



RASSEGNA **STAMPA**

3 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 181 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Giovedì 3 luglio 2014

FONDI«Soldi europei alla mafia»
Il Sud
si ribella*Le reazioni alle pesanti accuse mosse da Grillo a Strasburgo. Nella virtuosa Basilicata è una lotta contro il tempo*Beppe Grillo
alle pagine 12 e 13**INDUSTRIA**Dalla Regione
40 milioni
e 378 posti
di lavoroLa Valbasento
a pagina 16**IL GIORNO DI MATERA**

L'assalto al carro in un mare di gente

*A tarda sera l'evento più sentito
In diecimila all'alba per la processione
E i colori della festa vanno sulle maglie*

da pagina 23 a 26 e a pagina 37



L'assalto al Carro della Bruna (Foto Martemucci)

Le riforme istituzionali per il Senato che verrà, riguarderanno anche via Verrastro

Immunità per consiglieri senatori E' corsa a Roma

*La commissione parlamentare rispolvera il privilegio
Congresso Pd: si vota il segretario ma si scelgono i deputati
Nomine: il sindaco di Sant'Arcangelo all'Ater di Potenza*

SANTORO e AMATO alle pagine 6, 7 e 10

POTENZALa Giunta
delle polemiche
per una delega
non gradita*Fa discutere l'assessorato alla Comunicazione assegnato a Giovanni Salvia
E nel frattempo per il sindaco un nuovo addetto stampa
Giuseppe Postiglione*

LABANCA alle pagine 8 e 9

IL SET NEL CAPOLUOGOFabio Volo
sedotto
da Potenza
Ultimo
ciak
per
"La grande
seduzione"

Volo al tempio di San Gerardo (Mattiacci)

MARTINO a pagina 18

LAGONEGRO

A3, tragedia e beffa: licenziamenti in atto

a pagina 34

SENISE

Opificio dei rifiuti, agricoltori in rivolta

a pagina 35

CASTELGRANDE

Attrattori: si inaugura il parco botanico

a pagina 33

Vi aspetto
il **6 LUGLIO**
alle ore 19.00

Enzo Miccio

Giardini VENUSIO
SALA RICEVIMENTI
Borgo Venusio - Matera
www.giardinivenusio.com

Hilton Garden Inn
Matera

SPORT**CALCIO SERIE D**L'imprenditore Corvezzo
rinvia il suo viaggio
a Potenza

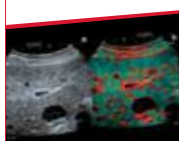
Corvezzo

BASILICATA MONDIALE

Cosa ne pensano

**Antonio Avigliano, Dario Calabrese,
Nico Basile, Giuseppe Trombetta****STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA**
ELASTOSONOGRAFIA EPATICAE' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra
tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



STUDIO ECOGRAFICO
Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografiarina.it



9 771974 617259

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 3 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edizione SA - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (info@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regionali 5470264 (cronache regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 180

**LA LUNGA NOTTE DEGLI ENTI**

Regione Basilicata informata di nomine con il «bilancino»

INCISO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA II >>

**REGIONE BASILICATA** Nomine negli enti**PUGLIA AGGIORNATE LE TARIFFE, SI PUNTA A METTERE AL SICURO LA SOCIETÀ**

Svolta all'Acquedotto i Comuni avranno il 51%

Dal 2018 la Regione dovrà cedere il controllo la sua gestione non può più essere prorogata

SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>

SEMESTRE EUROPEO INTERVENTO A BRACCIO PER TORNARE ALLA CARICA SULLA FLESSIBILITÀ. SCONTRO COI POPOLARI TEDESCHI: NON ACCETTO LEZIONI

Renzi sfida il muro di Berlino

«Avanti con la crescita. Alla Germania fu concesso di violare i limiti»
No all'Unione senza Londra. Gli inglesi: pronti a lavorare con Matteo**TARANTO «SENZA ACQUIRENTI IL DESTINO È SEGNA TO»**

Né soldi né progetti Ilva verso il baratro

Gnudi: ma gli stipendi saranno pagati
I sindacati a Renzi: interventi bloccati**IL PREMIER CHIEDA PER IL SUD LA VERA DELEGA (FISCALE) PER LA CRESCITA**
di GIUSEPPE DE TOMASO

Un po' di storia, prima di arrivare al Renzi-show di Strasburgo. È dal 1958 (Trattato di Roma) che l'Europa insegue il binomio solidarietà e coesione tra i suoi Stati. Tutti i suoi successivi organismi operativi (Banca europea per gli investimenti, Fondo sociale europeo, Fondo europeo di sviluppo regionale eccetera) sono stati creati proprio per accelerare il raggiungimento dell'ambizioso traguardo: appianare i dislivelli socio-economici fra i territori dell'Unione con lo strumento della solidarietà. Ma mentre le altre nazioni, regioni e città europee sono riuscite a intercettare/impiantare bene i soldi della BeI e dei Fondi strutturali, tanto - per fare un esempio - che la Germania riuscì a riequilibrare a velocità supersonica il divario con l'ex Germania comunista, l'Italia è rimasta a guardare come la Nazionale di Cesare Prandelli.

SEGUE A PAGINA 25 >>



* LA GERMANIA AL DI SOPRA DI TUTTO

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

RIFORME, L'ACCORDO REGGE

Scontro sull'immunità Boschi: cambio in aula

Stop al ripescaggio del vecchio Senato

● Grandi manovre in commissione per la riforma del Senato. Resta il nodo dell'immunità. Il governo, con il ministro Boschi, fa una mezza retromarcia («deciderà l'aula»), ma i partiti lavorano per una versione un po' più soft. Tra gli emendamenti presentati ieri, bocciato quello che faceva rivivere le vecchie competenze del Senato. La riforma, quindi, va avanti e il patto tra governo e Forza Italia regge. Oggi incontri di Renzi col l'ex premier e il M5S.

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>

**TARANTO** Dentro l'Ilva: il laminatoio in attività

COLUCCI A PAGINA 10 >>

SFERZATA «POCHI CONTROLLI»

La Corte dei Conti dà l'allarme sulla corruzione

● La corruzione va estirpata e combattuta ogni giorno, ma eccesso di leggi e riduzione dei controlli mettono a rischio la qualità del controllo: la Corte dei Conti attacca la politica.

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

CALCIO, IL NUOVO LOGO DEL BARI

Il galletto biancorosso e l'aureola di San Nicola

**BARI** Gianluca Paparesta con il nuovo logo della società [Turi]

SERVIZIO NELLO SPORT >>

UN MONDIALE DA INFARTO FUORI E DENTRO IL CAMPO

di GAETANO CAMPIONE

È il Mondiale dei numeri 10, delle partite che non finiscono mai, dei supplementari show. Dove puoi anche rischiare di beccarti un infarto. Tant'è che dall'Università di San Paolo fa sapere come, quando gioca la Selecao, gli attacchi di cuore dei tifosi aumentano del 30 per cento.

CONTINUA A PAGINA 25 >>

FRANCIA ACCUSA DI CORRUZIONE**Dopo la cella Sarkozy va in televisione e attacca i magistrati****SICILIA UN ALTRO NAUFRAGIO****Salgono a 45 i morti sul peschereccio E ci sono 74 dispersi**

● Il giorno dopo, l'ex presidente francese Nicolas Sarkozy si dice «scioccato e umiliato» e, in tv, grida alla «strumentalizzazione politica di una parte dei magistrati». Ma non esclude un ritorno in politica: «Non mi scoraggio». Dopo 15 ore in stato di fermo, i due magistrati che lo marciano strettissimo da mesi gli hanno notificato le ipotesi di reato: corruzione, traffico di informazioni, violazione di segreto investigativo.

SERVIZIO A PAGINA 20 >>

**POZZALLO** Il recupero dei corpi

SERVIZIO A PAGINA 19 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO
più
TRENI
più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GIUSTIZIA
Caso Milano, il Csm bacchetta la Bocassini

A PAGINA 16 >>

ALITALIA
Si tratta sugli esuberanti i piloti scioperano

A PAGINA 23 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 3 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it

Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it

Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274863, Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI**Bari:** 080/5470430
Barletta: 0883/341011**Foggia:** 0881/779911
Brindisi: 0831/223111**Lecce:** 0832/463911
Taranto: 099/4580211**ABBONAMENTI:** tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213**Tancredi**
GIOIELLI**Tancredi**
GIOIELLI**REGIONE** EQUILIBRI POLITICI NELLA NUOVA COMPOSIZIONE DEI VERTICI DEGLI ENTI SUB-REGIONALI

Un'«informata» di nomine con il bilancino

Nella girandola di nomi il peso dello scontro interno al Pd. Attesa per il «braccio di ferro» su difensore civico e garante per l'infanzia

● Quello delle nomine negli enti sub-regionali è stato un parto trigemellare. Con coda polemica. Dopo gli stop, i veti incrociati, ed i ripescaggi in zona Cesarini, ogni corrente del Pd sembra intenzionata ad alzare la voce, a rivendicare la sollecitazione ad una maggiore attenzione.

INCISO A PAGINA II >>

LA PROTESTA LETTERA DEL SINDACO LEONE AI MINISTRI GALLETTI E FRANCESCHINI

Policoro stoppa le trivelle «Il mare non si tocca»

● «Non sarà permesso a nessuno di deturpare il nostro mare concedendolo alle società petrolifere. Policoro

ribadisce il suo «no» alle trivelle sullo Jonio». Lo ha scritto il sindaco Rocco Leone in una lettera inviata ai mi-

nistri Galletti e Franceschini e al presidente della Regione Basilicata, Pittella.

MELE A PAGINA XIII >>

IL GIORNO PIÙ LUNGO DI MATERA

Madonna della Bruna si ripete la magia di una festa secolare

● L'edizione 625 della festa dedicata alla Madonna della Bruna, protettrice della città dei Sassi, ha atteso lo «strappo» della carro trionfale di cartapesta. Grandi emozioni e uno spettacolo di popoli unico che ha attratto a Matera migliaia di turisti provenienti anche dalle regioni limitrofe. Grande partecipazione di pubblico fin dalla mattinata, quando si è svolta la processione detta dei «Pastori» che dà il via ai festeggiamenti.

SERVIZIO NELLE PAGINE X E XI >>



TRADIZIONI Costumi d'epoca in città [foto Genovese]

IL CASO

Toghe troppo sexy accesso da vietare?

● Dopo lo stop a minigonne e ciabattine del presidente del tribunale di Brindisi - che vieta l'ingresso nel palazzo di giustizia a chi non è vestito in maniera appropriata - siamo andati a vedere cosa accade nel tribunale potentino. Anche qui, in base alle testimonianze che abbiamo raccolto, ci sarebbe bisogno di un freno al modo di vestirsi (o meglio, svestirsi) di chi entra in tribunale, avvocatessa o visitatori che siano. Solo in mattinata, se fosse stato attivo anche qui il divieto di Brindisi, i vigilantes non avrebbero fatto entrare almeno una trentina di persone. In base alle opinioni annotate sul nostro taccuino, c'è un plebiscito: Potenza dovrebbe imitare Brindisi.

PINTO A PAGINA III >>

IL SINDACO

«Potenza una polveriera con i conti che non tornano»

● Dario De Luca, il sindaco del «miracolo». Ma i veri «miracoli» serviranno ora in una città con i conti in bilico. La priorità è proprio quella di guardare dentro i bilanci.

SAMMARTINO A PAGINA IV >>

COMMERCIO

Cominciati i saldi ma non c'è l'assalto ai negozi

SERVIZIO A PAGINA VI >>

PERSONAGGI

Le 100 domande dell'estate a Rocco Papaleo

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

CINEMA

La Grande seduzione Chi è il baby-attore Canio Macchia

SERVIZIO A PAGINA XVIII >>

FERROVIE ENNESIMO DISSERVIZIO SULLA TRATTA MELFI-POTENZA

Due ore in attesa del treno e al lavoro si arriva tardi



DISAGI Chi parte da Melfi per arrivare a Potenza denuncia frequenti ritardi che si riverberano sul proprio lavoro

SERVIZIO A PAGINA VII >>

CHI CONOSCE LA BASILICATA? QUANDO IL LUCANO È MOLISANO

di LUCIA DE GREGORIO



EMIGRANTE Verdone... lucano

Almeno una volta nella vita è capitato a tutti coloro che provengono dalla Basilicata: studenti fuori sede, lavoratori emigrati, viaggiatori in solitaria o semplici turisti. Quando dici «io sono lucano», l'interlocutore ha un attimo di smarrimento. Lucano? Di Lucania? Spesso si inerpica in un crescendo di svarioni geografici.

CONTINUA A PAGINA XIII >>



Vi aspetto
il 6 LUGLIO
alle ore 19.00

Enzo Miccio

Giardini VENUSIO
SALA RICEVIMENTI

Borgo Venusio - Matera

www.giardinivenusio.com

Hilton Garden Inn

Matera

L'Unità

Il parallelo tra Sarkozy e Berlusconi è del tutto legittimo. Come Silvio anche Sarkò usa la politica come protezione contro le accuse.

CAFFÈ & GINSENG
ristora

Edwy Plenel
ex direttore di «le Monde»

1.30 Anno 91 n. 174
Giovedì 3 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Tra la realtà di Fenoglio e lo Strega
Catozzella pag. 19

Paura di volare ha ancora le ali
Lidia Ravera pag. 17

Un murale contro la mafia
pag. 14

U:

La crescita di Renzi spacca la Ue

- Il premier apre a Strasburgo il semestre italiano
- Duro confronto con i popolari sulla flessibilità
- «Non accettiamo lezioni e l'Italia non chiede scorciatoie»
- Pittella: se cambiano i patti, Juncker rischia

Tanta Europa, molte citazioni e un messaggio preciso: «Senza crescita non c'è futuro». Non usa giri di parole il premier nel discorso che tiene a braccio aprendo il semestre italiano di presidenza Ue e invitando l'Europa ad avere il coraggio di cambiare («Se si facesse un selfie, sarebbe il ritratto della noia»). La franchezza scalda la sinistra del Parlamento riunito in plenaria a Strasburgo ma gela i profeti del rigore. E al popolare Weber che chiede di rispettare i vincoli Renzi risponde: «Non accettiamo lezioni». Intervista a Pittella: «Se non mantengono i patti sulla flessibilità, a rischio l'elezione di Juncker».

A PAG. 2-3

Ed è subito scontro

● NON È IL PARLAMENTO DELLA GROË KOALITION EUROPEA. O almeno non pare proprio quando, dopo il discorso di Matteo Renzi e l'inutile intervento di José Manuel Barroso, comincia a parlare Manfred Weber, il cristiano-sociale bavarese fresco di elezione alla guida del gruppo popolare.

SEGUE A PAG. 15

Il premier e il lato B dell'Europa

A PAG. 15

Da figlio a padre Il viaggio di Telemaco

PAOLO DI PAOLO

A PAG. 3

RIFORME

Immunità, si cambia: Boschi apre a modifiche

- Serracchiani: scudo solo per le opinioni espresse
- Oggi Renzi incontra Berlusconi e i Cinque Stelle

Tutto può succedere. Compresa la possibilità che l'immunità per i nuovi senatori, prevista in Commissione, venga modificata in Aula. Lo dice la ministra per le Riforme Boschi aprendo così la strada a possibili e prevedibili cambiamenti. Serracchiani a l'Unità: «Lo scudo è giusto, ma solo per le opinioni espresse». Oggi Renzi incontra Berlusconi e i Cinque Stelle.

A PAG. 4-5

SCUOLA

Nel nuovo piano stipendi più alti orari e flessibilità

Una legge delega per cambiare l'istruzione in Italia. Nel piano del ministero l'apertura pomeridiana degli istituti e l'estensione a 36 ore di tutti i docenti di ruolo. Resta il nodo dei precari storici.

A PAG. 7

RACCONTO DI MILA SPICOLA A PAG. 16



Ucciso ragazzo arabo Incubo vendette

Il sedicenne trovato morto poche ore dopo i funerali dei tre giovani israeliani rapiti e trucidati

A PAG. 11



Ai lettori

Oggi incontreremo i liquidatori. Per una redazione in lotta da mesi, e da mesi senza stipendio, è un appuntamento cruciale. Ai liquidatori porremo domande precise ed esigeremo risposte altrettanto precise. Esistono offerte per l'acquisizione del giornale? E se sì, esse si fondano su progetti solidi e credibili, che tutelino tutti i lavoratori? Da indiscrezioni di stampa non smentite, apprendiamo che l'azionista Matteo Fago avrebbe già formulato una proposta di affitto della testata. Diciamo fin da ora che ci opporremo in ogni sede e con tutti gli strumenti consentiti dalla legge a operazioni tese a separare la testata dal suo corpo redazionale. E quanto ribadiremo nell'incontro di oggi ai liquidatori. Ed ancora: quando e come verranno pagate tutte le spettanze che giornalisti e poligrafici hanno maturato fino ad oggi? Se il giornale vive ancora, è grazie a noi, al nostro impegno, all'amore per questa testata. Ma la corda non può essere tirata oltre. Se non avremo risposte esaurienti dai liquidatori, lo sciopero sarà inevitabile come altre iniziative di lotta.

IL CDR

Staino

Lo sai che fece allora? Prese un selfie, e con mossa veloce da campione, piùa quer selfie e senza complimenti, puffete, je lo infila ner semnone. E ner senti quer selfie, che succede? Pure li più contrari più scontenti, eh, sammarco! ze cominciano a crede'.



FRONTE DEL VIDEO

Non facciamoci riconoscere

● «NON FACCIAMOCI RICONOSCERE», DICEVA ALBERTO SORDI impersonando il complesso di inferiorità italiano nei confronti degli stranieri. Un portato del fascismo che però partiva da molto più lontano: dalla storia di un popolo a lungo dominato e diviso, la cui unità nazionale, benché sentita e messa in poesia da secoli, si è fatta tardi (e ancora più tardi le forme della democrazia). Alla nostra Storia ha fatto riferimento ieri Renzi, volendo anticipare al Parlamento europeo lo spirito del semestre italiano.

Mentre il giorno precedente, anticipando Renzi con un colpo di teatro (se le pagliacciate son teatro) aveva parlato Beppe Grillo. Un comico, non un politico professionista o un uomo di potere, dice lui. E quindi non si capisce in che veste parli, quando parla a una istituzione come l'Europa. Eppure ha parlato, in quel consesso democratico, da antieuropeo alleato dello xenofobo Farage e da anti-italiano. Dopo Berlusconi, ecco un altro che si incarica di farci vergognare all'estero.



www.assofood1946.it

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 luglio 2014**RIPARTE L'UNIONE**
AL VIA IL SEMESTRE ITALIANO

ASSEMBLEA Uno scorcio del Parlamento Ue

Le neolingua renziana**Da Anchise a Dante alla generazione Telemaco**

Un discorso ricco di citazioni, ma anche di un dizionario 2.0, da ragazzo di quella generazione Erasmus che diventa anche la «generazione Telemaco». Matteo Renzi debutta così con tanti riferimenti: da Anchise a Joyce, da Dante a Enea.

Ecco i principali passaggi delle citazioni: - **SELFIE**: «cosa vedremmo se l'Europa si facesse un selfie? L'immagine della rassegnazione». Esordisce così davanti per invitare alla «vera grande sfida del nostro continente»: «ritrovare l'anima dell'Europa, il senso dello stare insieme». - **GOOGLE MAPS**: il vecchio continente non «deve essere solo un puntino su Google Maps», stigmatizza in un passaggio. E parla anche di «climate exchange» e «smart Europe». - **GENERAZIONE TELEMACO**: La «nostra generazione» è come quella di Telemaco, il figlio di Ulisse e Penelope narrato da Omero nell'Odissea. «Dobbiamo fare come lui. Dobbiamo essere eredi, prendere la tradizione da cui veniamo e darla ai nostri figli». - **ASIA BIBI**: la cita per spronare l'Ue a occuparsi non solo di economia ma anche e soprattutto di valori. «Se non reagiamo di fronte» a lei, «in carcere da 4 anni in Pakistan perché cristiana, o a Meriam, o alle ragazze della Primavera araba, o alle liceali rapite da Boko Haram, allora vuol dire non ci sono valori europei, non c'è Europa». - **DA ANCHISE A ENEA**: tante, nel suo discorso, le citazioni mitologiche. «Se pensiamo al passaggio del testimone tra Grecia e Italia non pensiamo a cose straordinarie e affascinanti e ricche di suggestione, come il rapporto tra Anchise ed Enea, Pericle e Cicerone, l'agora ed il foro, il tempio e la chiesa, il Partenone e il Colosseo». E poi, in un altro passaggio, «Ulisse affascina e emoziona, ha animato la letteratura antica, da Dante a Joyce...». - **RINASCIMENTO ITALIANO**: Renzo ricorda che dalla prima crisi finanziaria europea è «nato il Rinascimento».

Il premier ricorda al tedesco Weber che proprio alla Germania venne concessa più flessibilità per «violare i limiti»

Renzi: senza crescita l'Europa non ha futuro

«Non vogliamo scorciatoie, ma non accettiamo lezioni»

● **STRASBURGO**. L'Europa deve ritrovare «anima», «coraggio e orgoglio». E puntare decisamente sulla crescita, perché altrimenti «non avrà futuro». Forse il premier Matteo Renzi, pronunciando al Parlamento europeo il suo discorso sul semestre a guida italiana, immaginava che gli scogli più duri sarebbero stati gli euroscettici più radicali, a cominciare da quelli italiani. E a questo era preparato. Ma ad affondare la lama, dopo averlo ascoltato parlare per venti minuti, è stato il Ppe. Spiazzando tutti. Il neoeletto capogruppo, il tedesco Manfred Weber, astro nascente del partito alleato di Angela Merkel, non ha usato giri di parole: «I debiti non creano futuro. Lo distruggono», ha detto, «dobbiamo continuare» sulla linea del rigore.

Dopo aver parlato a lungo di un'Europa più unita, una «smart Europe» in grado di raccogliere l'eredità dei padri e pronta ad abbandonare l'immobilismo del passato, Renzi in replica, ha accantonato il lirismo, rispondendo alle accuse in modo altrettanto diretto. E ricordando a Weber che proprio alla Germania venne concessa più flessibilità e la possibilità di «violare i limiti» e questo gli ha permesso di essere oggi «un Paese che cresce». Ribadendo che l'Italia non chiede «scorciatoie» e che non ha alcuna intenzione di violare le regole, ma puntualizzando anche che è stufo dei «prejudizi» e non intende «accettare lezioni di morale da nessuno». E soprattutto che continuare a stare fermi significa non avere futuro.

Eppure il premier, descrivendo con passione l'Europa del futuro, «faro di civiltà e globalizzazione della civilizzazione», aprendo le porte a tutti per «ritrovare il senso profondo del nostro stare insieme» e ricordando che un'Europa senza Regno Unito sarebbe «meno Europa», era riuscito ad avere dalla sua due ossi duri. Il recalcitrante David Came-

ron, reduce dalla cocente sconfitta nella crociata anti-Juncker che dopo il discorso ha twittato «non vedo l'ora di collaborare con Renzi» e l'euroscettico per eccellenza Nigel Farage che, pur precisando che non collaborerà con il premier, ha assegnato un 7 al suo discorso «molto appassionato». Ma l'onda rigorista si era sentita già prima dell'intervento di Renzi, ed era arrivata dall'Olanda, con il premier Mark Rutte che aveva sostenuto come Olanda e Germania avessero «stoppat» all'ultimo vertice il tentativo di Francia e Italia di ammorbidire le regole di bilancio, sulle quali Berlino e Amsterdam veglieranno assieme alla Finlandia. I falchi del futuro. Lo distruggono, ha detto, «dobbiamo continuare» sulla linea del rigore.

L'APPELLO
L'Unione deve ritrovare
«anima», «coraggio»
e «orgoglio»

Ma l'Europa disegnata da Renzi, che ha abbandonato all'ultimo l'idea di seguire un discorso scritto e ha parlato a braccio spronando i parlamentari europei ad agire subito per costruire il futuro, ha ottenuto un lungo applauso in plenaria, per la passione mostrata dal giovane premier sul quale la stampa straniera ripone grandi aspettative. L'ex sindaco non ha dimenticato Firenze, citando spesso Dante, ma anche i grandi classici, da Ulisse a Joyce. E invitando i parlamentari europei a riscoprirsi come il figlio di Ulisse, Telemaco, e impegnarsi per meritare l'eredità dei padri.

Parlando poi di immigrazione, della necessità di far partire Frontex plus, Renzi ha invitato gli europarlamentari a rivoltare il problema: «L'Africa deve vedere un protagonista maggiore dell'Europa, non solo investimenti d'azienda, ma anche nella dimensione umana. Voi rappresentate, quale vertigine, un faro di civiltà». Accanto a citazioni auliche, il premier non ha ri-

nunciato ad un linguaggio più «pop», invitando l'Europa a non restare solo un puntino su Google map. E immaginando l'Ue che si fa un selfie. Come verrebbe? Con il volto della «stanchezza», della «rassegnazione», della «noia». Mentre il mondo fuori «corre ad una velocità straordinaria». Per fare un nuovo selfie a 28 che mostri un'Europa all'altezza della situazione, è la convinzione del premier, ci vuole coraggio e voglia di cambiare. Resta da immaginare l'espressione dei rigoristi nell'autoscatto della «smart Europe» immaginata da Renzi.

Paola Tamborlini

**L'agenda del semestre**

Gli appuntamenti Ue durante i primi mesi del semestre italiano

OGGI Il premier Renzi presenta al Parlamento europeo il programma del semestre italiano	24 LUGLIO Consiglio informale Ambiente sull'energia
3-4 LUGLIO Il presidente della Commissione Ue Barroso e i commissari sono a Roma per incontrare il governo	28-29 Consiglio informale Affari generali
7 LUGLIO Riunione dell'Eurogruppo a Bruxelles	29-30 AGOSTO Gymnich, incontro informale dei ministri degli Esteri
8 LUGLIO Si incontrano i ministri europei riuniti nell'Ecofin	12 SETTEMBRE Eurogruppo informale in Italia
9 LUGLIO Consiglio informale in Italia dei ministri di Giustizia e Affari interni	13 SETTEMBRE Vertice Ecofin
14-15 LUGLIO Consiglio informale per lo Sviluppo a Firenze	19 SETTEMBRE Consiglio informale Esteri sul commercio
16 LUGLIO Vertice europeo sul pacchetto nomine	22-23 SETTEMBRE Consiglio informale Occupazione e Politiche sociali sulla salute in Italia
17 LUGLIO Ecofin sul bilancio e Consigli informali Ambiente e Occupazione	25-26 SETTEMBRE Consiglio Competitività
23 LUGLIO Consiglio Affari esteri	28-29-30 SETTEMBRE Consiglio informale agricoltura in Italia



ANSA «centimetri»

PORTA A PORTA DOPO STRASBURGO, IL PREMIER CORRE IN TELEVISIONE E PARLA A TUTTO CAMPO. E PER LE NOMINE «LANCIA» LA MOGHERINI**Il premier va come un treno**

«Non mi fanno paura i cani da guardia né in Germania né in Italia»



PORTA A PORTA Matteo Renzi ieri sera in televisione

● **ROMA**. Di corsa negli studi di Porta a Porta per parlare di Europa e delle vicende italiane. Una giornata piena di impegni per Matteo Renzi. E in televisione non poteva che partire che dalle polemiche dell'asse tedesco-olandese. Metterà rischio la nomina di Juncker? «Non credo - dice il premier - sarà rimesso tutto in discussione, ma l'idea che andiamo in Europa a farci fare lezioni anche basta. No all'idea dell'Europa che sia una «maestrina che dà lezioni e bacchettata sulle dita». E aggiunge: «Non mi fanno paura i cani da guardia, né in Germania né in Italia». E sottolinea che il criterio di flessibilità nei parametri europei «immagino lo chiarirà Juncker. Non ho parlato con lui e non credo ci sia bisogno che lo faccia, l'ho detto: non voto Juncker perché lo conosco ma perché c'è un documento che lo impegna e il documento è molto chiaro».

È ottimista: «Secondo me riusciremo come Italia a fare gioco di squadra, oggi ho visto un buon clima anche con i neoletti di M5S. Dobbiamo imparare a fare quello che fanno gli altri paesi, portare avanti i nostri mentre fino ad oggi

abbiamo pensato che Bruxelles fosse il buen retiro di chi ha finito la carriera ma non è così».

Il comportamento tedesco? «Io faccio riferimento a quanto ho detto con la Merkel, con cui c'è un rapporto buono perché ci diciamo cose chiare e nette. Abbiamo convenuto di trovare un punto di intesa e io lo rispetto. Precisa che l'Italia non chiede «una flessibilità personalizzata. Non violiamo le regole» di bilancio «come la Germania nel passato ma chiediamo di essere messi nelle condizioni di fare le cose normali», perché «non può esserci il patto di stabilità a fermare la costruzione di una scuola». Sulle nomine alla Ue ribadisce che il ministro Mogherini «sarebbe in grado».

Aggiunge che «in campagna elettorale ho detto che per cambiare l'Europa dobbiamo essere credibili e autorevoli, fare la nostra parte e contemporaneamente con forza portare l'orgoglio dell'Italia in Europa. Per poter dire che non siamo l'ultima ruota del carro ma tra i sei Paesi fondatori e che diamo all'Europa più di quello che l'Europa dà a noi».

L'Italia, specifica, «le regole le rispetta». Il nostro problema è un debito molto alto ma abbiamo anche una ricchezza pubblica e privata molto alta. C'è una capacità immobiliare, proprietaria, che vale la pena sottolineare e che altri paesi non hanno. Il punto centrale non è il 3%: siamo sotto, al 2,6% che consente uno «0,4 che vale 6,4 miliardi di euro».

Vede la luce Renzi in fondo al tunnel: «Sono tranquillo: noi questo Paese lo portiamo fuori dalle secche, lo portiamo fuori dalla crisi. Ma se facciamo l'Italia, in Europa andiamo e ci facciamo sentire».

Sul capitolo riforme, il premier assicura che «i mille giorni delle riforme partono il primo settembre: sui quali programma di riforme «ci giochiamo gli spazi di flessibilità. Vogliamo essere autorizzati a sfruttarla tutta».

Sulla legge elettorale specifica che «a Berlusconi non è mai piaciuto il ballottaggio ma lo ha accettato come a me non sono mai piaciuti tanti aspetti della legge elettorale «che ho accettato».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3



L'inglese Cameron: «Non vedo l'ora di lavorare con Renzi per portare a termine le riforme»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Istruzioni a pagina 25



Il muro dei falchi Ue «Rispettate le regole»

Offensiva tedesca-olandese contro la flessibilità

EUROPA
Matteo Renzi durante il discorso per l'inizio del semestre europeo a guida italiana

● BRUXELLES. I falchi d'Europa tornano all'attacco e sembrano puntare dritti sull'Italia.

Prima l'olandese Mark Rutte svela di aver stoppato, con la Germania, il tentativo di Italia e Francia di allentare le regole di bilancio, e poi il Partito popolare europeo attacca Renzi a Strasburgo ricordandogli che dal rigore non si scappa. Il fronte del Nord torna quindi a combattere anche in vista della battaglia per le nomine economiche, con Rutte che fa già capire come il Nord voglia mantenere un'influenza sul prossimo commissario agli affari economici, cioè colui da cui dipenderà l'interpretazione del Patto di stabilità.

A una settimana dal vertice europeo che ha sdoganato la flessibilità nelle regole di bilancio, il premier olandese Rutte racconta il retroscena di quella riunione: Roma e Parigi volevano ammorbidire la disciplina di bilancio ma lui e la cancelliera Angela Merkel hanno «stoppato» il loro tentativo, racconta a L'Espresso il suo Parlamento di centro-destra preoccupato da una revisione delle regole.

L'Olanda - dicono molti deputati - ha fatto immensi sacrifici per tagliare il suo deficit e ora tocca a Italia e Francia fare i loro compiti per aggredire gli squilibri. Rutte li rassicura: «Non c'è da preoccuparsi, le regole non sono cambiate, e sta alla Commissione vigilare sulla loro applicazione corretta». E comunque «l'Olanda è in stretta collaborazione con Germania e Finlandia» che



OLANDA Il primo ministro Mark Rutte: è uno dei «falchi» del rigore

«diranno la loro» sul rispetto delle regole e quindi anche sul prossimo commissario agli affari economici, che quelle regole dovrà interpretare. Non a caso la Finlandia ha lanciato un'opa di peso su quella posizione, sostituendo ad Olli Rehn l'ex premier Jyrki Katainen fino a scadenza di mandato della Commissione cioè a ottobre.

Ma Rutte non è l'unico «falco» a tornare allo scoperto: il nuovo capogruppo del Ppe, il tedesco Manfred Weber della Csu, molto vicino alla Merkel, si è scagliato contro la flessibilità dopo il discorso in aula di Renzi.

«I debiti non creano futuro, lo distruggono», ha detto ribadendo come «dobbiamo continuare» sulla linea del rigore. Weber ricorda che l'Italia ha il 130% di debito («dove prende i soldi?», si chiede) e che Renzi vuole «più tempo per fare le riforme» ma quando Barroso lo ha concesso alla Francia «le riforme non si sono viste». Le hanno invece fatte Spagna, Irlanda, Portogallo,

Grecia e Cipro, tutti Paesi sotto programma di aiuti a cui non si può far vedere che con qualcun altro si chiude un occhio e si è più flessibili.

Sempre dalla Germania arriva un'altra chiusura, stavolta sul fronte del sostegno all'occupazione: il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, ha criticato chi chiede nuovi fondi. «Dei 6 miliardi messi a disposizione, troppo pochi secondo i critici, non è stato usato un euro. Il problema non sono i grandi fondi, ma l'implementazione» delle riforme.

Intanto al premier Renzi e al suo lavoro di riforma dell'Europa arriva il sostegno del britannico David Cameron: «Non vedo l'ora di lavorare con Matteo Renzi per portare a termine le riforme in Europa», scrive su twitter mentre il premier parla a Strasburgo. Non collaborerà invece il leader euroscettico dell'Ukip, Nigel Farage: «A Renzi do 7, ma non cedo collaboreremo».

Chiara De Felice

Fitto: «Ha dimenticato i marò Niente veti imposti da Berlino»

Pittella al Ppe: senza flessibilità cade l'accordo su Juncker

● ROMA. «Nel suo discorso al Parlamento europeo Matteo Renzi si dimentica dei nostri Marò. Che tristezza». Lo scrive su twitter Raffaele Fitto, eurodeputato di Forza Italia, in merito ai punti trattati dal premier Matteo Renzi nel corso del suo discorso al Parlamento Europeo.

Fitto aggiunge che «piace constatare che sia Matteo Renzi sia il capogruppo del Ppe Manfred Weber siano su posizioni non condivisibili. Renzi predica bene (cioè parla di flessibilità) ma purtroppo razzola male, perché torna dai vertici europei con un pugno di mosche in mano. Glielo ha fatto notare nei giorni scorsi il ministro tedesco Schäuble sul Financial Times, e ora anche il premier olandese Rutte, che ha rivendicato lo stop netto e senza appello imposto a Italia e Francia».

«Quanto a Weber, mi sembra abbia parlato più da rappresentante della Germania che da rappresentante del Ppe. Credo che Forza Ita-

lia, in coincidenza con quanto abbiamo dichiarato in campagna elettorale, debba muoversi in modo distinto da entrambe le posizioni: distinti da Renzi, che - parole a parte - subisce totalmente i diktat di Berlino e Bruxelles, ma distinti anche da Weber, che si fa megafono di quei diktat», conclude.

Il lucano Gianni Pittella, capogruppo dei socialisti e democratici, sottolinea che «Se cade il punto della flessibilità non c'è il compromesso e cade l'accordo su Juncker». Aggiunge che l'attacco del capogruppo Ppe Weber «una mossa sbagliata» ed «un passo falso» che «se fosse confermato metterebbe a rischio la collaborazione» tra Ppe e S&D. Pittella pone l'obiettivo di rimettere a posto i conti pubblici con una crescita zero è «pura illusione». Il governo italiano - ha poi aggiunto rispondendo alle critiche sollevate da alcuni suoi colleghi - è pienamente titolato a porre la questione perché ha un avanzo primario tra i più alti del mondo.



EUROPA Il premier italiano al centro dell'Assemblea Ue

IL COLLOQUIO IL PREMIER: «LA CIFRA ITALIANA DEL NOSTRO SEMESTRE, LA PAROLA CHIAVE, DEVE ESSERE CORAGGIO ED ORGOGLIO»

Matteo sprona gli italiani

Incontro agrodolce con gli eurodeputati. Le critiche di FI e della Lega

● STRASBURGO. «La cifra italiana del nostro semestre, la parola chiave, deve essere coraggio ed orgoglio perché è il tempo in cui coraggio ed orgoglio sono richiesti all'Europa e all'Italia». È il messaggio di Matteo Renzi nell'incontro con gli eurodeputati italiani organizzato prima dell'intervento davanti alla plenaria. Sala gremita, tutti presenti. Grandi apprezzamenti dai neoletti vicepresidenti, Antonio Tajani e David Sassoli, che rappresentano anche plasticamente la grande coalizione che si profila a Strasburgo. Ma che poco dopo viene però messa a rischio dal ruvido intervento di Manfred Weber contro la «flessibilità».

Tanto che Gianni Pittella, alla prima giornata da capogruppo dei socialisti europei, mette in guardia il Ppe: se non ci sono passi indietro, rischia di saltare il compromesso della grande coalizione su Juncker.

In compenso le parole del tedesco, astro

nascente della Csu (il partito dei cristiano-democratici bavaresi, gemello della Cdu della Merkel), hanno l'effetto di compattare il fronte interno. Con il consigliere politico di Silvio Berlusconi, Giovanni Toti, all'esordio nel Parlamento europeo, che dà solo un «sei politico» alle parole del premier «grandi buone intenzioni, poco svolgimento del tema» ma dichiara la disponibilità di Forza Italia a «dare il contributo per scardinare la cassaforte» del rigore dei tedeschi.

E Lorenzo Cesa, che dal fronte Ncd sconfessa apertamente il capogruppo dei popolari («Non interpreta il sentimento del partito»), avverte: se salta l'intesa Ppe-S&D - è il suo ragionamento - si inceppano le istituzioni, non solo quelle europee, ma «tutte».

Non mancano, naturalmente, le contestazioni. Ma è la Lega la più dura. Con Matteo Salvini che, dopo aver ribadito in Italia il concetto delle mani insanguinate,

definisce l'incontro pre-plenaria «una pagliacciata», sostiene che «se questo è il modo di coinvolgere, siamo partiti male, male, male» e di Renzi dice: «Non è Gesù Cristo né la Madonna di Lourdes, lo riporteremo sulla terra». Poi in aula avverte che «state ballando sul Titanic», prefigurando rivolte.

Di diverso tenore l'intervento del capogruppo del Movimento 5 Stelle, Ignazio Corrao.

Altri toni, anche rispetto al Beppe Grillo-show. Entra nel merito, presenta il conto degli obiettivi europei, e tocca un argomento concreto contro la globalizzazione: «Avete mai aperto un tavolo per negoziare l'equiparazione dei diritti dei lavoratori per garantire un'equa concorrenza in Europa con i Paesi extraeuropei? Vi ponete la domanda della condizioni dei lavoratori nei Paesi a cui chiedete il libero scambio?».

Marco Galdi

4 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 3 luglio 2014**LE RIFORME**
LE QUESTIONI SUL TAPPETO

Il ministro Maria Elena Boschi ha confermato che in Aula si potrebbe tornare sull'argomento

Nuovo Senato, frenata sull'immunità della Casta

Le manovre per una nuova versione del punto più «caldo»

● **ROMA.** Il tema dell'immunità, tanto per i futuri senatori che per i deputati, non è chiuso, nonostante la commissione Affari costituzionali del Senato abbia approvato martedì un emendamento dei relatori che mantiene l'attuale situazione anche per il futuro Parlamento. Il ministro Maria Elena Boschi ha infatti confermato che in Aula, si potrebbe tornare sull'argomento. Le soluzioni vanno ancora scritte ma ci sono già ipotesi in campo.

Il ddl del governo sulle riforme manteneva per i deputati l'attuale situazione (insindacabilità delle opinioni e autorizzazione all'arresto e alle intercettazioni), mentre per i futuri inquilini di palazzo Madama eliminava l'autorizzazione per le richieste di arresto e di intercettazione da parte del Gip. I due relatori, recependo le richieste avanzate nel dibattito, hanno proposto di ripristinare anche per i senatori l'autorizzazione. Il loro emendamento è stato approvato con il parere positivo del governo. Ma nella stessa serata di martedì il premier Renzi, in una lettera a M5s, proponeva di «trovare insieme una soluzione per i membri di Camera e Senato, individuando una risposta al tema immunità che non diventi occasione di impunità».

Se verrà seguita la strada dell'intervento tanto per i deputati che per i senatori, come lascia intendere la lettera di Renzi, si aprono due possibilità. La prima è quella di mantenere solo l'insindacabilità per deputati e senatori, eliminando l'autorizzazione. Ma la logica di sistema richiederebbe un riequilibrio togliendo la giurisdizione domestica ai magistrati, cioè al Csm, per gli aspetti disciplinari. Terreno questo scivolosissimo.

Si sta quindi lavorando al tanto atteso dell'autorizzazione a procedere, sulla quale



PD Anna Finocchiaro

però si dovrebbe pronunciare un organismo terzo rispetto alla Camera o al Senato. Una ipotesi è quella che sia una sezione della Corte costituzionale a decidere sulle richieste d'arresto o di intercettazione. Ma i giudici della Consulta hanno fatto sapere informalmente di non gradire questo compito che potrebbe «politicizzare» la stessa Corte.

Un emendamento di Felice Casson, all'esame di governo e relatori, prevede che la richiesta del Gip venga esaminata dalla Camera di appartenenza; in caso di non autorizzazione all'arresto o all'intercettazione da parte di Senato o Camera, il Gip potrebbe fare ricorso e solo su di esso si pronuncierebbe una sezione della Corte costituzionale. In questi anni le mancate autorizzazioni sono state pochissime.

Un'altra strada è quella suggerita da Giorgio Tonini: istituire una sorta di Giuri composto da cinque presidenti emeriti della Corte.

Quanto alla forma dell'emendamento, questo potrebbe essere proposto dal governo, ma anche da tutti i capigruppo dei partiti che sostengono le riforme, in modo da togliere l'alibi ai dissidenti interni di alzare i toni.

Giovanni Innamorati

IL LAVORO IN COMMISSIONE. OGGI INCONTRO TRA PD E M5S

La fronda ko, battuto il ritorno al bicameralismo

Al Nuovo Senato le leggi costituzionali e quelle comuni a Stato e Regioni

● **ROMA.** L'andamento è un po' a singhiozzo, ma le riforme costituzionali stanno comunque andando avanti nella direzione immaginata dal governo: ieri infatti, la commissione Affari costituzionali del Senato ha respinto un emendamento di Vannino Chiti e della fronda del Pd che quasi ripristinava l'attuale bicameralismo; ma si è anche aperto un fronte opposto per i poteri che ancora rimangono in capo al futuro Senato. In attesa della decisiva riunione dei parlamentari di FI con Silvio Berlusconi, il ministro Maria Elena Boschi ha detto che il tema dell'immunità potrebbe essere ripreso quando le riforme arriveranno in Aula, la prossima settimana. Intanto il Movimento Cinque stelle resta in stand-by in attesa di un incontro con il premier (dovrebbe tenersi oggi) come ha spiegato in serata Gianroberto Casaleggio: «Siamo convinti che le riforme vadano fatte».

ma ora il dialogo con noi "dipende da Renzi".

La commissione ha approvato un nuovo emendamento dei relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, che prevede che il Senato abbia competenze legislative solo sulle leggi costituzionali e sulle materie comuni a Stato e Regioni. Boccia invece la proposta di Vannino Chiti, Mario Mauro e altri 35 senatori (di cui 19 di maggioranza) che riattribuisce al futuro Senato moltissime altre competenze legislative così da riproporre quasi l'attuale bicameralismo. Su questo il patto maggioranza-Fi-Lega ha tenuto perfettamente.

Ma l'emendamento dei relatori prevede anche che il Senato, a maggioranza assoluta, possa chiedere la modifica delle leggi di Bilancio, e in questo caso la Camera potrebbe respingere le modifiche solo a maggioranza assoluta.

Al pettine il nodo riforme

vertice Renzi-Berlusconi

Il leader di FI vuole rispettare il patto col premier

● **ROMA.** La linea Silvio Berlusconi l'ha già decisa da diverso tempo e oggi la metterà di nuovo in chiaro alla riunione con tutti i parlamentari azzurri: sulle riforme mi gioco la credibilità. Ho fatto un accordo con Renzi e voglio mantenerlo. Certo l'ex premier (anche per sedare i malumori della pattuglia di senatori reticente ad approvare il testo di riforma del Senato in discussione a palazzo Madama) chiederà che anche il Pd mantenga i patti, soprattutto sulla legge elettorale. Richieste che oggi il Cavaliere farà direttamente a Renzi, in un incontro in mattinata.

L'atteggiamento da tenere sulle riforme l'ex premier lo ha discusso nel vertice convocato a palazzo Grazioli con i dirigenti azzurri. Incontro che avrà un'appendice domani a pranzo prima della riunione con i gruppi FI. L'in-

tenzione dell'ex capo del governo è quella di non arrivare ad una spaccatura all'interno dei gruppi, ma fare da cassa di risonanza al pensiero reale di Berlusconi: ci pensa suo figlio Pier Silvio. Che i figli dell'ex capo del governo nutrano «ammirazione» per Matteo Renzi non è mistero ma da Pier Silvio è arrivato un vero e proprio endorsement: «E' il più grande comunicatore dopo mio padre. La fiducia se la merita perché ha fatto un gran lavoro» ecco perché guai a mettere in discussione il percorso delle riforme "tifo" perché si facciano e anche in fretta". Ma il figlio del Cavaliere va oltre

e da una sferzata anche ai vertici di Forza Italia: "in giro non c'è nessuno e se non succede qualcosa Renzi vince per 20 anni". La presa di posizione del vicepresidente di Mediaset crea qualche mal di pancia e stupore tra i dirigenti azzurri ma lascia pochi spazi ai dubbi e conferma quanto la famiglia del Cavaliere incida nelle scelte: Lui è un imprenditore come il padre - spiegano i consiglieri di Berlusconi - e avendo delle aziende è chiaro che miri alla stabilità. In realtà chi è di casa ad Arcore, come a palazzo Grazioli, non rimane stupito dalle parole del secondogenito di Berlusconi: E' la «linea di

famiglia» che vede il presidente assolutamente d'accordo. Non è un mistero infatti che Berlusconi sia ormai da tempo stufo delle beghe legate al suo partito e in più di qualche occasione si sia lasciato sfuggire l'idea di chiudere tutto: se potessi - diceva non più di qualche giorno fa ad un fedelissimo - metterei tutto in liquidazione. Già perché oltre ai malumori sulla riorganizzazione interna, per ora solo messi da parte, ad impensierire l'ex premier sono anche le «cassé vuote di Forza Italia. L'argomento è stato oggetto del vertice di oggi e la sua situazione prospettata a Berlusconi non è delle più rosee. La conferma che d'altronde che FI è in profondo rosso lo testimonia la relazione che fecero Denis Verdini e Maria Rosaria Rossi sullo stato dei conti azzurri.

Yasmin Inangiray



MEDIASET Pier Silvio Berlusconi

A sorpresa Pier Silvio tifa Matteo

«La crisi è troppo lunga, il governo faccia in fretta. Renzi ha una grandissima responsabilità»

● **MILANO.** «La crisi che stiamo vivendo è troppo lunga. Non c'è più un minuto da perdere: come italiano e come imprenditore, tifo per le riforme subito e per la fretta del governo. Renzi ha una chance unica e una grandissima responsabilità». È l'endorsement, a sorpresa, di Pier Silvio Berlusconi, vicepresidente Mediaset, per l'esecutivo e il premier, che definisce «il più bravo comunicatore dopo mio padre».

L'occasione è la presentazione dei nuovi palinsesti Mediaset, nello studio 11 di Cologno Monzese con le pareti trasformate in enormi videowall su cui rimbambano video, slogan e slide. «La crisi» ribadisce Pier Silvio Berlusconi - ha colpito tutti, in particolare il settore dell'editoria e chi vive di pubblicità. Negli ultimi cinque anni il mercato pubblicitario ha subito una flessione del 34%: è stato un vero e proprio tsunami. Mediaset ha saputo reagire, rivendica snocciolando dati e illustrando grafici, «mettendo in sicurezza l'azien-

da e trovando la forza per spingere verso il futuro». Ma servono «stabilità e riforme che facciano ripartire l'economia: tifo per un governo che le faccia in fretta».

Definisce «indispensabile» intervenire su «giustizia, lavoro, tasse». Poi, però, «è importante vedere come sono le riforme, perché vanno fatte bene, e con chi si fanno», sottolinea con un sorriso, alludendo evidentemente alla tenuta dell'«assé» tra il Pd e Forza Italia. «Anche in famiglia la pensano così su Renzi?», gli viene chiesto. E lui: «Penso che mio padre abbia tutto l'interesse per cambiare in meglio il paese, per esperienza e senso di responsabilità».

«Avete visto, per la prima volta ho usato le slide, dopo che lo ha fatto Renzi», scherza poi con i giornalisti. Poi riprende il filo del discorso: «Avevo messo in conto di suscitare sorpresa. Ma in un Paese che ha bisogno di riforme io tifo per Renzi, e chi non lo farebbe con chi ha preso il 40%?». E poi

l'ex sindaco di Firenze, «è il più bravo comunicatore dopo mio padre. La fiducia se la merita, ha fatto un gran lavoro. Speriamo ce la faccia: la cosa peggiore è deludere le promesse».

Qualcuno prova anche a pungolarlo su un suo possibile ingresso in politica: «Mai dire mai», risponde con una battuta. Poi fa un passo indietro: «Per fare politica bisogna studiare, essere preparati, non basta il nome. E poi sarebbe da pazzi scendere in campo quando c'è già il più forte di tutti: «Non vedo grande concorrenza in giro: se non succede qualcosa, Renzi vince per vent'anni».

Non entra nel merito del taglio da 150 milioni imposto dal governo alla Rai: «Negli ultimi due anni a Mediaset abbiamo tagliato 620 milioni: mi sembra che fare efficienza sia doveroso. Ma non mi esprimo su questioni come il canone o una o più reti senza pubblicità.

Angela Majoli

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 luglio 2014

PRIMO PIANO | 5

Prima questione: come il magistrato
possa venire chiamato a rispondere
dell'errata interpretazione della leggeSeconda questione: per quanta
parte del suo stipendio dovrà
rispondere in caso di risarcimento

Toghe, battuta d'arresto sulla responsabilità civile

Provvedimento pronto, ma il governo chiede 10 giorni di riflessione

● **ROMA.** Battuta d'arresto nell'esame del ddl sulla responsabilità civile dei magistrati. A chiederla è il sottosegretario ai rapporti con il Parlamento Ivan Scalfarotto che, in una riunione di maggioranza della commissione Giustizia del Senato ormai pronta a dare il via libera finale al progetto di legge, propone una pausa di almeno 10 giorni per approfondire i due temi caldi del provvedimento: in che termini il magistrato possa venire chiamato a rispondere dell'errata interpretazione della legge e per quanta parte del suo stipendio dovrà rispondere in caso di risarcimento. Il relatore Enrico Buemi (Psi) accetta la proposta di sospendere i lavori, l'avanza a sua volta in commissione Giustizia e questa viene accolta.

Si riprogramma così l'esame del testo al prossimo 15 luglio, ma non essendo ancora calendarizzato per l'Aula è molto probabile, come osserva il viceministro alla



MAGISTRATI Sulla responsabilità civile ancora polemiche

Giustizia Enrico Costa, che un via libera definitivo del ddl da Palazzo Madama non arriverà prima dell'autunno. E per allora, si dice nella maggioranza, potrebbe anche arrivare una proposta del governo, magari direttamente per l'Aula, quantomeno sui due "nodi" del testo, visto che la riforma della responsabilità civile

rientra tra le 12 priorità della giustizia indicate da Renzi all'ultimo Cdm.

Il fatto, si fa notare sempre nella maggioranza, è che in pochi si aspettavamo che, dopo l'annuncio del premier di far rientrare anche il tema della responsabilità tra le iniziative dell'esecutivo, il governo ieri desse i pareri agli

emendamenti del ddl consentendone il prosieguo dell'iter. E i magistrati avrebbero espresso «grande preoccupazione» per l'imminente ok a un testo che li riguarda così da vicino e che a loro dire «si sarebbe potuto scrivere molto meglio» visto che «così formulato sembra scritto direttamente da Fl». La preoccupazione di giudici e Pm e di chi li rappresenta nei Palazzi della politica avrebbe portato l'esecutivo a chiedere lo stop, spinto anche dal fatto che a breve potrebbe definire un testo (o vari emendamenti) «meno ostici» per i magistrati. «Chi sostiene questo però - ribatte Costa - forse dimentica che il governo è obbligato per legge a dare i pareri». Ma c'è anche un'altra questione che incombe: nella legge Comunitaria ora all'esame della XIV Commissione del Senato c'è l'emendamento del leghista Pini pronto ad introdurre la responsabilità diretta del magistrato.

Anna Laura Bussa

I REATI IPOTIZZATI VANNO DALL'ABUSO D'UFFICIO, ALLA TRUFFA E TURBATIVA DI GARA

Indagata la De Girolamo

L'inchiesta sulla gestione Asl di Benevento. L'ex ministro: mai avuto avviso di garanzia

● **NAPOLI.** Che fosse coinvolta nell'inchiesta appariva scontato, sin da quando all'inizio dell'anno furono emessi i primi avvisi. Ma la sua iscrizione sul registro degli indagati non era stata mai confermata dai magistrati della procura, che sul punto hanno mantenuto uno strettissimo riserbo.

Ora è arrivata l'ufficialità: l'ex ministro della Politiche agricole, Nunzia De Girolamo, è indagata nell'ambito dell'indagine sulla gestione della Asl di Benevento.

La circostanza emerge dalla richiesta di proroga delle indagini preliminari che la procura di Benevento ha trasmesso al gip Flavio Cusani. Uno degli avvisi di proroga è

stato notificato nei giorni scorsi alla De Girolamo ed altre cinque persone. La richiesta è stata firmata dal pool di sostituti titolari del fascicolo: Giovanni Tartaglia Polcini, Nicoletta Giammarino e Flavia Felaco.

L'ex ministro, a quanto si è appreso, risulta iscritta nel registro della procura dal dicembre scorso. I reati ipotizzati a vario titolo dagli inquirenti vanno dall'abuso d'ufficio, alla truffa e turbativa di gara. Ai tre nomi già noti - Felice Pisapia (ex direttore amministrativo della Asl Benevento), Michele Rossi (direttore generale Asl) e Mino Ventucci (direttore sanitario) - si sono ag-

giunti dunque i nomi dell'ex ministro Nunzia De Girolamo e da due suoi collaboratori, Luigi Barone e l'avvocato Giacomo Papa.

Sulla vicenda, in una riflessione affidata al quotidiano *Ottopagine* - è intervenuta De Girolamo, attuale capogruppo alla Camera del Nuovo Centrodestra: «Vengo a conoscenza, con la richiesta di proroga delle indagini, che sono all'attenzione della Procura della Repubblica fatti che mi riguarderebbero. Mai, invero, ho ricevuto informazioni di garanzia, e neanche è da ritenersi tale l'atto ora notificatomi». «Sono assolutamente serena e fiduciosa - conclude l'ex ministro dell'operato dei Magistrati»

IL CASO UNA NOTA UFFICIALE DEL PARTITO DOPO L'INTERVISTA RILASCIATA DAL DEPUTATO PUGLIESE ALLA «GAZZETTA»

Il Centro democratico replica a Pisicchio

«La polemica non l'abbiamo voluta noi, ma basta con le inesattezze e gli insulti»

● **ROMA.** Il Centro Democratico, con una nota dell'ufficio stampa, replica alle dichiarazioni rilasciate da Pino Pisicchio in un'intervista pubblicata sulla Gazzetta di ieri.

Nella nota si afferma che «spiega dover sottrarre spazio alle pagine del quotidiano per "inseguire" una polemica che il Centro Democratico non ha mai innescato né voluto, ma di fronte alle inesattezze e agli insulti dell'on. Pino Pisicchio, che arriva a parlare di "autismo politico" nei confronti del partito che lo ha eletto al Parlamento italiano nel 2013, non si può non

rispondere ristabilendo la verità dei fatti».

Il Centro democratico sottolinea che «non è vero, come dice l'on. Pisicchio che è stato lui a lasciare il Centro Democratico. E' stato il Centro Democratico a mettere alla porta il sei volte parlamentare per sei partiti diversi. Negli archivi del partito è conservata la corrispondenza che lo certifica».

Altra precisazione: «Non è vero che l'on. Pisicchio, come ripete da alcuni giorni, aveva lasciato da tempo il Centro Democratico: lo smentiscono ancora una volta i fatti; solo l'1 luglio 2014 la presidente della Camera Boldrini ha comunicato all'Aula il suo passaggio da Cd alla componente dei parlamentari non iscritti ad alcun gruppo. E fino alla settimana scorsa l'on. Pisicchio ha utilizzato il marchio di Centro Democratico per chiedere ed ottenere spazi sulle agenzie di stampa e nei pastoni dei tg Rai».

«Quanto alla linea politica - prosegue la nota - non è nemmeno vero che l'on. Pisicchio è uno strenuo fautore del centrosinistra. Proprio in occasione delle recenti Elezioni europee nella Direzione nazionale di Cd arrivò a sostenere che bisognava costruire una lista unica con il Nuovo Centrodestra in alternativa al Pd. Tesi rigettata dalla Direzione stessa a cominciare dal leader del partito Bruno Tabacchi. In sostanza l'on. Pisicchio ha utilizzato il Centro Democratico per incassare visibilità e posizioni di rilievo».

Infine il Cd afferma che nell'ultimo anno lo stesso Pisicchio non si è mai segnalato per un'iniziativa a favore del partito, quanto piuttosto per la sua totale assenza agli appuntamenti più rilevanti, compresa l'assemblea nazionale dei giovani, quei giovani cui ora lo stesso Pisicchio dichiara di volere far posto in politica».



CD Bruno Tabacchi

DAL 1960 UTILE AL TERRITORIO

Siamo tra i protagonisti del panorama creditizio nazionale, ma il nostro posto continua ad essere al fianco delle persone, delle imprese e delle istituzioni, in ogni contesto in cui operiamo. Forti dei nostri valori e del vostro sostegno.

**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

L'ESPRESSO

6 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 3 luglio 2014

LA CRISI ECONOMICA

I RISVOLTI SOCIALI



Tassi invariati dopo il taglio Bce ferma sui mercati in attesa di nuovi dati

Il consiglio Bce che si riunisce oggi a Francoforte resterà con ogni probabilità alla finestra, con i tassi d'interessi invariati dopo il taglio di giugno e, secondo gli analisti, nessun avvicinamento di nuove misure. Fino a quando non ci saranno dati disponibili sugli effetti del pacchetto varato un mese fa. E' ancora troppo presto, si ragiona all'Eurotower, per rilanciare con nuove misure. I dati macroeconomici, anche se indicano un indebolimento della ripresa (con l'indice Pmi manifatturiero che delude), puntano su una stabilizzazione dell'inflazione dell'Eurozona allo 0,5% a giugno, lo stesso livello di maggio, ben inferiore al quasi 2% fissato nello statuto della Bce ma lontana dall'innescare un allarme di deflazione. La gran parte degli osservatori, economisti ed esperti di politica monetaria ritiene che Mario Draghi, nella conferenza stampa delle 14,30, fornirà piuttosto dettagli in più su due elementi portanti delle misure varate a giugno. Da una parte il «Tltro», i nuovi maxi-prestiti alle banche questa volta condizionati all'erogazione di credito da parte degli istituti a famiglie e imprese: in particolare, secondo Marco Vali, capo economista per l'Eurozona di Unicredit, «le condizioni e le modalità» per assicurare che i fondi vadano a sostegno dell'economia reale. Dall'altra lo stato dell'arte per l'altro elemento citato da Draghi un mese fa, il rilancio degli Abs, le cartolarizzazioni dei prestiti bancari per spostare il rischio dalle banche ai mercati e liberare credito. Draghi, a giugno, ha detto che la Bce «intensificherà il lavoro preparatorio» ma, come sottolinea il Financial Times, il mercato degli Abs europei rimane praticamente «morto».

Aumenta il risparmio ma il futuro fa paura

Si mette da parte per i figli, gli italiani snobbano le azioni

TORINO. Le famiglie stanno un po' meglio economicamente e riescono a risparmiare qualcosa di più: il 41% mette qualcosa da parte, percentuale ancora lontana dal 49% del 2007, ma comunque una piccola «inversione di rotta». A registrare il cambiamento è lo studio annuale del Centro Einaudi e di Intesa Sanpaolo sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani. «Famiglie e imprenditori, ripresa in arrivo» è il titolo significativo della ricerca presentata a Torino, con le interviste Doxa a oltre mille famiglie e per la prima volta un focus su 478 imprese.

Le famiglie «hanno ripreso il controllo dei propri budget», anche se non si attendono ancora miglioramenti significativi. «E' comunque la conferma di un miglioramento del clima di fiducia», sottolinea Salvatore Carruba, presidente del Centro Einaudi. «C'è una differenza rispetto al passato – rileva Gian Maria Gros-Pietro, presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo – che mi ha colpito molto: nel 2007 si risparmiava per se stessi e per il proprio futuro, per affrontare gli imprevisti e per la vecchiaia, mentre oggi al primo posto ci sono i figli che appaiono meno protetti e quindi vulnerabili». «Negli ultimi anni le famiglie hanno risparmiato meno perché la finanza pubblica ha prosciugato i loro redditi. Ora sembra finalmente che le cose stiano cambiando», aggiunge.

Resta anche la paura: il 18% degli italiani risparmia senza un motivo particolare, probabilmente perché il futuro appare ancora incerto. «La crisi – spiega Carruba – ha cambiato i paradigmi: siamo in un mondo nuovo, in cui le famiglie vogliono sapersi muovere e quindi chiedono più cultura economica».

Il 2014 – osserva Gregorio De Felice, economista di Intesa Sanpaolo – sarà un anno di crescita modesta, di transizione verso un incremento più consistente che avverrà l'anno prossimo. Arrivano segnali incoraggianti sugli investimenti che sono la variabile più sensibile del ciclo economico e dall'industria e registriamo un incremento nella domanda di mutui». Il 55,2% dei risparmiatori presta attenzione alla

IL PESO DEL FISCO

Ancora lontani i livelli del 2007 anche perché in questi anni la finanza pubblica ha drenato risorse dalle famiglie

«sicurezza del capitale», si cerca di essere più informati sulle possibilità di investimento e la banca resta un punto di riferimento. Solo il 7,6% acquista un'abitazione, la quota minima mai registrata: il 5,4% ha comprato una prima casa, lo 0,8% un seconda, lo 0,6% ha preso un immobile per i figli e lo 0,8% lo ha fatto come investimento per integrare il proprio reddito. Se si guarda ai portafogli finanziari, le obbligazioni sono in calo: la percentuale dei risparmiatori che investe in questi risparmi è scesa al 20,1% (era al 29% nel 2006), ma questi strumenti restano i preferiti. Gli italiani, invece, snob-

bano le azioni: acquista titoli in Borsa un risparmiatore su dieci (nel 2007 uno su cinque).

Dal focus sulle imprese emerge che gli imprenditori sono orientati a innovare e hanno compreso la necessità di superare i limiti dimensionali attraverso fusioni o acquisizioni. Il 14% sa che aprirà all'estero, il 10% valuta la quotazione in Borsa e l'8% emetterà minibond. La voglia di start up batte il comparto del reddito fisso (13%), il private equity italiano (10%), gli investimenti a Piazza Affari o sulle Borse estere (9%).

Amalia Angotti

CONSUMI CAMPANIA E MOLISE LE REGIONI APRIPISTA. PREPARATI I VADEMECUM ANTITRUFFA

Saldi al via, i commercianti sperano nell'«effetto 80 euro»

Scarpe, magliette, vestiti, una borsa e magari dei pantaloni: basteranno gli 80 euro del bonus Renzi per comprare almeno la metà di queste cose? Sì, per il Codacons che, nel giorno dell'avvio dei saldi in Campania, stima un andamento migliore rispetto allo scorso anno, ma che chiuderà comunque con un meno 10% rispetto a periodi più lontani dalla crisi.

Per l'Associazione dei consumatori, in Campania la contrazione degli acquisti sarà più contenuta rispetto agli anni passati, per effetto del «bonus da 80 euro in busta paga introdotto dal Governo Renzi». Il presidente Carlo Rienzi ha spiegato che «il bonus altera il commercio, contribuendo a contenere la riduzione delle vendite, ma non potrà fare miracoli».

La Campania è la seconda regione in cui sono partiti i saldi estivi, dopo l'avvio di ieri in Molise. La deadline per tutte le altre regioni è fissata per il 5 luglio quando i saldi estivi partiranno in tutte le altre regioni.

A Napoli, ieri mattina, i saldi estivi sono partiti tra la speranza dei commercianti e lo scetticismo di chi era pronto a fare shopping che nutre dubbi sulla veridicità dei saldi.

«Speriamo» – dice Tania A., commessa in un negozio in centro – che i famosi 80 euro possano finire in acquisti di vestiti. «Di solito le cose vanno un po' meglio durante i saldi» – sottolinea Gennaro N., titolare di un negozio di abbigliamento in Corso Um-

berto – Mi auguro che sabato chi resta in città decida di fare shopping». I possibili acquirenti, però, si mostrano scettici. Temono «che fregature con capi delle scorse stagioni». Come, per esempio, Stefania M. 35 anni, che racconta di aver «puntato» nei giorni scorsi ciò che avrebbe voluto comprare in saldi per avere certezza dello sconto. «Non userei gli ottanta euro che ho trovato in busta paga per comprare scarpe e vestiti – dice – però non rinuncio a regalarli qualcosa. Spero di trovare la taglia e il numero delle scarpe che ho visto nei giorni scorsi».

Per evitare di incorrere in «fregature», il Codacons ha stilato il vademecum dello shopping addicted. Prima di tutto, conservare lo scontrino perché anche i capi in saldo si possono cambiare. Codacons consiglia di girare molto tra i negozi già prima dell'avvio dei saldi, per poter verificare l'effettività dello sconto applicato. Sembra facile, ma in fin dei conti non lo è. Diffidare dagli sconti superiori al 50%, perché spesso nascondono merce non proprio nuova o prezzi vecchi gonfiati. E poi, recarsi nei negozi dove di solito si fa shopping mette al riparo da finti saldi perché. Un altro consiglio: evitare acquisti in negozi dove non siano riportati i prezzi prima e dopo la percentuale di sconto applicata. Se i capi possono essere provati oppure no prima dell'acquisto è a discrezione del negoziante, ma l'invito è a diffidare da quei vestiti che non possono essere indossati.

La Fed difende la crescita Usa: «Rischi di stabilità finanziaria ma non alziamo i tassi»

«La nostra politica monetaria per ora non cambia». Janet Yellen chiude la porta a un possibile rialzo a breve dei tassi di interesse da parte della Fed per far fronte alle crescenti preoccupazioni sul fronte della stabilità finanziaria. A chiederlo sono in molti, ma la numero uno della banca centrale statunitense appare risoluta: «Andremo avanti con i tassi vicini allo zero».

Intervistata dalla numero uno del Fmi, Christine Lagarde – in un evento a Washington che ha visto le due donne più potenti dell'economia mondiale a confronto – Yellen ha riconosciuto come in tempi di tassi di interesse bassi ci può essere una maggiore propensione a prendere rischi sui mercati. Col pericolo di nuove bolle pronte ad esplodere, come quella del settore immobiliare che ha innescato la più grande crisi del dopoguerra.

Yellen non ha escluso il ruolo che la politica monetaria può svolgere per sventare tali rischi. Ma il suo messaggio è stato categorico: la politica monetaria può venire in soccorso del sistema finanziario solo quando tutti gli altri strumenti, dalla regola alla vigilanza, falliscono. Una cosa quindi per la numero uno della Fed deve essere chiara: «La politica monetaria non può essere in prima linea nella difesa della stabilità finanziaria». Perché l'obiettivo principale di una banca centrale deve rimanere quello di «garantire la stabilità dei prezzi e il massimo dell'occupazione». E – spiega ancora – «promuovere la stabilità finanziaria attraverso aggiustamenti dei tassi di interesse finirebbe per aumentare la volatilità proprio sul fronte dell'inflazione e dell'occupazione».

La Fed, dunque, non può sostituirsi a chi

per primo ha il dovere di rafforzare i sistemi di difesa della finanza. Quello che serve – spiega Yellen – è piuttosto completare gli sforzi sul fronte delle nuove regole e della supervisione. Quelle riforme avviate dopo l'inizio della crisi e mai portate a termine fino in fondo. «Molti progressi sono stati fatti, ma resta ancora molto da fare», è stato il monito della stessa Lagarde.

E la strada migliore per venire incontro alle preoccupazioni suscitate da una persistente debolezza delle banche e dalla volatilità dei mercati per la Yellen è quella delle politiche «macroprudenziali». Un approccio, insomma, che sia un mix di vigilanza rafforzata, controllo più severo dei livelli di capitale e di liquidità delle banche e creazione di riserve finanziarie contro i possibili crack.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 luglio 2014

PRIMO PIANO | 7

LA SFERZATA ALLA POLITICA PROCURE E PARLAMENTO

Il presidente Squitieri: «La tendenza che notiamo è ogni tanto quella di ridurre l'incisività della nostra azione»

Giace il disegno di legge contro il malaffare, rilanciato dalle indagini sui casi del Mose di Venezia e dell'Expo di Milano

Corte dei Conti: «Troppe leggi e pochi controlli così aumenta la corruzione»

RAFFAELE SQUITIERI Il nuovo presidente della Corte dei Conti si è insediato nel dicembre del 2013: il magistrato accusa la politica di sottrarre risorse alla Corte

● **ROMA.** La corruzione va estirpata e combattuta ogni giorno, ma l'eccesso di leggi e la riduzione degli strumenti di controllo sono una minaccia per la qualità del controllo: la Corte dei Conti attacca la politica. Con toni moderati ma fermi, il presidente dell'organo di controllo accusa per l'eccesso di legislazione, che finisce per favorire la corruzione, e se la prende con una "tendenza", con chi, anche "in questi giorni" vorrebbe "spuntare le armi e ridurre i controlli". Il richiamo di Raffaele Squitieri arriva all'apertura di un convegno che la Corte dei conti dedica al fenomeno corruzione, mentre dalle procure arrivano, giorno dopo giorno, le notizie delle inchieste giudiziarie: all'organismo contabile spetta prevenire, reprimere, chiedere l'attenzione e l'intervento del Governo.

Ma - dice Squitieri - "se si spuntano le armi alla Corte dei conti, riducendo i controlli, prevedendo tempi di capestro, o alle procure, come sembra si voglia fare in questi giorni, le garanzie

che la Corte dei conti che può prestare contro la corruzione si riducono". Non c'è un accusato, ma l'accusa è netta. "Noi lavoriamo bene, potremmo lavorare meglio se fossimo aiutati anche sotto il profilo delle risorse umane disponibili e con gli strumenti operativi. Invece la tendenza che notiamo è ogni tanto quella di ridurre l'incisività dell'azione della Corte dei conti. Questo prova che forse stiamo lavorando troppo bene".

Il problema di fondo rimane la giungla di leggi e regolamenti. "L'eccesso di legislazione ha fatto sì che nei gangli del sistema si inserisca la corruzione. È un segnale negativo", denuncia Squitieri, che cita Tacito: "Moltissime sono le leggi quando lo Stato è corrotto". Eppure l'Italia sarebbe, secondo Squitieri, "un Paese attrezzato sul piano delle strutture per combattere la corruzione. Ma - ammonisce la Corte dei conti - siamo caduti nel paradosso opposto, e le norme servono a ingessare il sistema".

Mentre le procure lavorano, in Parlamento giace un disegno di legge anti-corruzione rilanciato dopo i fulmini delle inchieste Expo e Mose, ma il Governo potrebbe voler presentare un nuovo testo organico alla riforma della giustizia. Del resto, come ricorda l'ex ministro Paola Severino, gli interventi in materia di anticorruzione "sono riforme di medio-lungo termine. Non ci si può aspettare che da un momento all'altro la corruzione scompaia".

Beniamino Pagliaro

CREDITO MA L'ABI VUOLE TRANQUILLIZZARE: SITUAZIONE MIGLIORATA, LO DIMOSTRA LA RIPRESA DI MONTEPASCHI

Il WSJ lancia l'allarme banche «Troppe sofferenze per le italiane»

● Le banche italiane hanno ancora in pancia troppe sofferenze sui prestiti, specialmente immobiliari, che non riescono a scaricare. L'allarme arriva dal Wall Street Journal, ma l'Abi rileva come il tasso di ingresso in sofferenza sui finanziamenti sta frenando e che sugli istituti di credito c'è interesse da parte degli investitori stranieri, come testimoniato dal successo degli aumenti di capitale varati in questi mesi. L'ultimo dei quali e di maggiori dimensioni è stato quello di Mps.

E in Italia, spiega il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, le banche si avvarranno sicuramente delle nuove misure varate dalle Bce e operative da settembre che

condizionano la liquidità a nuovi prestiti erogati a famiglie e imprese stimolando la ripresa e non più utilizzandola per rifinanziare i propri bond o acquistare titoli di Stato. Già ora qualche timido segnale c'è: un +28% dei mutui nei primi cinque mesi e un aumento dei pagamenti con le carte di credito.

Il sistema bancario, e più in generale il paese intero, è quindi tornato appetibile anche grazie all'abbassamento della "febre dello spread" e questo ha permesso di mettere in sicurezza il patrimonio in vista dell'Agr e successivo stress test della Bce. Gli aumenti hanno consentito di coprire le perdite generate dalle maxi svalutazioni

degli attivi e dei portafogli imposti in primis dalla Banca d'Italia. Questa volta infatti l'esercizio sarà stringente. Proprio le «dalle» nel test del 2011 sono finite sotto la lente della Corte dei Conti Ue che ha bocciato l'Eba per come ha condotto il test dove alcune banche promosse hanno dovuto poi massicciamente ricapitalizzare.

I giudici Ue ora avvisano come l'autorità che ha sede a Londra rischia di sovrapporre le funzioni con quella della Bce, che non a caso nel suo esame su oltre 140 banche ha incluso l'esame su due elementi, la cui mancanza è stata giudicata con severità dalla corte dei conti: la valutazione della qualità degli asset e la li-



quidità.

E secondo il Wsj tuttavia i prezzi offerti dalle banche del nostro paese sui bad loan sono ancora troppo alti a fronte di un mercato che ancora non si riprende. Il Wsj cita gli otto miliardi di euro di crediti in sofferenza messi in vendita da banche come Montepaschi, Unicredit e Banco popolare quest'anno e lo scarso interesse di fondi come Blackstone, Lone Star e Fortress. "più attivi in altri mercati europei colpiti duramente dalla crisi come Spagna e Irlanda".

GRECIA MARATONA

Costa di Atene

volo da Bari + 8 giorni e 7 notti

GOLDEN COAST HOTEL E BUNGALOWS 4*

ALL INCLUSIVE, trasferimenti, assicurazione, tasse aeroportuali, bagaglio, animazione, servizio spiaggia, assistente residente

da € 436 a persona

PARTENZE: Dal 29 luglio al 5 settembre tutti i Martedì e Venerdì

La vacanza tutto compreso va presa al volo

800-196.888

Informazioni e prenotazione presso le migliori agenzie e sul sito

Seguici su www.balkanexpress.it

Balkan express

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 luglio 2014

21

ECONOMIA & FINANZA

Alitalia, 2mila esuberi per l'«ok» delle banche

Lupi: una settimana per chiudere. Piloti: sciopero il 20 luglio



● ROMA. «I numeri sugli esuberi sono molto chiari, sono 2.251». Il ministro dei trasporti, **Maurizio Lupi**, smentisce le indiscrezioni filtrate nelle ultime ore, che parlavano di una riduzione dei tagli in Alitalia a 1.500 unità, dopo l'incontro di oggi con i sindacati, che alla fine si è rivelato solo interlocutorio e di preparazione a quello di martedì prossimo a cui, a quanto si è appreso, parteciperà anche l'azienda.

«Martedì si apre la trattativa e si lavorerà ad oltranza su tutti i punti posti dal governo», dice Lupi, sottolineando che bisogna chiudere la partita sugli esuberi «entro la fine della prossima settimana» o al massimo per «il 15 luglio» perché «per la prima volta la prospettiva non è solo il baratro ma siamo di fronte ad un grande piano industriale di rilancio, un grande investimento per 560 milioni da parte di Etihad, a un progetto di rilancio per un totale, tra patrimonio e investimenti, di 1,2 miliardi di euro». Ma il ministro avverte anche che in caso di fallimento della trattativa ormai avviata da mesi «ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità».

Gli istituti bancari intanto mettono le mani avanti. «Senza la piena adesione delle organizzazioni sindacali al piano industriale concordato non siamo

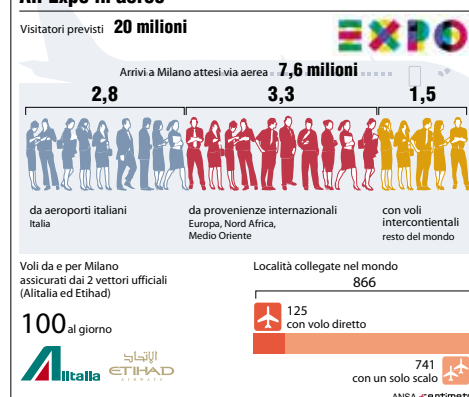
disposti a partecipare al finanziamento», afferma il presidente del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, precisando che «per quanto riguarda le banche ci si avvia ad un accordo».

I sindacati, d'altra parte, puntano decisi ad una riduzione nel numero degli esuberi e ad un ricollocamento di quelli che dovranno lasciare Alitalia. È questa la sostanza della controproposta accettata la quale sarà possibile pensare di chiudere la trattativa in corso per il passaggio di quote di una grossa fetta di quella che era la compagnia area di bandiera italiana.

«Non esiste il prendere o lasciare quando c'è di mezzo il futuro di migliaia di persone», dichiara il segretario generale della Cgil, **Susanna Camusso**. «Abbiamo detto con nettezza che non si può avere un'altra vicenda Alitalia che si tradurrebbe in migliaia di esuberi» ma «bisogna costruire una prospettiva per Alitalia e i lavoratori» e quindi «per noi il confronto ha la finalità di non determinare in alcuna maniera eccedenze di personale».

«Occorre trovare una soluzione, ovviamente positiva, che porti ad un accordo con Etihad salvando in qualche modo tutti», aggiunge il segretario generale

All'Expo in aereo



della Uil, **Luigi Angeletti**, mentre il segretario generale della Cisl, **Raffaele Bonanni**, spiega che «si lavora per la riduzione degli esuberi. Il governo deve trovare uno spazio per permettere di riassorbire nel più breve tempo possibile le persone». Su questo punto Lupi spiega che «bisogna verificare se all'interno del perimetro e della filiera industriale, prima della mobi-

lità, si può trovare una ricollocazione», sottolineando che si tratta di «un obiettivo importante» e «si sta lavorando in tale direzione».

Bonanni comunque avverte che, se non si chiude l'accordo sugli esuberi di Alitalia, i numeri dicono che ci sarà una vera e propria «epurazione». «Saltano» ha detto Bonanni - 22.000 persone con l'indotto».

Privatizzazioni, dubbi sull'operazione Poste dopo il flop Fincantieri

● Il pubblico retail, cioè quello formato da piccoli risparmiatori, ha l'anelito al naso oppure gli investitori istituzionali che sono stati alla larga dai titoli Fincantieri hanno preso un abbaglio? Nei prossimi mesi vedremo come finirà. Certo il collocamento in Borsa non è stato un successo e, sia pure indirettamente, ha rafforzato le posizioni di chi consigliava prudenza al governo Renzi. In particolare Francesco Caio, l'amministratore delegato di Poste italiane che, appena dopo la nomina, ha voluto vederci chiaro su tempi e metodi della privatizzazione avviata dal predecessore.

L'intenzione, ha spiegato a chi di dovere, è di dare via libera soltanto quando avrà una ragionevole certezza sulla riuscita dell'operazione. In realtà la sua prudenza è stata scambiata da almeno parte degli interlocutori di governo, soprattutto dalle parti del ministero dell'Economia, come un modo per rimettere tutto in discussione, con un risultato sicuro e non troppo gradito: allontanare la data del collocamento, decisivo per le sorti delle privatizzazioni messe in cantiere e previste entro fine anno. L'operazione Poste, infatti, vale quasi metà del collocamento previsti dal governo Letta e confermati dal governo Renzi.

Ora l'esito negativo della quotazione di Fincantieri conferma che, come regola generale, è meglio fare bene che fare presto. Anche se, per altre verifiche, l'attesa è per oggi, quando il titolo esordirà a Piazza Affari. Resta il fatto che il collocamento non è andato come si sperava.

BORSA MERCI

■ La Borsa Merci della Camera di Commercio di Bari comunica che non si è potuto procedere alla stesura dei prezzi del listino settimanale dell'olio dell'01/07/2014 (tutte le contraddittorie) per mancanza del numero legale dei componenti la Commissione dell'Olio della Camera di Commercio di Bari. La Commissione tornerà a riunirsi l'08/07/2014.

■ Nella giornata di mercato nazionale dei cereali e legumi di martedì 01/07/2014 è stato rilevato il seguente andamento: prima quotazione per grano duro, tenero, avena e favino nero. Senza sostanziali variazioni di rilievo per gli altri prodotti menzionati nel presente listino.

CEREALI:

GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE:
■ fino p.s. kg 80; prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max n.q.; buono merc. peso spec. da kg 75; prot. min. 11,50%; umidità max 12%; bianconato 35% max n.q.; mercantile peso spec. da kg 75; prot. min. 11%; umidità max 12%; bianconato oltre 35% n.q.; mandorlato peso spec. 76; prot. min. 11%; umidità max 12% 275,00-280,00 nuova prod.; elevato peso spec. 71/72; prot. min. 11%; umidità max 12% 265,00-270,00 nuova prod.

GRANO DURO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO

PUGLIA IN TONNELLATE:
■ Speciale n. 1 peso spec. kg. 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. 250,00-255,00 nuova prod.; Fino peso spec. kg 75-75; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50 s.s. 225,00-230,00 nuova prod.

GRANO TENERO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRANTURCO
■ produzione nazionale franco camion arrivo Bari: 221,00-223,00 (+3).

GRANTURCO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

ORZO:
■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 175,00-180,00 (+5).

ORZO RINFUSA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

AVENA:
■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 195,00-200,00 nuova prod.

AVENA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATA BARI:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

FARINE:
■ Farina tipo 00 (W min. 300) telaio franco partenza Puglia 400,00-405,00 (inv.); tipo 00 telaio fr. part. Puglia 370,00-375,00 (inv.); tipo 00 telaio fr. part. Puglia 370,00-375,00 (inv.); tipo 00 telaio fr. arr. Bari prod. Italia centro-sett. 365,00-370,00 (inv.).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):

■ crusca larga di tenero/cruscotto di tenero in sacco di carta 172,00-177,00 (-3); crusca-me di tenero cubettato rinfusa 124,00-125,00 (inv.); tritello di duro rinfusa 114,00-115,00 (-3); cruscame di duro cubettato rinfusa 124,00-125,00 (inv.); farinaccio di duro rinfusa 131,00-133,00 (-9); farinaccio di duro in sacco di carta 167,00-172,00 (-9); farinaccio di tenero in sacchi di carta 183,00-188,00 (-6).

SEMOLE:
■ semola telata rimacinata per panificazione fr. part. Puglia 82/84 390,00-395,00 (inv.); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 385,00-390,00 (inv.); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 88/90 345,00-350,00 (inv.); semola rinfusa franco part. Puglia n.q.

RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:
■ fino Ribe 790,00-830,00 (-10); super-fino Arborio 1.130,00-1.180,00 (-20); fino Parboiled Ribe 870,00-820,00 (-10); fino Parboiled Roma 1.220,00-1.270,00 (inv.).

LEGUMINOSE: LENTICCHIE PRODUZIONE NAZIONALE
■ n.q.

LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:
■ «Esone» (piccolo) 650,00-700,00 (inv.); «Large» 700,00-750,00 (inv.).

FAGIOLI PRODUZIONE NAZIONALE:
■ n.q.

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:
■ Cannellini 1.700,00-1.750,00 (-40); Tondini 1.170,00-1.220,00 (nv); Borlotti 1.700,00-1.750,00 (inv); Piattelli 1.600,00-1.650,00 (inv.).

CECI PRODUZIONE NAZIONALE
■ massa neri n.q.; massa bianchi n.q.

CECI PRODUZIONE ESTERA:
■ Provenienza Messico 1.050,00-1.100,00 (inv); Calibro 31-32 850,00-900,00 (inv); Calibro 28-30 740,00-780,00 (inv.).

PISELLI PRODUZIONE NAZIONALE
■ n.q.

PISELLI PRODUZIONE ESTERA
■ «Marwifats» 840,00-890,00 (inv.).

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE
■ Intere (Cottoie) n.q.; Favino bianco 270,00-275,00 (+5); Favino nero 260,00-265,00 nuova prod.

FAVE PRODUZIONE ESTERA
■ Sgusciate 1.150,00-1.200,00 (+50).

LUPINI PRODUZIONE NAZIONALE
■ n.q.

LUPINI PRODUZIONE ESTERA
■ n.q.

■ Tutti i prezzi sono in Euro/tonn., ad esclusione degli ortofruttili (al netto di I.V.A.). I prezzi forniti sono indicativi.

■ Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutta e mandorle di martedì 01/07/2014 è stato rilevato il seguente andamento relativo alla settimana trascorsa: mercato riflessivo per le mandorle, stazionario per le patate ortofruttili.

MANDORLE:
■ sgusciate massa dolce originaria Franco magazzino Bari (tonn.) 7.100,00-7.200,00 (impurità 0,5% max; Rotame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

Massa amara Franco magazzino Bari (tonn.) 4.900,00-5.000,00 (impurità 0,5% max; Rotame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTILI FRESCHI FRANCO PARTENZA:
■ insalata «Indivia Scandola» gabbia (da Kg 5 circa) n.q.; insalata «Trocadero» n.q.; insalata Lollo n.q.; insalata Lollo rosso n.q.; insalata Romana n.q.; cavolfiore gabbia (da Kg 10) n.q.; cavolo cappuccio (da Kg 10) n.q.; broccolo kg netto n.q.; finocchi taglio corto tipo export gabbia (da Kg 5) n.q.; sedano gabbia (da Kg 10 circa) n.q.; prezzemolo kg netto n.q.; carciofi a pezzo n.q. 0-20; patate zona Poggioreale kg netto 0,14-0,18; zucchine kg netto 0,29-0,40; cetrioli lisci kg netto 1,00-1,20; fave novelle n.q.; piselli verdi kg netto n.q.; funghi Cardoncelli kg netto 6,00-7,00; Prataioi kg netto 1,80-2,00; Pleurotus kg netto 1,90-2,50.

■ Ciliegie da industria kg netto 0,50-0,60; da tavola Bigarreau kg netto n.q.; da tavola Giorgia kg netto 1,20-1,30; da tavola Ferruvia kg netto 2,50-3,00.

■ Uva da tavola: Apirene Sugarone kg netto n.q.; Apirene Crimson kg netto n.q.; Black Magic n.q.; «Regina della Puglia-Pizzutella» n.q.; «Victoria» id. n.q.; «Italia» n.q.; «Red Globe» n.q.; «Palieri» n.q.

■ Fiorini bianchi (Puglia): kg netto 1,00-1,30; Fiorini neri: kg netto 1,20-1,50.

■ Tutti i prezzi sono riferiti a merce di prima categoria, confezionata a norma franco partenza (al netto di I.V.A.).

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 luglio 2014

LETTERE E COMMENTI | 25

DE TOMASO

Il premier chiedo per il Sud...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Zero investimenti strategici con i quattrini europei (al cui salvadanaio i cittadini italiani pure contribuivano e continuano a contribuire parecchio), migliaia di interventi tra il clientelare e l'effimero, fra i quali si è distinto anche il finanziamento, pochi anni addietro, di un concerto del cantante Elton John a Napoli. La spesa che non andava allo spettacolo era utilizzata prevalentemente per la formazione professionale. Risultato: si è dato uno stipendio ai fortunati formatori, di sicuro non si è creato un posto di lavoro in grado di reggere da solo solo mercato.

Il Patto di Stabilità e di Crescita (1995) ha completato il quadro. Sì, il francese Jacques Delors era riuscito a affiancare il vocabolo Crescita al concetto Stabilità. Ma la doppia dicitura (Stabilità e Crescita, appunto) destava più di una perplessità. Era come dire caldo e freddo, cielo e terra, Messi e Balotelli, Hayek e Keynes: una contraddizione palese, un ossimoro da manuale linguistico. Infatti, prevalse subito, come era inevitabile, il principio di Stabilità, ossia del rigore assoluto. La cui vittima principale, prima ancora dello Stivale, non poteva non essere - come poi si è kantianamente verificato - il Tacco d'Italia, cioè il nostro Mezzogiorno.

Certo, a partire dal 2007 il Sud avrebbe potuto, sulla carta, invertire la china, utilizzando grazie al «Principio della sussidiarietà» le opportunità dei Fondi strutturali, della Bei e di tutti gli altri programmi e organismi «ad hoc». Ma anche stavolta scena muta da parte dello Stato e da parte di quasi tutti gli enti locali. Tanto è vero che circa metà dei Fondi strutturali destinati all'Italia nel periodo 2007-2013 non sono stati utilizzati. Cioè quando è piombata la crisi economica mondiale, i dolori, in tutta la Penisola, si sono rivelati ancora più lancinanti, aggravati, per giunta, dai paletti del cosiddetto *Fiscal Compact* (patto europeo sulle regole di bilancio), che di fatto blocca la destinazione di un



STRASBURGO L'esordio del premier

solo euro a una macro-area come il Sud Italia.

Che fare? Non sappiamo cosa ha scritto Matteo Renzi nel testo di accompagnamento al suo discorso inaugurale del semestre europeo a guida italiana. Sappiamo solo quello che ha detto a braccio davanti agli eurodeputati: che va privilegiata la Crescita (cioè la spesa) a scapito della Stabilità (cioè il rigore); che la Flessibilità sui conti è preferibile all'Intransigenza; che l'Europa non è un consesso di ragionieri, ma la terra di Cicerone e Pericle e via sulla linea che l'Europa deve darsi una scossa, deve darsi una mossa, deve ripartire dai principi originari.

Ma che fare (renzianamente parlando) per cambiare verso in concreto all'andazzo italo-europeo? Il premier non lo ha spiegato. O forse non poteva spingersi nel dettaglio. Ma qualcosa bisogna pure escogitare per impedire che anche nei prossimi anni l'Italia perda il treno della crescita, treno che nell'Europa ricca ha già ripreso a macinare chilometri. E quando si dice Italia, si deve leggere Sud, perché il Sud è la questione nazionale del Belpaese.

Sulla base dell'esperienza passata,

dell'incapacità di sfruttare al meglio i Fondi europei, noi al posto di Renzi chiederemo di aprire un negoziato con l'Unione Europea per convertire i Fondi 2014-2020 in tagli dell'imposizione sul reddito d'impresa nelle regioni del Mezzogiorno. Una misura impersonale, basata sugli automatismi, che non si presta a distorsioni corruttive o a degenerazioni clientelari e parassitarie; che gratificherebbe gli imprenditori più capaci; e che disarmerebbe persino Beppe Grillo, ostile ai Fondi europei all'Italia perché, a suo dire, finiscono in gran parte nei forzieri delle mafie.

Obiezione. La detassazione dell'imposta sul reddito delle imprese nel Sud sarebbe incompatibile con le norme comunitarie che individueranno nel provvedimento tracce di aiuti di Stato, roba assolutamente vietata da Bruxelles. Ok. Ma Renzi non deve aver paura di aprire questo fronte, non deve aver timore di chiedere questa deroga, che si rivelerebbe assai più proficua, per la crescita del Paese e dell'economia meridionale, della deroga al rapporto deficit/Pil. L'argomento chiave per questa deroga è sotto gli occhi di tutti: dal 1861 l'Italia dell'economia è divisa in due, come due Stati distinti. Uno scenario eccezionale che ben giustifica misure straordinarie, anche perché, nella fattispecie, si tratta, appunto, di due Stati disomogenei, non di due aree indistinte a doppia velocità.

Renzi ieri ha alzato la voce contro il Partito (tedesco) della Stabilità, autonominandosi leader europeo del Partito della Crescita. Ha tirato la tonaca ai sacerdoti dell'Europa immobile. Insomma, ha fatto il mattatore anti-Merkel. Ora, però, si parerà la sua nobiltà: sull'Italia malata d'Europa, e sul Mezzogiorno malato d'Italia e d'Europa. Il premier fiorentino non cita mai il Sud. Ma che crescita ci sarebbe (in Europa e in Italia) senza la partenza del Sud? E può partire il Mezzogiorno se non cambiamo filosofia e criteri degli aiuti comunitari?

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

CAMPIONE

Un Mondiale da infarto

>> CONTINUA DALLA PRIMA

In campo, tutti giocano, corrono, tirano. Come forsennati. Sprint uno dopo l'altro, ritmi elevati, galoppate, dribbling ubriacanti da metà campo all'area del portiere, continui ribaltamenti di fronte. Roba da uomini duri. Avanti e indietro sul rettangolo di gioco fino al minuto 120, E, se necessario, i giocatori mettono la palla sul dischetto e danno vita alla lotteria dei rigori.

Gli ottavi di finale ci hanno regalato emozioni intense e finali *thrilling*. Segno inequivocabile di squadre ben preparate fisicamente e attrezzate tatticamente. Grande equilibrio, dunque. Cinque partite su otto sono finite ai supplementari, due hanno avuto bisogno dei calci di rigore per decretare il vincitore. Gli ultimissimi minuti hanno messo a rischio le coronarie sei volte su otto: la traversa del Cile, i due gol dell'Olanda, il palo della Svizzera, l'arrembaggio di Stati Uniti e Algeria, il pargello della Grecia.

I dati spiegano ancora meglio l'effetto caricola: 19 penalty e gioco per 14 ore e 30 minuti. Un'eternità. Nessun rischio di annoiarsi negli stadi o davanti alla tv, nonostante la minima gol da record della prima fase (2,83) sia crollata a 1,37 reti per gara (considerando i canonici 90 minuti). Si ammonisce di meno, si gioca di più e faticamente.

Comunque vada a finire, Brasile 2014 sta dimostrando di essere libidine calcistica allo stato puro: 154 gol nelle prime 56 partite. Il record precedente risaliva a Francia '98 con 149 reti. Geograficamente, Asia e Africa sono ormai

fuori dai giochi che contano. Il Mundial sarà un affare tra Vecchio Continente e Sudamerica. Se il Belgio è stato il protagonista nella partita con gli Stati Uniti in cui si è tirato di più, 52 volte, l'Argentina è la squadra che corre di più con 117 chilometri e 500 metri di media a partita.

Tutto rose e fiori? Occhio. Perché aleggia una sorta di «maledizione da supplementari». Infatti, soltanto 15 volte su 100 chi ha vinto all'ultimo secondo ha poi superato il turno successivo. Roba da far tremare i polsi a brasiliani e tedeschi (hanno portato a termine il più alto numero di passaggi, 2.560).

L'unica nota stonata rimane l'azzurro sbiadito dell'Italia. Solo i nostri giocatori erano stanchi, hanno subito le condizioni climatiche, non sopportavano il caldo e l'umidità, sembravano assenti e distratti. Gli altri correvano. Noi andavamo al piccolo trotto, come nelle parate. L'umiliazione dell'eliminazione, però, è stata già digerita. La figuraccia, dimenticata, rimossa. Rancori, litigi e polemiche, finiti a tempo di record nel dimenticatoio. Pirla posta su Twitter da New York foto con camicia rosa a fiori e occhiali da sole, Bonucci si rilassa a Formentera, Balotelli esibisce una nuova chioma biondo platino.

La vergogna, purtroppo, non ci appartiene. Altro che *selfie*: dovremmo avere ancora lo sguardo basso. Invece...

Altri tempi quando la madre di tutte le partite, Italia-Germania, finiva 4-3, col Belpaese incollato davanti allo schermo tv rigorosamente in bianco e nero. E correvano tutti, dal primo minuto, alle fine dei supplementari.

Gaetano Campione

IL «GRANDE FRATELLO» DI BASILICATA TRA LO SPAZIO E LA TERRA

di NICOLA PATRUNO

C'è un angolo della Basilicata che è in continuo contatto con l'universo e con tutti i suoi segreti. E' l'occhio del «grande fratello», che scruta la crosta terrestre, che guarda negli angoli più negletti del firmamento. Un luogo dove la contemplazione è «interplanetaria». Un luogo isolato dal resto della regione e del mondo dove la solitudine non pesa. Il centro di geodesia spaziale (CGS), «Bepi Colombo», in località Terlecchia, nel cuore della Murgia lucana, con un'azione continua strizza l'occhio allo spazio. Da oltre trent'anni il centro di geodesia spaziale (sorto nel 1983), ha i suoi giganteschi telerilevatori e una linea di azione piuttosto ampia: geodesia spaziale, telerilevamento e robotica spaziale. Un centro che vanta anche un primato: proprio in quest'angolo impervio della Basilicata è stato possibile determinare, per la prima volta, lo spostamento di sei centimetri dell'asse terrestre, causato dal terremoto che ha colpito Sumatra, con conseguente tsunami nel dicembre del 2004. Grazie all'ausilio dei satelliti, con i quali il centro materano è collegato (utilizzando le immagini degli stessi satelliti), è possibile anche promuovere alcune applicazioni in agricoltura la cui principale peculiarità è quella di studiare lo stato di salute delle piantagioni. La cosiddetta agricoltura di precisione.

STUDI - Un centro che in pochi anni è diventato fondamentale polo di studi (stage, tesi di laurea e dottorati di ricerca) grazie alla presenza di un laboratorio di attività per formazione su tematiche legate all'osservazione della terra.

Attualmente il centro dà lavoro a un centinaio di persone tra tecnici e impiegati, ma nel contempo vanta un importante indotto con una produzione di servizi legati soprattutto alla produzione di immagini fornite dai satelliti. «Il nostro centro - spiega il direttore Giuseppe Bianco - è stato intitolato allo scienziato Bepi Colombo che per primo ha studiato i corpi celesti e proprio per i suoi alti meriti nel campo della ricerca è stato definito il «meccanico celeste».

Il nostro centro ha inoltre osservato lo Shuttle mentre si allontanava e sciolgeva il cavo che lo legava ad altri satelliti. Satelliti a guinzaglio, come sono chiamati in gergo scientifico, e che hanno la capacità di produrre energia stando gli unici attaccati all'altro attraverso un cavo. In tutto il mondo ci sono solo cinque sistemi di telemetria laser come il nostro: due in Europa, due in America e uno in Africa. In tal senso Matera è fiera del suo isolamento».

Un centro pronto a perustrare nuovi orizzonti, soprattutto in tema di ambiente. Già ora, i suoi potentissimi telescopi, possono svolgere funzioni di 007: sono in grado di «intercettare», in un angolo sperduto di qualsiasi oceano, il punto esatto in cui una nave sta sversando petrolio in mare. «I nostri cupoloni costituiscono uno dei primi centri del mondo: la testimonianza è la presenza dei nostri border a livello internazionale», chie-

sa il prof. Bianco.

CONFINI - Insomma, questa Basilicata ancora reitrica e bistrattata, di cui non sono ancora chiari i confini geografici - secondo alcune scuole di pensiero del Nord - può vantare insospettabilmente la presenza di uno dei «poli» di rilevazione dello spazio più importanti del mondo. «Nel nostro pianeta ce ne sono in tutto tre o quattro - informa il prof. Bianco - come quelli dell'America e dell'Australia». Tra i suoi compiti rientra quello di fornire dati e rilevazioni legati a tutti i mutamenti della crosta terrestre: una circostanza che alimenta la speranza - in realtà ancora molto remota - che in futuro si possa individuare la «fonte» dei terremoti. «No, questo per ora non è ancora possibile - ammette il prof. Bianco - ma lo studio che stiamo portando avanti è orientato a dare una descrizione più precisa possibile della geodinamica e quindi della tettonica delle placche. Osservando i cambiamenti della crosta terrestre, siamo già in grado di individuare le zone della terra a rischio e fare un calcolo delle probabilità, in maniera più attendibile, sulle aree dove i movimenti tellurici potrebbero verificarsi. Bisogna partire dal principio che il baricentro della terra si sposta continuamente, e la stessa massa si sposta per le correnti e l'effetto delle maree».

Un riconoscimento è arrivato di recente (udite, udite!) dalla Germania dove il centro di geodesia spaziale di Matera ha vinto la selezione di una competizione internazionale calcolando la posizione del centro di massa della terra. «Abbiamo fatto dei test in base al materiale che abbiamo raccolto - spiega il prof. Bianco - e da allora in poi il nostro è considerato un centro di eccellenza».

Ma tutto questo evidentemente non basta per conquistare, come è giusto che sia, un posto al sole. I problemi sono sempre i soliti: problemi più che altro legati alla scarsa «visibilità» che certe eccellenze di casa nostra (soprattutto del Sud) fanno ancora fatica a promuovere. Problemi legati alla difficoltà di portare avanti la ricerca scientifica in maniera continua e corretta per i tagli che penalizzano anche comparti che non dovrebbero essere toccati. «Sono tanti i problemi che stiamo vivendo in questo momento - dice senza mezzi termini il prof. Bianco - problemi soprattutto legati all'obsolescenza delle apparecchiature e agli inevitabili tagli che impediscono di portare avanti la ricerca scientifica anche in un comparto così strategico come il nostro». Alcuni giornali locali hanno parlato addirittura di problemi di sopravvivenza: il centro di Matera ha urgente necessità di modernizzare le apparecchiature. La terra è in continua evoluzione ed è giusto che anche il suo centro di osservazione sia in continua evoluzione. Una cosa che per ora non sembra possibile per mancanza di fondi. Altro che assistenzialismo! Un centro che ha un occhio vigile su tutte le evoluzioni del nostro pianeta dovrebbe essere un fiore all'occhiello per tutti. Sì, proprio per tutti.

LA BATTAGLIA DELL'EUROPA

Renzi, il semestre Ue parte dalla crescita

● **Il premier a Strasburgo:** «Serve più coraggio, non scorciatoie» ● **Come Telemaco:** «C'è l'eredità dei padri» ● **Il selfie dell'Europa?** Il volto della noia». E con Merkel «patto con stretta di mano»

#iostocnunita

Quel brogliaccio con i punti del suo discorso a braccio, penna rossa, penna blu, frecce. Da Google maps a Omero da Dante a Archimede, Matteo Renzi spazia nella storia e nel futuro per il suo discorso di esordio davanti alla plenaria del Parlamento europeo. Il testo scritto con le linee programmatiche e gli obiettivi del semestre italiano lo consegna, non vuole restare imbrigliato nei tecnicismi e nel politichese. E parte scattando un selfie immaginario all'Europa di oggi. Cosa ne verrebbe fuori? «Vedremo l'immagine della stanchezza e della rassegnazione, il volto della noia». Impensabile, aggiunge, che questo avvenga mentre fuori il mondo corre ad una velocità pazzesca, ecco perché serve un'Europa «smart», semplice, meno ingessata nella burocrazia, affidata ad una nuova generazione, la «generazione Telemaco, dobbiamo fare come lui, disprezzare di meritare l'eredità dei padri dell'Europa», dice riscuotendo ripetuti applausi con questo discorso che richiama all'orgoglio e alla speranza dell'Unione ma anche e soprattutto dell'Italia. «La vera grande sfida che ha di fronte a sé il nostro continente è ritrovare l'anima dell'Europa, il senso del nostro stare insieme. Perché se fosse solo un unire le nostre burocrazie, vi dico che noi italiani ne abbiamo abbastanza della nostra».

Torna sul punto a cui tiene di più: la crescita, la ripartenza del vecchio Continente, quindi l'allentamento del patto di stabilità. Non usa giri di parole, «senza crescita non l'Italia ma l'Europa non ha futuro. Non chiediamo un giudizio sul passato. Ci interessa cominciare il futuro, subito. Il mondo esterno corre ad una velocità doppia rispetto a quella dell'Europa. Vogliamo o no recuperare questo distacco?». E al capogruppo del Ppe, Manfred Weber che dice che «le regole devono essere rispettate, non devono esserci differenze tra piccoli Stati e grandi Stati: la Commissione ha dato più tempo sui conti pubblici a Francia e Spagna per fare le riforme ma finora non vediamo che le promesse sono state rispettate», Renzi risponde con toni duri e decisi. «Questo Paese ha non solo una grande storia ma un grande futuro - replica con uno scatto di reni -. E se qualcuno immagina di venirci a fare le lezioni ha sbagliato posto». Ricorda che proprio alla Germania fu concesso di violare i limiti, «cosa che le ha consentito di crescere», quindi «saremo felici di fare del nostro semestre un'occasione di discussione ma chi brandisce l'arma del pregiudizio sull'Italia sbaglia: è un atteggiamento da respingere al mittente. Non accettiamo lezioni di morale da nessuno».

È un Renzi deciso quando ribadisce che il nostro Paese non va in Europa a chiedere, ma a dare e che nello stesso momento in cui chiede che la politica europea cambi nel proprio Parlamento a Roma si sta votando la riforma sul Senato. «Qui rappresento un Paese fondatore, che dà un contributo importante, diamo più di quel che prendiamo e siamo felici e orgogliosi. L'Italia viene qui a dire che per prima ha voglia di cambiare e lo dice con il coraggio e l'orgoglio di rappresentare l'Europa. Noi vogliamo rispettare le regole, c'è la stabilità ma c'è anche la crescita. Senza crescita non c'è futuro. Non chiediamo un giudizio sul passato, ci interessa cominciare il futuro».

Il caso della conferenza stampa annullata per andare a «Porta a porta». Schulz minimizza

ro. Noi siamo una comunità, non un'espressione geografica». Immobili- smo vorrebbe dire restare «un puntino su Google maps», e poi quella sottolineatura: è il Pd, quello che ha preso più voti e lo ha fatto non dicendo che se le cose non vanno è colpa dell'Europa, «ma è colpa dell'Italia».

Parla agli euroscettici, parla a chi tenta di rimettere in discussione quanto scritto nel documento Von Rompuy. Lo dice a Strasburgo e lo ripete da Bruno Vespa, dove arriva per partecipare a Porta a Porta, saltando la rituale conferenza stampa dopo il discorso Ue (scelta che provoca la protesta di Matteo Salvini e il fastidio dell'europarlamento dove va in scena il giallo della «conferenza sì, conferenza no» e alla fine Schulz minimizza): il patto tiene, perché per Renzi non contano le dichiarazioni «dei dirigenti tedeschi o olandesi», ma quello che si dicono i capi di Stato, «con la cancelliera Merkel è buon rapporto, ci diciamo le cose in modo franco». Entrambi, dice, sono d'accordo sul fatto che bisogna applicare integralmente il Patto che oltre alla stabilità prevede la crescita. Insomma, «è finito il tempo in cui andavamo in Europa a farci dare le lezioni». Ma ammette che un punto debole nel suo ragionamento in Ue c'è: «In passato abbiamo speso male i soldi che arrivavano dall'Europa». Di contro c'è quel processo di profonde riforme che è stato avviato, riflette nel salotto di Vespa.

Ma a Strasburgo, dove lo scettro passa dalla Grecia all'Italia, Renzi vola alto: «Pensiamo a cose straordinariamente affascinanti, come il rapporto fra Anichide ed Enea, tra Pericle e Cicerone. Grecia e Italia sono agorà e foro, il tempio e la chiesa, il Partenone e il Colosseo. Non pensiamo a questo quando parliamo di Grecia e Italia e neanche al senso della vita, nonostante Aristotele e Dante, Archimede e Leonardo. E invece pensiamo solo alla crisi, allo spread, alle difficoltà finanziarie, perché è molto forte nel nostro corpo la ferita lasciata dalla recente difficoltà congiunturale economica».

Altro tema caldo, l'immigrazione. L'Europa, già geograficamente una frontiera con tutte le sue coste, è esposta, «questo ci pone molti problemi, ne sappiamo qualcosa noi in Italia in questo momento, quando le difficoltà in Libia stanno portando a una serie di stragi nel nostro Mediterraneo alle quali cerchiamo di far fronte con operazioni condivise dai capi di governo e dalla Commissione e riusciremo a far fronte in modo più deciso con il programma Frontex plus. Ma non è solo l'immigrazione il problema - spiega -, proviamo a rovesciare l'approccio: l'Africa deve vedere un protagonismo maggiore dell'Europa. Ai parlamentari: «Voi rappresentate, quale vertigine, un faro di civiltà, la globalizzazione della civilizzazione». Ma da Vespa all'Europa dice di mettersi le mani in tasca e frugare bene perché sull'immigrazione l'Italia da sola spende molto di più.

IL PROGRAMMA**Occupazione, incentivi per le riforme, ricerca, gestione dell'immigrazione**

«Europa, un nuovo inizio» è il titolo del corposo programma per il semestre europeo. Le sfide principali: ripresa della crisi economica e finanziaria, aumento dell'occupazione, rafforzamento dei diritti fondamentali e sostegno ai cittadini europei. Prima di tutto, riforme strutturali «sostenute da adeguati incentivi», investimenti per la crescita e l'occupazione. L'obiettivo è «un'autentica unione economica e monetaria» e una Europa vicina ai

cittadini. Rispetto all'economia globale l'obiettivo è «rivitalizzare la Strategia Europa 2020 e sostenere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva». Fra le priorità, «migliorare la competitività industriale», anche per le piccole e medie imprese, guardando all'Expo. Il lavoro (con alta qualità e flessibilità) è centrale: lotta alla disoccupazione giovanile con i meccanismi della Garanzia Giovani e con il Fondo sociale europeo (FSE). Ricerca, innovazione,

Internet, sono «pilastri» della crescita sostenibile. Sull'immigrazione: prevenzione dell'immigrazione clandestina con controlli alle frontiere, e lotta contro la tratta di esseri umani, promuovendo la mobilità e attuando il sistema europeo comune di asilo. Sulla politica estera lo sguardo va al Mediterraneo, con l'impegno per la pace in MO, e, nonostante la crisi ucraina e le sanzioni, «la Russia resta un partner strategico».



Il premier conquista l'aula ma Weber bacchetta l'Italia

- **Standing ovation, intemperanze leghiste, discorso no global dai grillini**
- **Il capogruppo Ppe:** «Rispettate le regole, valgono per grandi e piccoli»

#iostocnunita

Anche se a sollevare le polemiche è stato l'attacco del capogruppo del Ppe Manfred Weber alla flessibilità di bilancio, il discorso di Matteo Renzi nell'aula di Strasburgo è stato senza dubbio un successo. Dopo mesi di titoli di giornali sul giovane premier italiano, nell'emicloio la curiosità degli eurodeputati degli altri Paesi era palpabile e le parole sui valori dell'Europa hanno fatto scattare gli applausi, che per ben sette volte hanno interrotto il discorso del presidente del Consiglio italiano. Alla fine c'è stata la standing ovation e a battere le mani erano anche parlamentari di altri gruppi politici.

«Era vero quello che mi avevano raccontato», ha esordito il copresidente del Verdi europeo Philippe Lamberts nel suo intervento, elogiando «la passione e l'energia» di Renzi e auspicando che nel semestre di presidenza italiano seguano i fatti. Prendendo la parola subito dopo il premier, il presidente uscente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha detto a Renzi: «È molto importante che dia

questo impulso alle riforme ed è appropriato che non abbia parlato molto di economia, pur sapendo quanto è importante per il suo Paese, ma che abbia messo tutta l'enfasi sui valori dell'Europa».

Alla fine del dibattito con gli eurodeputati il commissario Ue per l'amministrazione, Maros Sefcovic ha detto in aula che Renzi «ha iniziato la presidenza (del semestre italiano, ndr) alla grande e ha offerto all'aula quello di cui aveva bisogno: passione, temperamento mediterraneo e volontà politica per il cambiamento».

BORGHEZIO ZITTI

Ovviamente non sono mancate le critiche, le dichiarazioni programmatiche e le richieste degli eurodeputati di differenti orientamenti politici. E ovviamente non sono mancati all'appuntamento gli europarlamentari italiani. Il solito Mario Borghesio si è fatto togliere la parola gridando «Lei è un pagliaccio!». Il suo leader leghista Matteo Salvini ha messo elegantemente sullo stesso piano la battaglia per i diritti umani e i nostri problemi economici: «Occupiamo degli sfidati di tutto il mondo ma non di quelli di

casa nostra». Il giovane capogruppo grillino, Ignazio Corrao, si è lanciato in un intervento no global, più da Li-sta Tsipras che da alleato di Farage, e poi non ha saputo rispondere a chi gli ha chiesto perché, se vuole un'Europa diversa, il suo gruppo non ha presentato un candidato alternativo alla presidenza della Commissione.

Ma l'intervento politicamente più significativo è stato sicuramente quello di Manfred Weber, il capogruppo tedesco del Ppe. Bavarese dell'intransigente Csu e quasi coetaneo di Renzi, classe '72, Weber aveva iniziato anche lui con i complimenti. «L'Europa è forte se gli Stati membri sono forti e l'Italia è forte», ha esordito, aggiungendo che «sì è più forti se si fanno i compiti a casa» e Renzi «ha fatto bene a dirlo». Peccato che poi si sia lanciato in un attacco a testa bassa contro quella flessibilità concordata dalla sua stessa Cancelliera e alleata al Bundestag, Angela Merkel. «Ora improvvisamente - ha detto - siccome i mercati sono un po' più tranquilli i socialdemocratici dicono che dobbiamo essere più flessibili, ma la lezione che abbiamo imparato dal passato ci dice che dobbiamo prendere sul serio le regole».

E per far capire che non stava parlando di principi generici ma proprio dell'austerità senza se e senza ma, Weber ha continuato puntando il dito contro la scelta della Commissione di dare più tempo alla Francia per riportare il deficit sotto il 3%. «Barroso ha già dato più tempo allo Stato francese e a Hollande e per ora le promesse (sulle riforme, ndr) non sono state rispettate». Poi, tornando sull'Italia, ha concluso: «Come possiamo spiegare a Portogallo, Grecia e Irlanda che loro hanno dovuto fare i compiti a casa e ora, siccome si tratta di un grande Paese membro del G7 dobbiamo essere più flessibili? Le regole vanno rispettate e non ci sono differenze tra Stati grandi e piccoli».

Scontro col Ppe sul rigore: «No a lezioni»



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi con il presidente uscente della Ue, José Barroso. A destra, con Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo. A sinistra, l'aula di Strasburgo



«Passo falso dei Popolari A rischio elezione Juncker»

#iostoonline

Gli eurodeputati hanno accolto «molto molto bene» il discorso di Renzi, ma l'anatema del capogruppo dei popolari Manfred Weber sulla flessibilità «è stato un passo falso» che rimette in discussione il patto di legislatura con i Socialisti e Democratici e quindi il loro appoggio a Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione europea. Lo ha spiegato l'eurodeputato Pd Gianni Pittella, che martedì è stato eletto leader dell'intero gruppo dei progressisti europei. Un ruolo fondamentale nel momento in cui Juncker si appresta a chiedere il voto di approvazione alla maggioranza degli eurodeputati, costretti dai numeri a collaborare in una grande coalizione di conservatori, progressisti e liberali. Il leader dei popolari europei deve «recuperare» e fare un passo indietro, ha detto Pittella, che nel corso del dibattito in aula ha ribattuto a muso duro a Weber dicendo che «anche chi non è laureato in matematica sa che senza crescita non si riduce il debito» perché «l'esperienza di questi anni ha dimostrato che con la sola austerità il debito è cresciuto ed è una pura illusione pensare di rimettere a posto i conti pubblici con la crescita a zero o sotto zero».

Quali sono le sue impressioni sulle reazioni degli eurodeputati al discorso del premier?

«Vorrei dire che ormai il Parlamento europeo è diventato quasi tutto renziano. Ha avuto una grande accoglienza. Molto molto bene sia per quanto riguarda i contenuti, sia per quanto riguarda la forma, il carisma, il pathos, la semplicità, la simpatia e soprattutto la chiara determinazione a voltare pagina, a cambiare verso ad un'Europa che deve essere più solidale con i ceti più deboli, con chi cerca lavoro, con i giovani che hanno bisogno di coltivare...

«Anche chi non è laureato in matematica sa che senza crescita non si riduce il debito»

L'INTERVISTA

Gianni Pittella

Il capogruppo dei Socialisti & Democratici: «Sbagliato l'attacco di Weber sulla flessibilità. Senza una correzione sarà difficile collaborare a Strasburgo»



la speranza nel futuro e anche in un'Europa più politica e quindi più capace di essere in grado di affrontare i grandi temi dell'immigrazione e della politica estera».

Si aspettava quell'attacco di Weber sulla flessibilità?

«No. Non me l'aspettavo e lo considero anche una mossa sbagliata da parte del capogruppo del Partito popolare europeo. Una mossa sbagliata e addirittura in controtendenza rispetto a quello che i leader popolari hanno sottoscritto nel Consiglio europeo. Un passo indietro che se fosse confermato metterebbe a rischio la possibilità di collaborazione all'interno del Parlamento europeo. Sarebbe molto grave per quello

che riguarda Juncker. La prossima settimana Juncker verrà a confrontarsi con i gruppi parlamentari e poi sarà votato dal Parlamento europeo. Deve presentare una proposta in grado di prendere una maggioranza. Il punto di equilibrio è sì al risanamento dei conti pubblici, ma apriamo una fase nuova nella quale i governi che fanno riforme strutturali e sono governi virtuosi meritano una flessibilità, il migliore uso possibile degli strumenti già presenti nel Patto di Stabilità. Ora se si toglie questo punto e rimane solo il tema del risanamento dei bilanci cade il compromesso e quindi non c'è maggioranza per Juncker. Ecco perché considero un po' incauto e una sorta di autogol quello commesso da Weber. E mi auguro francamente, perché ho stima in lui, che possa recuperare rispetto a questo passo falso, rimettendo il gruppo dei popolari sul sentiero giusto, che è quello dell'equilibrio tra rigore, crescita e lavoro. Se questo equilibrio viene ristabilito noi ci stiamo a portare avanti un discorso di lavoro comune, che non significa chiuderci in un'alleanza blindata, perché noi siamo contro le alleanze blindate, noi siamo per un dialogo e un confronto anche strutturato con i popolari, ma siamo anche per un confronto con Liberali, Verdi e Gue (il Gruppo della Sinistra Unitaria Europea, ndr)».

Questo significa che il gruppo S&D potrebbe rimettere in discussione la scelta dei governi su Juncker?

«Noi Juncker lo abbiamo sostenuto perché vogliamo rispettare il risultato elettorale. La sua designazione alla presidenza della Commissione europea viene dal fatto che lui ha preso un numero di consensi e di parlamentari maggiore di Schulz e degli altri candidati. Questa però è la fase della designazione, poi c'è la fase dell'approvazione. E la fase dell'approvazione del Parlamento europeo passa attraverso una condivisione dei contenuti della proposta di Juncker. Quindi per meritare la fiducia Juncker deve sposare le nostre ragioni. Non solo le nostre certo, ed è per questo che parlo di un punto di equilibrio. Ma per noi è una ragione essenziale quella di unire rigore risanamento crescita e lavoro».



...
«La generazione Telemaco si deve meritare l'eredità dei padri fondatori dell'Ue»



...
«Nessuno spazio se accetteremo di restare un puntino su Google maps»



...
«Parlando di Italia e Grecia pensiamo allo spread, non al senso della vita di Dante e Aristotele»

Telemaco è un punto di partenza

IL COMMENTO

PAOLO DI PAOLO

IL DISCORSO DI IERI DEL PREMIER MATTEO RENZI A STRASBURGO MI HA COLPITO MOLTISSIMO. Non vorrei osservarlo da una prospettiva strettamente politica, e vorrei anche, per una volta, che i cinici di turno - che trovano difetti in tutto e hanno tradotto il sarcasmo in una visione del mondo - tacessero un istante. Abbiamo chiesto a lungo agli uomini politici di dire qualcosa in più, di usare altre parole, di spostare l'orizzonte da un piano soltanto pratico (o, quando va peggio, utilitaristico) a qualcosa di diverso e più alto. Se questo accade, anziché esserne soddisfatti, lo liquidiamo come retorica. A me pare che le parole di Renzi ieri fossero diverse, e perciò importanti. Partiamo dall'aspetto più esteriore: ha citato il mito classico, la letteratura, la grande tradizione culturale europea. Non è scontato. Non mi sembra nemmeno che fosse citazionismo fine a sé stesso: parlando della staffetta Grecia-Italia, Renzi ha spostato l'asse dalle difficoltà economiche di entrambi i Paesi alla loro centralità nella storia d'Europa. E parlando più in generale di Europa ha toccato il nodo essenziale: perché questa parola ci dice così poco? Perché ci annoia? Perché non ci scalda? Non è solo questione di ridursi a un'espressione geografica, a un punto di Google Maps. C'è di più. Se un'idea geografica, un confine, uno spazio comune non riescono a muovere i sentimenti, le passioni, non riescono a produrre un senso di appartenenza, sono lettera morta. O burocrazia. Grandi intellettuali europei, da Cees Nootboom a Petros Markaris al nostro Claudio Magris, sono intervenuti a più riprese per difendere un'Europa che fosse anche qualcosa di altro, oltre ai parlamenti e alle banche. Il continente e la sua comunità ideale non possono protendersi sul futuro se non scommettono anche - o soprattutto - su ciò che tiene insieme Parigi e Atene, Berlino e Amsterdam, Roma e Madrid. La storia, la bellezza, le cattedrali, le piazze, i libri, la musica, il passato e il presente di uno spazio ampio in cui un ventenne del 2014 si sposta con la stessa disinvoltura con cui si sposterebbe in quartieri di una sola città. Pensare l'Europa come un Erasmus permanente - di giovani e di adulti: non è questa la vera sfida? Pensare all'Europa come a un patrimonio comune, condiviso, di cui siamo figli per avviarsi a diventare padri. In questo senso, il riferimento fatto da Renzi al figlio dell'eroe greco Ulisse, Telemaco, non credo sia legato solo a una prospettiva generazionale, o alla chiave psicanalitica dell'ormai celebre saggio di Massimo Recalcati (*Il complesso di Telemaco*).

Potrebbe, o dovrebbe, essere qualcosa in più. Potrebbe, o dovrebbe, legarsi a domande fondamentali: che cosa facciamo dei padri, e del passato? La ricerca di ciò che sta alle spalle ci rende prigionieri o più saggi? E ancora: di quali padri vogliamo essere eredi? La scelta più determinante è questa, e mi pare, negli ultimi decenni italiani, la meno considerata. Abbiamo preferito i padri ai veri padri, i padroni ai maestri, la complicità all'autorevolezza. E ci siamo ritrovati sopra alle teste un pantheon alla rovescia di carrieristi e di mediocri che hanno protetto solo sé stessi. Il Telemaco utile al futuro dell'Italia e dell'Europa è un Telemaco che, prima di partire per il viaggio di ricerca, sceglie a quale padre andare incontro. Arriva lì, ascolta la sua storia, la raccoglie, non se ne fa ingabbiare. La riceve, la esplora, ma solo come punto di partenza per cominciare la propria. E diventare, a sua volta, un padre.

LA STRAGE DEI MIGRANTI

#istoconlunita

Una strage continua. Dopo i quarantacinque immigrati morti nella stiva, altri 75 forse ottanta profughi sarebbero annegati nella traversata verso l'Italia. L'allarme, ancora in corso di verifica, è stato lanciato dall'Alto Commissariato per i Rifugiati e troverebbe conferma dalle testimonianze dei compagni di viaggio arrivati ieri a Catania su una delle navi che partecipano all'operazione Mare Nostrum. Il naufragio sarebbe avvenuto nel Canale di Sicilia e i superstiti, 27 in tutto, hanno raccontato dei loro compagni gettati in mare. Ma anche i profughi recuperati dalla Grecale, quelli che hanno fatto il viaggio con i compagni soffocati nella stiva parlano di altre persone disperse. Almeno quattro. E a Porto Empedocle mancano altre quattro persone. Dei nuovi dispersi si sta occupando ora la Procura di Catania che ha aperto un'inchiesta.

Cinquemila persone salvate dalla Marina Militare nelle ultime 48 ore, ma sono più di cinquecento i migranti e i rifugiati morti nel Mediterraneo dall'inizio del 2014. L'Unher ha elogiato l'operato dei soccorritori e dell'Italia che ha permesso comunque di limitare il numero dei morti. «Nonostante gli enormi sforzi sostenuti dalle autorità italiane e l'aiuto costante prestato dalle imbarcazioni private - si legge in una nota dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - centinaia di migranti e rifugiati innocenti continuano a perdere la vita alle frontiere d'Europa. Queste ulteriori tragedie dimostrano che i rifugiati non hanno altra possibilità se non rischiare la vita nella traversata del Mediterraneo per cercare rifugio da guerre e persecuzioni». «I rifugiati non hanno altre possibilità - dice la nota dell'Alto Commissariato - se non rischiare la vita nella traversata per scappare da guerre e persecuzioni. Ma è necessario che i governi forniscano urgentemente alternative legali ai pericolosi viaggi per mare come l'ammissione per ragioni umanitarie e l'accesso agevolato per ricongiungimento familiare garantendo loro la possibilità di cercare e trovare protezione e asilo».

Le navi della Marina anche ieri hanno raccolto in mare decine di persone in diversi punti del Mediterraneo. I numeri fanno paura, basti pensare che solo a Porto Empedocle dove ieri sono sbarcati altri 215 immigrati tra cui 22 donne e 13 minori, dall'inizio dell'anno ha accolto 8.043 migranti nel corso di 25 operazioni. Ieri mattina un altro ca-

...
Secondo quanto detto dai profughi i trafficanti libici avrebbero incassato oltre un milione di euro

Naufraga un gommone Lampedusa, 80 dispersi

- **I superstiti hanno raccontato di corpi gettati in mare dagli scafisti**
- **In due giorni salvati 5mila migranti. I morti di Pozzallo salgono a 45**

IL «PREZZO» DI UNA TRAVERSATA



Biglietto: 2500 Catetere: 150 Cibo: 100

Il prezzo per salire su un barcone può raggiungere i 2500 euro. I bambini pagano fino a 1500 euro. Lo scafo è suddiviso in classi: la «prima», un posto in bilico sul ponte superiore può arrivare a costare 300 euro in più.

Le donne incinte non possono urinare nella barca se non munite di catetere. Alcune culture africane considerano l'urina delle gestanti come veleno. Se vogliono urinare devono farlo con un catetere che costa 150 euro.

Durante il tragitto chi vuole mangiare e bere può avere una scatola di sardine e due bottiglie d'acqua a 100 euro. 200 euro per un giubbottino di salvataggio e altri 200 per il noleggio di una coperta.

rico è stato raccolto dalla Guardia Costiera cento miglia a sud di Augusta. A bordo della carretta del mare c'erano 150 immigrati. Mentre a Porto Paolo, sempre ieri mattina, è stato soccorso un barcone con più di duecento migranti di cui 54 bambini.

QUINDICI CADAVERI IN PIÙ

È poi finita con un'ulteriore tragica notizia la vicenda del barcone stipato all'inverosimile arrivato nelle scorse ore a Pozzallo. I Vigili del Fuoco hanno impiegato ore e sono stati costretti a tagliare una parte dell'imbarcazione per recuperare i cadaveri degli immigrati rimasti in trappola nella stiva e alla fine ne hanno contati 15 di più, 45 invece di trenta. L'operazione è finita alle 5.30. Confermata invece la ricostruzione: trentasei ore è durato il viaggio dalla Libia. Molti testimoni hanno raccontato che i compagni di traversata sono stati costretti a restare nella stiva senza possibilità di uscire per respirare. Quando più volte hanno cercato di aprire la botola e risalire sono stati spinti indietro dagli altri immigrati che altrimenti sarebbero caduti in acqua. Secondo la polizia, per questa traversata dell'orrore i trafficanti libici avrebbero incassato quasi un milione di dollari. Dopo sedici ore sono stati invece identificati i presunti scafisti. Sono il senegalese Oussman Maron e il gambiano Ibrahim Conte. L'accusa è sequestro di persona per aver rinchiuso gli immigrati nella ghiacciaia adibita alla conservazione del pesce, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e morte come conseguenza di altro delitto.

Intanto a Marsala è scoppiato un caso accoglienza. Il Comune ha infatti rifiutato di aprire ai migranti una struttura ricettiva nel cuore della salina Ettore Infera, all'interno della Riserva dello Stagnone. La Fondazione Francesco d'Assisi che gestisce l'albergo «Borgo della Pace» aveva chiesto e ottenuto dalla prefettura di Trapani di ospitare circa una trentina di richiedenti asilo dopo gli ultimi sbarchi, ma il Comune di Marsala si è opposto sostenendo che avrebbe danneggiato il turismo locale. Contro il centro per gli immigrati si è schierata in prima fila il sindaco Giulia Adamo. «La struttura è stata costruita con finanziamento pubblico di oltre 500mila euro al fine di farne un punto di ritrovo spirituale. Poi si è pensato all'accoglienza. È inconcepibile - ha detto il sindaco - l'idea che si possano continuare a utilizzare risorse finanziarie pubbliche anche per il suo mantenimento».

...
A Marsala scoppia un caso accoglienza: il sindaco si è rifiutato di aprire una struttura

«Un centro in ogni regione, tre livelli di accoglienza»

- **Pronto il Piano nazionale accoglienza profughi**
- **Il 10 luglio l'atteso via libera delle Regioni**

#istoconlunita

Tre livelli di accoglienza, un centro in ogni regione, percentuale di ospiti stranieri in proporzione alla grandezza della singola regione, 30 euro il costo medio al giorno per ogni immigrato/rifugiato, libertà di muoversi in area Schengen una volta avvenuta l'identificazione. Il Piano è pronto e attende il via libera definitivo giovedì 10 luglio quando si riunirà la conferenza Stato-Regioni. I timori che qualche governatore, ad esempio Lombardia e Veneto, si possano opporre, è nelle cose. «Ma - ragionando dal Viminale - se la nostra proposta fallisse si deve sapere che un secondo dopo si va in emergenza, cioè con la nomina di un Commissario speciale che a quel punto imporrà le sue decisioni».

Ieri il ministro dell'Interno Angeli-

no Alfano ha spiegato le linee principali del suo mandato davanti alla Commissione Affari costituzionali del Senato. «Anche i morti, non solo i vivi, volevano arrivare in Europa - ha detto - noi chiediamo all'Unione Europea che mandi Frontex ad occuparsi del Mediterraneo. Il semestre italiano di presidenza può e deve essere una svolta». L'Italia comincia il semestre con le carte in regola: non si è mai sottratta, a differenza di altri paesi che affacciano sul Mediterraneo, alle operazioni di soccorso, si può dire che se ne sta facendo carico - nonostante appelli e promesse - unilateralmente. E ora è anche in grado di presentare un Piano nazionale di accoglienza dei profughi. Perché di questo si parla davanti ai numeri degli sbarchi: oltre 65 mila dall'inizio dell'anno; furono 61 mila nell'estate 2011 dopo la primavera araba. Mai stati così tanti. Un flusso migratorio, ha

proseguito Alfano, «difficile da bloccare» che sarà uno dei temi principali dell'agenda del semestre.

Un flusso migratorio che l'Italia vuol dimostrare di saper gestire e non solo subire. Alfano ha dato la delega per immigrazione al sottosegretario Domenico Manzione, lucchese, ex magistrato. Il Piano è articolato su tre livelli. Il primo prevede due grandi centri di prima emergenza in Sicilia, la regione dove avvengono gli sbarchi e che attualmente ospita il 35% degli arrivi («una percentuale insopportabile per l'isola»). Si tratta di due hub (come gli aeroporti da dove poi si può partire per tutte le destinazioni), due centri dove avverrà la primissima accoglienza, l'emergenza, i primi controlli sanitari, cibo e abiti. «La Difesa sta provve-

...
La prima assistenza gestita in due hub Il ministero: «Niente campi né tende»

dendo ad indicare i siti - spiegano al Viminale - non ci saranno né campi, né tende. Parliamo di strutture abitabili come caserme e, perché no, anche immobili sequestrati alle mafie». Il lasso di tempo previsto di presenza nel primo livello è «intorno a una settimana, a secondo del numero degli arrivi».

Il secondo livello prevede la fase della mediazione culturale, linguistica, dell'identificazione e, solo a quel punto, dell'eventuale domanda di asilo per ottenere lo status di rifugiato. È a questo punto che, in genere, si crea il tappo. «Molte di queste persone - si spiega - non vogliono farsi identificare, non accettano di farsi prendere le impronte digitali. Di fronte a questa eventualità, però, saremo inflessibili: chi non accetta l'identificazione deve sapere che verrà trasferito in un centro di accoglienza da cui non potrà uscire».

Lo straniero che, invece, collabora, subito dopo l'identificazione sarà trasferito alle strutture che rappresentano il terzo livello del Piano nazionale, i cosiddetti SPRAR (Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati) dove lo

straniero avvia un percorso di integrazione se decide di restare in Italia. Oppure («la maggior parte delle volte») avvia le pratiche per il ricongiungimento familiare in un paese di area Schengen.

A livello di costi il governo è convinto che un sistema così integrato «pur non potendone prevedere i numeri» possa costare meno di quello che accade oggi che siamo in piena emergenza e gli arrivi vengono dirottati in alberghi e pensioni.

Difficile fare calcoli precisi perché le presenze oscillano in continuazione. Di certo, una volta avviato il Piano, i costi saranno più contenuti e controllati visto che si parla di 30 euro al giorno. Lo Stato trasferirà alle Regioni che a loro volta utilizzeranno i volontari del Terzo Settore. Tutti già consapevoli, e si spera immuni, delle truffe avvenute in passato.

L'emergenza, finora, ci è costata circa 10 milioni al mese. Trecentomila se ne vanno ogni giorno solo per Mare Nostrum. Un costo non più sopportabile.

l'Unità giovedì 3 luglio 2014

7

IL PATTO PER LA SCUOLA

Flessibilità e stipendi, ecco come si cambia

● Una legge delega per cambiare l'istruzione in Italia ● Apertura degli istituti di pomeriggio, orario a 36 ore settimanali ● Risparmi per 1,5 miliardi ● Resta aperto il nodo dei precari storici

#iostocnlonita

Una legge delega per cambiare verso alla scuola italiana. Con apertura degli istituti anche di pomeriggio, orario a 36 ore settimanali per tutti i docenti di ruolo con un aumento dello stipendio ma solo per chi svolga incarichi supplentivi particolari, cancellazione delle supplenze brevi e delle graduatorie di istituto, e molto altro.

A questo lavora al Miur il sottosegretario Roberto Reggi con il gruppo chiamato a elaborare proposte sulla carriera degli insegnanti (su cui è arrivata anche un'indicazione Ue per una maggiore diversificazione dei percorsi dei docenti), con l'obiettivo appunto di portare una bozza di legge sul tavolo del pre-

mier Renzi tra meno di 15 giorni. Al centro dell'impianto una parola chiave, flessibilità, e una figura, quella del dirigente scolastico chiamato a gestire tutta l'organizzazione degli orari. Un impianto che non dovrebbe comportare costi aggiuntivi ma piuttosto risparmi, per 1,5 miliardi, grazie appunto all'addio alle chiamate esterne per supplenze inferiori ai 15 giorni (gli assenti saranno sostituiti dai colleghi di ruolo dello stesso istituto). Ma anche all'ipotesi di taglio di un anno nel percorso delle superiori, da ridurre da 5 a 4 anni.

Si prevedono poi l'apertura prolungata fino a sera degli istituti e il calendario allungato fino a luglio, per costruire l'idea di una scuola come «spazio educativo permanente», dove possa

studiare chi deve recuperare e più in generale aperta al territorio e alle sue associazioni. Per fare questo però il governo chiederebbe «la disponibilità» degli insegnanti a un impegno di 36 ore settimanali, il doppio delle attuali 18 ore di lezione in classe delle superiori (si arriva a 24 e 25 in materne ed elementari). In cambio, oltre agli scatti stipendiali ci sarebbero premi per i docenti che prestano il tempo eccedente le lezioni a ruoli di coordinamento, «al recupero, alla formazione di altri docenti, a laboratori di musica inglese o informatica piuttosto che al supporto amministrativo», spiega il sottosegretario.

Insomma si guadagnerà di più, ma solo lavorando di più. Una filosofia già anticipata dal ministro Giannini. Quanto agli aumenti contrattuali «di base» (a prescindere cioè da nuove funzioni da ricoprire) che sindacati e insegnanti chiedono a gran voce da tempo per adeguare ai livelli europei un contratto bloccato da 7 anni, «su quelle ragioni, non ho risposte a tutto. Sono un ingegnere - ricorda Reggi -, ho in mente un modello che mutua da altre espe-

rienze di tipo aziendale».

FLESSIBILITÀ E RISORSE AGGIUNTIVE

Il sottosegretario cerca di parare le critiche che già travolsero analoghi progetti. Critiche centrate su un dato di fatto: le lezioni rappresentano solo una parte dei compiti dei docenti, tra preparazione, correzioni, progetti e rapporti con le famiglie già oggi si va ben oltre la fantomatica soglia delle 18 ore. «Se ognuno sta fermo sulle proprie posizioni non si vince la sfida del rinnovamento della scuola - arringa allora Reggi -. E se vado al Ministero dell'Economia con un nuovo Patto per la scuola, come questo, e più flessibilità ho certo più possibilità di portare a casa risorse aggiuntive». Un nodo, quello delle risorse, su cui sindacati e docenti vorrebbero il vero cambio di passo dopo anni di tagli. Reggi auspica intanto che «il bilancio del Miur rimanga stabile per i prossimi tre anni, altrimenti è impossibile fare una buona programmazione». La rassicurazione per gli insegnanti è che «così realizzeremo veramente l'autonomia scolastica, sarà ciascun diri-

gente a valutare come usare al meglio le singole risorse umane. So che già oggi c'è chi fa anche più di 40 ore, ora chi continuerà così ma a scuola avrà degli incentivi, chi non potrà o non se la sentirà si accorderà con il dirigente». Resta da chiarire come il «Patto sulla scuola» gestirà l'anomalia italiana degli oltre 150 mila precari storici e strutturali. La proposta indica assunzioni dalle Graduatorie a esaurimento finché non saranno svuotate. Dunque ci saranno 150 mila assunzioni? «So che abbiamo un precariato di qualità, è un tema aperto e un problema che andrà affrontato», ammette Reggi. Assicurando che comunque le assunzioni «saranno moltissime, tra il 2017 e il 2022 andrà in pensione il 40% dei docenti». La svolta immaginata da Reggi dovrebbe arrivare appunto per via legislativa, per poi aprirsi «a un momento di consultazione generale: siamo solo all'inizio di un percorso e tutti potranno migliorare questa che è la mia personale proposta. Spero venga accolta senza pregiudizi».



«Prima il rinnovo dei contratti»

#iostocnlonita

Il ministro Giannini aveva promesso novità per luglio. E ora che sono arrivate. La Cgil boccia «nel metodo e nel merito» una delle prime proposte del Miur per riorganizzare il sistema scuola. Non si parla ancora di sciopero ma il clima è quello. Anche perché «non si può parlare di consultazione se ci si mette davanti a una proposta già formalizzata in una legge delega».

Domenico Pantaleo, perché la Flic rigetta la proposta di un Patto per la scuola?

«Il primo problema è di metodo. Qui si parla di orari, retribuzioni, merito, apertura prolungata delle scuole: tutti temi che devono essere oggetto di contrattazione sindacale, poi certo il governo può dare le sue indicazioni ma non imporre per legge. Noi proponiamo invece che si apra il tavolo di rinnovo del contratto nazionale, lì il governo ci può fare le sue proposte e lì si può aprire una discussione. Perché sono tutte questioni su cui c'è bisogno di consenso e partecipazione, non imposizioni. Invece così il governo prima decide, poi apre la discussione. Se si mantiene questa linea ne prenderemo atto e decideremo come muoverci».

Quali punti nel merito non vi convincono?

«Non è vero che i docenti italiani lavorino meno dei colleghi europei, per le superiori è vero il contrario. Bisogna mettere in chiaro che non ci sono solo le lezioni ma la correzione dei compiti, l'accoglienza alle famiglie, progettazione e programmazione. Ancora prima, obiettivo che o riorganizzi tutto il percorso scolastico o questa proposta si tra-

L'INTERVISTA/1

Domenico Pantaleo

Il sindacalista della Cgil: «Il governo può dare le sue indicazioni ma non imporre per legge. Se si mantiene questa linea decideremo come muoverci»

duce nei soliti tagli, le cui prime vittime sarebbero i precari e dunque i più deboli. Si tratta di questioni che vanno affrontate nel loro complesso, e faccio un altro esempio: siamo sicuri che le scuole nelle condizioni attuali siano attrezzate per un'apertura fino alle 22 di sera? E come si riempirebbe questo orario prolungato, con lezioni, laboratori o cos'altro? Non sono temi che si possano affrontare in questo modo».

Le risposte che voi vorreste su cosa vorrete allora?

«Vorrei che il governo chiarisse se si impegna o no rinnovare i contratti, questo è il punto politico. Si premia qualcuno, gli altri che fine fanno? Seconda questione è la riduzione di un anno alle superiori, che richiederebbe un chiarimento preliminare su che tipo di scuola vuoi: perché se l'idea che hai è solo quella di risparmiare 40 mila docenti e buttare a mare migliaia di precari questa è un'altra cosa, non c'entra niente con la qualità della scuola. Vorrei che il governo esplicitasse il ruolo che la scuola pubblica deve avere».



«Al dirigente si chiede troppo»

#iostocnlonita

Si stanno costruendo una serie di implicature, senza preoccuparsi delle fondamenta. E questo vale per il governo come per l'opinione pubblica e per i gruppi di pressione che gravitano intorno al mondo della scuola. Quella disegnata da Reggi non è comunque una direzione auspicabile per Benedetto Vertecchi, docente di Pedagogia all'Università Roma Tre, già presidente del Centro europeo per l'educazione e dell'Istituto Invalsi.

Professore, cosa non va nella premessa di questo progetto?

«Mi pare che né l'esecutivo né altri sappiano davvero cosa fare per la scuola. Anche perché nessun governo si è preoccupato di accumulare conoscenze specifiche, che potessero sostenere le diverse proposte, si procede sulla base del senso comune. Può essere allora che sia sbagliato l'orario, che ci sia un problema di dirigenti: ma non va che queste proposte nascano senza alcun tipo di dati a indicare che funzionano».

In questo Piano si attribuisce grande responsabilità ai dirigenti, che ne pensa?

«Vorrei incontrare nel concreto un dirigente così mitizzato, dovrebbe possedere una cultura educativa più evoluta di quella attuale».

Si invoca flessibilità anche per ottenere più risorse al Miur, condivide?

«Se si punta a un rilancio del sistema scuola, vorrei dire che non è solo questione di fondi: ricordo che nessuna grande trasformazione culturale nella storia occidentale è mai avvenuta in presenza di mezzi abbondanti, anzi in

L'INTERVISTA/2

Benedetto Vertecchi

Il pedagogo: «Non ci sono dati a indicare che si debbano stravolgere alcuni aspetti attuali. Essenziale valorizzare i docenti»

genere è stato il contrario».

E allora come si rilancia la scuola?

«Bisogna avere un'idea della cultura della popolazione, la scuola non è al di fuori della società: il senso di estraneità aumenta tra gli alunni man mano che crescono anche perché viene messo loro in testa che conta solo realizzarsi sul piano economico. Oggi questa cultura è sminuita, i valori dipendono dai listini di borsa. Quanto ad alcune idee del Patto, come quella delle scuole aperte al pomeriggio: bene, ma serve davvero ci siano gli insegnanti? Credo conti molto di più che i ragazzi abbiano spazi per sé, ad esempio per suonare o recitare o coltivare un orto».

Il Patto chiede di più ai docenti ma non tutti saranno premiati...

«Gli insegnanti sono essenziali, senza di loro non ci sono soluzioni che diminuiscono la conflittualità. Non è solo questione di migliorarne il contratto ma di ridefinire le loro responsabilità su tempi lunghi, gli unici che hanno senso per l'educazione, con un impegno di studio continuo».



LA CRISI ITALIANA

Manovra bis, pressing sui tagli per evitarla

- **L'esecutivo esclude interventi correttivi ma la condizione è che la spending review sia efficace**
- **Lettera di Cottarelli e Cantone a 100 enti: «Spiegate il perché di acquisti fuori Consip»**

#iostocnolunita

Conti sotto stretta osservazione al ministero dell'Economia. L'andamento del Pil non promette nulla di buono (anzi, potrebbe essere negativo anche nel secondo trimestre), così gli obiettivi di bilancio potrebbero essere mancati. Il ministro Pier Carlo Padoan ha escluso esplicitamente il ricorso a una manovra correttiva: né ora né in autunno. Ma a una condizione: la realizzazione puntuale della revisione della spesa affidata a Carlo Cottarelli. Secondo il Def dal lavoro del Commissario dovrebbero arrivare 17 miliardi nel 2015. Una cifra «ambiziosa» per dirla con il vicesegretario Enrico Morando.

È l'«uomo venuto dal Fondo monetario» che sta mettendo tutta per accelerare le misure adottate dal governo, che vanno tutte attuate attraverso una miriade di provvedimenti attuativi. Un esempio? La disposizione che impone il tetto di 5 auto blu non è stato ancora attuato. Anche se molte amministrazioni stanno provvedendo da sole. Per esempio il Mef è già passato da 24 a 12 auto.

Ma il capitolo più importante riguarda gli acquisti di beni e servizi, una delle voci più importanti del bilancio pubblico (circa 50 miliardi). La *Spending Review* promette una revisione radicale del modo in cui la pubblica amministrazione si rifornisce. E i primi segnali di questa revisione si vedranno presto. La prossima settimana infatti sarà inviata una lettera a un centinaio di amministrazioni che hanno effettuato acquisti con metodi «dubbi». Ovvero, che non hanno fatto contratti seguendo il sistema Consip. La lettera sarà a doppia firma: Carlo Cottarelli e Raffaele Cantone. I due commissari, l'uno alla spesa l'altro all'anticorruzione, chiederanno di acquisire i contratti in questione per verificare i motivi che hanno portato a questa scelta. Cottarelli e Cantone hanno deciso di intervenire dopo un colloquio che hanno avuto l'al-

troieri. Il caso delle 100 lettere potrebbe essere iscritto negli annali della repubblica, trattandosi di uno dei primi casi di controllo diretto dell'amministrazione dello Stato sulle spese.

Sugli acquisti sono in atto le grandi manovre. Entro giugno avrebbe dovuto vedere la luce il decreto attuativo che indica le caratteristiche dei 35 centri di spesa consentiti (dai 32mila attuali). Il documento è già pronto, ma deve ancora passare al vaglio della Conferenza Stato-Regioni. Entro luglio comunque si dovrà arrivare al taglio. Oltre alla riduzione del numero di soggetti titolari a fare contratti (di fatto ci sa-

ranno solo 12 nuovi soggetti, visto che resta in piedi la Consip e un centro di spesa per Regione), si procede sul fronte della trasparenza, con l'apertura del sistema Sisp che indica tutte le spese online. Inoltre si è avviata la formazione dei prezzi standard, ovvero del «benchmark» Consip (relativo alle spese di elettricità, gas, tlc, carburanti e combustibili) e dei prezzi di riferimento. In sostanza si sta costruendo la griglia entro cui porre la spesa media delle amministrazioni. Un settore in cui l'Italia è ancora molto lontana dai migliori standard. Basti pensare che i prezzi di riferimento della sanità inglese sono contenuti in un volumone di circa 50 mila voci, mentre quelli della sanità italiana sono circa 500.

L'altro settore su cui la squadra Cottarelli (cinque o sei persone) sta lavorando vent'anni fa riguarda le municipalizzate. Anche qui c'è una foresta da disboscare: è presto arriverà la proposta di Cottarelli su ipotesi di razionalizzazione. Il termine fissato per legge è il 31 luglio. Tempo poche settimane e si capirà come orientarsi in questo macrocosmo fatto di attività e di poltrone. Si contano circa 10 mila società, tra cui migliaia in cui il numero di amministratori supera addirittura quello dei dipendenti. Su circa 10 mila aziende (non si ha neanche la certezza del numero complessivo) solo il 20% produce i servizi pubblici locali relativi al servizio idrico, l'elettricità, il gas, i trasporti e i rifiuti urbani). Una esigua minoranza (anche se quanto a fatturato questi settori arrivano al 50%). Altre società si occupano di servizi come le consulenze o i sistemi informatici delle amministrazioni. Ma la notizia è che 320 si occupano di attività che di pubblico per la verità hanno ben poco: alcune producono prosciutti, altre latte, altre ancora uova o vino, oppure forniscono servizi turistici. Ebbene, si tratta di settori in cui il privato potrebbe entrare senza causare alcun danno ai cittadini.

Tra gli altri impegni, anche il programma di efficientamento degli immobili pubblici, con interventi sugli affitti, il riscaldamento, le spese elettriche e la pulizia. Anche se parecchie misure di questa materia sono state sviluppate dalla Funzione pubblica nella riforma della Pa. Infine, il capitolo illuminazione che potrebbe portare a risparmi di 500 milioni nel biennio 2015-16.

**IL CASO****Debiti Pa, firmato decreto su garanzie dello Stato**

Il governo accelera nel pagamento dei debiti della Pa alle aziende fornitrici ed «entro il 21 settembre» (la data indicata dal presidente del Consiglio Matteo Renzi) sarà liquidato «il massimo possibile». A parlare è il sottosegretario all'Economia, Giovanni Legnini, a margine di un convegno sul tema organizzato ieri a Roma da ProDemos.

Lunedì scorso, infatti, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, «ha firmato il decreto attuativo che rende operativo lo strumento della garanzia dello Stato per la cessione delle fatture alle banche e, in ultima istanza, alla Cassa di Roma e prestiti (Cdp)», sottolinea Legnini. A fine marzo, i creditori avevano incassato 23,5

miliardi su uno scoperto totale stimato attorno ai 100 miliardi. L'esecutivo con tre decreti ha messo a disposizione oltre 56,8 miliardi di risorse su 60,5 miliardi. Nonostante ciò, non è detto che venga erogato tutto il saldo rimanente: «Mi auguro che i soggetti debitori siano altrettanto tempestivi», auspica Legnini.

Anche il ddl sulla Pa è in dirittura d'arrivo: «Ci aspettiamo che sia pronta per il fine settimana. Siamo alle limature finali», aggiunge il sottosegretario Angelo Rughetti. Si punta a chiudere la partita nella settimana dal 14 al 21 luglio: «Siamo aperti a miglioramenti ma non vogliamo che la riforma venga bloccata», chiude Rughetti.

...
0,2
per cento la stima del Pil italiano
2014 rivista da Confindustria

...
17
miliardi di euro è quanto
il governo vuol incassare dai tagli

...
35
i centri di spesa che resteranno
dopo i tagli (ora sono 32mila)

Rientro capitali dall'estero, nasce il reato di autoriciclaggio

- **La commissione dà l'ok alla voluntary disclosure, con cui il contribuente può far rientrare le somme non dichiarate**
- **Un emendamento Pd evita un condono tout court e introduce nuove pene**

#iostocnolunita

È stato licenziato dalla commissione Finanze della Camera la norma sulla *voluntary disclosure*, cioè l'adesione volontaria sui capitali illegalmente esportati e anche su quelli nascosti al fisco ma rimasti in Italia. La versione finale del provvedimento - redatta dal relatore Giovanni Sanga - è frutto di un lungo lavoro, con molti interventi correttivi, e ora è pronta per l'aula.

Durante l'esame del testo si è tentato anche di inserire una riapertura dei termini del ravvedimento operoso, poi cassata dal tutto. Quello che rimane è la possibilità di autodenunciarsi al fisco, pagando tutte le imposte dovute e con degli sconti sulle sanzioni, per poter entrare nella legalità. Naturalmen-

te si dispone anche la depenalizzazione dei reati connessi. Ma le misure hanno già provocato parecchie polemiche.

«Non è come lo scudo di Tremonti, non è un condono né una sanatoria - dichiara il relatore Sanga -. È tutto inserito nella schema Ocse, non c'è anonimato». Detta così ci si domanda perché un contribuente dovrebbe aderire. «Per far rientrare i capitali nel circuito legale, e farli quindi fruttare», argomenta Sanga. Il vero nodo di tutta la partita a questo punto sta in un solo reato: quel-

...
L'obiettivo è scovare i tesori nascosti oltre frontiera e introitare così 15 miliardi di tasse

lo di autoriciclaggio, che punisce chi lava in proprio i proventi da attività illecite. A dirlo è stato il procuratore di Milano Francesco Greco. «Il provvedimento sulla *voluntary disclosure* - ha dichiarato - deve essere collegato strettamente all'introduzione della riforma del riciclaggio, per dimostrare che non si sta facendo né uno scudo, né un condono». Perché va bene concedere una sorta di amnistia per aprire le porte della legalità, facendo pagare il dovuto, ma costruire un'autostrada alla criminalità organizzata non va affatto bene. Ecco perché su quel punto i paletti vanno piantati. Il Parlamento ne ha tenuto conto, e un emendamento che introduce il reato di autoriciclaggio è stato depositato dal Pd. E ieri l'esecutivo - che ha riflettuto fino all'ultimo se trattare la questione in quella sede o farla confluire nella riforma della giustizia in via di elaborazione - avrebbe dato parere positivo all'emendamento: chi lascerà una parte dei propri averi all'estero e sarà scoperto, dovrà rispondere anche di questa nuova fattispecie. La punizione è la reclusione da 4 a 12 anni e una multa da 5mila a 50mila euro. Una pena più bas-

sa, da 2 a 8 anni e una multa da 2mila a 25mila euro, se il denaro, i beni o le altre utilità «provengono da delitto non colposo per il quale è stabilita la pena della reclusione non superiore nel massimo a 6 anni». Chi resta nei paradisi fiscali sarà punito, mentre sarà esonerato chi, al contrario, userà la *voluntary disclosure* per l'emersione dei capitali.

L'obiettivo dell'esecutivo è scovare i miliardi nascosti nei paradisi fiscali - Svizzera in primis - sfruttando il fatto che la Confederazione elvetica dovrà quanto prima uniformarsi alle nuove norme internazionali sulla trasparenza, abbandonando il segreto bancario. L'esecutivo non ha fatto una stima precisa di quanto potrebbe essere il risultato finale dell'operazione, anche se ai tempi del governo Letta alcuni analisti avevano parlato di un possibile mag-

gior gettito di 15 miliardi riferito all'emersione di 70-80 miliardi.

Insomma, un rientro non troppo inferiore a quello prodotto dagli scudi di Tremonti, che nel 2009 fece emergere 104 miliardi. Allora tuttavia l'incasso per le casse pubbliche fu minimo (5,6 miliardi) perché si decise un'aliquota assolutamente irrisoria. In questo caso invece le tasse sarebbero versate tutte. Solo sulle penali si otterrebbe il minimo più uno sconto di un terzo, che salirebbe alla metà se il contribuente collabora con gli uffici dell'amministrazione per rintracciare le operazioni sospette. Le risorse reperite attraverso la *disclosure* saranno destinate prioritariamente al pagamento dei debiti della Pa, poi all'esclusione dal vincolo del patto di stabilità del cofinanziamento nazionale ai fondi Ue, agli investimenti pubblici e infine al fondo per la riduzione della pressione fiscale istituito nella legge di Stabilità. Si potrà aderire all'emersione per violazioni commesse fino al 31 dicembre 2013 e su cui non è stato ancora aperto alcun procedimento. La procedura può essere attivata fino al 30 settembre 2015.

...
Le risorse reperite saranno destinate in primo luogo al pagamento dei debiti Pa



Il ministro dell'Economia
Pier Carlo Padoa-Schioppa
FOTO L'ESPRESSO

Alitalia, esuberi confermati Lupi: «Il 15 si chiuda la trattativa»

● Si lavora per ridurre l'impatto, il ministro:
«Valuteremo ricollocamenti» ● Piloti e assistenti
esclusi dal tavolo, sciopero il 20 luglio ● Gros-Pietro
(Intesa): «Senza ok dei sindacati niente investimenti»

#iostocounlità

La trattativa vera e propria partirà l'8 luglio, martedì prossimo, con l'obiettivo (del governo) di non andare oltre il 15, quando l'amministratore delegato di Etihad, James Hogan, sarà in Italia. Per quella data, secondo il ministro ai Trasporti Maurizio Lupi, «tutti dobbiamo presentarci con le proposte chiuse». I giochi per Alitalia, insomma, dovranno essere fatti.

Ieri, intanto, un nuovo vertice interlocutorio tra governo e sindacati, azienda assente, è servito a chiarire che il nodo centrale resta il numero degli esuberanti della ex compagnia di bandiera: secondo le ultime indiscrezioni di stampa, potrebbe ridursi a 1.500 (compresi i 750 in cassa integrazione volontaria a zero ore, in uscita il prossimo anno), già fuori del settore rispetto ai 2.251 previsti dal piano della compagnia degli Emirati arabi. È stata Etihad, infatti, a volere le uscite tra i punti «non derogabili» nell'accordo con Alitalia che prevede un investimento di 500 milioni e il 49% di partecipazione nel vettore italiano. Sui numeri, Lupi da un lato ribadisce che si tratta di 2.251 persone, ma poi «bisogna verificare» continua - se all'interno del perimetro e della filiera industriale, prima della mobilità, si può trovare una ricollocazione. È un obiettivo importante, si sta lavorando in tale direzione.

«NESSUNO RESTI SENZA LAVORO»

Susanna Camusso, leader Cgil, è netta: «Quando c'è di mezzo il futuro di migliaia di persone non esiste un prendere o lasciare. Bisogna costruire una prospettiva per Alitalia e per i lavoratori». Le fa eco il segretario Cisl Raffaele Bonanni, per il quale «qualsiasi soluzione che mantenga in vita l'occupazione va bene». Per il segretario generale della Filc Cgil Franco Nasso, «è necessario verificare le tante questioni aperte alla presenza dell'azienda con l'obiettivo di azzerare ipotesi di licenziamento e messa in mobilità». «Abbiamo fatto presente ai ministri Lupi e Poletti le condizioni necessarie per affrontare la trattativa su basi certe» spiega Nasso entrando nel merito dell'incontro: «l'azienda deve innanzitutto



rendere noti i contenuti del piano industriale e non limitarsi a sommarie descrizioni come avvenuto fino ad oggi. Per quanto riguarda l'occupazione, in relazione al piano e alle prospettive di sviluppo e riorganizzazione industriale della nuova Alitalia, vanno ricercate le soluzioni affinché nessuno resti senza lavoro. Ed infine bisogna che sia accelerato il confronto sul contratto nazionale di lavoro del trasporto aereo». Una sponda arriva dalle banche: «Senza la piena adesione del sindacato al piano industriale non siamo disposti a partecipare al finanziamento», dice infatti il presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro.

Il fronte interno dei lavoratori, intanto, è spaccato: piloti e assistenti di volo si sentono esclusi dalle trattative e annunciano uno sciopero di 24 ore il 20 luglio. Ad indurlo, Anpac, Avia e Anpav, contro la scelta «antidemocratica» del governo di convocare solo Cgil, Cisl e Uil. «Il ministero dei Trasporti» spiega una nota - reitera l'incomprensibile scelta di non convocare le associazioni sindacali di piloti e assistenti di volo sul tema. Un atto palesemente antidemocratico che ignora la rappresentatività ampiamente maggioritaria di Anpac, Avia e Anpav.

Alitalia e Etihad Airways, nel frattempo, sono stati nominati «official global airline carriers» di Expo 2015. A loro spettava trasportare una quota importante dei 20 milioni di visitatori previsti per l'Expo 2015, 7,6 milioni dei quali raggiungeranno Milano in aereo. Di questi 1,5 milioni arriveranno da mete intercontinentali, 3,3 milioni da destinazioni internazionali e 2,8 milioni dall'Italia. I due vettori assicureranno circa 100 voli al giorno da e per Milano, collegandola con 866 destinazioni nel mondo. Di queste, 125 saranno le località collegate con voli diretti a Milano e 741 le destinazioni da cui sarà possibile raggiungere Milano attraverso un solo scalo. In aggiunta all'offerta di collegamenti per raggiungere Milano, nei prossimi mesi Alitalia ed Etihad riveleranno una serie di iniziative commerciali, di pacchetti tutto incluso e di tariffe specifiche dedicate a diverse tipologie di viaggiatori, tra cui i giovani, le famiglie, gli over 65 e chi viaggia per affari. Per supportare e promuovere le iniziative commerciali congiunte, le compagnie implementeranno anche un piano integrato di marketing e di comunicazione attraverso tutti i canali a disposizione: dalle live degli aerei, alle attività di comunicazione a bordo, a terra e verso i membri dei rispettivi programmi di fidelizzazione, fino alle campagne pubblicitarie.

CONSOB

Multa da 4,3 milioni agli ex vertici Monte Paschi

La Consob ha emesso cinque provvedimenti sanzionatori contro Mps per un totale di 4 milioni e 338mila euro. Tra i destinatari ex dirigenti come Mussari, Vigni, Di Tanno e Campaini. Delle cinque sanzioni tre (delibere n. 18885, 18886 e 18924) riguardano violazioni della disciplina sui prospetti informativi (articoli 94 e 113 del Tuf, Testo unico delle finanze). L'importo totale di queste tre sanzioni è di 1,9 milioni. I prospetti in questione riguardano: l'aumento di capitale del 2008; l'aumento di capitale del 2011 le emissioni obbligazionarie fra il 2008 e il 2012. Un'ulteriore sanzione da 2 milioni e 395mila euro (delibera n. 18856) nasce nell'ambito della

vigilanza di Consob sul rispetto della direttiva europea in materia di prestazione dei servizi d'investimento (Mifid).

Consob ha accertato violazioni delle regole di condotta: irregolarità di tipo procedurale e comportamentale in materia di gestione dei conflitti d'interesse, di valutazione di adeguatezza della clientela retail e di modalità di pricing dei prodotti emessi dal gruppo. Le violazioni si riferiscono al triennio 2010 - 2012. Accertata anche una violazione delle disposizioni del Tuf (articolo 8) in materia di vigilanza informativa. La delibera n. 18850 da 43.000 euro riguarda infine le modalità di collocamento del prodotto Casaforte.

PIAZZA AFFARI

Sisal sbarca in Borsa Ma il primo bilancio in attivo sarà nel 2015

Sarà il 18 luglio il giorno dell'esordio in Borsa di Sisal. L'annuncio è stato dato all'apertura del *roadshow* per la quotazione. La società, nata nel 1946 e ideatrice di Totocalcio e Totip, porterà a piazza Affari fino al 68,03% del capitale grazie alla vendita di parte delle quote dell'attuale socio unico Gaming invest - che fa capo ai fondi Permira, Apax e Clessidra - e a un aumento di capitale da almeno 180 milioni. Il gruppo, che ha sempre chiuso in perdita negli ultimi tre anni, tornerà «sicuramente in attivo» nel 2015; per il 2014 ci sarà ancora una perdita consolidata, ma inferiore rispetto a quella del 2013.

La «concertazione» di Poletti: rappresentanza e pensioni

● Il ministro del Lavoro in un solo pomeriggio incontra i segretari confederali e dei pensionati
● Dialogo su welfare e sanità ● Circolari per rendere efficace l'accordo sulla rappresentatività

#iostocounlità

Per un governo che non ha quasi contatti con i sindacati e che sostiene un giorno sì e l'altro pure che la concertazione è morta, ricevere nel giro di sole tre ore i segretari generali confederali e subito dopo quelli dei pensionati, è una novità rilevante.

Ad accogliere Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, alle 16, e poi i segretari generali dello Spi Cgil Carla Cantone, della Fnp Cisl Gigi Bonfanti e della Uil Romano Bellissima, alle 18, è stato il ministro del Lavoro Giuliano Poletti.

Se il primo incontro ha avuto per oggetto la soluzione di problemi burocratici per rendere efficace la certificazione della rappresentanza e delle elezioni

Rsu, molto più politico è stato il secondo, quello con i sindacati dei pensionati. Spi, Fnp e Uilp da mesi stanno raccogliendo cartoline indirizzate a Matteo Renzi con l'hashtag #nonstiamosereni a sintetizzare lo stato dei 16 milioni di pensionati italiani. Non potendo consegnare il milione e oltre di cartoline direttamente al premier, lo hanno fatto per la cronaca alcune centinaia mandate dai pensionati di Enna - con il ministro competente. E l'incontro con Poletti è stato definito «soddisfacente» da parte di tutti. Al centro le richieste della piattaforma unitaria: l'allargamento anche ai pensionati del bonus mensile da 80 euro, la rivalutazione totale delle pensioni medie, il rifinanziamento del fondo per la non autosufficienza.

«Andiamo a consegnare al ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, le cartoline

indirizzate al presidente del Consiglio Matteo Renzi per chiedere più tutele ai pensionati, per avere gli 80 euro e per ridurre le tasse», aveva sintetizzato Carla Cantone, prima di entrare a via Veneto.

All'uscita una nota unitaria ha definito «utile e positivo» l'incontro. Oltre a ribadire l'impegno dello stesso Matteo Renzi per allargare il bonus anche ai pensionati, il ministro Poletti si è impegnato direttamente sulle questioni di sua competenza: sulla sanità e probabilmente un incontro anche con il ministro Lorenzin, mentre sulla questione pensioni e contrattazione territoriale c'è la disponibilità al confronto e alla sintesi.

L'appuntamento è quindi per dopo la pausa estiva, quando si inizierà a discutere di quella legge di Stabilità che dovrebbe contenere l'estensione del bonus ai pensionati o comunque una riduzione delle tasse su una delle categorie più tassate dal fisco.

Spi-Fnp-Uilp hanno comunque annunciato che «nelle prossime settimane partirà un invio cadenzato e continuo al premier Matteo Renzi delle cartoline soprattutto in previsione della

legge di stabilità che dovrà essere un'opera di giustizia sociale e non la solita occasione per fare cassa con le pensioni», chiude la nota unitaria.

Passando al contenuto dell'incontro precedente con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, come detto l'oggetto era l'accordo interconfederale sulla rappresentanza. Per dare concreta ed efficace attuazione ai contenuti dell'accordo che prevede la misurazione della rappresentatività - sulla base di una media ponderata tra il numero degli iscritti e il numero dei consensi ottenuti dalle liste promosse in occasione delle elezioni delle Rsu - serve la piena collaborazione dell'Inps, cui spettano la rilevazione e la certificazione delle deleghe da parte dei lavoratori. Su questo il ministro si è impegnato ad intervenire per rendere semplici le operazioni da parte

...

Cantone: portate le cartoline per Renzi, vogliamo che gli 80 euro siano estesi anche a noi

dell'Inps. Sulla raccolta dei risultati delle elezioni delle Rsu, che devono essere effettuati dai comitati provinciali dei garanti costituiti presso le Direzioni territoriali del lavoro (le sedi territoriali del ministero), Poletti ha promesso una circolare apposita.

CAMUSSO: ENTRO L'ANNO PARTIAMO

Positivo il giudizio di Susanna Camusso. «Registriamo - ha detto ai cronisti - la disponibilità del governo di risolvere i problemi che ci sono sulla rappresentanza. Il nostro obiettivo è quello di avere entro l'anno le prime rilevazioni su iscritti e voti». «Il ministro ci ha offerto la propria collaborazione anche per quanto riguarda l'interessamento di Inps e Cnel - ha spiegato Bonanni - In ogni caso chiuderemo entro il mese di luglio». Per Angeletti quello di ieri «è stato un incontro tecnico, è solo una questione di giorni e si chiude». Il ministro, «dando atto dell'importante risultato raggiunto con il protocollo sulla rappresentanza, ha risposto positivamente alla richiesta e confermato la disponibilità a svolgere tutte le azioni utili a favorirne una piena applicazione».

LA CRISI ITALIANA

Manovra bis, pressing sui tagli per evitarla

- **L'esecutivo esclude interventi correttivi ma la condizione è che la spending review sia efficace**
- **Lettera di Cottarelli e Cantone a 100 enti: «Spiegate il perché di acquisti fuori Consip»**

#iostoonilunita

Conti sotto stretta osservazione al ministero dell'Economia. L'andamento del Pil non promette nulla di buono (anzi, potrebbe essere negativo anche nel secondo trimestre), così gli obiettivi di bilancio potrebbero essere mancati. Il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa ha escluso esplicitamente il ricorso a una manovra correttiva: né ora né in autunno. Ma a una condizione: la realizzazione puntuale della revisione della spesa affidata a Carlo Cottarelli. Secondo il Def dal lavoro del Commissario dovrebbero arrivare 17 miliardi nel 2015. Una cifra «ambiziosa» per dirlo con il vice-ministro Enrico Morando.

E l'uomo venuto dal Fondo monetario ce la sta mettendo tutta per accelerare le misure adottate dal governo, che vanno tutte attuate attraverso una miriade di provvedimenti attuativi. Un esempio? La disposizione che impone il tetto di 5 auto blu non è stato ancora attuato. Anche se molte amministrazioni stanno provvedendo da sole. Per esempio il Mef è già passato da 24 a 12 auto.

Ma il capitolo più importante riguarda gli acquisti di beni e servizi, una delle voci più importanti del bilancio pubblico (circa 50 miliardi). La *Spending Review* promette una revisione radicale del modo in cui la pubblica amministrazione si rifornisce. E i primi segnali di questa revisione si vedranno presto. La prossima settimana infatti sarà inviata una lettera a un centinaio di amministrazioni che hanno effettuato acquisti con metodi «dubbi». Ovvero, che non hanno fatto contratti seguendo il sistema Consip. La lettera sarà a doppia firma: Carlo Cottarelli e Raffaele Cantone. I due commissari, l'uno alla spesa l'altro all'anticorruzione, chiederanno di acquisire i contratti in questione per verificare i motivi che hanno portato a questa scelta. Cottarelli e Cantone hanno deciso di intervenire dopo un colloquio che hanno avuto al-

trioieri. Il caso delle 100 lettere potrebbe essere iscritto negli annali della repubblica, trattandosi di uno dei primi casi di controllo diretto dell'amministrazione dello Stato sulle spese.

Sugli acquisti sono in atto le grandi manovre. Entro giugno avrebbe dovuto vedere la luce il decreto attuativo che indica le caratteristiche dei 35 centri di spesa consentiti (dei 32 mila attuali). Il documento è già pronto, ma deve ancora passare al vaglio della Conferenza Stato-Regioni. Entro luglio comunque si dovrà arrivare al taglio. Oltre alla riduzione del numero di soggetti titolari a fare contratti (di fatto ci sa-

ranno solo 12 nuovi soggetti, visto che resta in piedi la Consip e un centro di spesa per Regione), si procede sul fronte della trasparenza, con l'apertura del sistema Sisp che indica tutte le spese online. Inoltre si è avviata la formazione dei prezzi standard, ovvero del «benchmark» Consip (relativo alle spese di elettricità, gas, tlc, carburanti e combustibili) e dei prezzi di riferimento. In sostanza si sta costruendo la griglia entro cui porre la spesa media delle amministrazioni. Un settore in cui l'Italia è ancora molto lontana dai migliori standard. Basti pensare che i prezzi di riferimento della sanità inglese sono contenuti in un volumone di circa 50 mila voci, mentre quelli della sanità italiana sono circa 500.

L'altro settore su cui la squadra Cottarelli (cinque o sei persone) sta lavorando vent'ore alla settimana riguarda le municipalizzate. Anche qui c'è una foresta da disboscare: e presto arriverà la proposta di Cottarelli su ipotesi di razionalizzazione. Il termine fissato per legge è il 31 luglio. Tempo poche settimane e si capirà come orientarsi in questo macrocosmo fatto di attività e di poltrone. Si contano circa 10 mila società, tra cui migliaia in cui il numero di amministratori supera addirittura quello dei dipendenti. Su circa 10 mila aziende (non si ha neanche la certezza del numero complessivo) solo il 20% produce i servizi pubblici locali relativi al servizio idrico, l'elettricità, il gas, i trasporti e i rifiuti urbani. Una esigua minoranza (anche se quanto a fatturato questi settori arrivano al 50%). Altre società si occupano di servizi come le consulenze o i sistemi informativi delle amministrazioni. Ma la notizia è che 320 si occupano di attività che di pubblico per la verità hanno ben poco: alcune producono prosciutti, altre latte, altre ancora uova o vino, oppure forniscono servizi turistici. Ebbene, si tratta di settori in cui il privato potrebbe entrare senza causare alcun danno ai cittadini.

Tra gli altri impegni, quelli del programma di efficientamento degli immobili pubblici, con interventi sugli affitti, il riscaldamento, le spese elettriche e la pulizia. Anche se parecchie misure di questa materia sono state sviluppate dalla Funzione pubblica nella riforma della Pa. Infine, il capitolo illuminazione che potrebbe portare a risparmi di 500 milioni nel biennio 2015-16.



IL CASO

Debiti Pa, firmato decreto su garanzie dello Stato

Il governo accelera nel pagamento dei debiti della Pa alle aziende fornitrici ed «entro il 21 settembre» (la data indicata dal presidente del Consiglio Matteo Renzi) sarà liquidato «il massimo possibile». A parlare è il sottosegretario all'Economia, Giovanni Legnini, a margine di un convegno sul tema organizzato ieri a Roma da ProDemos.

Lunedì scorso, infatti, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha firmato il decreto attuativo che rende operativo lo strumento della garanzia dello Stato per la cessione delle fatture alle banche e, in ultima istanza, alla Cassa di Roma e prestiti (Cdp), sottolinea Legnini. A fine marzo, i creditori avevano incassato 23,5

miliardi su uno scoperto totale stimato attorno ai 100 miliardi. L'esecutivo con tre decreti ha messo a disposizione oltre 56,6 miliardi di risorse su 60,5 miliardi. Nonostante ciò, non è detto che venga erogato tutto il saldo rimanente: «Mi auguro che i soggetti debitori siano altrettanto tempestivi», auspica Legnini.

Anche il ddl sulla Pa è in dirittura d'arrivo: «Ci aspettiamo che sia pronta per il fine settimana. Siamo alle limature finali», aggiunge il sottosegretario Angelo Rughetti. Si punta a chiudere la partita nella settimana dal 14 al 21 luglio: «Siamo aperti a miglioramenti ma non vogliamo che la riforma venga bloccata», chiosa Rughetti.

...
0,2
per cento la stima del Pil italiano
2014 rivista da Confindustria

...
17
miliardi di euro è quanto
il governo vuol incassare dai tagli

...
35
i centri di spesa che resteranno
dopo i tagli (ora sono 32 mila)

Rientro capitali dall'estero, nasce il reato di autoriciclaggio

- **La commissione dà l'ok alla voluntary disclosure, con cui il contribuente può far rientrare le somme non dichiarate**
- **Un emendamento Pd evita un condono tout court e introduce nuove pene**

#iostoonilunita

È stato licenziato dalla commissione Finanze della Camera la norma sulla *voluntary disclosure*, cioè l'adesione volontaria sui capitali illegalmente esportati e anche su quelli nascosti al fisco ma rimasti in Italia. La versione finale del provvedimento - redatta dal relatore Giovanni Sanga - è frutto di un lungo lavoro, con molti interventi correttivi, e ora è pronta per l'aula.

Durante l'esame del testo si è tentato anche di inserire una riapertura dei termini del ravvedimento operoso, poi cassata del tutto. Quello che rimane è la possibilità di autodannarsi al fisco, pagando tutte le imposte dovute e con degli sconti sulle sanzioni, per poter entrare nella legalità. Naturalmente

si dispone anche la depenalizzazione dei reati connessi. Ma le misure hanno già provocato parecchie polemiche.

«Non è come lo scudo di Tremonti, non è un condono né una sanatoria - dichiara il relatore Sanga -. È tutto inserito nella schema Ocse, non c'è anonimato». Detta così ci si domanda perché un contribuente dovrebbe aderire. «Per far rientrare i capitali nel circuito legale, e farli quindi fruttare», argomenta Sanga. Il vero nodo di tutta la partita a questo punto sta in un solo reato: quel-

...
L'obiettivo è scovare i tesori nascosti oltre frontiera e introitare così 15 miliardi di tasse

lo di autoriciclaggio, che punisce chi lava in proprio i proventi da attività illecite. A dirlo è stato il procuratore di Milano Francesco Greco. «Il provvedimento sulla *voluntary disclosure* - ha dichiarato - deve essere collegato strettamente all'introduzione della riforma del riciclaggio, per dimostrare che non si sta facendo né uno scudo, né un condono». Perché va bene concedere una sorta di amnistia per aprire le porte della legalità, facendo pagare il dovuto, ma costruire un'autostrada alla criminalità organizzata non va affatto bene. Ecco perché su quel punto i paletti vanno piantati. Il Parlamento ne ha tenuto conto, e un emendamento che introduce il reato di autoriciclaggio è stato depositato dal Pd. E ieri l'esecutivo - che ha riflettuto fino all'ultimo se trattare la questione in quella sede o farla confluire nella riforma della giustizia in via di elaborazione - avrebbe dato parere positivo all'emendamento: chi lascerà una parte dei propri averi all'estero e sarà scoperto, dovrà rispondere anche di questa nuova fattispecie. La punizione è la reclusione da 4 a 12 anni e una multa da 5 mila a 50 mila euro. Una pena più bas-

sa, da 2 a 8 anni e una multa da 2 mila a 25 mila euro, se il denaro, i beni o le altre utilità «provengono da delitto non colposo per il quale è stabilita la pena della reclusione non superiore nel massimo a 6 anni». Chi resta nei paradisi fiscali sarà punito, mentre sarà esonerato chi, al contrario, userà la *voluntary disclosure* per l'emersione dei capitali.

L'obiettivo dell'esecutivo è scovare i miliardi nascosti nei paradisi fiscali - Svizzera *in primis* - sfruttando il fatto che la Confederazione elvetica dovrà quanto prima uniformarsi alle nuove norme internazionali sulla trasparenza, abbandonando il segreto bancario. L'esecutivo non ha fatto una stima precisa di quanto potrebbe essere il risultato finale dell'operazione, anche se ai tempi del governo Letta alcuni analisti avevano parlato di un possibile mag-

...
Le risorse reperite saranno destinate in primo luogo al pagamento dei debiti Pa

gior gettito di 15 miliardi riferito all'emersione di 70-80 miliardi.

Insomma, un rientro non troppo inferiore a quello prodotto dagli scudi di Tremonti, che nel 2009 fece emergere 104 miliardi. Allora tuttavia l'incasso per le casse pubbliche fu minimo (5,6 miliardi) perché si decise un'aliquota assolutamente irrisoria. In questo caso invece le tasse sarebbero versate tutte. Solo sulle pene si otterrebbe il minimo più uno sconto di un terzo, che salirebbe alla metà se il contribuente collabora con gli uffici dell'amministrazione per rintracciare le operazioni sospette. Le risorse reperite attraverso la *disclosure* saranno destinate prioritariamente al pagamento dei debiti della Pa, poi all'esclusione dal vincolo del patto di stabilità del cofinanziamento nazionale ai fondi Ue, agli investimenti pubblici e infine al fondo per la riduzione della pressione fiscale istituito nella legge di Stabilità. Si potrà aderire all'emersione per violazioni commesse fino al 31 dicembre 2013 e su cui non è stato ancora aperto alcun procedimento. La procedura può essere attivata fino al 30 settembre 2015.



Il ministro dell'Economia
Pier Carlo Padoa
FOTO L'ESPRESSO

Alitalia, esuberi confermati Lupi: «Il 15 si chiuda la trattativa»

● Si lavora per ridurre l'impatto, il ministro:
«Valuteremo ricollocamenti» ● Piloti e assistenti
esclusi dal tavolo, sciopero il 20 luglio ● Gros-Pietro
(Intesa): «Senza ok dei sindacati niente investimenti»

#iostocnunita

La trattativa vera e propria partirà l'8 luglio, martedì prossimo, con l'obiettivo (del governo) di non andare oltre il 15, quando l'amministratore delegato di Etihad, James Hogan, sarà in Italia. Per quella data, secondo il ministro ai Trasporti Maurizio Lupi, «tutti dobbiamo presentarci con le proposte chiuse». I giochi per Alitalia, insomma, dovranno essere fatti.

Ieri, intanto, un nuovo vertice interlocutorio tra governo e sindacati, azienda assente, è servito a chiarire che il nodo centrale resta il numero degli esuberanti della compagnia di bandiera: secondo le ultime indiscrezioni di stampa, potrebbe ridursi a 1.500 (compresi i 750 in cassa integrazione volontaria a zero ore, in uscita il prossimo anno), già fuori del settore) rispetto ai 2.251 previsti dal piano della compagnia degli Emirati arabi. È stata Etihad, infatti, a volere le uscite tra i punti «non derogabili» nell'accordo con Alitalia che prevede un investimento di 500 milioni e il 49% di partecipazione nel vettore italiano. Sul numeri, Lupi da un lato ribadisce che si tratta di 2.251 persone, ma poi «bisogna verificare» - continua - se all'interno del perimetro e della filiera industriale, prima della mobilità, si può trovare una ricollocazione. È un obiettivo importante, si sta lavorando in tale direzione.

«NESSUNO RESTI SENZA LAVORO»
Susanna Camusso, leader Cgil, è netta: «Quando c'è di mezzo il futuro di migliaia di persone non esiste un prendere o lasciare. Bisogna costruire una prospettiva per Alitalia e per i lavoratori». Le fa eco il segretario Cisl Raffaele Bonanni, per il quale «qualsiasi soluzione che mantenga in vita l'occupazione va bene». Per il segretario generale della Filt Cgil Franco Nasso, «è necessario verificare le tante questioni aperte alla presenza dell'azienda con l'obiettivo di azzerare ipotesi di licenziamento e messa in mobilità». «Abbiamo fatto presente ai ministri Lupi e Poletti le condizioni necessarie per affrontare la trattativa su basi certe», spiega Nasso entrando nel merito dell'incontro - l'azienda deve innanzitutto



PIAZZA AFFARI

Sisal sbarca in Borsa Ma il primo bilancio in attivo sarà nel 2015

Sarà il 18 luglio il giorno dell'esordio in Borsa di Sisal. L'annuncio è stato dato all'apertura del roadshow per la quotazione. La società, nata nel 1946 e ideatrice di Totocalcio e Totip, porterà a piazza Affari fino al 68,03% del capitale grazie alla vendita di parte delle quote dell'attuale socio unico Gaming invest - che fa capo ai fondi Permira, Apax e Clessidra - e a un aumento di capitale da almeno 180 milioni. Il gruppo, che ha sempre chiuso in perdita negli ultimi tre anni, tornerà «sicuramente in attivo» nel 2015; per il 2014 ci sarà ancora una perdita consolidata, ma inferiore rispetto a quella del 2013.

to rendere noti i contenuti del piano industriale e non limitarsi a sommarie descrizioni come avvenuto fino ad oggi. Per quanto riguarda l'occupazione, in relazione al piano e alle prospettive di sviluppo e riorganizzazione industriale della nuova Alitalia, vanno ricercate le soluzioni affinché nessuno resti senza lavoro. Ed infine bisogna che sia accelerato il confronto sul contratto nazionale di lavoro del trasporto aereo». Una sponda arriva dalle banche: «Senza la piena adesione del sindacato al piano industriale non siamo disposti a partecipare al finanziamento», dice infatti il presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro.

Il fronte interno dei lavoratori, intanto, è spaccato: piloti e assistenti di volo si sentono esclusi dalle trattative e annunciano uno sciopero di 24 ore il 20 luglio. Ad indurlo, Anpac, Avia e Anpav, contro la scelta «antidemocratica» del governo di convocare solo Cgil, Cisl e Uil. «Il ministero dei Trasporti - spiega una nota - reitera l'incomprensibile scelta di non convocare le associazioni sindacali di piloti e assistenti di volo sul tema. Un atto palesemente antidemocratico che ignora la rappresentatività ampiamente maggioritaria di Anpac, Avia e Anpav».

Alitalia e Etihad Airways, nel frattempo, sono stati nominati «official global airline carriers» di Expo 2015. A loro spettava trasportare una quota importante dei 20 milioni di visitatori previsti per l'Expo 2015, 7,6 milioni dei quali raggiungeranno Milano in aereo. Di questi 1,5 milioni arriveranno da mete intercontinentali, 3,3 milioni da destinazioni internazionali e 2,8 milioni dall'Italia. I due vettori assicureranno circa 100 voli al giorno da e per Milano, collegandola con 866 destinazioni nel mondo. Di queste, 125 saranno le località collegate con voli diretti a Milano e 741 le destinazioni da cui sarà possibile raggiungere Milano attraverso un solo scalo. In aggiunta all'offerta di collegamenti per raggiungere Milano, nei prossimi mesi Alitalia ed Etihad riveleranno una serie di iniziative commerciali, di pacchetti tutto incluso e di tariffe specifiche dedicate a diverse tipologie di viaggiatori, tra cui i giovani, le famiglie, gli over 65 e chi viaggia per affari. Per supportare e promuovere le iniziative commerciali congiunte, le compagnie implementeranno anche un piano integrato di marketing e di comunicazione attraverso tutti i canali a disposizione: dalle live degli aerei, alle attività di comunicazione a bordo, a terra e verso i membri dei rispettivi programmi di fidelizzazione, fino alle campagne pubblicitarie.

CONSOB

Multa da 4,3 milioni agli ex vertici Monte Paschi

La Consob ha emesso cinque provvedimenti sanzionatori contro Mps per un totale di 4 milioni e 338mila euro. Tra i destinatari ex dirigenti come Mussari, Vigni, Di Tanno e Campaini. Delle cinque sanzioni tre (delibere n. 18885, 18886 e 18924) riguardano violazioni della disciplina sui prospetti informativi (articoli 94 e 113 del Tuf, Testo unico delle finanze). L'importo totale di queste tre sanzioni è di 1,9 milioni.

I prospetti in questione riguardano: l'aumento di capitale del 2008; l'aumento di capitale del 2011 le emissioni obbligazionarie fra il 2008 e il 2012. Un'ulteriore sanzione da 2 milioni e 395mila euro (delibera n. 18856) nasce nell'ambito della

vigilanza di Consob sul rispetto della direttiva europea in materia di prestazione dei servizi d'investimento (Mifid).

Consob ha accertato violazioni delle regole di condotta: irregolarità di tipo procedurale e comportamentale in materia di gestione dei conflitti d'interesse, di valutazione di adeguatezza della clientela retail e di modalità di pricing dei prodotti emessi dal gruppo. Le violazioni si riferiscono al triennio 2010 - 2012. Accertata anche una violazione delle disposizioni del Tuf (articolo 8) in materia di vigilanza informativa. La delibera n. 18850 da 43.000 euro riguarda infine le modalità di collocamento del prodotto Casaforte.

La «concertazione» di Poletti: rappresentanza e pensioni

● Il ministro del Lavoro in un solo pomeriggio incontra i segretari confederali e dei pensionati
● Dialogo su welfare e sanità ● Circolari per rendere efficace l'accordo sulla rappresentatività

#iostocnunita

Per un governo che non ha quasi contatti con i sindacati e che sostiene un giorno sì e l'altro pure che la concertazione è morta, ricevere nel giro di sole tre ore i segretari generali confederali e subito dopo quelli dei pensionati, è una novità rilevante.

Ad accogliere Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, alle 16, e poi i segretari generali dello Spi Cgil Carla Cantone, della Fnp Cisl Gigi Bonfanti e della Uilp Romano Bellissima, alle 18, è stato il ministro del Lavoro Giuliano Poletti.

Se il primo incontro ha avuto per oggetto la soluzione di problemi burocratici per rendere efficace la certificazione della rappresentanza e delle elezioni

Rsu, molto più politico è stato il secondo, quello con i sindacati dei pensionati. Spi, Fnp e Uilp da mesi stanno raccogliendo cartoline indirizzate a Matteo Renzi con l'hashtag #nonstiamosereni a sintetizzare lo stato dei 16 milioni di pensionati italiani. Non potendo consegnare il milione e oltre di cartoline direttamente al premier, lo hanno fatto - per la cronaca alcune centinaia mandate dai pensionati di Enna - con il ministro competente. E l'incontro con Poletti è stato definito «soddisfacente» da parte di tutti. Al centro le richieste della piattaforma unitaria: l'allargamento anche ai pensionati del bonus mensile da 80 euro, la rivalutazione totale delle pensioni medie, il rifinanziamento del fondo per la non autosufficienza.

«Andiamo a consegnare al ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, le cartoline

indirizzate al presidente del Consiglio Matteo Renzi per chiedere più tutele ai pensionati, per avere gli 80 euro e per ridurre le tasse», aveva sintetizzato Carla Cantone, prima di entrare a via Veneto.

All'uscita una nota unitaria ha definito «utile e positivo» l'incontro. Oltre a ribadire l'impegno dello stesso Matteo Renzi per allargare il bonus anche ai pensionati, il ministro Poletti si è impegnato direttamente sulle questioni di sua competenza: sulla sanità è probabile un incontro anche con il ministro Lorenzin, mentre sulla questione pensioni e contrattazione territoriale c'è la disponibilità al confronto e alla sintesi.

L'appuntamento è quindi per dopo la pausa estiva, quando si inizierà a discutere di quella legge di Stabilità che dovrebbe contenere l'estensione del bonus ai pensionati o comunque una riduzione delle tasse su una delle categorie più tartassate dal fisco.

Spi-Fnp-Uilp hanno comunque annunciato che «nelle prossime settimane partirà un invio cadenzato e continuo al premier Matteo Renzi delle cartoline soprattutto in previsione della

legge di stabilità che dovrà essere un'opera di giustizia sociale e non la solita occasione per fare cassa con le pensioni», chiude la nota unitaria.

Passando al contenuto dell'incontro precedente con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, come detto l'oggetto era l'accordo interconfederale sulla rappresentanza. Per dare concreta ed efficace attuazione ai contenuti dell'accordo che prevede la misurazione della rappresentatività - sulla base di una media ponderata tra il numero degli iscritti e il numero dei consensi ottenuti dalle liste promosse in occasione delle elezioni delle Rsi - serve la piena collaborazione dell'Inps, cui spettano la rilevazione e la certificazione delle deleghe da parte dei lavoratori. Su questo il ministro si è impegnato ad intervenire per rendere semplici le operazioni da parte

...

Cantone: portare le cartoline per Renzi, vogliamo che gli 80 euro siano estesi anche a noi

dell'Inps. Sulla raccolta dei risultati delle elezioni delle Rsi, che devono essere effettuati dai comitati provinciali dei garanti costituiti presso le Direzioni territoriali del lavoro (le sedi territoriali del ministero), Poletti ha promesso una circolare apposita.

CAMUSSO: ENTRO L'ANNO PARTIAMO
Positivo il giudizio di Susanna Camusso. «Registriamo - ha detto ai cronisti - la disponibilità del governo di risolvere i problemi che ci sono sulla rappresentanza. Il nostro obiettivo è quello di avere entro l'anno le prime rilevazioni su iscritti e voti». «Il ministro ci ha offerto la propria collaborazione anche per quanto riguarda l'interessamento di Inps e Cnel - ha spiegato Bonanni - In ogni caso chiederemo entro il mese di luglio». Per Angeletti quello di ieri «è stato un incontro tecnico, è solo una questione di giorni e si chiude». Il ministro, «dando atto dell'importante risultato raggiunto con il protocollo sulla rappresentanza, ha risposto positivamente alla richiesta e confermato la disponibilità a svolgere tutte le azioni utili a favorirne una piena applicazione».

l'Unità giovedì 3 luglio 2014

15

COMUNITÀ**Il commento****Il premier e il lato B dell'Europa**

MATTEO RENZI NON HA RINUNCIATO ALLA SUA ESTEMITÀ, NÉ AL SUO LINGUAGGIO. HA DECISO DI RAPPRESENTARE ANCHE A STRASBURGO QUEL PERSONAGGIO CHE OGGI RISCUTE SUCCESSO IN PATRIA E TANTA CURIOSITÀ SUSCITA ALL'ESTERO. Tuttavia, nonostante la teatralità e le semplificazioni del renzismo, nessun può negare che il premier italiano abbia pronunciato davanti all'Europarlamento un discorso fortemente europeista. L'Europa deve cambiare se stessa e la sua politica, ha detto, ma devo farlo per ritrovare un'identità forte, un destino comune. E se oggi il selfie dell'Unione mostra un'immagine stanca e rassegnata, la «generazione dei Telemaco» vuole darsi proprio il compito di restituire coraggio, sorriso, forza.

È vero che i contenuti politici del semestre di presidenza italiana sono stati affidati a un testo consegnato agli uffici, e dunque destinato per ora a scarsa diffusione. È vero che il dibattito parlamentare ha subito mostrato qualche difficoltà incontreranno i propositi di crescita e la flessibilità intelligente. Ma l'europeismo di Renzi, benché raccontato con citazioni irrituali, e spesso leggere, è apparso comunque un atto di coraggio. Non era scontato che chiedesse più Europa, e non meno Europa. Che invocasse gli ideali europei dei padri. Che proponesse, oltre all'Erasmus, un servizio civile europeo. Non era scontato dopo elezioni che hanno mostrato tutte le paure dei cittadini europei. E che hanno portato a Strasburgo robuste pattuglie euro-ostili, le quali condizionano anche i partiti tradizionali.

Ha colpito questo europeismo informale e irriverente di Renzi. Ha colpito anche perché è andato in scena il giorno dopo che Nigel Farage e i deputati dell'Ukip, in quell'aula, hanno platealmente mostrato il lato B ai musicisti che suonavano l'Inno alla gioia. Si può dire che quella di Renzi sia stata la risposta non convenzionale all'esibizione non convenzionale (e, a dire il vero, anche un po' ridicola) di Farage. Politicamente è l'esatto contrario, però il terreno di sfida è diventato lo stesso: il nuovo senso comune che osserva le istituzioni con diffidenza, che guarda ai loro codici con sospetto, che non si riconosce più nella ritualità della politica. Avrebbe potuto Renzi concedere di più alla retorica dell'Europa arcigna e cattiva. Invece il premier italiano si è detto persino orgoglioso del fatto che l'Italia sia un contributore netto del bilancio dell'Unione.

Il destino dell'Europa è affidato in primo

luogo alla sua capacità di rilanciare la crescita e di sanare i suoi gravissimi squilibri interni. E tuttavia questo scontro sul linguaggio, tra il lato A e il lato B dell'Europa, è destinato ad avere un grande peso nella battaglia politica. Ad esempio, non sarà senza conseguenze, anche all'interno del nostro Paese, la scelta di Grillo di salire sulla barca di Farage. Accentuerà le distanze, le farà apparire incolmabili. Ci ha provato Grillo a dire che fare gruppo con l'Ukip era solo una scelta strumentale, come salire un taxi. Ma lo sanno anche i suoi che non è così. L'altro ieri i grillini non si sono voltati di spalle. Grillo però ha chiesto all'Europa di negare all'Italia i fondi strutturali perché finiscono alle mafie. Per non essere da meno nell'anti-europeismo di Farage, si è scatenato nell'anti-italianismo. Certo, l'estremismo di Grillo produce grandi polveroni: in campagna elettorale ha proposto un referendum anti-euro, ma al tempo stesso ha chiesto all'Europa di varare gli eurobond. Come sostenere l'abolizione del Senato e contemporaneamente l'aumento del numero dei senatori. Illogicità a parte, resta il fatto che la compagnia di Farage contribuirà ad esasperare il linguaggio e le sortite di Grillo. Non vorrà essere da meno rispetto all'alleato. Peraltro, a Strasburgo gli altri gruppi politici - non solo i popolari, i socialisti, i liberali che voteranno per Junker, ma anche i verdi, i conservatori e la sinistra di Tsipras - hanno concordato di escludere gli eurodeputati di Farage (grillini compresi) dalle cariche nell'Europarlamento. Fin qui

per le presidenze delle commissioni valeva una ripartizione rigidamente proporzionale: non c'erano maggioranze politiche, ma solo un criterio matematico (metodo d'Hont). Dopo che il Parlamento è riuscito a imporre alla guida della Commissione il candidato indicato ai cittadini, ora è stato introdotto per la prima volta un criterio politico di scelta negli organismi interni. Non siamo ancora al principio di maggioranza, ma è un primo accenno di democrazia europea.

La radicalità dell'opposizione di Grillo in Europa, sullo spartito di Farage, renderà nella sostanza i Cinquestelle più lontani dal Pd e dall'impresa del governo. Più lontani persino di questo centrodestra smarrito, i cui europarlamentari erano ieri più in sintonia con Renzi che non con la linea di rigore sostenuta dal capogruppo tedesco del Ppe. E tuttavia la distanza crescente con il M5S non devono indurre ad annullare il confronto sulle riforme elettorali e istituzionali. Anche nella contrapposizione più aspra bisogna cercare, fin dove possibile, un terreno di dialogo, un coinvolgimento. Perché la responsabilità comune (sulle riforme) è un antidoto. Il processo democratico ha una forza educatrice. È giusto combattere con durezza Grillo e Farage. Ma, un partito come il Pd che ha l'ambizione di avviare una nuova stagione per l'Italia, deve anche cercare il modo per riportare l'avversario più radicale nel sentiero di un confronto utile. Questo ci insegna la storia migliore. Anche da noi Ullisse ha bisogno dei Telemaco.

Maramotti**L'analisi****Nuovo Europarlamento, ed è subito scontro**

SEGUE DALLA PRIMA

È un muro, che viene eretto intorno alle speranze con cui la appena nata presidenza italiana del Consiglio conta di forzare il cambiamento della strategia economica che ha portato l'Unione nel vicolo cieco. La situazione, secondo il capo parlamentare del Ppe, è tremendamente semplice: all'austerità di bilancio non c'è alternativa. Chi la predica sbaglia, anzi peggio: imbroglia. L'attacco è diretto, senza schermi diplomatici. D'altronde nell'aula di Strasburgo tra chi legge il neerlandese gira di mano in mano il *Volkskrant*, quotidiano olandese che riporta le parole con cui il primo ministro dei Paesi Bassi Mark Rutte ha rassicurato i deputati del suo partito: al Consiglio europeo francesi e italiani hanno cercato di imporre la flessibilità nei conti, ma noi e i tedeschi li abbiamo bloccati. Millantato credito? Un po', perché le cose, si sa, non sono andate proprio così e l'eseguito del documento finale impone opinioni più sfumate. Ma questo è il clima. Si va allo scontro e il primo dibattito al parlamento europeo sotto la presidenza italiana non tarda a confermarlo.

E il grande accordo sul nome di Jean-Claude Juncker? È l'elezione di Martin Schulz alla presidenza dell'Assemblea con l'impegno alla staffetta tra due anni e mezzo? I pessimisti rispondono che anche

... nella passata legislatura c'erano accordi di larghe intese e si fece la staffetta, ma ciò non impedì certo lo scontro politico sulle politiche economiche. La Germania e la Commissione Barroso imposero l'austerità e, con il concorso del Fmi, la politica delle trojke. Gli ottimisti obiettano che allora, però, i rapporti di forza tra i governi erano diversi, il centrosinistra era in nettissima minoranza, a Berlino dominava il centrodestra con i liberali, e i socialdemocratici, non solo quelli tedeschi, apparivano assai più prigionieri del pensiero unico economico monetarista di quanto lo siano oggi. La *große Koalition* in Germania ha cambiato molte cose, la straordinaria vittoria del Pd in Italia forse più ancora e perfino la devastante prova di François Hollande è parsa un prezzo pagato più all'euroscetticismo in format estrema destra che alle debolezze delle sue scelte economiche di sinistra.

Era parso che ci si dovesse mettere tutti a ragionare con altri schemi: non più destra-sinistra come linea di faglia, ma euro e non euro, Europa e non Europa. Dobbiamo ricrederci? Forse no. Forse i due schemi vanno integrati e considerati complementari. Un poco lo ha fatto pure Renzi nel suo bel discorso, in cui ha posto la questione della crescita come discriminante per la sopravvivenza stessa della prospettiva europea. Si tratta di rendere esplicito ciò che è implicito e spesso volutamente sottaciuto: a colpi di discipline di bilancio fini a se stesse non si distrugge solo il tessuto sociale dei Paesi chiamati a pagarle, ma si ammazza l'Europa. La sua idea, la sua sostanza. Nel dibattito c'è stato un momento in cui questo concetto l'ha espresso con chiarezza e semplicità esemplari il neo presidente dei socialisti Gianni Pittella rispondendo a una improvvisa interruzione d'un deputato britannico, non sappiamo se «faragino» o conservatore.

Questo ci pare possa essere il senso dell'impegno che il governo italiano può dispiegare nell'esercizio della sua presidenza: la consapevolezza che la battaglia per il cambiamento della politica economica dell'Unione coincide con quella per far progredire la sua integrazione. Non è retorica né esercizio di *bel esprit*. Non è conquistandosi qualche margine di flessibilità nel bilancio del deficit o del debito che si cambia davvero politica, ma con grandi idee e grandi progetti che i cittadini oggi disillusi e scettici possano vedere e sui quali possano investire fiducia. Perfino l'evanescente Barroso si è ricordato nel suo intervento che l'Unione europea ha perfino, pensate un po', un bilancio suo proprio e che esiste la Banca Europea degli Investimenti, mentre il presidente permanente del Consiglio, che non è propriamente un socialista, pare aver scoperto, nel suo piano, le virtù delle misure espansive. Avrebbe potuto pensarci prima e non negli ultimissimi giorni dei loro mandati. Ora toccherà a Juncker e all'ancora ignoto successore di Herman Van Rompuy. Le condizioni per un cambiamento ci sono, ma il dibattito di ieri ci ha mostrato quanto sarà duro lo scontro.

L'intervento**L'America Latina occasione per la Ue**

Mario Giro
Sottosegretario
Ministero degli Affari
Esteri

SONO LE SQUADRE LATINOAMERICANE LA RIVELAZIONE DEL MONDIALE BRASILIANO. L'IMMAGINE SPORTIVA DELLA vitalità che il subcontinente ha conosciuto negli ultimi dieci anni, quando l'America Latina ha interpretato un ruolo internazionale di maggiore indipendenza ed assertività. Importanti i risultati concreti: nel subcontinente la classe media è cresciuta del 60% e il numero dei poveri è sceso del 34%.

L'America Latina è così divenuta un laboratorio di politiche pubbliche e sociali innovative. Dopo il «decennio perduto» degli anni Ottanta, c'è un nuovo protagonismo della regione che può divenire uno spunto di riflessione per l'Europa che si trova ad affrontare sfide simili. Le politiche latinoamericane di trasferimento monetario alle classi più indigenti sono state utilizzate come leva di crescita, incentivando lo sviluppo di capitale umano e iniziando a migliorare i livelli di istruzione e salute. Nonostante tali

successi, ora il ciclo economico rallenta e anche all'America Latina occorre un cambio di passo che risponda alla montante domanda sociale. Anche l'andamento demografico assume aspetti più simili all'Europa, con la crescita della classe media e la riduzione del tasso di natalità.

L'America Latina è una grande occasione per l'Europa. Finora ne è stata forse distratta perché negli ultimi dieci anni nel continente non ci sono state crisi, anche se è ancora bloccato il negoziato commerciale con il blocco dei Paesi del Mercosur. Nello stesso periodo le relazioni economiche europee si sono progressivamente concentrate in Asia. L'America Latina rappresenta solo il 6% del commercio dell'intera Ue, mentre gli Usa coprono il 13%. Il Brasile è il 9° partner commerciale dell'Ue mentre il Messico è appena il 20° nonostante il carattere fortemente aperto della sua economia, dopo numerose riforme.

Per riannodare le relazioni bi-regionali è importante partire dalla comunanza delle sfide e dei valori. Molte delle sfide per l'Europa di oggi ricordano in parte quelle latinoamericane del decennio perduto, tra problemi macroeconomici e di disillusioni democratiche.

L'Italia ha sempre svolto un ruolo di ponte tra America Latina e l'Europa. Con la Spagna è il Paese europeo più presente. La sfida latinoamericana del semestre di presidenza italiano è far riemergere la vicinanza politica e storica delle nostre relazioni e la reciprocità economica, in vista del Vertice Europa-America Latina del 2015 di Bruxelles.

L'Italia potrà come tema per il Vertice la questione della coesione e inclusione sociale quale

componente cruciale nella ricerca di un modello di sviluppo più equilibrato. A novembre a Napoli ospiteremo un incontro Euro-Latinoamericano dei ministri delle politiche sociali per un confronto comparato sulle politiche per la lotta alla povertà e alle disuguaglianze. Per intensificare le relazioni commerciali spingeremo perché si approfondiscano o si rivedano gli accordi di scambio con Messico, Cile e Cuba. Continueremo a seguire le situazioni politiche più delicate che hanno conseguenze su tutta la regione, come il Venezuela, appoggeremo i negoziati di pace in Colombia.

Il semestre italiano inizierà con l'approvazione a luglio della strategia europea di sicurezza in America Centrale. La sicurezza costituisce la maggiore preoccupazione per la popolazione latinoamericana, assieme a quella della povertà. In America centrale la situazione è poi complicata dal fatto che povertà, disoccupazione e disuguaglianza sono rimaste elevate negli anni nei quali il resto della regione migliorava. Molta della criminalità giovanile è legata al narcotraffico con il fenomeno delle maras e della violenza diffusa. Negli ultimi quattro anni l'Italia ha messo a disposizione la sua esperienza nella lotta alle mafie ed al riciclaggio. È questo uno dei tanti esempi di come America Latina, Italia ed Europa siano legate e possano lavorare insieme alla costruzione di un futuro migliore. Entrambi i continenti condividono un sogno di integrazione regionale e l'aspirazione ad un modello di sviluppo attento alla comunità e all'ambiente. Come diceva il grande scrittore messicano Octavio Paz, Europa e America Latina «condividono un progetto d'avvenire».

COMUNITÀ**Il racconto****Dialogo tra due docenti. La scuola è tutta qui****Mila Spicola**
insegnante

● DIALOGO TRA DUE DOCENTI MAMME. ATTO UNICO. ESTERNO GIORNO. Protagoniste: Marisa, 57 anni, docente di lettere nella secondaria di primo grado, vicaria di plesso. Gaia, docente di arte e immagine nella stessa scuola, stesso Consiglio d'istituto. Palermo, 2 luglio 2014, ore 15.30. S'incontrano per caso alla fermata dell'autobus e una delle due ha il giornale spalancato sulla notizia della «rivoluzione contrattuale».

Marisa: «Non mi pare malaccio dai. La scelta dei docenti a cui dare incentivi economici spetta ai dirigenti scolastici...».

Gaia: «Marisa, tu sei vicaria con funzioni strumentali, hai il tuo incentivo derivante da queste funzioni, è previsto già oggi, e ti ha scelta il dirigente scolastico, mi spieghi dove sta la novità? E anzi c'è andata bene, tu sei in gamba. Ma c'è la scuola di mio figlio Carlo, che ha la dirigente che tu sai e che ha scelto come vicaria niente popodimeno che la nuora. Che coppia...».

M: «Gli Istituti resteranno aperti dalle 7 alle 22, per attività scolastiche, di recupero, extrascolastiche, associazionistiche e nel mese di luglio. E quello che desideri da sempre, che non sai dove lasciare i figli a luglio e agosto per quel corso in Finlandia...».

G: «Ma tu pensi che io mi azzardi a lasciare mio figlio a scuola a luglio senza aria condizionata? Mare, sole, montagna, giochi, letture. Se prevedesse questo lo capirei. Quanto al tenere la scuola aperta, Marisa, ma da noi com'è? Abbiamo attività tutti i giorni e sempre. Però non c'è il tempo pieno. Non credi che i nostri alunni, in periferia, non avrebbero bisogno per prima cosa di essere equiparati a tutti gli altri e avere un tempo formale di studi uguali a tutti gli altri bambini italiani? Da noi entrano alle 8 ed escono alle 12/13. Quando va bene e non ci sono intoppi di bidelli che mancano. Sì, poi abbiamo il teatro, la musica, lo sport, coi progetti *Pon e Por* etc etc... Ma sai bene che sono opzionali e non tutti vengono. E più di tanto non incidono nei rendimenti delle competenze di base. Alle prove Invalsi poi crollano. Tu insegni italiano, chi meglio di te sa quali debolezze dei bambini più poveri e fragili non riesci a recuperare e quanto incide in loro la mancanza dell'asilo e del tempo pieno. Certi arrivano in prima media e non sanno leggere e scrivere. Ecco, se allineano il tempo scuola formale in tutta Italia poi possiamo sbizzarrirci in tutte le attività extrascolastiche che vogliamo. Non credi? Voglio dire: io insegno arte, e sono la padlana dei laboratori e della attività creative e

ricreative, ma *u picciriddu ava prima leggiri, scrivi e fare di conto...*».

M: «Però ripeti sempre che trascorri 36 ore a scuola e vuoi che emerga il sommerso...».

G: «Vero è. Addirittura sostengo il cartellino. 36 ore. Nel pubblico impiego conta come contratto a tempo pieno: hanno una sola idea di dove prendere i soldi per corrispondere l'equo compenso del tempo pieno? Se non lo danno a noi, lo tolgono anche agli impiegati del catasto, a quelli comunali, a quelli regionali. 36 ore mi stanno benissimo purché equiparate come livello economico a quello di tutti gli altri impiegati dello Stato a tempo pieno con qualifica di lavoro per laureati. Anche se, lo sai, si è docenti anche quando si va al cinema, quando si legge un libro e quando si va a teatro. Perché arricchiscono il bagaglio culturale. Però non capisco questa cosa del «a chi lavora di più e ha funzioni aggiuntive». Tu hai funzioni aggiuntive e già hai un tot in più dalla contrattazione d'istituto. Gli cambieranno nome, a quell'in più, e lo chiameranno premio e non contrattazione d'istituto. E vabbè'. Il mio caso è diverso. Io ho 253 alunni, 9 classi. Sono di quelle pazzie che prevede verifiche scritte e prove di vario genere per ciascuno di loro. Almeno 3 a quadrimestre. Si tratta di circa 1.500 compiti. Considerando anche solo 5 minuti di correzione e trascrizione della valutazione nelle griglie e poi nel registro di classe fanno 120 ore circa l'anno. Solo per questo. Mettici i consigli straordinari e metti la didattica individualizzata, per potenziare le eccellenze e le debolezze. Di 253 alunni, io non ho mai accettato funzioni aggiuntive (che già oggi sono pagate) per dedicarmi a loro. Potrei fare meno per loro, fare un bel corso di acquarello per le mamme, e mi procurerebbe un po' di soldi in più e una taccetta nel cv interno d'istituto. No? Ok, non saranno tutte così le docenti delle educazioni (anche se ne conosco parecchie), ma già è una discriminante. Aggiungici poi che tante di noi studiano. Pedagogia, didattica, metodologia, innovazione, digitale... Spero venga considerata... Litigai con la ex preside per avere due giorni per un corso sull'innovazione metodologica a mie spese... Non sapeva come coprirmi. Scusami se te lo chiedo Mari, e senza polemica, lo sai, ma tu quanti corsi di aggiornamento ti sei fatta negli ultimi dieci anni? Non dico quelli previsti dal preside, ma proprio tuoi, di tua iniziativa. E che innovazione hai introdotto nella tua didattica? Eppure risulteresti sulla carta la docente modello secondo le nuove indicazioni: vicaria e con funzione aggiuntiva. Ma quale valore aggiunto per i tuoi alunni hanno queste due funzioni? Capisco che è servizio prestato alla scuola, ma anche il docente che si concentra sugli alunni, si aggiorna, si mette in discussione, puntando sulla propria formazione continua, svolge un servizio importante se non di più. E quelli che vanno a farsi i *Comenius* o gli *eTwining*? Comunque penso che queste cose, il numero degli alunni, il proprio curriculum scientifico e formativo, debbano pesare anche.

Se non conterranno sai come finirà? Che tu che già sei pagata in più rimarrai uguale e io, che non sarò pagata in più, mi incasserò e farò solo ciò che mi tocca. Non farò quell'in più che comunque tiene in piedi la scuola italiana...».

M: «Io avrei voluto, ma con le responsabilità che avevo come faceva? E comunque credo di essere un'ottima insegnante, no? Ho insegnato greco per tanti anni e poi sono passata a italiano alle medie, in periferia...».

G: «Lo sei, certo che lo sei. Però ti sei laureata nel 1980, detesti i pc e li usi solo e soltanto per necessità e «mai mai un pc in classe da me!!!». O sbaglio? E il punto non è il pc, diciamo. È il mettersi in discussione di fronte ai ragazzi: col loro linguaggio e le loro vite di oggi. La prof di greco di mio figlio, «mamma, non ci guarda mai in faccia e ha messo 4 a tutti perché così capiamo con chi abbiamo a che fare» quarta ginnasiale. Su 34 alunni 24 col debito in greco. Anche lei ha una marea di funzioni strumentali... Questo non per generalizzare ma per capire, no?».

M: «E però questa cosa di uscire un anno prima da scuola dai, io sono d'accordo».

G: «Primo: certo, non tagliano mica l'anno dal suo segmento, dalla media, e il punto non è quello. Marisa, dai: con quale progetto educativo? Con quale profilo? Un anno prima per far cosa? Con quali competenze nelle singole tipologie di scuola e per quale mestiere? Con quale flessibilità mentale? Quella del pappagalino ammaestrato che esigiamo alcune di noi? Molti degli allievi delle superiori rimangono fermi nei banchi per educazione, ma metodi e linguaggi sono assolutamente non all'altezza delle loro esigenze. Specie ai licei. E non parliamo dei tecnici e del professionale. Un anno in meno... E questo il problema dei nostri alunni? O altri cento? Marisa? Che dici? Tuo figlio è ingegnere in Canada. Che cosa faranno da grandi i miei figli? E i nostri alunni? E ancora stiamo qua a pensare che l'anno in più o in meno faccia la differenza? Dobbiamo rivoltare il contenuto e i profili in ingresso e in uscita. Questa è la rivoluzione. Molti di noi vogliono un cambiamento ben maggiore di quello prefigurato in queste anticipazioni, ma credo ci sia lo spazio per raccontarlo».

M: «E comunque, parliamone. In modo maturo. Parliamone. Io tra 5 anni andrò in pensione. Non mi viene in testa di cambiar tutto, dovete farlo voi docenti giovani».

G: «Che siamo la minoranza dei docenti... Marisa!! Le docenti han quasi tutte la tua età!! Come le innovi la scuola? Con tutta la tua buona volontà... Dai... Sei stanca... Sì, insegnare è la tua vita, sei bravissima, ma, sì, onesta, ti svegli al mattino per capire come sperimentare il *cooperative learning*».

M: «No, con tutte le cose che abbiamo da fare».

L'intervento**Le nuove sfide del Monte dei Paschi****Angelo De Mattia**

● CON IL RIMBORSO DEI MONTI-BOND PER 3,455 MILIARDI, A SEGUITO DELLA POSITIVA CHIUSURA DELL'AUMENTO DI CAPITALE PER 5 MILIARDI, il Monte dei Paschi di Siena dimostra di essere nell'ultimo tratto del percorso di risanamento e di apprestarsi al rilancio, dopo i mesi di difficoltà e di tensioni, quando nulla era scontato e l'insistenza nell'opera di recupero, anche con misure dolorose, da parte dell'Istituto veniva fraintesa e, a volte, osteggiata. L'aver conseguito il risultato del rimborso di una parte consistente del prestito - 3 miliardi, oltre a 455 milioni tra interessi e sovrapprezzo, mentre resta da effettuare ancora il rimborso di 1.071 miliardi, che completamente dovrebbe concludersi nel 2016 - è la migliore risposta a chi aveva adombrato o sostenuto la nazionalizzazione della Banca, partendo dal presupposto dell'irrecuperabilità del Monte. E anche una dura risposta, se solo si guarda ai 455 milioni aggiuntivi come sopra pagati, a quanti, per una bassa polemica politica, hanno mosso accuse di smaccato favoritismo all'Istituto attraverso il «regalo» dei bond del governo. Questo è stato il leit-motiv della campagna elettorale delle politiche 2013, quando alcuni partiti si sono prodotti nelle più sballate proposte di alternativo utilizzo dei 4 miliardi prestati al Monte per diverse attività, posto che si trattava - a dire dei proponenti - di «donazioni» a una banca. A livello di sistema, il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha ricordato nelle sue recenti Considerazioni Finali, che il supporto pubblico alle banche, che è stato di entità assai contenuta e di gran lunga inferiore a quelli osservati nella maggior parte dei Paesi europei, ha generato per lo Stato cospicui guadagni netti.

Alessandro Profumo e Fabrizio Viola hanno avuto ragione nel sostenere, quando molti invece dissentivano, di promuovere un aumento di capitale di così consistente ammontare. Potrebbe anche esserci nella loro scelta un minimo di azzardo, considerato l'affollamento sul mercato delle richieste di fondi per ricapitalizzazioni, ma essi hanno dimostrato di saper correre dei rischi calibrati e di non volere agire solo in un contesto ultra sicuro e a priori garantito come vorrebbe qualche banchiere, facendoci purtroppo vedere le conseguenze di tale approccio nella selezione del merito di credito.

Ha operato bene anche la Fondazione, la cui presidente, Antonella Mansi, aveva insistito per l'avvio dell'aumento di capitale a una fase successiva alla sistemazione della partecipazione dell'ente, come è poi avvenuto dopo essere riuscita a raggiungere l'intesa con *Fintech Advisory* e *Bgt Pactual*, con i quali azionisti ha costituito un patto per l'amministrazione del 9% del capitale del Monte in cui essa apporta il 2,5. Ora la Fondazione, dopo le dimissioni rassegnate dalla Mansi, dovrà sollecitamente nominare il nuovo vertice. Si spera che la scelta sia operata sulla base della ridefinizione di criteri di competenza, professionalità, esperienza e autorevolezza; che il nuovo presidente agisca sulla base di una separazione netta dell'operato della Banca da quello della Fondazione. Forte della negativa esperienza del passato, la Fondazione ha l'opportunità di dimostrare come può svolgersi l'attività di un ente privato di utilità sociale ex bancario, azionista come gli altri di un istituto di credito, ma avviato sulla strada della diversificazione degli investimenti, pur nell'attuale limitatezza delle risorse, e diretto da personalità che non siano avvezze all'utilizzo di porte girevoli tra le diverse cariche.

Un corretto rapporto Fondazione-Monte, dove l'autonomia della prima contribuisce alla garanzia dell'autonomia del secondo, anche in presenza di una ridotta partecipazione azionaria, è importante per l'allargamento della platea degli azionisti, dei quali conosceremo di più, essendo avvenuto l'aumento di capitale, tra una ventina di giorni. Al successo dell'azione di risanamento dell'Istituto naturalmente hanno contribuito decisamente coloro che nel Monte lavorano e le istituzioni del territorio.

Ora che l'Istituto è diventato (o è tornato a essere) una banca normale deve fare leva sulle strategie di rilancio, deve caratterizzarsi non per l'antica *senesità*, che coincideva spesso con chiusure corporative, ma per un'accezione nuova che si apra agli apporti esterni e metta in grado la Banca di competere anche all'estero. Non è una strada in discesa, basti pensare al difficile tema degli esuberanti e alle prove impegnative dell'*asset quality review* condotta dalla Bce e degli *stress test*. Vi è poi l'incognita, accennata, di quale azionariato verrà fuori dopo la ricapitalizzazione. Per quanto impegnativi siano questi passaggi, non si deve dimenticare mai che l'impegno deve essere finalizzato a esercitare meglio l'erogazione del credito (a imprese e famiglie) e a tutelare più efficacemente il risparmio. Il vertice ha le carte in regola per corrispondere, con la partecipazione dei lavoratori dell'Istituto, a queste nuove sfide, dal superamento delle quali non potrà non discendere la valutazione della continuità dell'azione di governo della banca.

Dialoghi**I partiti della volgarità al Parlamento dell'Europa****Luigi Cancrini**
psichiatra e psicoterapeuta

Il treno si fermò davanti a Grillo con le porte socchiuse e lui non seppe saltarvi dentro, reagì con il suo solito «vaffa», senza guardare agli interessi della nazione che non poteva perdere tempo. Pensò solo ai voti che avrebbe preso, illudendosi che l'ascesa fosse ancora in pieno divenire.
ROSARIO AMICO ROXAS

Grillo che utilizza i microfoni di Strasburgo per ripetere la più volgare fra le dicerie (e le barzellette) sull'Italia «mafiosa» dimostra bene ancora una volta, purtroppo, la debolezza del suo impianto culturale e la povertà morale del suo esibizionismo. Peccato. Altri italiani avrebbero meritato di trovarsi al suo posto in Europa ma la deriva della politica è stata così grave, nel nostro Paese, da rendere possibile anche questa ultima umiliazione. Che ci riguarda tutti come tutti ci riguarda la maleducazione dei

nuovi alleati di Grillo, gli uomini e le donne dell'Ukip che hanno mostrato il didietro all'Inno alla Gioia di Beethoven (di cui anche Grillo ha voluto parlare con la solita sua arrogante stupidità) e ai problemi che il Parlamento di cui dovrebbero sentirsi onorati di far parte dovrebbe affrontare. Una serie di didietro brutti e male esibiti cui mi è venuto di guardare con gli occhi di quegli africani che sono morti inseguendo il sogno di arrivare in Europa. Soffrendo la fame, la sete e la mancanza di aria su un peschereccio su cui sarebbe interessante imbarcare, per un viaggio premio verso le coste libiche, proprio i proprietari di quei didietro. Nella speranza che apprendano, da un viaggio duro ma sicuramente più meritato di quello sofferto cui quei poveri emigranti sono stati costretti, qualcosa di serio sulle responsabilità da cui dovrebbero sentirsi investiti.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it



ARMI SIRIANE

Settantotto
i container carichi
sulla nave
americana
Cape Ray

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - Ieri sera, intorno alle 20 e 45, le operazioni di trasbordo dei 78 container carichi di sostanze chimiche dalla nave danese Ark Futura a quella americana Cape Ray, erano di fatto concluse. Quasi undici ore hanno impiegato gli operatori del terminal Mct, per effettuare il trasbordo più delicato della storia della portualità mondiale. Le operazioni sono iniziate intorno alle 8 e 20 di mattina, tre ore dopo che la Ark Futura è entrata in porto trainata da due rimorchiatori della Contung. E' stata fatta attraccare accanto alla nave laboratorio della Us Army Cape Ray che era arrivata il giorno prima. Giusto il tempo necessario per rivedere i piani organizzativi che le operazioni sono partite lente ed attente. A bordo della gru Cr4, uno dei mezzi usati per prelevare i container dalla stiva della nave danese, il gruista ha cominciato il lavoro con molta precauzione trasbordando il primo dei tre container carichi di Iprite che secondo molti può essere considerato a tutti gli effetti un'arma chimica letale. Una fase lentissima quella iniziale tanto che per spostare i primi tre container gli operatori ci hanno messo quasi un'ora e mezza a testimonianza della delicatezza con la quale doveva essere gestito il pericoloso carico. Pian piano poi è toccato trasbordare gli 75 container che contenevano dei precursori del Sarin (Df), una sostanza tossica e pericolosa ma che isolata non rappresenta un'arma chimica. Su questi ultimi la media si è alzata notevolmente tanto che le movimentazioni hanno raggiunto i 7 container per ora. Intorno a mezzogiorno e mezzo ne erano stati trasbordati 26, 41 alle 15, 41, 62 alle 17 e 30. Poco prima delle 19 e 30 tutti e 78 container erano stati caricati sulla Cape Ray a bordo della quale non appena arrivavano i container trasportati dal rimorchio dalla banchina, operava altro personale Mct che "rizzava", legava uno per uno i container fissandoli all'interno della nave. Operazioni seguite passo passo da postazioni di fortuna da circa 110 tra giornalisti e foto reporter accreditati presso la Prefettura di Reggio Calabria che ovviamente si sono catapultati tutti tra Gioia Tauro e San Ferdinando, teatro delle operazioni. Dalle terrazze della casa private alle collinette che dominano il porto fuori dalla zona di sicurezza, i cronisti hanno raccontato le operazioni accendendo un'irripetibile finestra mondiale sul porto di Gioia Tauro e sul nostro paese, che adesso scopre il porto come risorsa e come eccellenza d'Italia seppur incastonato intorno a una sorta di deserto industriale, testimonianza dei fallimenti della programmazione dello sviluppo e dell'indotto portuale che ha lasciato sul campo un'ottantina di aziende finanziate con migliaia di miliardi di vecchie lire, oggi quasi tutte chiuse. Le navi erano state ormeggiate in banchina «poppa a poppa». La Cape Ray con la prua verso l'uscita dal porto pronta a prendere il mare non appena le operazioni erano state completate. Cosa che ha fatto intorno alle 21 e 45 tra gli sguardi sollevati di migliaia di persone che si erano riversate sul lungomare di Gioia Tauro e di San Ferdinando. Tutto si è svolto sotto la regia degli operatori e di sette ispettori dell'Opac, di cui uno alla centrale di monitoraggio, gli altri 6 al porto. In quattro sono saliti a bordo della Cape Ray per verificare che tutto avveniva in base alle norme della Convenzione contro le armi chimiche. Dopo la Cape Ray anche la Ark Futura ha ripreso il largo con una scorta militare. E mentre la prima si è diretta verso un punto del Mediterraneo a sud ovest di Creta dove neutralizzerà a bordo, mediante idrolisi, gli agenti chimici, la seconda proseguirà invece il suo viaggio per la Gran Bretagna, dove consegnerà

Il lavoro
monitorato
da operatori
e ispettori
dell'Opac

per la distruzione altre 150 tonnellate di «sali di tipo B», e ancora in Finlandia per sbarcare agenti chimici «di priorità 2» (meno pericolosi) che saranno neutralizzati, sempre dall'Elkokem, insieme al carico già arrivato nelle scorse settimane a bordo della norvegese Taiko. Gli ultimi 8 container saranno infine stoccati nel paese scandinavo prima di raggiungere la destinazione finale in Texas. Lo scalo portuale gioiese è rimasto di fatto chiuso alle altre operazioni portuali. Ragione per la quale il terminalista Medcenter riceverà dall'Unops un indennizzo di oltre un milione di euro. Una cifra che è stata stimata su numerosi parametri, a partire dal personale impiegato, assicurazioni varie e messa a disposizione di mezzi e materiali. Unops è l'Ufficio delle Nazioni unite per i servizi e i progetti, dedicato al perfezionamento e alla supervisione dei progetti e dei servizi forniti dalle agenzie dell'Onu. Il suo compito è quello di fornire appoggio logistico alle agenzie dell'Onu in operazioni delicate come lo smantellamento, l'organizzazione di elezioni, la creazione di infrastrutture e, in questo caso, il trasbordo di sostanze chimiche.



Trasbordo concluso Le navi lasciano Gioia

Quasi undici ore hanno impiegato gli operatori del terminal Mct per effettuare il trasferimento delle sostanze chimiche

per la distruzione altre 150 tonnellate di «sali di tipo B», e ancora in Finlandia per sbarcare agenti chimici «di priorità 2» (meno pericolosi) che saranno neutralizzati, sempre dall'Elkokem, insieme al carico già arrivato nelle scorse settimane a bordo della norvegese Taiko. Gli ultimi 8 container saranno infine stoccati nel paese scandinavo prima di raggiungere la destinazione finale

in Texas. Lo scalo portuale gioiese è rimasto di fatto chiuso alle altre operazioni portuali. Ragione per la quale il terminalista Medcenter riceverà dall'Unops un indennizzo di oltre un milione di euro. Una cifra che è stata stimata su numerosi parametri, a partire dal personale impiegato, assicurazioni varie e messa a disposizione di mezzi e materiali. Unops è l'Ufficio delle

Nazioni unite per i servizi e i progetti, dedicato al perfezionamento e alla supervisione dei progetti e dei servizi forniti dalle agenzie dell'Onu. Il suo compito è quello di fornire appoggio logistico alle agenzie dell'Onu in operazioni delicate come lo smantellamento, l'organizzazione di elezioni, la creazione di infrastrutture e, in questo caso, il trasbordo di sostanze chimiche.

IL PREFETTO

«Servizio importante per tutta la comunità»

REGGIO CALABRIA - «Abbiamo reso un servizio di assoluta importanza sia alla comunità internazionale che a quella calabrese». Lo ha detto il prefetto di Reggio Calabria Claudio Sammartino incontrando i giornalisti insieme ai componenti il comitato di coordinamento e controllo sull'operazione.

«I 78 container dove sono stivate le armi chimiche siriane - ha aggiunto - si trovano adesso nella Cape Ray che ha già lasciato il porto di Gioia Tauro. Voglio esprimere il pieno compiacimento per il risultato raggiunto, tenacemente perse-

guito e frutto di un duro lavoro a livello locale ed internazionale».

Il ministro plenipotenziario Giovanni Brauzzi, ha detto che «è stata conclusa

un'operazione internazionale di straordinaria importanza. Il ministro Mogherini ha seguito costantemente tutte le operazioni ed ha espresso con una nota la propria valutazione. Tutto si è svolto come previsto, con il coinvolgimento attivo del Parlamento, delle articolazioni dello Stato, con assoluta trasparenza, cosa che ha permesso il superamento di dubbi e paure emotive».

«Il risultato grazie al duro lavoro»

GLI AMBIENTALISTI

«Per un mondo senza gas letali»

GIOIA TAURO (REGGIO CALABRIA) - L'organizzazione ambientalista Green Cross ha accolto con favore l'arrivo nel porto di Gioia Tauro della nave statunitense Cape Ray, che ha imbarcato gli agenti chimici provenienti dagli arsenali siriani per la loro distruzione. Un importante passo avanti, sottolinea l'ong in una nota, per liberare il mondo dalle armi chimiche.

«L'offerta da parte dell'Italia di utilizzare il porto di Gioia Tauro - dichiara il presidente di Green Cross Italia Elio Pacifico - sottolinea il suo impegno a lavorare per una soluzione pacifica alla crisi siriana e per eliminare le ar-

mi di distruzione di massa in tutta la regione. Per questo, mi congratulo con il governo italiano, gli abitanti di Reggio Calabria, i cittadini di San Ferdinando e gli operai portuali di Gioia Tauro per la loro disponibilità a partecipare a questo passo fondamentale, verso una regione mediterranea più pacifica e meno pericolosa».

«Per l'Italia prova di impegno»

Paul Walker, direttore del programma Sicurezza e sviluppo sostenibile di Green Cross International e coordinatore della Coalizione per la Convenzione per la proibizione delle armi chimiche, si complimenta con tutte le parti interessate, in particolare con l'Opac e le Nazioni Unite.



Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5



■ IL PUNTO Rassicurate le popolazioni sui rischi dell'operazione Galletti: «Una scelta giusta» *Il ministro dell'Ambiente soddisfatto: «Grande professionalità»*

GIOIA TAURO - «Il porto di Gioia Tauro è stata scelta giusta». Il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti, lo ha ribadito ieri mattina. E' toccato a lui rappresentare il Governo italiano in occasione delle operazioni di trasbordo delle armi chimiche siriane che si sono fatte a Gioia Tauro. Galletti ha elogiato «la professionalità e la tecnologia avanzata di cui l'Italia è all'avanguardia» e, replicando alle polemiche dei giorni scorsi, ha parlato di «scelta giusta». Il ministro ha voluto poi rassicurare la popolazione assicurando che l'operazione «è avvenuta nel massimo della sicurezza ambientale» ed ha spiegato che in futuro «non sono previsti altri trasbordi di questo genere». «Oggi - ha aggiunto - dobbiamo essere orgogliosi di essere italiani e dimostrare che non c'è differenza tra nord e sud quando si tratta di dimostrare la nostra efficienza co-

me sistema paese. Abbiamo offerto al mondo un'immagine di concretezza e chi ne ha tratto i maggiori benefici è questo porto efficientissimo e super organizzato». Nella sala stampa della Capitaneria di Porto Galletti ha incontrato i giornalisti ma anche il sindaco di San Ferdinando Madafferi, l'unico, tra i suoi colleghi della Piana a metterci la faccia e a chiedere il rispetto per quegli impegni assunti nei confronti del territorio e del porto. Gli altri sindaci sono stranamente fuggiti dopo le polemiche dei mesi scorsi. Madafferi ha ricordato al rappresentante del Governo come le popolazioni della zona, le istituzioni locali su questa vicenda che vedeva l'Italia esposta hanno fatto responsabilmente il loro dovere ed ha chiesto al Ministro dell'Ambiente che il Governo rispetti quegli impegni che l'ex presidente del Consiglio Enrico Letta si era as-

sunto qualche mese fa convocando un tavolo interministeriale ad hoc sul porto di Gioia Tauro. Ovviamente Galletti ha tentato di dare un risposta, si è arrampicato sugli specchi ed ha sviscolato la domanda di Madafferi che aveva invocato altrettanta responsabilità da parte del Governo. Ha cercato il Ministro di accennare una risposta affermando che il Governo sta studiando interventi nelle aree del mezzogiorno da finanziare con i fondi Por 2014-2020. Ma la vicepresidente della Regione Antonella Stasi ha ricordato anch'essa le richieste sulla Zes e cosa potrebbe fare il Governo su questa richiesta unanime del Consiglio regionale calabrese. Ignorava forse Galletti che lui fa parte della cabina di regia sulla Calabria annunciata da Renzi duran-

te la sua visita a Reggio Calabria e che esiste una pressante richiesta del viceministro alle Infrastrutture Nencini al sottosegretario Del Rio di inserire all'interno della discussione della cabina di regia il tavolo interministeriale sul porto. Ma ad oggi nessuna risposta certa è arrivata né sulla Zes, né su altre questioni aperte durante il confronto con Letta. Ha tentato di galleggiare Galletti ma non ha dato una risposta definitiva alle richieste di Madafferi e della Stasi. Il porto di Gioia Tauro si è messo al servizio del paese. Partite le navi tutto adesso potrebbe ancora una volta cadere nel dimenticatoio più assoluto con buona pace per chi, come la Piana, ha fatto della responsabilità un valore nazionale non ricambiato.

Madafferi
«Rispettate
gli impegni»

IL FILM



Arriva l'Ark Futura

L'ARRIVO all'alba del cargo danese Ark Futura, trainata da due rimorchiatori della Contung. La nave che contiene al suo interno le armi chimiche siriane da trasbordare



La gru inizia il lavoro di recupero

DAL cargo danese Ark Futura, la gru solleva i container con le armi chimiche siriane e le deposita sulla nave americana Cape Ray



A Gioia Tauro arriva Galletti

ARRIVA anche il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti che nel corso di una conferenza stampa elogia la grande professionalità dimostrata sul campo

■ LA SCHEDA All'attenzione del Consiglio esecutivo la Siria e i siti di produzione La tappa calabrese nel piano Opac



Le operazioni di trasbordo nel porto di Gioia Tauro

GIOIA TAURO (REGGIO CALABRIA) - Quella di ieri a Gioia Tauro è una delle tappe principali del piano messo a punto dall'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche per il disarmo chimico del regime siriano, dopo la strage di Ghouta, il 21 agosto 2013, in cui centinaia di persone morirono in un attacco di gas letali.

L'accordo russo-americano raggiunto a Ginevra il 14 settembre sventa un minacciato raid americano contro obiettivi del regime di Bashar al Assad ritenuto responsabile del massacro. Il 28 settembre l'accordo viene formalizzato dal Consiglio di sicurezza dell'Onu con l'approvazione all'unanimità della risoluzione 2118.

Il primo ottobre arriva a Damasco la prima squadra

di ispettori Opac-Onu incaricati di visitare 23 siti e di distruggere parte dell'arsenale. In quattro settimane la squadra internazionale dichiara di aver ispezionato 21 dei 23 siti e di aver distrutto le capacità produttive della Siria.

Il 15 novembre l'Opac adotta la seconda fase del piano per la distruzione dell'arsenale chimico dichiarato, di oltre 1200 tonnellate di agenti chimici: rimozione dalla Siria degli agenti più pericolosi (priorità 1) entro il 31 dicembre, quella delle sostanze di priorità 2 entro il 5 febbraio 2014 e la distruzione dell'intero arsenale entro il 30 giugno 2014. Tutte scadenze ampiamente superate per i problemi di sicurezza nel trasporto dei container dai 12 siti di stoc-

caggio al porto di Latakia denunciati dai siriani, ritardi che hanno però più volte fatto alzare la voce all'Occidente.

Il primo carico di materiali tossici, di sole 27 tonnellate, viene caricato sui cargo danese Ark Futura e norvegese Taiko il 7 gennaio al porto di Latakia. L'ultimo - 100 tonnellate che da due mesi aspettavano di essere trasferite al porto - solo il 23 giugno scorso. La Taiko intanto lascia l'area il 6 giugno per portare le priorità 2 in Finlandia e Usa e consegnarle alle industrie chimiche civili Ekokem e Veolia per la distruzione.

Intanto a febbraio salpa dalla Virginia per fermarsi alle porte del Mediterraneo, a Rota in Spagna, la nave americana Cape Ray, arri-

vata a Gioia Tauro per ricevere dalla Ark Futura 20 tonnellate di iprite e 580 di precursori del sarin. La nave Usa è già salpata: due reattori al titanio «portatili» neutralizzeranno gli agenti chimici mediante idrolisi.

Ma il piano Opac non è ancora concluso. La prossima settimana il direttore generale dell'Organizzazione, Ahmet Uzumcu, farà il punto in una riunione del Consiglio Esecutivo: la Siria infatti non ha ancora distrutto 12 siti di produzione (7 hangar corazzati e 5 tunnel). Al momento però quello che ancora preoccupa la comunità internazionale sono gli «attacchi sistematici» con gas cloro compiuti nei mesi scorsi e accertati da una nuova missione Opac sul terreno.

6 | Primo piano

Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**POLITICA LUCANA**

Per il prossimo giro alle elezioni in Parlamento i posti per i lucani saranno ridotti del 50 per cento

Parlamentarie in netto anticipo

Una sfida nella sfida: al congresso del Pd si elegge il segretario regionale ma in ballo anche il futuro dei big

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Ora è un po' più chiaro. La sfida per il nuovo segretario regionale del Partito democratico va ben oltre la mera leadership per il Pd di Basilicata. Ci si gioca per alcuni anche il futuro in Parlamento con i posti a disposizione che saranno dimezzati. Matteo Renzi sta andando come un treno sulla materia delle riforme. Già a metà di questo mese potrebbe arrivare alle due Camere il disegno di legge per la riforma del Senato che di fatto dovrebbe diventare

completamente diverso da come è ora. Se la riforma passa (e passerà tranne colpi di scena non prevedibili) non solo ci saranno oltre 200 senatori in meno ma soprattutto non saranno più eletti. Ma verranno selezionati tra i consiglieri regionali.

Dietro Luongo ci sono Folino, Speranza, Bubbico e De Filippo che si sfideranno per un posto o due a Roma

Questo avrà un effetto immediato e importante: il Pd non eleggerà più 6 o 7 parlamentari come accade di solito ma la metà. Se va bene.

E si capisce che tre o quattro (sarebbe miracoloso) postazioni in Parlamento non basterebbero soddisfare le aspirazioni di tutti i colonnelli del Pd lucano. Compresi quelli attuali. Oggi la pattuglia è ben più numerosa: Roberto Speranza, Vincenzo Folino e Maria Antezza alla Camera dei deputati. Filippo Bubbico, Emma Fattorini, Salvatore Margiotta. Sono sei contando pure la Fattorini che di lucano ha solo l'elezione nelle liste della Basilicata.

Lacorazza si "smarca" dietro Paradiso mentre con Braia si giocano il futuro anche Antezza e Margiotta

parlamentari lucani attuali ovviamente ci stanno già pensando da tempo. Senza contare che nutrono aspettative di entrare per la prima volta in Parlamento almeno altri 3 o 4 big: Vito De Filippo sicuramente. Piero Lacorazza molto probabilmente. E se si dovesse votare alle politiche tra 4 anni (2018) qualche pensierino potrebbe farlo anche Marcello Pittella in tal senso che sarebbe quasi alla scadenza della legislatura regionale (2019).

E questi ragionamenti non sono prematuri. Anzi. E la partita che si gioca nel prossimo congresso regionale per la scelta del nuovo segretario non è solo ristretta ai tre candidati: Antonio Luongo, Dino Paradiso e Luca Braia. I tre si giocano un ruolo di comando. Ma dietro di loro ogni big che li sostiene si gioca un ruolo di primo piano o di comprimario in chiave prossime scelte.

Dietro Luongo ci sono Roberto Speranza, Vincenzo Folino, Filippo Bubbico e Vito De Filippo. Se pur vincessero il loro candida-



Sopra Vincenzo Folino, Vito De Filippo e Maria Antezza
Sotto Roberto Speranza e Salvatore Margiotta



to comunque ci sarebbero al massimo due posti in chiave parlamento. Dietro Braia c'è Salvatore Margiotta, Maria Antezza e naturalmente Marcello Pittella. Stesso discorso. C'è solo Piero Lacorazza invece alle spalle di Paradiso. Certo il candidato civitano non parte con il favore dei pronostici ma se portasse a casa una buona percentuale e se addirittura fosse determinante per la scelta del segretario in assemblea (qualora nessuno dei tre dovesse superare

il 50 per cento alle primarie del prossimo 12 luglio) allora la partita si farebbe "interessante" anche per lo stesso Lacorazza che di fatto si è smarcato dall'affollamento che c'è con Luongo e si è creato di fatto uno spazio autonomo. Ovviamente le regole ancora non sono state scritte per le candidature alla Camera. Di certo ci sarà una garanzia per la presenza femminile. Si mormora che Renzi potrebbe imporre il 50 per cento in lista con alternanza fissa nelle po-

sizioni. A quel punto i posti per i colonnelli si ridurrebbero ancora con la sola Antezza che partirebbe in pole. A dirla tutta c'è anche un tema di incandidabilità per chi ha maturato il doppio mandato. Un tema delicatissimo che solo a porlo fa saltare i nervi a non pochi. Insomma è il congresso per la scelta del segretario ma anche delle parlamentarie anticipate.

s.santoro@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

#lasvoltatour, parte il tour congressuale di Polese «Braia, per cambiare il Pd»

POTENZA - Polese scende in campo al fianco di Luca Braia per gli ultimi 10 giorni di campagna congressuale prima del 12 luglio. Il consigliere regionale Mario Polese ha inaugurato ieri sera infatti il suo "#lasvoltatour" partendo da Rionero in Vulture per spingere nel prossimo congresso il candidato segretario regionale renziano Luca Braia. Così Polese sul web: «Con l'entusiasmo e la speranza di chi intende aprire una nuova stagione nel Partito Democratico, inizio il mio tour nei comuni che durerà fino al 12 luglio, giorno delle primarie aperte per la scelta del segretario regionale. Sarà un big bang, un'esplosione di temi e proposte per cambiare verso e far ripartire la Basilicata. Otto giorni per incontrare tesserati e

simpatizzanti e discutere, assieme, dello straordinario risultato delle ultime elezioni europee. Un 40 per cento che ha dimostrato che se si affronta la paura con il coraggio e la rassegnazione con la tenacia non si vince ma si stravince. Proprio come accadde per Marcello Pittella un anno fa». Questi i 4 impegni: «Vogliamo cambiare verso cambiando: il rapporto tra gruppo dirigente e base; le idee che non hanno funzionato; i metodi; la funzione dei circoli».

Questo il calendario del tour di Polese per Braia. Ieri al Centro sociale di Rionero in Vulture alle 19. Domani a Baragiano Scalo presso il ristorante "La Pineta" alle 19. Venerdì a Gallichio in piazza Papa Giovanni XXIII sempre alle 19. Domenica quindi a



Polese e Braia ieri sera a Rionero in Vulture. Vaglie presso il Museo "Antiche genti di Lucania" alle 19 e a Potenza alle 21 per un aperitivo serale (il luogo deve essere ancora comunicato).

Il "#lasvoltatour" riprende quindi lunedì 7 luglio a Montemilone presso la sala consiliare del Comune alle 19. E ancora si proseguirà martedì 8 luglio sulla strada Sinnica nei pressi di Lauria presso l'Hotel San Domenico, alle 19.



La scheda per le Parlamentarie per la scelta dei candidati del Pd

Su TWITTER

Margiotta contro Paradiso



Iniziano i primi scontri congressuali veri. Parte il senatore del Pd, Salvatore Margiotta (che sostiene Braia) che si sfida contro il candidato Dino Paradiso che chiede il limite dei doppi mandati.

Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

La Commissione parlamentare ha votato sì per il Senato che verrà Ora spunta anche l'immunità per i consiglieri regionali

POTENZA - Chi saranno i "fortunati" è ancora presto per dirlo. Ma intanto scatterà l'immunità parlamentare anche per alcuni consiglieri regionali. Perché i prossimi senatori non verranno eletti ma selezionati tra consiglieri eletti nelle varie regioni italiane. Anche la Basilicata con alcuni dei suoi.

I fatti: martedì scorso la commissione Affari costituzionali del Senato ha votato a larga maggioranza a favore del mantenimento dell'immunità parlamentare per i nuovi senatori. Il privilegio riguarderà quelli che verranno "eletti" dopo la riforma del Titolo Quinto su cui il premier Matteo

Renzi sta

Secondo la bozza voluta da Renzi la pattuglia dei parlamentari a Palazzo Madama sarà composta solo da 100 esponenti scelti nei vari Consigli regionali

spingendo per una prossima approvazione che potrebbe avvenire già nella prossima settimana: il testo di legge è atteso in aula per il prossimo 9 luglio.

In pratica la riforma prevede che i senatori non saranno più eletti direttamente dai cittadini. Que-

sto secondo la bozza di riforma del Senato promossa dal governo Renzi. E spunta una norma che sembrava dovesse sparire: l'immunità parlamentare anche per i futuri senatori che era stato molto discusso nelle ultime settimane e aveva portato a diversi pareri discordanti tra i partiti che stanno collaborando a scrivere la riforma, che dovrà essere poi discussa nelle aule del Senato e della Camera.

Ma rischia di essere un boomerang: la norma non piace all'opinione pubblica. Tanto più che il nuovo Senato non sarà composto da senatori eletti direttamente dai cittadini e non avrà un potere realmente legislativo: ma sul modello tedesco sarà una sorta di raccordo tra il Parlamento e i territori. Il nuovo Senato sarà composto quindi (secondo la bozza di legge) da qualche sindaco e da una settantina di consiglieri regionali. La proposta è che il Senato scenda a 100 senatori (contro i 320 attuali) e che la carica non sia elettiva, ma attribuita a 95 persone già elette per in-



Sopra foto tratta da Il Fatto quotidiano. Sotto un immagine del Parlamento

carichi amministrativi locali e a 5 persone nominate dal presidente della Repubblica (come avviene oggi per i senatori a vita).

74 senatori dovrebbero essere indicati tra i membri dei consigli regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano, con la

Senza contare che inizierebbe una corsa tra gli stessi consiglieri per un poltrona ancora più di prestigio e che garantisce il privilegio dell'immunità che non è una cosa da poco. Insomma è una riforma che nasce con il piede sbagliato. Tanto che sono già scoppiate le polemiche. Il mini-

stro alle Riforme, Maria Elena Boschi ha già aggristato il tiro parlando di «possibili modifiche che potrebbero essere apportate in aula tra qualche giorno».

Resta che il tentativo di allargare l'immunità ai consiglieri regionali è stato fatto. Ma poi c'è dell'altro: al momento

dell'elezione in Consiglio tutti i consiglieri eletti sono uguali: perché tra o magari 4 poi dovrebbero avere "poteri" immunità compresa che non spettano a tutti? E se poi qualcuno ricorre contro il privilegio solo per alcuni? Insomma è una patata bollente che non fa bene alla politica. Quella che vuole riconquistare credibilità.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte di FI giovani a Pittella «Nessun altro bluff»

POTENZA - Le proposte di "Forza Italia giovani" per il programma europeo - regionale "Garanzia giovani". Questo è quanto si legge nella nota inviata dal coordinatore giovanile di FI di Basilicata, Nicola Riviello: «Nel corso del coordinamento regionale riunito a Potenza si è articolata la proposta del movimento giovanile di FI Basilicata alla giunta Regionale per individuare strategie concrete nell'ambito del programma europeo-regionale "Garanzia Giovani" rivolto ai giovani tra i 15 ed i 29 anni».

«A tal proposito dichiara Riviello - abbiamo impegnato il Forum regionale Giovani a farsi portavoce in sede istituzionale delle nostre proposte e di quanti vorranno partecipare alla discussione ed alla proposta attiva. Lo diciamo subito senza dub-

bi né smentite: non vorremmo rivivere sulla nostra pelle il bluff de "Un ponte per l'occupazione", nato senza prospettive né strategie, che ha impegnato somme stratosferiche senza portare alcun beneficio diretto a nessuno dei pochi ragazzi selezionati. La regione Basilicata ci appare piuttosto assente e titubante in merito, "Garanzia Giovani" doveva già partire il 1 maggio e doveva già presentare le offerte che il mondo economico-industriale e produttivo lucano ha intenzione di mettere a disposizione dei giovani. Ad oggi ancora nulla, pertanto è nostro dovere essere parte attiva di uno strumento che dovrebbe aiutare le fasce giovani e non lasciarle in attesa di chiamata. Vorremmo che Garanzia Giovani offrisse reali opportunità di autoimpiego».

LATRONICO (FI)

Le poste siano responsabili

«I PROCESSI di privatizzazione devono essere finalizzati a valorizzare gli asset e le attività di Poste preservando un servizio universale da assicurare alle comunità locali».

Lo ha dichiarato il deputato lucano Cosimo Latronico di Forza Italia che quindi ha aggiunto: «Siamo interessati a che Poste, pur in un processo di valorizzazione delle sue competenze, non perda di vista l'obiettivo di rendere servizi pubblici alle comunità locali a partire da quelle più piccole e più svantaggiate».

POTENZA - Non ha partecipato al tavolo voluto dal governatore Pittella con i parlamentari lucani e il sottosegretario De Filippo, per discutere di patto di stabilità e petrolio.

Ma a differenza di quello che ne era stato concluso, il senatore dei Popolari per l'Italia, Tito Di Maggio, non è mancato per sua volontà.

«Semplicemente - ha spiegato ieri alla redazione del Quotidiano - non ero stato informato dell'incontro. Tanto che - aggiunge - avevo già partecipato a una precedente riunione, ma di questa nessuno di aveva informato».

Di Maggio, che aveva com-

mentato con molto entusiasmo l'iniziativa del disegno di legge annunciato dal governatore Pittella, per portare le royalty del petrolio fuori del Patto di stabilità interno, assicura: «Non mi sottrarrei mai a impegni che riguardano così direttamente il nostro territorio».

E chiarisce pure: «Molto probabilmente, se pure ne fossi stato informato, comunque non avrei potuto prendere parte al tavolo dei lavori».

Ma avrei trovato il modo per fare la mia parte ed esprimere sostegno all'azione del governatore».

Nel frattempo, ieri Di Maggio ha presentato un'interro-

gazione al ministro degli Esteri. «Dalla stampa - spiega in una nota - si apprende che si sono intensificati gli attacchi degli estremisti islamici contro in particolar modo la comunità cristiana del Nord della Nigeria, destinata secondo i loro ultimatum ad essere annientata o a convertirsi all'islam».

«Si chiede di sapere - si legge nell'interrogazione - se il Ministro si sia interessato delle vicende che riguardano i cristiani in Nigeria e conseguentemente, quali iniziative intenda adottare per salvaguardare la vita dei cristiani e dei religiosi che sono in quei territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il senatore lucano Tito Di Maggio (Ppl)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it



POLITICA

Al suo posto
doveva esserci
Giuliano. Poi, fatto
l'assessore, bisognava
fare l'assessorato

di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - Il giorno che segue alla ufficializzazione della nuova Giunta De Luca è quello delle polemiche. E non ci sono solo le regioni di chi parla di un esecutivo politico, molto più partitico rispetto a quanto era stato annunciato. A 24 ore dalla proclamazione dei nomi, il vero tallone d'Achille della squadra dell'ingegnere sembra essere quell'assessorato alla Comunicazione e informazione, assegnato al giornalista Giovanni Salvia. Una delega che convince pochi. «A cosa serve?» si chiedono in molti. E l'ironia viaggia soprattutto sui social network. C'è chi l'associa al Minculpop dell'epoca fascista, chi provoca scrivendo: «curerà il giornalino del Comune».

L'addetto stampa di Palazzo di città, Loredana Costanza, si affrettò a chiarire: le deleghe non sono state specificate bene dai mezzi di informazione. Salvia si occuperà anche del Servizio informativo e informativo comunale, ricostruzione, decentramento e istituti di Partecipazione popolare. Ma i chiarimenti non bastano a sedare gli animi. E anzi, a buttare benzina sul fuoco ci pensa il consigliere eletto con lo stesso partito del neo assessore, Franco Morlino. «E' quello che resta dopo che un bambino picciotto è andato a piangere», scrive il consigliere su facebook. Anche perché, fino al giorno prima, a prendere posto nella Giunta De Luca doveva essere il segretario regionale di Popolari per l'Italia, Vincenzo Giuliano. Sostituito, all'ultimo momento, proprio con Salvia. Almeno ufficialmente, per indisponibilità del primo. La new entry non avrebbe provocato polemiche interne, come dimostra il fatto che Giuliano era presente alla conferenza stampa di presentazione della squadra di governo cittadino.



L'assessore Giovanni Salvia

Sui social network
l'ironia per la scelta:
«Si occuperà
del giornalino
del Comune»

Quel che è certo invece che a precipitarsi di fretta e furia dal sindaco De Luca per chiedere l'ingresso in Giunta di Giovanni Salvia, al posto dell'ex sindaco di Satriano di Lucania, è stato il consigliere regionale Aurelio Pace.

In una conferenza stampa del partito seguita all'elezione di De Luca, il consigliere aveva precisato che non ci sarebbe stata alcuna pressione nei confronti del sindaco. E che Popolari per l'Italia non avrebbe avanzato alcuna pretesa. Stessa conferenza in cui pure Morlino aveva dichiarato di non aspirare a fare l'assessore e di propendere per un esterno. Solo che, se tanto mi dà tanto, quello di Salvia, evidentemente, non era il tipo di profilo a cui Morlino faceva riferimento. Ma, stando così le cose, la questione è un'altra: se il nome di Salvia è stato fatto nelle ultime 24 ore, anche la delega a lui assegnata non deve aver avuto vita più lunga. Difficile immaginare che De Luca avesse in mente di mettere Giuliano a occuparsi di comunicazione e informazione. Insomma, fatto l'assessore, bisognava fare l'assessorato. Non viceversa. E siccome Salvia è un giornalista - e stando al presupposto di partenza, ovvero, una giunta di tecnici - non



Giunta: «A che serve quella delega?»

Polemiche sulla Comunicazione assegnata a Giovanni Salvia. Morlino lo attacca: «Il risultato di un bambino che è andato a piangere»

poteva che occuparsi di comunicazione.

Fatto sta che oggi la critica più aspra arriva proprio dall'interno del partito con cui Salvia era stato candidato senza, però, senza essere eletto. Il che fa pensare che, che se avesse conosciuto l'esito della vicenda, Morlino si sarebbe guardato bene dal rinunciare con tanto anticipo a un suo ingresso in Giunta.

Sotto accusa, già da martedì scorso, anche il numero degli assessori scelti da De Luca: inizialmente aveva parlato di sei, annunciando una razionalizzazione dei settori di competenza, poi di otto, per sceglierne, infine, nove. Troppi, per qualcuno. Polemica che però De Luca aveva già liquidato in conferenza stampa: «Inizialmente avevo parlato di una Giunta a otto,

perché pensavo fosse il massimo numero possibile. E invece la normativa nazionale prevede che una città come Potenza ne abbia almeno otto. Ma il nostro Statuto prevede che gli assessori siano nove. E per apportare una modifica ci sarebbe voluto molto, troppo tempo».

m.labanca@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Postiglione con Giuliano e Biasi, in basso Rocco Coviello



L'ex patron del Potenza nello staff del sindaco E Pace annuncia: «Postiglione sarà addetto stampa»

SOLO poche ore prima il sindaco De Luca si era affrettato a smentire assegnazioni di incarichi, precisando di non aver fatto ancora alcuna nomina all'interno del suo staff.

Poi, nel tardo pomeriggio il passo in avanti di Popolari per l'Italia, che oltre a esprimere la soddisfazione per la composizione della nuova Giunta, ha dato la notizia: «Giuseppe Postiglione sarà l'addetto stampa di Dario De Luca». Perché - si legge sempre nella nota - è anche grazie al suo passo indietro (Postiglione è il primo dei non eletti nella lista dei Popolari per l'Italia) che Giovanni Salvia è diventato assessore.

«Ma, Postiglione - aggiunge il comunicato dei Popolari per l'Italia - avrà un ruolo di altrettanto prestigio, all'interno dello staff del sindaco».

L'ex patron del Potenza, iscritto all'albo dei giornalisti pubblicisti, si aggusterà ai due addetti stampa che già opera-

no all'interno del Comune. Nel ruolo di portavoce del sindaco, evidentemente.

Nomina destinata a far discutere e non poco. Non solo per le note vicende giudiziarie che l'hanno visto protagonista e che non si sono ancora definitivamente concluse, ma anche perché - allo stato attuale - oltre a uno specifico assessorato alla Comunicazione, ci sarà anche un addetto stampa in più.

E a dispetto delle smentite di De Luca, anche se manca ancora l'ufficialità della notizia, sarà Rocco Coviello il capo di gabinetto del sindaco. Primo dei non eletti nella lista di Fratelli d'Italia, dovrebbe subentrare in Consiglio al posto dell'assessore e vicesindaco Rocco Belletieri.

In qualità di capo di gabinetto, a sua volta dovrebbe rinunciare a favore dell'altro di Fratelli d'Italia, Giuseppe Guizio.

Un passo indietro non necessario, visto che Coviello potrebbe rimanere consigliere, ma che servirebbe a far rientrare l'altro candidato di partito.

m.labanca@luedi.it



Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9



Il Pd ora "minaccia" De Luca. E Ramunno replica a Carretta: «Tutti profili altissimi»

Iudicello: «E ora in aula voteremo solo gli atti utili»



Il segretario cittadino del Pd e consigliere comunale, Giampiero Iudicello

DOPO le dichiarazioni a caldo del capogruppo del Pd, Giampaolo Carretta, è il segretario cittadino del partito, Giampiero Iudicello a esprimere molte perplessità sulla composizione della Giunta De Luca: «Le dichiarazioni del sindaco De Luca sulla neoministrata giunta ci lasciano perplessi». Così commenta in una nota stampa della giornata di ieri e spiega: «Definirla una giunta tecnica, apolitica e apartitica» ci sembra un esercizio di stile e fantasia, vista la presenza di eletti e candidati nelle liste di centrodestra, dirigenti nazionali di partito e coniugi di noti esponenti politici. La coloritura politica della giunta è, dunque, indiscutibile. Pertanto il centrosinistra, presente in maggioranza nel consiglio comunale, non può che prenderne atto, dichiarandosi pronto a sostenere solo quei provvedimenti che si riterranno utili nell'interesse della comunità». Il centrosinistra, attraverso i due consiglieri eletti Gerardo Nardelli (Pd) e Gianluca Meccariello (Insieme si cambia) aveva già espresso la sua bocciatura rispetto all'esecutivo del nuovo sindaco, quando erano circolati alcuni nomi, anche se in maniera ancora ufficiosa. A non piacere proprio l'eccessiva presenza di uomini di partito nella squadra del primo cittadino. Avevano voluto mandare un messaggio a De Luca, a poche ore dall'annuncio della Giun-

ta, facendo pesare i numeri che in Consiglio comunale vedono il sindaco in minoranza. Ma De Luca ha deciso di andare avanti per la propria strada. A commentare, in maniera negativa, subito dopo la conferenza del sindaco, il consigliere Carretta, a nome di tutto il gruppo. A cui ieri ha risposto il dirigente di Fratelli d'Italia e consigliere comunale di rionero, Donato Ramunno: «Mi meravigliano le dichiarazioni del consigliere Carretta, secondo le quali Dario De Luca ha disatteso i suoi propositi e che in giunta ci sono esponenti di estrema destra. Evidentemente il consigliere Carretta dovrebbe studiare cos'è l'estrema destra ed inoltre mi permetto di consigliargli di fare suo un principio che io ho fatto mio: di un compagno di viaggio mi interessa dove vuole andare e non da dove viene».

Ramunno continua: «Per quanto attiene poi ai propositi ricordo al consigliere Carretta che la giunta è composta da persone di altissimo profilo professionale, culturale e politico, a cominciare dai miei amici Pasquale Pepe e Gerardo Bellettiere, cui faccio un grandissimo augurio, per continuare con tutti gli altri assessori, alcuni dei quali, senza volerli nascondere nel mezzo della piazza, chiara espressione di anime politiche distanti dal centro destra, ma di inequivocabili capacità».

“PER LA CITTÀ”

Soddisfatta
la lista civica
«Opereranno
al meglio»



De Luca con il consigliere Vigilante

IL coordinamento della lista civica “Per La Città - Dario De Luca sindaco” con una nota stampa esprime soddisfazione per le scelte operate dal sindaco di Potenza per la formazione della nuova giunta cittadina, «chiamata al difficile compito di tamponare, fin da subito, gli effetti della disastrosa amministrazione precedente, e a progettare, per il futuro, un intero piano di rinnovamento non solo gestionale ma soprattutto morale della gestione della cosa pubblica».

«Facciamo i migliori auguri di buon lavoro ai nuovi assessori - continua la nota del coordinamento - perché sappiano rappresentare al meglio i propositi di rinnovamento espressi, oramai irrevocabilmente, dal popolo cittadino».

I nostri migliori auguri di successo agli assessori della città, perché sappiano essere innovatori, intrasiggenti rispetto ai compromessi e votati al solo interesse collettivo. La nostra fiducia particolare al Sindaco De Luca, che abbiamo sostenuto personalmente durante la difficile campagna elettorale, e che affiancheremo in ogni passo di questa avventura, ben sapendo che riuscirà a imprimere una definitiva svolta amministrativa nell'interesse dei cittadini, con particolare riguardo, finalmente, per quelli più disagiati e bisognosi».

FORZA ITALIA

Anche FI delusa
E insinua
un accordo
sottobanco



Francesco Fanelli

ANCHE Forza Italia boccia la Giunta De Luca: «Il sindaco si è fatto la sua giunta - si legge nella nota del capogruppo, Francesco Fanelli - L'ha fatta seguendo un metodo che non abbiamo condiviso, che non tiene conto della necessità di garantire una maggioranza esplicita all'azione di governo di cui egli è privo per effetto del risultato elettorale».

Avremmo preferito - continua il capogruppo in Consiglio comunale - un confronto aperto sui temi della città e sulla fisionomia della governance».

Le due cose si tengono. Delle due l'una: o De Luca, dopo aver accennato i suoi intimi, che non bastano per affrontare una difficile navigazione, ha fatto una trattativa sotterranea con pezzi di centro sinistra; oppure presenta una giunta di minoranza priva di un necessario sostegno e di un disegno strategico. Nella condizione di difficoltà avrebbe dovuto sopprimere la chiarezza, in questo caso non c'è neppure questa». «Forza Italia - continua Fanelli - denuncia questa mancanza di chiarezza e si impegna a svolgere un ruolo di vigilanza e di controllo nel consiglio comunale nell'esclusivo interesse della città in un percorso che si annuncia complicato e difficile».

Nolè: «L'esecutivo delle contraddizioni»

ANCHE il consigliere eletto nella lista “Insieme si cambia”, Donato Nolè, commenta la composizione dell'esecutivo: «Finalmente è stata varata la Giunta delle contraddizioni di De Luca. Contraddizione rispetto alle attese di una giunta tecnica; contraddizioni rispetto all'alto profilo dei suoi componenti; contraddizioni rispetto al numero degli assessori; contraddizioni rispetto alla varietà politica dei suoi componenti; contraddizioni rispetto alle deleghe avocate in capo al Sindaco».

Certo non possiamo non concedere il beneficio della prova dei fatti ma, come dire,

se il buongiorno si vede dal mattino, vi sono tutte le premesse perché non sia una buonissima giornata.

Perlomeno non segnerà quel cambiamento rispetto al passato che il neosindaco aveva tanto invocato in campagna elettorale e si era riproposto, una volta eletto, di attuare. L'unico vero cambiamento è nella provenienza degli assessori che in segno della regionalità del Capoluogo vede alcuni suoi componenti non ivi residenti, evidentemente in carenza di professionalità di così alto profilo.

Ora ci auguriamo che si proceda a tambur battente

ad affrontare nel merito i problemi del capoluogo che sono tantissimi, in alcuni casi cronici, sui quali ci si deve ripiegare negli organismi comunali preposti senza ulteriori indugi, sviluppando al più presto intima conoscenza».

La maggioranza di centro sinistra certamente non farà mancare il sostegno necessario ad una condizione ineludibile che gli interessi perseguiti siano quelli pubblici e generali e provvederà a svolgere con estrema attenzione e con atteggiamento costruttivo quel ruolo di controllo e di vigilanza al quale l'elettorato l'ha demandata».

Il commento del coordinamento di Fratelli d'Italia FdI invita gli avversari: «Giudicateli sui fatti»

E Fratelli d'Italia che ha portato a casa due assessori non poteva che plaudire alle scelte del sindaco De Luca, «cui spetta il compito del risanamento del Capoluogo martoriato da dieci anni di cattiva gestione».

«Non faremo
mancare
il sostegno
sugli interessi
pubblici»

«Da oggi parte la vera sfida - si legge in una nota stampa del partito - Ad ognuno la sua parte. Non ci eravamo certo illusi che non ci sarebbero state polemiche».

Ma, a leggere i flebili sussulti di qualche esponente di centro sinistra, ci viene da sorridere. Un secondo dopo la proclamazione della Giunta, chi è responsabile del male fatto alla città, direttamente o indirettamente, trovasse a ridire sulle scelte fatte, quasi a voler far apparire chi, sinora, è rimasto estraneo alla cattiva gestione cittadina come artefice del dissesto del capoluogo.

Si passa dalle frasi di “premura assoluta” di Carretta (PD) “Purtroppo le premesse sono oggettivamente negative e siamo preoccupati per il bene della Città” a finire alle frasi stereotipate di chi nulla ha da dire come quelle del Centro Democratico “Comprendiamo le difficoltà di De Luca di tenere a bada le spinte di una destra intrasigente che ammantava la sua azione come voglia di rinnovamento e di ricambio...”.

A tutti vogliamo dire: il centrodestra “intransigente” (ma intransigente verso cosa?) ha vinto, ed è preoccupato, non sulla base di premesse che sono solo ipotesi, ma sulla base dei risultati, reali, che sono catastrofici. #stateseremi

A tutti un invito: la Giunta De Luca sia giudicata sui fatti, tenendo presente che la situazione organizzativa-amministrativa-programmatica, che è stata lasciata in Comune, quella del bilancio sono, a dir poco, infauste... .

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

LE NOMINE

Il sindaco di Sant'Arcangelo conquista l'Ater Potenza
A Matera Vito Lupo, Mario Atlante al Parco di Gallipoli

La spuntano Eposito e De Filippo

Dopo lo scontro sui rimborsi proposto in Corte dei conti, l'ex dg del Consiglio, Gianfranceschi

di LEO AMATO

POTENZA - Alla fine all'Ater Potenza l'ha spuntata De Filippo, e a beneficiarne proprio come annunciato, per un misterioso gioco di compensazioni e garanzie di antichi equilibri, è stato il direttore generale dell'Apt Giampiero Perri, riconfermato con un occhio a Expo 2015.

Si è concluso con la vittoria del segretario regionale il braccio di ferro notturno tra le anime del Pd sull'ultima tornata di nomine negli enti sub regionali e commissioni varie.

L'ex sindaco di Satriano Michele Miglionico, sostenuto da Lacorazza, e i candidati proposti da Robertella e da Vito Giuzio hanno dovuto cedere il passo al sindaco di Sant'Arcangelo, Domenico Eposito, che da domani prenderà il posto del senesese Mario Dragonetti, e potrà sommare all'indennità di primo cittadino quasi 3.300 euro lordi al mese: a tanto ammonta il compenso per l'amministratore di un'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale: la metà di quanto riconosciuto a un consigliere regionale al netto di accessori e rimborsi.

A Matera, invece, il nome scelto da Salvatore Adduce è stato quello di Vito Lupo, vicesegretario regionale in carica del Pd, al posto dell'ex assessore Innocenzo Loguercio.

Confermati Arduino Lospinoso, ma soprattutto Rocco Greco all'Arsu e il fedelissimo di Pittella Giuseppe Maggio al Comitato di coordinamento Istituzionale Politiche del Lavoro, al Parco Gallipoli Cognato - Piccole dolomiti lucane torna Mario Atlante, dopo la parentesi di Rocco Lombardi.

Mentre l'avvocato Giuditta Lamorte, già in predicatorio di diventare assessore nella giunta comunale del capoluogo del nuovo sindaco Dario De Luca, guiderà il Corecom, dove sono approdati anche due mancati consiglieri comunali del capoluogo: Morena Rapolla e Gianluigi Laguardia.

Già "digerito" senza troppe difficoltà l'arrivo di un tecnico supercurricolato come il casertano Aldo Schiassi ai vertici dell'Arpab, per sapere chi sarà il successore di Antonietta Botta alla Commissione regionale pari opportunità toccherà attendere la sua prima seduta, quando verrà eletto a maggioranza tra i suoi componenti.

Mentre desta una certa curiosità l'indicazione di Luigi Gianfranceschi come consigliere della sezione di controllo della Corte dei conti della Basilicata (con lo stesso trattamento economico riservato ai magistrati di ruolo). Lui che era direttore generale del Consiglio regionale durante i blitz a caccia di scontrini e fatture di rimborsopoli. Oppure di recente durante lo scontro proprio con la sezione di controllo, che aveva evidenziato alcune irregolarità nella contabilità dei gruppi consiliari, motivo per cui il parlamentino lucano ha persino sollevato un conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale.

Perché la sua nomina venga approvata da Roma spiegano che a raccogliercela dovrebbe essere la Presidenza del consiglio dei ministri, e poi servirebbe il visto della stessa Corte di conti (cosa che di recente in un paio di occasioni non è avvenuta per i candidati prescelti da altre regioni) prima di un decreto apposto a firma del Presidente della Repubblica.

La possibilità di indicare fino a due nomi per integrare la sezione locale di controllo della Corte dei conti è stata riconosciuta per le Regioni a partire dal 2003, ma in Basilicata non era mai stata esercitata prima.

Nominati	Incarico	Trattamento economico	Uscanti
Corte dei conti sezione regionale Basilicata			
Luigi Gianfranceschi	Consigliere	€ 9.923 (lordi per 13 mensilità)	
Azienda Regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPAB			
Aldo Schiassi	Direttore	Più di € 8.500 (lordi per 13 mensilità)	Raffaele Vita
Azienda promozione turistica - APT			
Giampiero Perri	Direttore generale	Più di € 8.500 (lordi per 13 mensilità)	Giampiero Perri
Azienda Regionale per il diritto allo studio Universitario - ARDSU			
Rocco Greco	Direttore	più di € 5.950 (lordi per 13 mensilità)	Rocco Greco
Arduino Lospinoso	Presidente	€ 2.640 (lordi al mese)	Arduino Lospinoso
Antonio Vitucci	Rappresentante	€ 260 (lordi al mese)	Francesco Giuseppe Manfreda
Clemente Delli Colli	Rappresentante	€ 260 (lordi al mese)	Cipriano Garofalo
Azienda territoriale per l'Edilizia Residenziale - ATER Potenza			
Domenico Eposito	Amministratore Unico	€ 3.300 (lordi al mese)	Mario Vincenzo Dragonetti
Azienda territoriale per l'Edilizia Residenziale - ATER Matera			
Vito Lupo	Amministratore Unico	€ 3.300 (lordi al mese)	Innocenzo Loguercio
Ente Parco Naturale Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane			
Mario Atlante	Presidente	€ 2.788 (lordi al mese)	Rocco Luigi Lombardi
Comitato di coordinamento Istituzionale Politiche del Lavoro			
Giuseppe Maggio	Rappresentante	€ 1.980 (lordi al mese)	Giuseppe Maggio
Comitato Regionale per le Comunicazioni - CO.RE.COM.			
Giuditta Lamorte	Presidente	€ 1.320 (lordi al mese)	Ercole Terrotola
Morena Rapolla	Componente	€ 660 (lordi al mese)	Massimo Carcaro
Carmine Sergio Stigliano	Componente	€ 660 (lordi al mese)	Saverio Ciccimarra
Armando Nicola Corrado	Componente	€ 660 (lordi al mese)	Fortunato Maico
Gianluigi Laquardria	Componente	€ 660 (lordi al mese)	Anna Fulgione
Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna			
Presidente (da nominare nella prima seduta)		€ 1.320 (lordi al mese)	Antonietta Botta
Luziana Franchini	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Maria Albano
Giovanna Galeone	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Nunzia Armento
Maria Albano	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Loredana Bruno
Nunzia Armento	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Giuseppina D'Alessandro
Angela Bisci	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Chiara Dattorio
Silvana Carbone	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Rosetta Di Stasio
Antonella Viceconti	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Giovanna Galeone
Chiara Dattorio	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Caterina Giampetruzzi
Lina Bonomo	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Rosa Maria Giordano
Maria Rosaria Accattato	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Teresa Guida
Rossella Brenna	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Giustina Lemorte
Giuseppina Bruzzese	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Antonietta Laviola
Rosanna Cardone	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Giovanna Pene
Carmela Cosentino	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Ivana Pipponzi
Lucia Di Vietri	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Annunziata Pizzolla
Valentina Garripoli	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Anna Maria Russo
Ilaria Nitti	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Anna Selvaggi
Anna Saccomanno	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	Angela Zifrone
Anna Maria Fanelli	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	
Liliana Guarno	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	
Stefania Draicchio	Componente	Gettone di presenza (€ 27 a seduta)	
Comitato tecnico regionale Artigiancassa			
Filippo Pompeo Gesualdi	Rappresentante	Gettone di presenza (€ 30 a seduta)	Mario Cucari
Comitato provinciale di indirizzo per l'edilizia residenziale pubblica di Potenza			
Donato Grasso	Rappresentante effettivo	Gettone di presenza (€ 30 a seduta) e rimborso spese di viaggio	Giovanni Belletteri
Carmine Vetere	Rappresentante effettivo	Gettone di presenza (€ 30 a seduta) e rimborso spese di viaggio	Armando Nicola Corrado
Giovanni Barbuizi	Rappresentante effettivo	Gettone di presenza (€ 30 a seduta) e rimborso spese di viaggio	Michele Iummati
Comitato provinciale di indirizzo per l'edilizia residenziale pubblica di Matera			
Graziella Fittibaldi	Rappresentante effettivo	Gettone di presenza (€ 30 a seduta) e rimborso spese di viaggio	Nicola Aspiroli
Michele Faga	Rappresentante effettivo	Gettone di presenza (€ 30 a seduta) e rimborso spese di viaggio	Mario Vittorio Morea
Rocco Fiorino	Rappresentante effettivo	Gettone di presenza (€ 30 a seduta) e rimborso spese di viaggio	
Commissioni provinciali espropri			
Alfredo Carlucci	Esperto (Pz)	Gettone di presenza (€ 30 a seduta)	Mario Castronuovo
Matteo Restaino	Esperto (Pz)	Gettone di presenza (€ 30 a seduta)	Rita D'Oliviero
Donato Antonio Mecca	Esperto (Pz)	Gettone di presenza (€ 30 a seduta)	Antonio Ferramosca
Massimiliano Varasano	Esperto (Mt)	Gettone di presenza (€ 30 a seduta)	Pasquale Tufaro
Nicola Di Biase	Esperto (Mt)	Gettone di presenza (€ 30 a seduta)	Antonio Acito
Gennaro Tufaro	Esperto (Mt)	Gettone di presenza (€ 30 a seduta)	Francesco Paolo Lasala
	Esperto (Mt)	Gettone di presenza (€ 30 a seduta)	Giovanni Vena
	Esperto (Mt)	Gettone di presenza (€ 30 a seduta)	Salvatore Saurio
Comitato Scientifico regionale per l'Ambiente			
Filomena Pugliese	Esperto	Gettone di presenza (€ 30 a seduta) e rimborso spese di viaggio e missione	Michele Agostinacchio
Nicola Montesano	Esperto	Gettone di presenza (€ 30 a seduta) e rimborso spese di viaggio e missione	Michele Altamura
Gilda Colacicco	Esperto	Gettone di presenza (€ 30 a seduta) e rimborso spese di viaggio e missione	Mariano Lisi
Giampiero D'Ecclisii	Esperto	Gettone di presenza (€ 30 a seduta) e rimborso spese di viaggio e missione	Filippo Massaro
Rocco Vigianno	Esperto	Gettone di presenza (€ 30 a seduta) e rimborso spese di viaggio e missione	Giuseppe Mastrodomenico
Vincenzo Forastiere	Esperto	Gettone di presenza (€ 30 a seduta) e rimborso spese di viaggio e missione	Giuseppe Ronga
Commissione regionale per la tutela del paesaggio			
Antonio Giancursio Bianchi	Esperto	Gettone di presenza (€ 30 a seduta)	Gennaro Larocca
Michele Larotonda	Esperto	Gettone di presenza (€ 30 a seduta)	Antonio Giancursio Bianchi
Umberto Giannetta	Esperto	Gettone di presenza (€ 30 a seduta)	Rosangela Garramone
Comitato Consultivo per la programmazione culturale			
Mariangela Faqqella	Esperto	Gettone di presenza (€ 10,33 a seduta) e rimborso spese di viaggio e missione	Sandra Bianco
Rosaria Foglia	Esperto	Gettone di presenza (€ 10,33 a seduta) e rimborso spese di viaggio e missione	Giulio Savino
Vincenzo Nunzio Scalcone	Esperto	Gettone di presenza (€ 10,33 a seduta) e rimborso spese di viaggio e missione	Cinzia Sorace
Raffaele Tantone	Esperto	Gettone di presenza (€ 10,33 a seduta) e rimborso spese di viaggio e missione	Angelo Gabriele Tataranno
Comitato regionale Imps Basilicata			
Nicola Massimo Morea	Rappresentante	Gettone di presenza (€ 30 a seduta) e rimborso spese eventuale	Vincenzo Teora
Commissione Regionale dell'immigrazione in Basilicata			
Antonio Sanfrancesco	Componente	Rimborso spese di viaggio	Francesco Paolo Schiuma
Rosario Gagliardi	Componente	Rimborso spese di viaggio	Domenico Muscillo
Commissione mista conciliativa Asp Potenza			
Antonio Albano	Rappresentante	Rimborso spese (eventuale)	Vincenzo Basile
Commissione mista conciliativa Asm Matera			
Giovanni Mianulli	Rappresentante	Nessuno	Carmine Lisanti
Comitato misto paritetico sulla regolamentazione delle servitù militari			
Vincenzo Martini	Rappresentante effettivo	Nessuno	Giovanni Albano
Nicola Marino	Rappresentante effettivo	Nessuno	Nicola Acciolla
Lucio Malafesta	Rappresentante effettivo	Nessuno	Giulio Danzuso
Michele De Simmeo	Rappresentante effettivo	Nessuno	Michele Gheri
Antonio Slati	Rappresentante effettivo	Nessuno	Pierluigi Di Fazio
Rocco Talucci	Rappresentante effettivo	Nessuno	Vincenzo Lauciello
Giuseppe Larici	Rappresentante effettivo	Nessuno	Maria Ruggero
Giuseppe Gravola	Rappresentante supplente	Nessuno	Maddalena Abbondanza
Rosario Palese	Rappresentante supplente	Nessuno	Antonio Lucio Capistrano
Rocco Palese	Rappresentante supplente	Nessuno	Rocco Caruso
Vincenzo Lauciello	Rappresentante supplente	Nessuno	Antonio Leonardo Iacobellis
Michele Angelo Vito	Rappresentante supplente	Nessuno	Paolo Mestico
Vincenzo Di Sirio	Rappresentante supplente	Nessuno	Mario Piscinelli
Domenico Summa	Rappresentante supplente	Nessuno	Fulvio Angelo Russo
Comitato consultivo regionale delle professioni			
Angela D'Alia	Rappresentante	Nessuno	Leonardo Dello Russo
Bruno Lauria	Rappresentante	Nessuno	Giuseppina D'Annunzio
Antonio Mastro Simone	Rappresentante	Nessuno	Elisabetta Lici
Consigli di aiuto sociale presso i capoluoghi di ciascun circondario dei Tribunali regionali			
Lucia Carmela	Rappresentante Potenza	Nessuno	Rocco Palese
Filomena Zaccagnino	Rappresentante Ligonero	Nessuno	Maria Romanello
Giorgio Casale	Rappresentante Matera	Nessuno	Franco Di Piero
	Rappresentante Melfi	Nessuno	Mauro Torciano



Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

11

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

Europa Mezzogiorno

Il discorso del premier a Strasburgo

Renzi: l'Italia non accetta lezioni

"L'Europa deve essere una comunità non una espressione geografica"

ROMA. Mezzogiorno negato? Dimenticato? Solo accennato per via dell'immigrazione? Forse. Probabilmente il leader italiano lo ha affidato agli allegati del programma dei suoi obiettivi in Europa. Quello di Matteo Renzi è stato un discorso breve di fronte all'Europarlamento di Strasburgo, al quale ha illustrato le linee generali del semestre di presidenza italiana dell'Ue. - L'ambizione di Matteo Renzi di ridare un'anima all'Europa si è scontrata subito con i «pregiudizi» tedeschi. Il duro attacco del capogruppo del Pse a Strasburgo Manfred Weber (della Cdu) al nostro Paese, proprio nella giornata in cui si inaugura il semestre di presidenza italiano della Ue, non sembra un semplice infortunio: non a caso il premier ha risposto al mittente le impreviste critiche, ricordando - con accenti non molto diversi da quelli usati più volte da Silvio Berlusconi - che l'Italia non accetta lezioni di morale e che la nostra ricchezza privata è quattro volte il debito pubblico. E Gianni Pittella, capogruppo dei socialisti europei, è stato costretto ad avvertire che se cade il punto della flessibilità, viene meno anche l'accordo sul nome di Juncker quale presidente della Commissione Ue.

Uno scontro che il Pse per ora tende ad attribuire ad una scivolata di Weber, ma che la dice lunga sui malumori che serpeggiano tra i fautori dell'austerità e che forse hanno suggerito al Rottamatore di volare alto nel suo discorso di insediamento, tendendosi alla larga dallo scottante tema del come innescare quella crescita senza la quale «non c'è futuro per l'Europa». In altre parole, resta un'ombra alle spalle del piano di Renzi: la reale portata dell'accordo raggiunto con Angela Merkel sulla flessibilità. Ombra che ha indotto il presidente del Consiglio a ricordare per la prima volta a Berlino come in passato sia stata proprio la commissione pre-



Il premier Matteo Renzi

sieduta da Romano Prodi ad autorizzare per la Germania (che allora era in piena crisi) quegli sforzi che adesso si vogliono negare all'Italia.

Il premier ha molto insistito, con un intervento dai toni a volte un po' retorici, sul fatto che l'Unione europea deve essere una comunità e non un'espressione geografica. Lo stesso accenno alla «generazione Telemaco», nelle intenzioni iniziali, doveva essere un richiamo alle necessità di dare corpo al trapasso generazionale, nel solco di quanto sta avvenendo in Italia. Ma forse ha toccato alcuni nervi scoperti che riguardano non solo il governo dell'Unione ma i suoi equilibri interni: in tal senso l'invito a non sottovalutare il rapporto con la Gran Bretagna (accolto con entusiasmo da David Cameron il quale si dice pronto a collaborare con Renzi), il focus su un'Europa terra di frontiera con il mondo dell'immigrazione, la necessità di rivoluzionare i rapporti con il mondo dei giovani e delle nuove tecnologie, sembrano essere

stati accolti dai conservatori come un pericoloso attacco allo status quo della Ue «germanocentrica».

Si vedrà ben presto se si tratta di esitazioni fisiologiche o di segnali di una imminente battaglia interna. Renzi tuttavia sa di poter contare su una compattezza dell'area so-

cialista che quella popolare non ha. In questa direzione ha da spendere il rapido cammino imposto a Roma al percorso delle riforme. Tutto si regge, in ultima analisi, sulla tenuta del patto del Nazareno che è l'obiettivo nel mirino dei 5 stelle. Beppe Grillo tenta di scardinarlo ma

l'impressione è che non ci sia lo spazio per farlo. Infatti a palazzo Madama le votazioni sulla riforma del Senato procedono con speditezza: il capogruppo azzurro Paolo Romani fa sapere che la parola definitiva giungerà dal Cavaliere in procinto di riunire i gruppi parlamentari per blindare l'accordo con il Rottamatore. Restano elementi da mettere a punto, come l'immunità per i senatori o le competenze della seconda camera sulle leggi di bilancio, ma nel complesso l'intesa Pd-Fi regge e la dissidenza è circoscritta. Il fatto stesso che Renzi abbia preso tempo sul nuovo incontro con i grillini è un segnale: il M5S lo accusa di fare melina, ma è anche vero che dal movimento non sono giunte nel merito nuove proposte sulla legge elettorale. La velocità è tutto. Se le riforme tengono, per il capo del governo sarà più facile trattare con Berlino i margini di flessibilità vitali per scongiurare una manovra correttiva in autunno. Le stime di crescita infatti non sono brillanti e per il Rottamatore sarebbe paradossale dover aumentare le tasse dopo aver messo nelle tasche dei lavoratori 80 euro in più al mese.

Il Governatore della Regione Puglia cauto sul discorso Vendola: poi quando si plana a terra...

Roma. - "Il semestre italiano inizia con un discorso di Renzi molto alato, molto aulico che prova a nascondere la verità". La verità è che il governo italiano non ha strappato nessun cambiamento reale. L'Europa di oggi piuttosto che al figlio di Ulisse, a Telemaco, somiglia a Penelope che difa ogni notte quello che di giorno viene, per lo meno a parole, evocato".

Lo afferma **Nichi Vendola**, presidente di Sinistra Ecologia Libertà, commentando il discorso di **Matteo Renzi** a Strasburgo.

"Non c'è possibilità di guadagnare la crescita se

non si mette in campo una svolta rispetto alle politiche dell'austerità" - aggiunge Vendola - *"E la flessibilità che Renzi vanta come una conquista è semplicemente quella già scritta e prevista nei trattati. Quindi niente di nuovo sul fronte europeo ma brutte notizie sul fronte economico"*.

L'Italia sta continuando a soffrire e rischia di stare sempre peggio.

I discorsi alati e aulici poi devono planare sulla terra del dolore sociale e provare andare risposte concrete, altrimenti è solo propaganda", conclude il leader di Sel.

Nell'Ue la proposta produrrebbe un'occupazione di 580.000 unità Si parte con la rivoluzione dei rifiuti

Roma - La Commissione europea ha adottato alcune proposte intese a sviluppare un'economia più circolare in Europa e a promuovere il riciclo negli Stati membri.

Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe 580.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose.

Le misure proposte, che consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale e le emissioni di gas a effetto serra, prevedono il recupero del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili.

Tra gli obiettivi figura anche la riduzione dei rifiuti marini e alimentari.

L'innalzamento degli obiettivi in materia di rifiuti nelle direttive esistenti rientra nell'ambizioso sforzo di realizzare una transizione fon-



Rifiuti lungo le strade

La nuova visione propone un modello economico diverso, dove le materie prime non vengono più estratte, utilizzate una sola volta e gettate via. Prolungare l'uso produttivo dei materiali, riutilizzarli e aumentarne l'efficienza servono anche a rafforzare la competitività dell'Ue sulla scena mondiale.

Gia' a partire dal 2025 non potranno finire in discarica i rifiuti recuperabili al ciclo produttivo.

Tale approccio è delineato in una

riali riciclati, nuovi modelli imprenditoriali, la progettazione ecocompatibile e la simbiosi industriale possano permetterci di passare a una società e a un'economia a "rifiuti zero".

Janez Potočnik, Commissario per l'Ambiente, ha dichiarato: "Nel XXI secolo, caratterizzato da economie emergenti, milioni di consumatori appartenenti alla nuova classe media e mercati interconnessi, utilizziamo ancora sistemi economici lineari ereditati dal XIX secolo".

Se vogliamo essere competitivi dobbiamo trarre il massimo dalle nostre risorse, reimmettendole nel ciclo produttivo invece di collocarle in discarica come rifiuti. Il passaggio a un'economia circolare, oltre ad essere possibile, è redditizio, ma non avverrà senza le politiche giuste.

Per realizzare gli obiettivi proposti per il 2030 bisogna agire da subito per accelerare la transizione verso un'economia circolare e sfruttare

Sicilia, Calabria, Campania e Puglia interessate Energia: per le regioni del Sud Circa 440 milioni disponibili

Roma - Sfiorano i 440 milioni le disponibilità di cui 850 imprese della Calabria, Campania, Puglia e Sicilia possono usufruire per finanziamenti agevolati destinati a investimenti innovativi e efficientamento energetico. Lo comunica in una nota il ministero dello Sviluppo economico, annunciando di aver concluso le attività di concessione delle agevolazioni a favore delle imprese che hanno presentato domanda sui bandi legati alla programmazione comunitaria 2007-2013, "Investimenti innovativi" ed "Efficienza energetica" nelle regioni obiettivo Convergenza.

Le agevolazioni, sotto forma di finanziamento rimborsabile, coprono il 75% dei costi totali ammissibili dei progetti.

investimenti tecnologicamente avanzati o per la riduzione del consumo di energia primaria, per un ammontare complessivo pari a oltre 570 mln di euro, con un conseguente impatto positivo sulla competitività e sullo sviluppo tecnologico del territorio.

Entrambi i bandi hanno riscontrato una grande partecipazione da parte delle imprese, con oltre 11.000 domande presentate.

Per far fronte al maggior fabbisogno finanziario, le risorse del bando "Investimenti innovativi", inizialmente pari a 150 milioni di euro, sono state incrementate di ulteriori 189 milioni di euro, portando così la dotazione finanziaria complessiva per

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**FONDI EUROPEI**

Il leader del M5S a Strasburgo: stop risorse al Sud. Finiscono nelle tasche della criminalità

Soldi alla mafia, il Sud si ribella

Ma i ritardi accumulati sono pesanti. La censura della Corte dei Conti: occorre la svolta

di Norberto Vitale

Davvero valeva la pena scatenare il risentito, e legittimo, diluvio di dichiarazioni sulla penultima uscita di Beppe Grillo, che da Strasburgo ha chiesto all'Unione Europea di chiudere tutti i rubinetti dei finanziamenti diretti in Sicilia, Calabria e Campania perché "finiscono a mafia, n'drangheta e camorra"? Nell'esordio europeo, il leader del M5S ha infatti utilizzato l'ormai noto repertorio, la new entry è Johann Sebastian Bach, a quando Wagner?, che per quanto ampio comincia a mordersi la coda: dovendo sottolineare ed accentuare la natura antisistema che procura consenso al Movimento, si pone poco a punto l'obbligo a cui una forza politica per niente residuale dovrebbe attenersi: indicare una soluzione al problema che solleva. I fondi europei destinati al Mezzogiorno finiscono alla criminalità organizzata? L'unica concessione nell'ampio ventaglio di reazioni, gli è venuta da un "dispiaciuto" Romano Prodi: "Un pezzettino va alle mafie - ha detto l'ex presidente della Commissione - ma c'è chi li spende bene". In verità anche se non fossero pezzettini, a nessuno verrebbe in mente di bloccare le risorse ma piuttosto impedire alle organizzazioni criminali di appropriarsene. Probabilmente le mafie non sono state a guardare in questi anni in cui, dal 2003, come censura la Corte dei Conti, è stato registrato un uso disinvolto quando non irregolare di fondi europei per un miliardo e 200 milioni. Nelle regioni citate da Grillo, i giudici contabili hanno accertato, nel 2012, 344 milioni che rientrano nella fattispecie, con una punta di 148 milioni in Sicilia, 17,4 in Campania fino ai 12 della Calabria: le irregolarità fanno riferimento ad incarichi senza procedure pubbliche; costi reali che non corrispondono a quelli certificati; finanziamenti per attività mai realizzate. La strada per uscirne, soprattutto in vista dei fondi della programmazione 2014-2020, la indica la stessa Corte che piuttosto che sugli aspetti eventualmente criminogeni, scrolla anche esplicitamente l'apparato politico-burocratico, quando afferma la necessità di "mettere in campo una decisa azione mirata ad un effettivo miglioramento delle capacità istituzionali, amministrative e gestionali". Un'azione che è mancata anche rispetto alla programmazione 2007-2013, sulla quale pesano 21 miliardi di fondi strutturali non spesi, 16 dei quali nelle regioni del Mezzogiorno. I tempi stringono e se entro la fine dell'anno in corso non verranno canterizzati i progetti, restituiranno i primi 5 miliardi e 700 milioni a Bruxelles al cui bilancio comunitario l'Italia contribuisce di con-



Strasburgo

tro per sei miliardi: più di quanto non siamo riusciti ad utilizzare. A mettere riparo ci aveva provato Fabrizio Barca, ministro della Coesione territoriale del governo Monti, che per recuperare ritardi ed efficienza della spesa, aveva messo

in piedi un nuovo contenitore per conferire organicità ai programmi di investimento ed impedire l'uso distorto o inappropriato delle risorse ma quel lavoro, cominciato nel 2011, si è interrotto due anni dopo con la caduta del governo.



Beppe Grillo

CAMPANIA

D'Amelio: perderemo due terzi dei fondi. Foglia: chiacchiere E' scontro su spesa e tempi Intanto Caldoro non commenta le dichiarazioni del comico

Il "sistema" reagisce a Beppe Grillo che nella conferenza stampa show di Strasburgo, ha annunciato quella che per così dire, dovrebbe essere una delle linee portanti per i diciassette europarlamentari del M5S: basta soldi al Mezzogiorno, perché finiscono nelle tasche dei padrini di mafia, 'ndrangheta e camorra.

Il Consiglio regionale della Campania, ieri impegnato in una sessione dedicata a rendiconti, comunicazione e risorse idriche, restituisce al mittente l'intemperata che prefigura un sistema istituzionale complice più o meno consapevole della criminalità organizzata. Al piano nobile di Palazzo Santa Lucia, sede della giunta regionale, Stefano Caldoro è l'unico a starsene in silenzio. Il presidente non intende commentare, fa sapere il suo staff, che sottolinea: "E' una provocazione così sciocca da non meritare alcun commento. Grillo dica quel che vuole ma non cadiamo nella trappola di dargli spago". Passo e chiudo, non prima di assicurare la massima disponibilità a discutere, ma soltanto a partire dai prossimi giorni, di come e co sa



Stefano Caldoro

sta facendo e ha fatto la Campania sull'utilizzo dei fondi europei.

Dice invece subito la sua Rosetta D'Amelio, consigliera del Pd che dall'opposizione ha più volte incalzato l'esecutivo di centrodestra sui ritardi e la confusione nella gestione delle risorse dell'Unione. Intanto definisce "inaccettabile e gravissima" la posizione assunta da Grillo. "Parla in nome del secondo partito italiano, avrebbe dunque il dovere di proporre una ricetta

su controlli e accelerazione della spesa. Ma il suo unico problema, evidentemente è quello di mantenere alta la soglia di disordine e disperazione per lucrare consensi. Penso che più prima che poi, finirà per pagare un dazio salato a questa strategia della irresponsabilità". Detto questo, la

D'Amelio entra nel merito della questione intanto per sollevare obiezioni forti alla strategia politica della giunta Caldoro sul fronte dei fondi europei: "Negli ultimi tre anni, hanno annunciato una rivoluzione che non è mai partita, dal cambio dei dirigenti alla revisione del parco progetti. Ad un anno e poco più dalle elezioni, si sono arresi e sono tornati indietro. Nel frattempo, la Campania ha speso soltanto il trenta per cento delle risorse e rischiamo di perderne il settanta per cento di quelle che non riusciremo a utilizzare".

La D'Amelio individua però anche altre ragioni alla base dei "ritardi gravissimi" che il Mezzogiorno e la Campania fanno

registrare: "Intanto si renderebbe necessaria l'introduzione del commissariamento per le regioni che non spendono ma prima bisogna lavorare con l'Europa, che deve fare di più: snellire le procedure, collaborare più direttamente con il governo centrale e destinare le risorse anche

direttamente ai comuni associati che hanno avuto approvati i progetti comprensoriali". Sui calcoli della D'Amelio non concorda Pietro Foglia, del Ncd. Il presidente del Consiglio regionale precisa: "Quando siamo arrivati nel 2010, le precedenti gestioni di Bassolino e del centrosinistra avevano speso soltanto il tre per cento dei fondi europei. Oggi siamo al sessanta e saremmo più avanti se il patto di stabilità non ci avesse impedito di andare avanti. Anche Foglia, come Caldoro, non soende parole su Grillo: "E' un uomo di spettacolo e le sue stupidaggini non meravigliano. semmai, dovrebbero preoccupare i suoi elettori del Sud". (N.V.)

Ma maggioranza e opposizione non si dividono su Grillo: provoca



Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 13



BASILICATA

Più di un miliardo e mezzo da cantierare in venti giorni Anche nella virtuosa Lucania si corre contro il tempo

di Mariateresa Labanca

Non l'ha elencata tra le regioni in cui i fondi comunitari finirebbero quasi completamente inghiottiti da 'ndrangheta e camorra. Ma anche la Basilicata si sente duramente colpita dalla provocazione di Grillo, che da Strasburgo chiede di chiudere i rubinetti delle risorse europee.

Santarsiero:
"Subito in
Consiglio per
evitare altri
danni"

A maggior ragione perché la Basilicata da sempre rappresenta un Sud differente. E non solo perché fino a ora la criminalità organizzata si è fermata fuori dai suoi confini, senza riuscire a permeare tessuto sociale ed economico. Ma soprattutto perché - come confermano tutti gli organismi di controllo e certificazione - la regione si è sempre contraddistinta per una buona capacità di spesa. La migliore performance al Mezzogiorno. Certo, non è tutto oro quel che luccica. Anche sulla programmazione lucana relativa al primo settennario 2007-2013 si sono addensate molte, troppe ombre. Tanto che, nonostante la Basilicata abbia fatto meglio delle altre, si è ritrovata declassata dalla Commissione europea: dalla fase di facing out è ritornata all'ex Obiettivo 1. I principali indicatori economici continuano a dire che non sono stati conseguiti gli obiettivi di

sviluppo che sarebbe stato lecito attendersi.

Lo sforzo più grande che andava tentato in vista della nuova stagione di aiuti europei doveva essere: indirizzare la spesa su interventi maggiormente produttivi. Non solo quantità, ma anche e soprattutto qualità. Per ora, però, rimane solo un auspicio. Nonostante ci si trovi ormai alla vigilia della presentazione della sua programmazione (la scadenza è fissata al 20 luglio), la Regione continua a viaggiare con un notevole ritardo. L'ultimo a denunciarlo, in ordine di tempo, è stato il consigliere regionale, Vito Santarsiero. Che proprio dalle pagine del Quotidiano della Basilicata ha lanciato l'allarme: "La discussione non è ancora arrivata in Consiglio, a differenza di quello che sarebbe stato auspicabile. Ma soprattutto la Basilicata non spinge sui tavoli nazionali". Ammontano a un miliardo e 600 milioni di euro le risorse a disposizione della Basilicata. Anche la città di Potenza vorrebbe fare la sua parte per tentare di intercettare una parte dei finanziamenti, indispensabili

per il rilancio un capoluogo di regione sull'orlo del baratro finanziario. La Giunta De Luca che si è insediata solo martedì scorso ne fa un punto cruciale, almeno negli annunci. Ma anche in questo caso i tempi sono strettissimi: un miracolo che



Dario De Luca

dovrebbe compiersi in non più di 20 giorni. Di questo passo, il rischio peggiore è che la nuova programmazione ricalchi gli evidenti limiti che hanno contraddistinto la prima fase. Era stato l'allora ministro Fabrizio Barca, in un convegno che si è svolto poco più di un anno fa, a met-

terlo bene in evidenza, pur riconoscendo i meriti di casa nostra in fatto di capacità di spesa. Se i ritardi sono tanti, la buona notizia è che, in questi giorni, proprio l'ex ministro, oggi dirigente generale al ministero dell'Economia, è impegnato in una visita low profile in Basilicata. Insieme a una delegazione ministeriale sta girando in diverse aree candidabili ai progetti finanziati per le aree interne. Un focus che ha volontariamente scelto di tenere lontano dai riflettori mediatici e istituzionali.

I RITARDI

Del Rio annuncia la Task force

Appena qualche giorno fa, Graziano Del Rio ha fatto il punto in Commissione Bilancio del Senato. Il quadro descritto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio è affatto incoraggiante. Anzi: le risorse europee da spendere entro il 2015 sono pari al



56,1% di quelle assegnate all'Italia nella programmazione 2007-2013. Il peggior settennario dei fondi Ue per l'Italia. Come intervenire? Del Rio ha spiegato che il governo ha rafforzato l'attività di vigilanza e istituito una task force con il compito di monitorare l'attuazione dei programmi e rimuovere le criticità. Le maggiori sono in Campania, Sicilia e Calabria. Su 52 progetti avviati, 19 accusano ritardo sui tempi fissati.

CALABRIA

Nella regione le infiltrazioni mafiose riguardano l'economia a prescindere dai fondi Ue

Poche reazioni alle parole di Grillo

Il problema dell'incapacità e dei tempi della spesa esula dalla questione 'ndrangheta

«QUANTO sta accadendo oggi a Gioia Tauro con il trasbordo delle armi chimiche siriane è la miglior risposta alle offese di Grillo al Sud. Il nostro porto è un'eccezione italiana nel mondo di cui essere orgogliosi ed è stato scelto, vista la sua alta professionalità, per un'operazione delicatissima con visibilità mondiale che rende onore a tutto il Mezzogiorno d'Italia». Lo ha detto la Presidente facente funzioni della Regione Calabria, Antonella Stasi, il giorno dopo le esternazioni di Beppe Grillo a Strasburgo a proposito dei fondi europei che verrebbero dati inutilmente all'Italia in quanto a suo dire scomparirebbero nelle regioni di mafia, 'ndrangheta e camorra.

In Calabria non ci sono state, per la verità, levate di scudi contro le affermazioni del leader del Movimento 5 stelle. «Da Grillo - ha detto la Stasi - arriva l'ennesima e infelice espressione d'effetto che offende pesantemente i calabresi e

tutte le persone perbene che ogni giorno lavorano per rendere il Sud una terra migliore. Io sono orgogliosa di essere calabrese così come lo sono coloro che tutti i giorni rendono speciale questa terra meravigliosa con il loro onesto lavoro».

A parte la dichiarazione della presidente Stasi, dunque, poche reazioni dal mondo politico regionale, e tra queste quella di un altro Grillo, Alfonso, consigliere regionale del Nuovo centrodestra: «Dire Calabria non è dire 'ndrangheta. Allo stesso modo il finanziamento europeo non può essere equiparato ad una tangente».

«Le dichiarazioni dell'ex comico - afferma il consigliere regionale - sono gravi e inaccettabili. In Italia, e non solo in Calabria, esiste il fenomeno della criminalità organizzata, questo però non autorizza nessuno a trattare i calabresi da criminali. I fondi europei in regioni come la nostra sono di vitale importanza, non per i malviventi ma per i cit-



Antonella Stasi

tadini. Queste risorse rappresentano le uniche utilizzabili per far fronte a questioni primarie. È grazie ai fondi europei che si possono mettere in cantiere opere pubbliche e interventi infrastrutturali, è grazie ai fondi europei che si può ammodernare il Paese e solo grazie a questi fondi si può, nel sistema economico regionale, lavorare in favore della ricerca, della formazione o a sostegno delle imprese».

L'esponente dell'Ncd si inter-

perseguire Beppe Grillo. «Sembra quasi che la priorità vera dei 5stelle - afferma - sia portare la Calabria all'isolamento. Mi chiedo, a questo punto, cosa pensino delle parole del leader 5stelle i grillini calabresi e se abbiano intenzione di sostenerlo in questa follia».

Chi conosce la realtà calabrese, comunque, non avrebbe difficoltà ad opporre alle parole di Beppe Grillo la considerazione che semmai qui c'è da sempre un problema legato alla scarsa capacità di spesa dei fondi comunitari, per cui le finalità di sostegno allo sviluppo della regione vengono mortificate dalla macchina burocratica che non riesce a spendere quando l'Ue mette a disposizione.

Paradossalmente, stando almeno a quanto emerge da centinaia di inchieste giudiziarie che non riguardano solo la Calabria, ma anche le regioni ricche del Nord, si potrebbe dire che si mostra molto più efficiente la 'ndrangheta a infiltrarsi nei business apparentemente puliti (fino a prenderne il controllo) piuttosto che la Calabria stessa a beneficiare dei fondi comunitari. (r.v.)



LA RIPRESA Il dato presentato dal Centro Einaudi in una iniziativa a Torino

Le famiglie riescono a risparmiare

Importante segnale che potrebbe significare l'inversione della rotta tanto attesa

di AMALIA ANGOTTI

TORINO - Le famiglie stanno un po' meglio economicamente e riescono a risparmiare qualcosa di più: il 41 per cento mette qualcosa da parte, percentuale ancora lontana dal 49 per cento del 2007, ma comunque una piccola "inversione di rotta". A registrare il cambiamento è lo studio annuale del Centro Einaudi e di Intesa Sanpaolo sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani. «Famiglie e imprenditori, ripresa in arrivo» è il titolo significativo della ricerca presentata a Torino, con le interviste Doha

a oltre mille famiglie e per la prima volta un focus su 478 imprese. Le famiglie «hanno ripreso il controllo dei propri budget», anche se non si attendono ancora miglioramenti significativi. «È comunque la conferma di un miglioramento del clima di fiducia», sottolinea Salvatore Carrubba, presidente del Centro Einaudi. «C'è una differenza rispetto al passato - rileva Gian Maria Gros-Pietro, presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo - che mi ha colpito molto: nel 2007 si risparmiava per se stessi e per il proprio futuro, per affrontare gli imprevisti e per la vecchiaia, mentre oggi al primo posto ci sono i figli che appaiono meno protetti e quindi vulnerabili». «Negli ultimi anni le famiglie hanno risparmiato meno perché la finanza pubblica ha prosciugato i loro redditi. Ora sembra finalmente

che le cose stiano cambiando», aggiunge.

Resta anche la paura: il 18 per cento degli italiani risparmia senza un motivo particolare, probabilmente perché il futuro appare ancora incerto. «La crisi - spiega Carrubba - ha cambiato i paradigmi: siamo in un mondo nuovo, in cui le famiglie vogliono sapersi muovere e quindi chiedono più cultura economica».

«Il 2014 - osserva Gregorio De Felice, economista di Intesa Sanpaolo - sarà un anno di crescita modesta, di transizione verso un incremento più consistente che avverrà l'anno

prossimo. Arrivano segnali incoraggianti sugli investimenti che sono la variabile più sensibile del ciclo economico e dell'industria e registriamo un incremento nella domanda di mutui».

Il 55,2 per cento dei risparmiatori presta attenzione alla «sicurezza del capitale», si cerca di essere più informati sulle possibilità di investimento e la banca resta un punto di riferimento. Solo il 7,6 per cento ha acquistato un'abitazione, la quota minima mai registrata: il 5,4 per cento ha comprato una prima casa, lo 0,8 per cento, lo 0,6 per cento un immobile per i figli e lo 0,8 per cento ha fatto come investimento per integrare il proprio reddito. Se si guarda ai portafogli finanziari, le obbligazioni sono in calo: la percentuale dei risparmiatori che investe in questi risparmi è scesa al 20,1 per cento (era al 29 per cento nel 2006), ma questi strumenti restano i preferiti.

Il 2014 anno di crescita modesta

FRANCOFORTE Valls chiede misure contro l'euro forte

Bce, Draghi resta alla finestra nonostante le "sirene" francesi

La Banca centrale punta ad assicurare che i maxiprestiti agli istituti di credito siano utilizzati per credito alle imprese

di DOMENICO CONTI

FRANCOFORTE - Il consiglio Bce che si riunisce oggi a Francoforte resterà con ogni probabilità alla finestra, con i tassi d'interesse invariati dopo il taglio di giugno e, secondo gli analisti, nessun avvicinamento di nuove misure. Fino a quando non ci saranno dati disponibili sugli effetti del pacchetto varato un mese fa.

E' ancora troppo presto, si ragiona all'Eurotower, per rilanciare

con nuove misure. I dati macroeconomici, anche se indicano un indebolimento della ripresa (con l'indice Pmi manifatturiero che delude), puntano su una stabilizzazione dell'inflazione dell'Eurozona allo 0,5 per cento, lo stesso livello di maggio, ben inferiore ai quasi 2 per cento fissato nello statuto della Bce ma lontana dall'innescare un allarme di deflazione.

La gran parte degli osservatori, economisti ed esperti di politica monetaria ritiene che Mario Draghi, nella conferenza stampa delle 14,30, fornirà piuttosto dettagli in più su due elementi portanti delle misure varate a giugno. Da una parte il "Tltro", i nuovi maxi-prestiti alle banche questa volta condizionati all'erogazione di credito da parte degli istituti a famiglie e imprese: in particolare, secondo Marco Valli, capo economista per l'Eurozona di Unicredit, «le condizioni e le modalità» per «assicurare che i fondi vadano a sostegno dell'economia reale». Dall'altra lo stato dell'arte per

l'altro elemento citato da Draghi un mese fa, il rilancio degli Abs, le cartolarizzazioni dei prestiti bancari per spostare il rischio dalle banche ai mercati e liberare credito. Draghi, a giugno, ha detto che la Bce «intensificherà il lavoro preparatorio» ma, come ha sottolineato ieri il Financial Times, il mercato degli Abs europei rimane praticamente «morto». Non mancano gli appelli della politica, ultimo il premier francese Manuel Valls che ieri su Les Echos chiede alla Banca centrale europea un impegno maggiore contro l'euro forte. Ma pare difficile che Draghi si spinga oltre quanto già detto da esponenti della Bce, in primis il suo vice Vitor Constancio, sul fatto che l'Eurotower sia pronta a lanciare un programma di acquisti su larga scala di titoli di Stato, il "quantitative easing" abbracciato dalla Fed, che sta iniziando a ridimensionarlo, dalla Banca del Giappone e dalla Bank of England. Le aspettative sono invece praticamente a zero su misure riguardanti i tassi d'interesse: il tasso di rifinanziamento è stato tagliato al minimo storico dello 0,15 per cento un mese fa. Quello sui depositi bancari è stato portato in negativo (-0,10 per cento) per la prima volta nella storia di una grande banca centrale sempre a giugno. Piuttosto, Draghi potrebbe dover fare il punto sulla risposta dei mercati a questa misura, che ha fatto scendere i tassi, ma non sembra aver spinto le banche del nord Europa verso un rilancio della loro esposizione verso il Sud, che è l'intento esplicito della Bce.



Manuel Valls (prima da destra) presiede il Consiglio dei ministri

TEMPO DI SALDI Entro il 5 il via in tutte le regioni

Napoli, acquirenti attenti e negozianti speranzosi

NAPOLI - Scarpe, magliette, vestiti, una borsa e magari dei pantaloni: basteranno gli 80 euro del bonus Renzi per comprare almeno la metà di queste cose? Sì, per il Codacons che, nel giorno dell'avvio dei saldi in Campania, stima un andamento migliore rispetto allo scorso anno, ma che chiuderà comunque con un meno 10 per cento rispetto ai periodi più lontani dalla crisi.

Per l'associazione dei consumatori, in Campania la contrazione degli acquisti sarà più contenuta rispetto agli anni passati, per effetto del «bonus da 80 euro in busta paga introdotto dal Governo Renzi». Il presidente Carlo Rienzi ha spiegato che «il bonus aiuterà il commercio, contribuendo a contenere la riduzione delle vendite, ma non potrà fare miracoli».

La Campania è la seconda regione in cui sono partiti i saldi estivi, dopo l'avvio di martedì in Molise. La deadline per tutte le altre regioni è fissata per il 5 luglio quando i saldi estivi partiranno in tutte le altre regioni.

A Napoli, ieri mattina, i saldi estivi sono partiti tra la speranza dei commercianti e lo scetticismo di chi era pronto a fare shopping che nutre dubbi sulla veridicità dei saldi.

«Speriamo - dice Tania A., commessa in

un negozio in centro - che i famosi 80 euro possano finire in acquisti di vestiti». «Di solito le cose vanno un po' meglio durante i saldi - sottolinea Gennaro N., titolare di un negozio di abbigliamento in Corso Umberto - Mi auguro che sabato chi resta in città decida di fare shopping». I possibili acquirenti, però, si mostrano scettici. Temono «le fregature con capi delle scorse stagioni». Come, per esempio, Stefania M. 35 anni, che racconta di aver «puntato» nei giorni scorsi ciò che avrebbe voluto comprare in saldi per avere certezza dello sconto. «Non userei gli ottanta euro che ho trovato in busta paga per comprare scarpe e vestiti - dice - però non rinuncio a regalarmi qualcosa. Spero di trovare la taglia e il numero delle scarpe che ho visto nei giorni scorsi».

Per evitare di incorrere in «fregature», il Codacons ha stilato il vademecum dello «shopping addicted». Prima di tutto, conservare lo scontrino perché anche i capi in saldo si possono cambiare. Codacons consiglia di girare molto tra i negozi già prima dell'avvio dei saldi, per poter verificare l'effettività dello sconto applicato. Sembrerà facile, ma in fin dei conti non lo è. Diffidare dagli sconti superiori al 50 per cento, perché spesso nascondono merce non proprio nuova o prezzi vecchi gonfiati.

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,8580	1,12%	0,8625	0,8445
Alitalia	21,0000	1,35%	21,12	20,75
Autogrill Spa	6,6750	4,30%	6,73	6,38
Azimut	19,5900	1,77%	19,74	19,08
Banco Popolare	0,0000	0,88%	12,64	12,21
Bca Mps	0,0000	-1,11%	1,571	1,504
Bca Pop Emil Romagna	6,9500	1,39%	6,99	6,82
Bca Pop Milano	0,6800	2,95%	0,682	0,6565
Buzzi Unicem	12,7400	2,00%	12,91	12,41
Campari	6,3000	0,50%	6,385	6,235
Cnh Industrial	7,5150	0,60%	7,65	7,47
Enel	4,3780	1,48%	4,388	4,296
Enel Green Power	2,1040	0,48%	2,11	2,084
Eni	20,2000	0,50%	20,27	19,98
Exor	30,1400	0,47%	30,51	29,89
Fiat	7,4850	0,47%	7,66	7,445
Fimmeccanica	0,0000	0,71%	7,66	6,925
Generali Ass	16,1700	0,50%	16,25	16,11
Gtech	18,4500	-0,86%	19,05	18,38
Intesa Sanpaolo	2,3320	0,43%	2,348	2,298
Luxottica Group	41,2500	-1,20%	41,97	41,2
Mediaset S.p.a.	3,6140	2,15%	3,674	3,508
Mediobanca	7,4250	0,95%	7,48	7,27
Mediolanum	5,8950	1,38%	5,93	5,85
Moncler	0,0700	0,17%	12,89	12
Pirelli & C	12,0200	0,59%	12,11	11,95
Prismam	16,7700	1,45%	16,82	16,55
Saipem	19,5800	-1,21%	19,91	19,49
Salvatore Ferragamo	21,7200	-0,64%	21,86	21,46
Snam	0,0000	0,85%	4,49	4,45
Stmicroelectronics	6,8250	0	6,915	6,79
Telecom Italia	0,9005	-1,75%	0,919	0,897
Tenaris	17,3300	0,23%	17,32	17,13
Terna	3,9220	0,93%	3,95	3,88
Tod's	92,0000	0,88%	92,9	90,95
Ubi Banca	0,0000	1,13%	6,72	6,56
Unicredit	0,0000	0,32%	6,34	6,23
Unipolisa	2,4160	1,68%	2,44	2,364
World Duty Free	9,2950	2,20%	9,37	9,125
Yox	0,0000	-1,53%	19,61	19,23

Indici	Valore	Var %
FTSE/Nome	21.678,58	+0,53
MB	22.000,45	+0,58
AS-Serie	28.899,57	+0,99
Mini Cap	19.419,95	+0,54
Mini Cap	24.126,57	+0,45
STAX	19.540,04	+0,30

MaggioriRialzi		
Nome	Valore	Var %
Autogrill	6.675	+4,30
Banca Pop Milano	0,68	+2,95
World Duty Free	9.295	+2,20
Mediaset	3.614	+2,15
Buzzi Unicem	12,74	+2,00

Maggiori Ribassi		
Nome	Valore	Var %
Telecom Italia	0,9005	-1,75
Yox	19,29	-1,53
Saipem	19,58	-1,21
Luxottica	41,25	-1,20
Banca Monte P Siena	1,519	-1,11

MercatiEsteri		* ore 21
Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.894,329	+0,00
Dow Jones	16.956,07	+0,77
FTSE 100	6.802,92	+0,87
DAX 30	9.911,27	+0,09
CAC 40	4.461,12	+0,87

Cambi	Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3655	1,3653	
Euro/Sterlina	0,79556	0,79564	
Euro/Franco Svizzero	1,21354	1,21365	
Euro/Yen	132,854	132,862	

MateriePrime	Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 104,59	Barelle (158,90 Lit)	
Oro	\$ 1330,0	100 Troy Oz (3,11034 Kg)	
Argento	\$ 21,29	380,2 Oz (135,51 Kg)	



Basilicata

Finanziati dalla Regione per siti inattivi e progetti: in totale sette interventi Sviluppo industriale: 40 milioni Coinvolti ValBasento e Potentino. Sono previsti 378 nuovi posti di lavoro

SETTE PIANI DI SVILUPPO industriale sono stati finanziati dalla Giunta regionale per un investimento complessivo di circa 40 milioni di euro. Quattro di essi derivano dallo scorrimento della graduatoria per l'avviso pubblico Val Basento - Matera e gli altri tre riguardano di piani di reindustrializzazione in provincia di Potenza per la salvaguardia dei livelli occupazionali di ex siti produttivi inattivi. Sono previsti in totale 378 nuovi posti di lavoro.

Per l'avviso Val Basento-Matera, sono stati assegnati contributi in conto capitale di euro 4.450.000 alla ditta Orienta srl (investimento agevolabile di euro 8.900.000 per nuovo impianto produttivo per la produzione di tapparelle orientabili, sistemi di schermatura solare per l'edilizia, componenti per infissi in alluminio, con 40 nuovi occupati), di euro 5.158.166,79 alla ditta Siprem srl (investimento agevolabile pari a euro 10.316.333,57 per recupero strutture inattive



Valbasento

della ex Rdb Matera per la fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia del tipo blocchi alveolari per isolamento, 16 nuovi occupati), di euro 2.350.830,21 a fronte di un investimento agevolabile pari a euro 5.877.075,52 alla ditta Bng srl (nuovo impianto produttivo per il recupero di rifiuti solidi, urbani, industriali e biomasse, nuovi occupati 18) e di euro 3.837.672,03 a fronte di un investimento agevolabile pari a euro 7.675.344,06 alla ditta

Tagg Energy srl (nuovo impianto produttivo per la fabbricazione di prodotti chimici, nuovi occupati 18).

Nell'ambito della reindustrializzazione di siti inattivi, con assorbimento delle maestranze rimaste senza lavoro a seguito delle cessate attività, la Regione ha assegnato cinque milioni di euro per il rilancio dello stabilimento Ex Cutolo Michele & Figli ad Atella alla ditta Doc Airconcrete srl, a fronte di un investimento agevolabile

le pari a euro 12.957.816,96, ed altri cinque milioni di euro a fronte di un investimento agevolabile pari a euro 12.514.114,00 alla ditta Cmd Costruzioni Motori Diesel Spa, con un'occupazione complessiva di 70 unità di cui 66 provenienti dalla Ex Cutolo.

Per il sito produttivo inattivo Me.Com Srl a Senise è stato concesso un contributo in conto capitale di euro 8.414.444,11, a fronte di un investimento agevolabile pari a euro 16.828.888,22, alla ditta Nep Italy srl con un'occupazione di 53 unità di cui 22 addetti provenienti dalla fallita ex Me.com. Infine, per la salvaguardia dei livelli occupazionali del sito produttivo inattivo Ex Lucania Calzature Srl di Maratea, è finanziato con 5.086.772,76 euro il progetto della ditta Alta Sartoria Italiana che prevede un'occupazione di 163 unità di cui 70 dalla ex Lucania Calzature, con un investimento complessivo di 10.481.067,51 euro.

DISSESTO IDROGEOLOGICO

Berlinguer a Roma

IL DISSESTO idrogeologico è un'antica piaga italiana. La Basilicata ha un territorio particolarmente fragile: basti dire che in 118 dei suoi 131 comuni prima o poi è stato realizzato un consolidamento.

Di questo problema si parlerà oggi a Roma, in un incontro convocato a Palazzo Chigi fra i Presidenti di Regione e la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico, l'apposito organismo del governo istituito nel maggio scorso. La Regione Basilicata sarà rappresentata dall'assessore all'Ambiente, territorio, opere pubbliche e mobilità, Aldo Berlinguer.

L'organismo è riorganizzare l'intera gestione del settore per accelerare gli interventi, ridurre il dissesto, prevenire i disastri naturali e assicurare per quanto possibile la messa in sicurezza dei territori più fragili e l'incolunnità dei cittadini italiani. Si tratta del primo confronto per un'analisi dello stato degli interventi, per giungere allo sblocco delle disponibilità finanziarie e dei cantieri fermi. L'obiettivo però è anche quello di realizzare un nuovo metodo di lavoro, più efficace ed efficiente.

REGIONE E PARCHI

Abbattimento cinghiali, c'è il piano

LA REGIONE Basilicata ed i Parchi lucani hanno messo a punto un piano coordinato per risolvere i problemi che i cinghiali, in numero eccessivo, provocano soprattutto all'agricoltura. Il coordinamento è a cura dell'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer. Il piano di intervento prevede l'impiego di selettorelli (cacciatori appositamente formati) che presidieranno il territorio e, dalla postazione loro assegnata, abbatteranno i capi che transiteranno nel loro raggio d'azione, non più di tre per turno. Questa attività durerà dal primo agosto al 29 settembre prossimo.

Stamattina a Roma la presentazione del progetto di Confindustria

Aziende lucane nella rete turistica

TRA LE VENTI AZIENDE turistiche di Campania, Puglia e Calabria che si sono costituite formalmente in rete di impresa, per innovare il prodotto turistico offerto dal Sud Italia attraverso azioni di promo-commercializzazione che contemplano l'utilizzo di nuove tecnologie per la vendita on line sui mercati esteri, sono anche della Basilicata. Stamattina presso la sala conferenze stampa di Confindustria a Roma, avrà luogo sarà presentata la "Rete destinazione sud", iniziativa nata dalla volontà di verificare le prospettive di apertura verso mercati turistici nuovi del Mezzogiorno, anche con proposte di destagionalizzazione, valorizzando le risorse artistiche, culturali ed enogastronomiche del territorio al fine di produrre un sensibile incremento del turismo.

"Abbiamo aderito a questa nuova iniziativa

- ha commentato Giovanni Matarazzo, Vice Presidente di Confindustria Basilicata alle Infrastrutture ed al Turismo - con imprese della filiera turistica operanti nelle diverse aree della Basilicata anche per finalizzare, in maniera conclusiva, le attività che avevamo svolto con il progetto promosso da Fondirigenti "I turismi: il management della filiera", che aveva come obiettivo la formazione di imprenditori e manager turistici e l'analisi di tutto il Sud Italia, per conoscerne le potenzialità e ideare il prodotto turistico capace di valorizzarne le eccellenze".

"Sottolineo il fatto - ha continuato Matarazzo - che la rete intende creare il prodotto turistico Sud Italia destagionalizzante con tematiche esperienziali ed integrare l'offerta di turismo balneare, già presente e primaria per le Regioni del Sud Italia, con un'offerta

diversa, ed assente sui mercati esteri, attivando azioni di promo-commercializzazione tramite l'utilizzo di nuove tecnologie per la vendita on line sui mercati esteri".

"Altro elemento degno di nota - ha concluso Matarazzo - è la previsione di calibrati interventi formativi per gli imprenditori associati alla rete che accompagneranno la fase implementativa delle attività schedate per il conseguimento degli obiettivi strategici previsti".

La rete opererà attraverso un portale per la vendita on line con un sistema di Dinamic Packaging, per consentire al cliente di verificare la disponibilità del servizio, del prodotto, del biglietto aereo, del pacchetto, prenotarlo e pagarlo on line, e di stampare in tempo reale i voucher dei servizi e prodotti prenotati, i biglietti e tutti i documenti.



La spiaggia di Nova Siri

Estate low cost tra Basilicata e Calabria

Case vacanze, con l'Abruzzo sono le regioni più economiche

L'ABC DEL risparmio per gli italiani questa estate è composto da Abruzzo, Basilicata e Calabria.

E' quanto rivela una ricerca condotta dal sito di viaggi TripAdvisor, che mostra la media dei costi per una settimana di affitto durante l'estate 2014, dal 1 luglio al 31 agosto, di case vacanza con 1, 2, 3 o 4 camere da letto in alcune delle principali regioni italiane.

La Calabria, dunque, domina la classifica delle destinazioni meno costose, con una media di costo settimanale di affitto per stanza di 316 euro. I viaggiatori possono fermarsi in Calabria due

settimane e pagare comunque meno di quanto spenderebbero per una settimana in Campania, la destinazione più cara in classifica. Basilicata e Abruzzo sono rispettivamente la seconda e terza regione più economica.

La Campania domina la classifica delle destinazioni più care con una media di costo settimanale di affitto per stanza di 652 euro. Toscana e Veneto seguono la Campania nella classifica delle regioni più care. Una settimana in Sardegna quest'estate, poi, costerà all'incirca come 10 notti in Calabria, mentre una settimana in Veneto equi-

vale a circa 12 notti in Calabria.

La ricerca mostra infine che, in media, l'affitto per una vacanza di una settimana in Italia varia tra 302 e 652 euro per camera da letto.

"Scegliere una casa vacanza può essere un'ottima soluzione per quei viaggiatori che ricercano la privacy e il comfort di casa anche in vacanza - ha commentato Valentina Quattro, portavoce di TripAdvisor per l'Italia - e grazie a questo studio i viaggiatori avranno la possibilità di selezionare le migliori destinazioni che fanno più al caso loro, anche in termini di budget".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

17

Faida del Vulture: sentiti in Appello Saverio Loconso e Adriano Cacalano Pentiti all'esame della Corte d'assise *L'accusa prova a rovesciare le assoluzioni per Dario D'Amato e Caprarella*

NEL clan Cassotta tutti sospettavano di Alessandro D'Amato per l'omicidio di Marco Ugo, come pure la polizia. Ma sui mandanti si erano fatti un'idea molto diversa da quella trascritta nei suoi verbali, non appena è diventato collaboratore di giustizia. Poi la vendetta è caduta su Alessandro Tetta.

E' quanto emerso ieri mattina dalle deposizioni degli ultimi due pentiti della mala del Vulture nel processo sulla faida tra "quelli del Castello" e il gruppo Delli Gatti-Di Muro.

Di fronte ai giudici popolari della Corte d'assise d'appello di Potenza, presidente Vincenzo Autera e consigliere Pasquale Materi, sono comparsi in videoconferenza Adriano Cacalano e Saverio Loconso, che hanno raccontato il tradimento di "caronte" visto con gli occhi dei suoi ex "compari". Poi sono tornati indietro fino agli omicidi di Rocchino Delli Gatti e di Domenico Petrilli, tra il 2002 e il 2003.

Loconso ha confermato le accuse contro Dario D'Amato, assolto nel processo di primo grado, riferendo di aver saputo che c'era anche lui nella Lancia Thema utilizzata per uccidere Delli Gatti, ma facendo una certa confusione sulle armi utilizzate.

Poi si è soffermato sui rapporti tra il gruppo Di Muro ed Emilio Caprarella, assolto a sua volta in primo grado per la morte di Marco Ugo Cassotta (a luglio del 2007). E ha ripercorso le ore successive alla "scomparsa" del boss, quando avrebbe inseguito con l'auto 3 presunti esponenti del clan rivale, rimasti fuori da questo processo, fino a poche centinaia di metri dal casolare dove qualche giorno dopo sarebbe stato ritrovato il corpo.

Dei rapporti tra l'imprenditore Caprarella e i "marocci", come vengono chiamati i Delli Gatti, ha parlato a lungo anche Cacalano che però non ha saputo aggiungere granché sui fatti di sangue. In più ha detto di non conoscere uno dei imputati:

Nicola Lovisco (assistito dagli avvocati Leonardo Pace e Giuseppe Colucci), considerato un esponente di spicco dei nemici dei Cassotta e già condannato a 30 anni



Il Tribunale di Potenza

in primo grado sempre per la morte di Marco Ugo assieme a Angelo Di Muro.

Con loro a marzo del 2012, il gup Rossella Magarelli aveva condannato anche lo stesso pentito Alessandro D'Amato, e Michele Morelli per la morte di Rocco Delli Gatti.

D'Amato ha ammesso di essere stato lui ad attirare in quel posto il suo vecchio "compare", che anni prima aveva fatto da padrino al battesimo della figlia. La scusa sarebbe stata quella di fargli vedere delle armi che aveva recuperato al nord, e sarebbero potute servire per chiudere i conti con i loro storici nemici del clan dei fratelli Di Muro. Poi gli avrebbe sparato in pieno petto e sarebbe tornato in paese per dare la notizia ai suoi nuovi amici, tra cui ci sarebbe stato anche Emilio Caprarella.

Nel casolare tra i resti del fuoco acceso sul cadavere erano rimaste poche ossa sparse e il moncone dell'avambraccio sinistro, con l'orologio al polso che segnava le 19:40 mentre il torso era stato trascinato nei rovi appena lì fuori. Quello sfregio sarebbe stato la firma dell'omicidio da parte dei fratelli Di Muro, che stando a quanto D'Amato ha rivelato di aver sentito proprio da uno di loro - già nel 1991 avrebbero ucciso un altro Cassotta, Ofeio Antonio, ritrovato semicarabonizzato nella discarica di Rapolla.

Stesso trattamento riservato nel giro solo di qualche settimana anche ai fratelli Rocco e Donato Maiellare.

Perché il boss Marco Ugo decidesse di compiere la sua vendetta sarebbero passati 11 anni: il primo a cadere sotto i colpi del gruppo di fuoco composto da Alessandro D'Amato e Michele Morelli sarebbero stati Rocco Delli Gatti, a Melfi il 14 ottobre del 2002; poi Domenico Petrilli, il 25 febbraio del 2003 a Rapolla. Dopo sarebbe stata la volta dei fratelli Di Muro, ma i vari tentativi di portare a segno un agguato contro di loro sarebbero falliti, anche perché il più grande di loro, Angelo, è rimasto in carcere per scontare una vecchia condanna fino ai primi del 2007, mentre il più giovane, Vincenzo, si era già trasferito in provincia di Forlì.

D'Amato avrebbe abbandonato il suo vecchio "compare" perché gli aveva negato un prestito di poche migliaia di euro, proprio a lui che per quella "famiglia" ha ammesso di aver ucciso senza fiatare anche i coniugi Gianfredi, a Potenza il 29 aprile del 1997. Il suo passaggio con i vecchi nemici sarebbe stato propiziato da Nicola Lovisco, che è anche suo cugino. Ma il prezzo da pagare era la morte di Marco Cassotta e così è stato.

Il processo è stato aggiornato al 8 ottobre per il controesame di Saverio Loconso da parte degli avvocati.

SALDI

Inizio a rilento sperando negli arrivi da fuori regione

HANNO preso il via ieri i saldi estivi in Basilicata, con un anticipo di qualche giorno rispetto alle regioni vicine.

L'inizio è stato a rilento, la maggior parte degli interessati ha iniziato a girare per osservare le vetrine ed i prezzi, in pic-

cola parte hanno effettuato i primi acquisti dopo aver adocchiato gli articoli interessanti ed aver rinviato la spesa proprio alle vendite straordinarie con sconti più

alti.

I commercianti del settore abbigliamento, moda e calzature attendono una boccata di ossigeno dopo la prolungata crisi ed il calo dei consumi che ancora non sono finiti.

A Potenza giornata dedicata soprattutto alla curiosità dei clienti. A Matera, invece, l'apertura della stagione dei saldi è coincisa con il giorno più lungo per la tradizionale festa della Madonna della Bruna a cui sono dedicate tutte le attenzioni dei materani, molto gelosi della loro festa e fortemente legati alla ricorrenza.

I negozi sono rimasti aperti anche per attirare qualche visitatore della vicina Puglia dove i saldi non sono iniziati.



I collaboratori di giustizia: sopra Saverio Loconso, sotto Adriano Cacalano



LA FORESTALE CONTRO GLI INCENDI

Attivo eli-presidio a Grumento

E' ATTIVO da ieri a Grumento Nova il presidio con l'elicottero antincendio del Corpo Forestale dello Stato che sarà impiegato nella lotta al fuoco e nella difesa del patrimonio boschivo fino al 15 settembre. Questa postazione con velivolo è al servizio della provincia di Potenza mentre un altro elicottero del Cfs è schierato a Tinchì di Pisticci, in provincia di Matera. La scelta di Grumento Nova, nell'area della Val D'Agri-Lagonegrese, è ritenuta strategica per l'elevata valenza ambientale della zona, in modo da ridurre notevolmente i tempi di intervento e conseguentemente il danno ambientale, nonché la superficie percorsa dal fuoco. L'elicottero modello AB 412 sarà impiegato sia nelle fasi di spegnimento che in quelle di bonifica grazie a caratteristiche e dimensioni tali da renderlo fondamentale nella lotta agli incendi boschivi perché l'elevata rapidità di intervento e la notevole precisione nei lanci. L'elicottero sarà utilizzato anche per il monitoraggio del territorio e per il trasporto di squadre antincendio e di soccorso, che grazie a questo mezzo, potranno intervenire con la massima rapidità. Verrà inoltre utilizzato per operazioni di Protezione Civile, come la ricerca ed il soccorso dei dispersi in montagna.

Cgil Basilicata fa il punto e si apre al dibattito Governance regionale e territoriale «Serve un sistema più snello e funzionale»

SI è tenuto ieri, a Potenza, presso la Sala Inguscio della Regione Basilicata il seminario organizzato dalla Cgil sulla governance regionale e territoriale.

L'iniziativa ha avuto la finalità aprire un dibattito su quale dovrà essere, attraverso una riorganizzazione utile, un nuovo assetto delle funzioni pubbliche locali che definisca una nuova mappa di riordino territoriale che semplificando rafforzò il territorio e dia più valore sociale al lavoro pubblico dentro un modello in cui al centro ci sono le persone.

«Semplificare per rafforzare» spiega una nota diffusa ieri in serata dal sindacato - significa proprio partire dal presupposto che bisogna, a

tutti i livelli e in un'ottica di insieme, superare un'organizzazione complessa, che nel tempo si è tradotta in patologica burocrazia, frammentazione eccessiva delle funzioni e duplicazione delle competenze, per orientarsi verso un sistema più snello, diretto e funzionale dove le risorse liberate, provenienti anche da sprechi e diseconomie organizzative, possano essere utilizzate per rafforzare e valorizzare i servizi a partire dall'investimento sui lavoratori pubblici».

All'iniziativa sono stati presenti presenti il Presidente della Fondazione "Luoghi Comuni" della Cgil Funzione pubblica, il professor Pietro Barrera, la professoressa Maria Stella Righettini dell'Università de-



Alessandro Genovesi

gli Studi di Padova, il Dirigente dell'Ufficio Autonomie Locali della Regione Basilicata, dott. Emilio Libutti, e il Direttore Generale della Giunta Regionale, l'avvocato Vito Marsico.

Hanno concluso i lavori della giornata Alessandro Genovesi, Segretario Generale Cgil Basilicata e Federico Bozzanca, Segretario Nazionale Fp Cgil.



Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Lo scrittore e attore in giro per la città firma autografi e non si nega agli scatti

La "Seduzione" presa al Volo

«Potreste essere il "Texas italiano" invece date senza ricevere nulla»

PRIMA gli autografi sui post-it e sulle copertine dei suoi libri, insieme alle foto, in via Del Gallitello. Poi una veloce passeggiata in via Pretoria, per acquistare alcuni dei suoi romanzi alla Mondadori e regalarli allo staff che lo ha seguito in questa avventura. Fabio Volo, a Potenza per le riprese del film "La grande seduzione", si confonde tra la folla, T-shirt bianca, bermuda, scarpe da ginnastica e occhiali da sole, gira in città in una Fiesta, accompagnato da un lucano della troupe, di Castelmezzano. L'aspetto da "uno di noi", tuttavia, non lo mettono al riparo dagli occhi attenti e indiscreti delle fans, soprattutto ragazze, che incredole si guardano e si domandano: "Ma è lui, o sto sognando?". Perché certo non capita tutti i giorni di incontrare personaggi famosi in quel di Potenza. Talmente abituati alla normalità da rimanere indifferenti al passaggio di vip del calibro di Fabio Volo, attore e scrittore di numerosi best seller. Così è lui stesso che, accortosi del pedinamento di due ragazzine, ad un certo punto si gira e dice: «E voi? Visto che mi state seguendo da un po' e non vi avvicinate... volete farvi una foto?». Si concede senza riserve a tutti, perfino al fotografo de "Il Quotidiano della Basilicata", che gli chiede di farsi immortalare davanti al simbolo della città e del centro storico: la statua di San Gerardo. Tra una sosta e un'altra al Caffè Noir dove il suo accompagnatore prende un caffè e lui solo un bicchiere d'acqua e la libreria - molto veloce perché bisogna riprendere a girare, da Gallitello a viale dell'Unicef - riuscia-

mo a scambiare due chiacchiere. La domanda è scontata, ma è la prima che viene in mente a qualsiasi lucano che si imbatte in uno straniero, ancor meglio se popolare: «Fabio Volo, cosa ne pensi della Basilicata, per quello che hai visto?». Si percepisce che non è la prima volta che affronta l'argomento. Probabilmente, circondato da lucani, ne avrà sentito parlare di bellezza, natura, risorsa e povertà. «Eh! - esclama - cosa penso della Basilicata. Io non la conoscevo e penso come me i tre quarti degli italiani. Perché sai, non ci passi per caso. Se devi andare in Puglia fai un giro, se devi andare in Calabria un altro. E' un po' penalizzata per la sua posizione geografica. Il che è un bene perché riesce a mantenersi così com'è però è un peccato perché avete tutto: i mari, i fiumi, il petrolio. Potreste essere il "Texas italiano" invece date all'Italia senza ricevere nulla. Io in questi giorni sto twittando molti dei vostri posti, che sono bellissimi». Castelmezzano e Pietrapertosa specialmente, dove è stata girata una parte del film. E poi Potenza. In via del Gallitello, nel palazzo dove sono concentrate diverse attività commerciali e l'Unipol, tanto per dare un riferimento, è stata ambientata la scena in banca, nello specifico la Bcc di Laurenzana e Nova Siri - che sponsorizza il lun-



Fabio Volo sorride dopo avere bevuto il caffè. A destra dentro un negozio del centro. In basso con alcuni fan e a destra davanti la statua di San Gerardo (foto Andrea Mattiacci)



gometraggio - e il cui direttore è interpretato da Carlo Bucciroso. Da via del Gallitello a viale dell'Unicef, perfetto per inseguimenti e sparatorie, ieri chiuso al traffico fino a notte fonda per consentire le riprese. Martedì, invece, tutti sono stati accolti con una cena al Gazebo, a base di pesce. Oggi la troupe e il ca-

st, che vede altri nomi illustri come Silvio Orlando e la bella Miriam Leone, si sposteranno alle Grotte di Pertosa per concludere il lavoro venerdì al San Carlo di Potenza, eccetto Fabio Volo che ripartirà in giornata.

Anna Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A SANTA CROCE

Per un giorno nel "mondo dei maghi e delle fate"

ANIMAZIONE, divertimento, socializzazione. Sono stati questi gli ingredienti dell'iniziativa svoltasi ieri pomeriggio a Santa Croce nella villetta sottostante la chiesa, organizzata dai responsabili del quartiere, Piero Calò e Ignazio Capuano, coadiuvati nell'organizzazione da Roberta Filadelfia e Angela Zolfanelli componenti della Baby Dance di Potenza.

Nel segno di Harry Potter, personaggio simbolo dei bambini ieri pomeriggio si è svolta la manifestazione "Il mondo dei maghi e delle fate". E per un pomeriggio i bambini, un centinaio hanno fatto del divertimento a suon di musica, accoglienza, balli di gruppo, animazione e magia un momento

di socializzazione.

E in questo contesto hanno partecipato anche i genitori che hanno accompagnato i figli in un pomeriggio di sana allegria. E loro, vestiti come il mitico Harry Potter hanno fatto colpo divertendosi, ballando e vivendo un pomeriggio spensierato sotto gli occhi divertiti dei papà e delle mamme.

I responsabili di Santa Croce con questa giornata di divertimento puro puntano a dare nuovo vigore sociale nel quartiere che d'estate grazie alla presenza del parco attrezzato diventa polmone verde e di relax per grandi e piccini. Il responsabile del comitato di quartiere di Santa Croce, Piero Calò, ha espresso il suo parere in

merito al momento aggregativo: «La socializzazione, lo stare insieme rappresenta per tutti un volano essenziale per la crescita umana e personale. Anche queste giornate, unite alle iniziative del Comune di Potenza possono rappresentare una spinta ulteriore per i processi di socializzazione della nostra città capoluogo».

Per grandi e piccini oltre ai balli di gruppo, ai tatuaggi stile Harry Potter anche un buffet, con patatine e salatini a fare da sfondo ad un pomeriggio diverso dal solito ma vissuto insieme a mamma e papà.

Francesco Menonna

f.menonna@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento di festa (f.m.)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza | 31

L'ex Cip Zoo diventerà una grande zona verde grazie ai Fondi europei

Parco urbano, il sì del sindaco

Intanto i "Parchigiani" hanno lanciato la campagna "Schiavi dell'impegno civile"

I "PARCHIGIANI" hanno incontrato Dario De Luca per la seconda volta.

La prima, durante la campagna elettorale, quando il candidato De Luca si era detto entusiasta dell'idea e aveva garantito il suo appoggio al progetto, qualunque fosse stato il suo ruolo al termine delle elezioni.

Oggi il sindaco De Luca ha ribadito il suo profondo interesse alla realizzazione del parco urbano della città nella zona dell'ex Cip Zoo e ha garantito il sostegno del Comune restando da subito il denaro necessario utilizzando i fondi europei in fase di programmazione.

«Il parco - ha affermato il primo cittadino - rientra nella qualificazione ambientale da attuare con i finanziamenti comunitari. Il Comune parteciperà alla redazione del Por e daremo le linee di indirizzo per attirare ai fondi europei».

Perché il grande polmone verde a servizio della città e dell'hinterland sia realizzato, è necessaria un'azione sinergica dell'amministrazione e del governo regionale.

Il prossimo passo fondamentale è infatti la donazione dell'area al Comune da parte della Regione Basilicata.

I membri del comitato cittadino che sostiene l'idea del Parco della città, si stanno muovendo anche su questo fronte, preparando una mozione da presentare a breve al consiglio regionale.

Anche in questo caso De Luca si è impegnato a dare una mano per accelerare e favorire l'iter.

«La nostra tutela - ha concluso il primo cittadino - è il consenso della gente, gente che ci chiede di cambiare la città e proprio le iniziative partecipative di questo tipo e i cittadini che credono nell'impegno civile, rappresentano la speranza per il futuro di Potenza».

Parallelamente il comitato cittadino "Parco della città", con una fotografia simbolica, ha lanciato la campagna "Schiavi dell'impegno civile".

Uno scatto davanti alla cancellata dell'ex suinicola lucana per ribadire l'apertura del gruppo a chiunque voglia dare un contributo e la ricerca di nuovi stimoli e nuove iniziative attraverso la partecipazione dei concittadini che credono nel progetto del parco nell'area dell'ex Cip Zoo.

A breve il comitato organizzerà un incontro aperto durante il quale ciascuno potrà informarsi sullo stato dell'arte e avanzare nuove proposte per tenere sempre alta l'attenzione della cittadinanza e delle istituzioni sul progetto.

Nel frattempo è possibile seguire l'attività del comitato sul gruppo facebook "Parco del Basento" e proporsi e tenersi informati scrivendo una mail all'indirizzo: comitatoparcocittad@gmail.com



Lo scatto realizzato per la campagna "Schiavi dell'impegno civile". A destra un momento dell'incontro con il sindaco

...INTANTO IN CITTÀ SI VEDE QUESTO

La vergogna dei rifiuti: è ancora piena emergenza nel capoluogo

SE da una parte il sindaco De Luca ha promesso che il parco della città si farà, dall'altra occorre che al più presto si occupi dell'emergenza rifiuti che negli ultimi giorni è tornata a riproporsi in più parti del capoluogo (vedere le foto scattate da Andrea Mattiacci).

Non solo cassonetti stracolmi di buste ma anche e soprattutto rifiuti di ogni genere abbandonati per la strada. Se la raccolta non viene effettuata c'è anche da dire che i cittadini dimostrano poca civiltà. Quella dell'emergenza rifiuti è una delle problematiche che De Luca dovrà affrontare al più presto trovando una soluzione definitiva e non soluzioni tampone.



Quegli "Attimi" di Castelli & Bistrot

SI intitola "Attimi" ed è l'ultimo lavoro del cantautore potentino Giovanni Castelli, un progetto realizzato con la band "Bistrot".

La banda è composta da Giuseppe Telesca, batterista e Vito Armandi, bassista.

Registrato negli studi Electric Town di Christian e Rocco Lapolla, il mini album è stato prodotto dall'etichetta Bb Hells di Perugia.

E' già on-line sul canale youtube Gio Stone, il primo dell'extended play, realizzato da Donato Sileo, un lavoro creativo di fotografia e montaggio per promuovere l'uscita del mini album prevista tra la fine di luglio e l'inizio del prossimo mese di agosto.

Il progetto è composto da tre brani: "Attimi", che dà il nome all'ep e "Viola", parole e melodia di Giovanni Castelli, chitarra e voce, con la collaborazione di Matteo Restaino e Pina Imondi.



E il terzo brano "Non c'è estate", testo e melodia del siciliano Carmelo Piraino.

Finalista al premio Donida 2014, Giovanni Castelli è entrato di diritto nel panorama del cantautorato italiano emergente grazie alla sua passione e determinazione, oltre che alle collaborazioni con artisti e gruppi di nuova formazione.

Dopo l'esperienza con i Verdelirio, da cinque anni il potentino Giovanni Castelli ha iniziato la sua attività da solista.

Nel 2009 è uscito il singolo "Gelosia", nel 2010 il cd "Musa in polvere", nel 2011 il singolo "Nell'aria", seguito dagli ep "Senza te" del 2012 e "Mon Amour" del 2013.

Con "Attimi", ancora un progetto con altri musicisti non solo conterranei, tre pezzi di brit pop con un sound che si rifà agli Oasis e ai Foo Fighters.

Altre informazioni e i brani di Giovanni Castelli sono disponibili sulla pagina Facebook dell'artista potentino e su Myspace.

A Roma la prima riunione Consiglio direttivo per i notai cattolici

SI terrà oggi a Roma il primo consiglio direttivo dei notai delegati dell'Ainc (Associazione italiana notai cattolici) che si confronteranno sui temi de "L'attività di sistemazione del patrimonio ecclesiastico", l'istituzione dei servizi gratuiti di "Assistenza periodica nelle carceri italiane" e de "Il notaio della parrocchia".

La riunione del consiglio direttivo altro non è che la risposta all'invito di Papa Francesco di "aprire le porte della Chiesa" per andare incontro all'altro, dando una testimonianza cristiana con iniziative concrete e tangibili.

Ecco allora la decisione di affrontare queste prime tematiche.

Il 5 aprile scorso, nell'Istituto Serafico di Assisi, alla presenza del vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino, è stato sottoscritto l'atto pubblico costitutivo dell'Ainc, il cui obiettivo principale è dare vita ad un'or-

ganizzazione stabile e capillare sul territorio, di collegamento tra il mondo notarile ed il mondo cattolico. A tal fine, gli associati saranno impegnati in attività di consulenza notarile sia nelle istituzioni ecclesiastiche sia nel territorio locale e, principalmente, nelle parrocchie per aiutare gratuitamente soprattutto le persone meno abbienti.

A livello nazionale, la neo costituita associazione ha già organizzato con successo il "Primo convegno nazionale dei notai cattolici", che si è tenuto ad Assisi il 9 e 10 maggio scorsi, sul tema "Valori cristiani, etica e notariato a sostegno della famiglia".

Convegno a cui hanno partecipato notai, avvocati, dottori commercialisti nonché associazioni e federazioni cattoliche.

Al consiglio direttivo che si terrà oggi a Roma potranno partecipare tutti i notai delegati nazionali, uno per ogni regione.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 33

■ CASTELGRANDE Alle 10 l'inaugurazione del parco botanico intitolato a Gasparrini

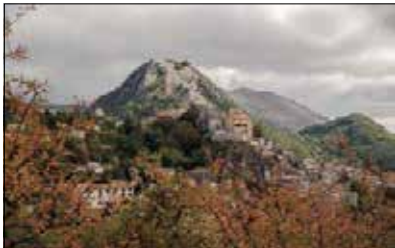
Si apre il "Parco dei colori"

Attrazione principale è la "Butterfly house" che accoglierà farfalle da tutto il mondo

CASTELGRANDE - Nella cittadina del sub Appennino lucano con l'intervento di Renato Spiciarelli, del direttore dell'Apt Gianpiero Perri, del sindaco Alberto Muro, del giornalista Armando Lostaglio, di Gaetano Schiavone, Genaro Napolitano e Lucio Saggese, oggi, alle 10, saranno presentate le attività realizzate con il progetto integrato "Il polo lucano dell'accoglienza, della cultura e del turismo" con il sostegno della Fondazione con il Sud per iniziativa della locale associazione culturale "Guglielmo Gasparrini".

L'associazione Gasparrini ha fatto propria la proposta di Renato Spiciarelli mirata a rendere fruibile l'area dedicata all'illustre scienziato di Castelgrande e a denominarla "Parco dei colori", denominazione già approvata dal consiglio comunale.

«L'idea di un parco botanico dedicato a Guglielmo Gasparrini, sommo botanico di Castelgrande - sot-



Uno scorcio di Castelgrande dove sarà inaugurato l'orto botanico tolinea in una nota il presidente dell'associazione culturale Gasparrini, Lucio Saggese - è nata nel 2003, in occasione dei festeggiamenti per il bicentenario della nascita dello scienziato. L'intero progetto è stato ideato e curato da Renato Spiciarelli, docente della Facoltà di Agraria dell'Università della Basilicata e della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore».

Per il presidente Saggese il maggiore intervento

per quanto concerne le attività realizzate è stato concentrato sull'attrazione principale del parco, vale a dire su la Butterfly House, una grande cupola destinata ad accogliere farfalle provenienti da tutto il mondo, al cui interno, già esistente, è stata realizzata una scala panoramica che permette al visitatore di ammirare l'arredo verde da diverse prospettive, anche dall'alto, così come è stato pure ricreato un clima adatto a questi fantastici insetti con un piccolo

stagno, piante acquatiche e terrestri. All'interno le farfalle trovano un posto dove sfarfallare e dove cibarsi. Un piccolo bosco, che è parte integrante del "Parco dei colori", è stato valorizzato con il ripristino di un sentiero che lo attraversa e che costeggia il rudere di un vecchio fabbricato che, messo in sicurezza, costituisce un luogo di sosta e panoramico, occasione per vedere molte delle piante studiate in modo particolare dal botanico Gasparrini.

«Un ambizioso obiettivo - ha concluso Saggese - è quello di inserire il "Parco dei colori" in un contesto più generale che abbraccia da una parte il Monte Paratiello, che disegna l'orizzonte del parco ed è dichiarato "Zona a protezione speciale dall'Europa e Sito di interesse comunitario" e dall'altra l'area straordinaria della Cultura con il suo museo di "Storia naturale" di Monticchio L'aghi».

Michele Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANZI

Morto l'ex sindaco Giuseppe Tortorelli Oggi i funerali

ANZI - Saranno celebrati oggi, alle 15.30, nella chiesa di Santa Maria



Giuseppe Tortorelli

docente di "Educazione fisica" ma anche molto attivo nel mondo dell'associazionismo parrocchiale e nel mondo sindacale. È stato, infatti, dirigente provinciale del mondo dei Snals di Potenza. Dopo i funerali a Potenza la salma sarà poi benedetta nella Chiesa madre di Anzi e poi tumulata nel cimitero dei paesani. Oltre agli incarichi politici è stato anche

Giuseppe Tortorelli è morto ieri all'età di 64 anni. Oltre agli incarichi politici è stato anche

■ TITO

"Wave 2.0" Una serata tra arte e musica

TITO - Si intitola "Wave 2.0" la manifestazione che si è tenuta in via San Vito a Tito, nello spiazzale della scuola media, chiunque potrà dare libero sfogo all'immaginazione e sentirsi per un giorno realizzatore di sogni. Prima giochi con l'acqua poi l' "AperiArt" e infine la messa in scena di murales. A fare da sfondo tanta buona musica: live by Andrea Di Lascio/Sing a Song, Hip-Hop dei Bsg Crev Open Art, Reggae con Dj set Reggae-Roots Style- Dub-Dan cehall e per finire House di Dj set di Lorenzo Petrazz.

Davvero una bella iniziativa.

■ VENOSA Da oggi e fino al prossimo 5 luglio in giro per la regione

Gemellaggio con la Svizzera nel nome della "Dante Alighieri"

MONTEMILONE - Inizia l'incontro-gemellaggio tra il comitato "Dante Alighieri" Montemilone-Venosa e quello di Zurigo. L'idea nasce nell'ambito del progetto "Conosciamo la Basilicata" promosso e organizzato al fine di promuovere e valorizzare il patrimonio monumentale, storico e paesaggistico. Il comitato Montemilone-Venosa è uno dei 87 comitati presenti in quasi tutte le province d'Italia che promuovono corsi di italiano, con certificazione "Plida" (Progetto lingua italiana Dante Alighieri) rilasciato dalla omonima società che attesta la competenza in lingua italiana come lingua straniera secondo i livelli proposti dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. La società "Dante Alighieri", come si legge nel suo "Manifesto" si propone come una rete di incontro alla pari, lontano da qualsiasi pretesa di etnocentrismo, al fine di "tutelare e

diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana". Partiamo dall'iniziativa che si svolgerà da oggi al prossimo 5 luglio. «Se riusciamo a fare cultura nel modo giusto rimarrà un segno importante nel nostro territorio. E genereranno un indotto economico anche per la città di Venosa», hanno commentato il presidente del Comitato "Dante Alighieri Montemilone-Venosa", Giuseppe Pellegrino e la segretaria e vicepresidente Angela Iannelli dopo averci descritto minuziosamente tutto il percorso. Un imprinting che può diventare l'apripista per un progetto stabile e permanente, il solco da attraversare per far comprendere, davvero, cosa significa promuovere e caldeggiare la cultura sul territorio. Una

ventina di svizzeri visiteranno la terra lucana in una full immersion di tre giorni. Il giro della Basilicata comincerà oggi quando il gruppo, guidato da Susanna Sguaitamatti, presidente onorario del "Plida", arriverà in regione. Gli svizzeri visiteranno Matera, Policoro e Metaponto per estendersi lungo la dorsale delle Dolomiti, attraversare da una sponda all'altra tutta la Basilicata per giungere in serata a Venosa. Domani l'itinerario esplorativo e conoscitivo si fermerà nella città oroziana, dove gli svizzeri, con l'ausilio di una guida turistica, visiteranno in mattinata le Catacombe ebraiche e il Parco archeologico e nel pomeriggio il Castello, il Museo archeologico e la Casa di Orazio. Qui il gruppo svizzero si unirà ai soci e agli organizzatori del Comitato "Dante Alighieri" per proseguire verso Montemilone dove si amalgameranno con tutte le associazioni di



La casa di Orazio

volontariato presenti sul territorio per trascorrere una serata in compagnia in mezzo ad una grigliata di assaggi di prodotti tipici locali. Il prossimo 5 luglio il viaggio proseguirà con la meta conclusiva, Monticchio, con la visita alla chiesa di San Michele e al Monte Vulture. L'itinerario finirà nuovamente a Venosa dove, dopo l'ennesimo pernottamento, ripartiranno alla volta di Bari e poi per la Svizzera.

Marianna G. Ferrenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SATRIANO I gruppi di opposizione hanno organizzato un incontro

Incompatibilità e Consiglio negato

ta: "Il sindaco è tenuto a riunire il consiglio comunale, in un termine non superiore a 20 giorni, quando lo richieda almeno un quinto dei consiglieri in carica, inserendo all'ordine del giorno gli argomenti dagli stessi richiesti".

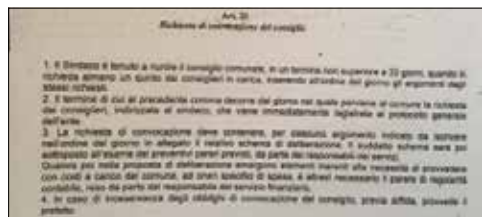
L'argomento all'ordine del giorno era la presunta incompatibilità, a ricoprire la carica, del sindaco stesso, del vicesindaco, del capogruppo e di un consigliere di maggioranza.

«Il consiglio comunale - si legge in una nota congiunta dei due

gruppi di opposizione - richiesto per senso di responsabilità e come atto di trasparenza verso gli elettori, poteva essere l'occasione per i soggetti interessati dalle presunte incompatibilità di fare chiarezza di fronte alla collettività sulle questioni sollevate da tutte le forze politiche di opposizione». Questo atto di chiusura ha costretto i consiglieri di minoranza a presentare una diffida al Prefetto a causa del mancato rispetto di quanto stabilito dal regolamento del consiglio.

Non concedere un consiglio

comunale» è un atto illegittimo e di chiusura che non facilita la risoluzione del conflitto. Durante l'incontro che si terrà il prossimo 7 luglio - conclude la nota - si farà chiarezza sui motivi che hanno spinto i gruppi di opposizione a sospettare delle presunte incompatibilità ritenendo le auto dichiarazioni non sufficienti a dimostrare il contrario, purtroppo però il dibattito sarà senza contraddittorio visto che la parte chiamata in causa non ha intenzione di affrontare l'argomento pubblicamente».



La pagina del Regolamento dove c'è l'articolo non rispettato

SATRIANO - Si terrà il prossimo 7 luglio, alle 18.30, nella Sala consiliare di Satriano l'incontro sul tema "Legalità e trasparenza" organizzato dai gruppi consiliari di minoranza "Satriano 2050" e "Satriano insieme".

L'iniziativa si è resa necessaria

dopo che Vincenzo Pascale, sindaco di Satriano, non ha concesso il consiglio straordinario, regolarmente richiesto il 12 giugno scorso da 3 consiglieri su 10, andando in aperto contrasto con il regolamento del consiglio che all'articolo 20 comma 1 reci-

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

34

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it



■ LAURIA Secondo lanas l'opera sarà completata entro non più di otto mesi Via ai lavori per la bretella, i cittadini esultano

LAURIA - Iniziano i lavori per la bretella Ss 585 - abitato di Lauria. Nella giornata di ieri l'Anas ha ufficialmente dato in appalto i lavori per il completamento della bretella che mette in collegamento la Ss 585 con il centro di Lauria.

I lavori dovrebbero essere completati dopo sei, massimo otto mesi dall'inizio. La notizia del-

l'avvio dei lavori è stata accolta con soddisfazione da numerosi cittadini e da tanti pendolari che giornalmente transitano sulla Sp 3 Tirrena diventata in questi ultimi tempi un vero colabrodo. È evidente che le richieste e le numerose manifestazioni a sostegno dell'opera, non solo costituivano giuste valutazioni sull'utilità di quest'ultima, ma han-

no rappresentato un elemento insostituibile per convincere la politica e gli amministratori a dare un impulso all'iter per la realizzazione della Bretella Ss 585 che si trascina ormai da decenni.

Non è stato facile arrivare alla consegna dei lavori, ma adesso anche questo step è stato superato. Ora si attende anche una va-

riante al progetto per lo svincolo di contrada Malfitano, consentendo di avviare i cantieri che permetteranno la realizzazione di una infrastruttura attesa ed indispensabile per favorire lo sviluppo economico e turistico del lagonegrese. I lavori dovrebbero terminare entro 240 giorni dalla firma del contratto.

Emilia Manco



La bretella della discordia

■ LAGONEGRO Dopo la tragedia arriva la beffa sul cantiere A3: i contratti sono scaduti Alla Renazza quasi tutti licenziati

Iacovino (Fillea Cgil): «Rimaste venti persone, impossibile convocare uno sciopero»

LAGONEGRO - Come se non bastasse la tragedia della morte di Domenico Setaro, la terza vittima in soli cento giorni tra gli operai impiegati nei lavori di completamento della A3 Salerno-Reggio Calabria, la notizia dell'ultima ora è che le maestranze assunte presso la galleria in costruzione all'interno del cantiere Renazza, dove Setaro operava, sono state quasi tutte licenziate perché in scadenza di contratto: e così al danno si aggiunge anche la beffa della «impossibilità materiale di convocare uno sciopero» - come afferma Enzo Iacovino, segretario regionale della Fillea Cgil - perché sono rimasti in servizio meno di venti lavoratori e qualsiasi astensione o protesta mal calibrata danneggerebbe loro soltanto senza avere nessun effetto reale sull'impresa né tantomeno alcuna ricaduta mediatica.

Per questa ragione manteniamo alta la nostra vigilanza e lo stato di agitazione a tempo indeterminato in tutti i cantieri, per evitare che l'attenzione cali appena il caso non sarà più di attualità entro qualche giorno, in attesa di questa benedetta convocazione in prefettura con tutte le parti interessate che non può essere più rinviata e che se prima era una nostra proposta, colpevolmente snobbata e disattesa, adesso è una pretesa imprescindibile e non ne-



goziabile: la sicurezza nei luoghi di produzione e l'incolumità fisica di chi lavora devono diventare una priorità e l'asse portante sul quale impennare l'azione politica in materia dei diversi livelli istituzionali, a cominciare da quello di competenza dell'ente Regione Basilicata.

Dopo l'ennesimo incidente - continua Iacovino attraverso un comunicato diffuso ieri dalla Fillea, la confederazione che riunisce i lavoratori del legno, delle imprese edili e di quelle delle attività

estrattive - si deve prendere atto che la sicurezza sui luoghi di lavoro è diventata una questione che attiene al campo dell'emergenza sociale: si deve decidere se si parla solo di un neutro disposto legislativo, osservato a facoltà del singolo datore di lavoro, o se pensiamo a un insieme di pratiche culturali e comportamentali innanzitutto, e poi ad una serie di procedure tecniche ed applicazioni pratiche che considerino il fattore del capitale umano come l'aspetto fondamentale da promuovere e tutela-



In alto Domenico Setaro, l'operaio che ha perso la vita su un tratto dell'A3

re, e non come una delle variabili da tenere in conto e sulla quale speculare indebitamente sacrificandola sull'altare della crisi economica conclamata da più parti.

Una crisi che, troppo spesso ed erroneamente, viene interpretata soltanto come perdita di posti di lavoro e calo della produzione industriale mentre andrebbe giudicata più opportunamente attraverso lenti di altra natura: gli standard disapplicati e su cui si sorvola con troppa leggerezza e complicità da parte di tutti per

evitare che venga intralciato il profitto, i ricatti di contratti capestro con sempre minori tutele ed utilizzati talora come strumento di precarizzazione costante, i ritmi insostenibili e lo stress fisico e mentale cui sono costretti gli operai per conservare il posto di lavoro. Sicuramente dopo un'analisi attenta, fondata e circostanziata - si legge nella parte conclusiva del documento - non è possibile ascrivere in capo all'azienda tutte le responsabilità di quanto accaduto perché la sicurezza rimanda ad una questione più generale e complessiva dei livelli di civiltà e di cultura del lavoro propri di una società: fatto sta che le norme ci sono e che, nel caso della autostrada A3, è evidente che non siano state rispettate a dovere. È il momento di dare una svolta profonda su quest'argomento: è necessario un rappresentante per la sicurezza in ogni azienda superiore ai 15 dipendenti e che per quelle di dimensioni inferiori sia previsto il delegato di zona; in secondo luogo va redatto un piano generale sulla sicurezza con tanto di valutazione dei rischi generali e specifici che preveda la conoscenza delle procedure adeguate e del piano stesso da parte di tutti i lavoratori, perché non è più possibile continuare a morire di lavoro».

Fabio Falabella

Tagli sull'Agenzia delle entrate Verso la chiusura dell'ufficio di Lauria

LAURIA - Il direttore regionale dell'agenzia delle entrate, in base alla spending review, ha disposto la revisione dell'assetto organizzativo di taluni uffici sul territorio. E' stato predisposto un piano di revisione allo scopo di razionalizzare l'impiego del personale in funzione della effettiva richiesta di servizi da parte dell'utenza e di economizzare i costi di gestione delle strutture interessate.

L'ufficio delle entrate ricadente nel Comune di Lauria sembra essere interessato dai tagli. La sede distaccata di Lauria ha soltanto una risorsa umana in servizio e l'immobile che la ospita, grava sul Comune.



Angelo Lamboglia

Nell'ultimo consiglio comunale il Capogruppo Angelo Lamboglia ritiene che «uno dei centri più grandi della Basilicata, quale il nostro Comune, non può essere privato di ulteriori uffici pubblici che offrono servizi rilevanti alla collettività». Evidenzia anche che «negli

ultimi anni Lauria ha già subito tagli in merito agli uffici pubblici e quest'ultima paventata soppressione delle sedi distaccate dell'agenzia delle entrate, contribuirebbe un ulteriore impoverimento del territorio».

e. m

Lagonegro, la commissione mensa "bocciata" a sorpresa dal sindaco

LAGONEGRO - Una delegazione del comitato mensa scolastica, costituito in maniera spontanea dai genitori di alcuni alunni dell'Istituto Comprensivo come organo di verifica e controllo della qualità dei cibi, nonché come strumento di sensibilizzazione e promozione della cultura della sana alimentazione, ha incontrato lo scorso 3 giugno la Presidente del Consiglio comunale, Giuseppina Ammirati, per discutere dell'approvazione di una proposta di regolamento del servizio avanzata nei mesi scorsi dal comitato stesso.

Purtroppo la riunione non ha dato esiti positivi perché, sebbene la bozza in questione fosse stata «rettificata in alcuni punti non secondari» - si legge in un comunicato diffuso dal comitato - dal sindaco Domenico Mitidieri in persona e ci fossero dunque tutte le condizioni e «le garanzie per l'approvazione definitiva in virtù dell'assegnazione della refezione scolastica per i prossimi anni», tuttavia l'amministrazione ha presentato una sua proposta alternativa sollevando dubbi di le-

gittimità e competenza. La questione nasce dalla presunta scadente qualità di alcune pietanze servite agli studenti nelle differenti mense scolastiche durante la passata stagione. In pratica il comitato sulla scorta dell'esempio di Ravenna, ha proposto l'autogestione affidata ad un ente non profit con l'acquisto di prodotti a chilometro zero: fatto sta che la mossa a sorpresa della giunta ha destato grande sconcerto tra alcuni degli attori coinvolti.

«Abbiamo dato il nostro contributo nel colmare un vuoto - si legge ancora nel documento - quale era la mancanza di un regolamento comunale in materia: la commissione è stata concepita come un valore che si andava ad aggiungere ai classici luoghi istituzionali già individuati dal legislatore, in modo da poter favorire la partecipazione e il confronto democratico sul tema della refezione scolastica in maniera più ampia possibile. Con la nuova proposta di fatto viene meno l'imparzialità».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

35

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.853039 - Fax 0971.801064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it



■ **SENISE** La Regione dà un primo parere positivo per la creazione dell'opificio dei rifiuti «Siamo pronti a scendere in piazza» *Agricoltori e cittadini in rivolta: «Ci tolgono la nostra unica fonte di reddito»*

SENISE - Si è insediata due sere fa a Senise la commissione consiliare speciale "Studio e Approfondimento" che si dovrà occupare di tutto quello che concerne la costruzione e la messa in opera dell'opificio dei rifiuti. Peccato però che gli uffici della Regione, il giorno stesso, hanno dato parere positivo alla costruzione dell'impianto. Questo però non significa che la Commissione non dovrà lavorare, anzi.

Per ora si sa che Giuseppe Castronuovo svolgerà anche il ruolo di presidente, mentre la vicepresidenza è stata assegnata a Margherita Ferrara, dell'opposizione. Ci sono poi: Francesco Bulfaro, sempre opposizione, Antonio Uocelli, che è attuale assessore all'ambiente e il consigliere Luigi Le Rose. Ma a quanto pare la Nep, la società che dovrà industrializzare e gestire l'opificio avrà quasi carta bianca almeno dal punto di vista "politico".

La task force sul lavoro della Regione infatti ha dato parere positivo al progetto, ma ancora c'è da ot-



Una vista di Senise e a destra il primo cittadino Giuseppe Castronuovo

tenere l'autorizzazione di compatibilità ambientale, geologica ed urbanistica. Solo dopo si potrà parlare di finanziamenti. Ora la Nep dovrà pronunciarsi entro 24 mesi.

AGRICOLTORI IN RIVOLTA - «Alla luce di quanto emerge dai notiziari locali apprendiamo che la Regione ha espresso parere positivo sulla realizzazione dell'opificio rifiuti.

Avevamo chiesto di essere ascoltati entro e non ol-

tre il 30 giugno ma con grande rammarico, malgrado il sollecito circa la richiesta d'udienza, il sindaco Giuseppe Castronuovo non ci ha ricevuti. A dirlo sono i cittadini riuniti sotto il comitato contro la costituzione dell'opificio dei rifiuti.

«Il sindaco non ha voluto dare il giusto peso al nostro pensiero e rispondere alle nostre domande. Domande formulate da 24 agricoltori che traggono l'unica fonte di reddito dai



terreni e dalle aziende site in contrada Santa Lucia. Amareggiati e inaspriti dall'indifferenza del primo cittadino siamo pronti a scendere in strada e gridare il nostro malcontento».

Malcontento che intanto continua a crescere ed unisce il primo nucleo originario del comitato composto da agricoltori con un numero sempre crescente di cittadini e commercianti.

v.panettieri@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERRANOVA DI POLLINO

Il successo di quattro ragazzi grazie alla "scuola familiare"
Erano stati rimandati in prima media qualche anno fa

IL SOGNO di uno solo è utopia, se condiviso da molti è realtà. Chi ha espresso questa riflessione è certamente qualcuno che ha vissuto una esperienza simile alla nostra. Era "utopico" pensare che due ragazzi e due ragazze, respinti e buttati fuori dalla Scuola Pubblica di Terranova di Pollino, riuscissero a risalire la china, a recuperare stima, fiducia e avere tanta voglia di continuare a studiare. Ma l'avvio della scuola familiare alternativa ha fatto partire un passaparola, che ha portato molti alla condivisione e alla corresponsabilità nella gestione della scuola. È come se il motto "ICARE" di Barbiana avesse contagiato tutti. Prime fra tutti le quattro famiglie, che non si sono arrese, hanno avuto fiducia in noi ed



hanno fatto una scelta impensabile in un piccolo paese di montagna della Basilicata. Ma i veri protagonisti vittoriosi sono stati Vincenzo, che ha preso il diploma l'anno scorso e che quest'anno è stato ammesso alla seconda classe della scuola superiore; protagonisti vittoriosi sono stati Pasquale, Francesca e Maddalena, che l'anno scorso, dopo la promozione del loro compagno, scrivevano: «Ora toccherà a noi nel prossimo anno scolastico. Ci riusciremo, perché ci prendiamo cura gli uni degli altri e gli insegnanti ci aiutano molto. Studiare è una fatica dura, ma abbiamo imparato a camminare insieme, aspettandoci e aiutandoci e non abbiamo paura, perché sappiamo di aver preso la strada giusta». Ci sono riusciti e tutti e tre hanno voglia di continuare a studiare. I molti che hanno condiviso questo sogno hanno un volto, un nome che noi, le famiglie e soprattutto i ragazzi non dimenticheremo. Anzi vogliamo ricordarli ad uno ad uno ringraziandoli ed abbracciandoli: Viviana (matematica), Maria (inglese), Vincenzo e Donata (disegno e arte), Leonardo e Giuseppe (musica), Domenico (scienze motorie), Salvatore e Rocco (roccce e sito delle Murge), Bruno (le api), Mario (Paris), Totò (tecnologia), Mario (tecnico che ha fatto funzionare sempre tutto), Don Pablo con le sue benedizioni; Gianluca (Roma); Sandro, Virginia e Michele di Bari; Grazia e Angelo del Gruppo Scuola Libera di Torino; Don Massimo, Mauro, Federica e Rosetta di Pistoia; Mimma la nonna di Prato; e in ultimo, perché sono i primi, "i don Milani" nelle istituzioni: Gianpaolo a Bari e Maurizio a Pistoia. Noi e i ragazzi, durante questi due anni e durante gli esami a Pistoia, siamo stati avvolti dalla prossimità fatta di amicizia, solidarietà e collaborazione. Valori che segnano e guideranno anche i ragazzi nella loro vita.

Piera Gornati
Giuseppe Carbone

Presenti anche Aldo Berlinguer e Fabrizio Barca Strategie per le aree interne Ieri la riunione a Noepoli

NOEPOLI - Se si parla di aree interne, la Basilicata è decisamente sotto i riflettori: buona parte del suo territorio, frastagliato e puntiforme, è classificabile come "area interna". E' facile comprendere l'importanza dell'incontro a cui ha partecipato ieri mattina l'assessore regionale all'Ambiente, territorio, opere pubbliche e mobilità Aldo Berlinguer, a Noepoli, alla presenza dell'ex ministro Fabrizio Barca.

Nella riunione si è parlato della Snai, ossia la Strategia nazionale per le aree interne voluta dal governo: la Basilicata è sotto osservazione per capire se ci siano comuni in condizione di partecipare al piano nazionale. L'appuntamento fa parte di un vasto programma a livello nazionale con il quale si mira a consolidare innanzitutto il «diritto di cittadinanza» dei piccoli centri e poi di porre le basi per un futuro che passi per le attività economiche ma non solo. L'incontro si è svolto con il metodo del "focus group": divisione in gruppi, brevi interventi di relatori qualificati sugli argomenti di base (lo sviluppo economico innanzitutto e poi la scuola, la salute e la mobilità), l'analisi degli osservatori ministeriali e infine gli interventi riassuntivi (di un quarto d'ora) su criticità e potenzialità da parte dello stesso Barca. Le sessioni del program-

ma Snai proseguono per area: dopo quella di ieri mattina con Berlinguer e Barca a Noepoli (Alto Sinni, Val Sarmiento e Mercure), oggi pomeriggio si prosegue a Stigliano (Montagna materana) con la presenza del presidente Pittella. Domani sarà la volta di Banzi (Alto Bradano) e Bella (Marmo Melandro).



L'assessore regionale all'Ambiente e Territorio Aldo Berlinguer

Arriva la nota Asp, il punto nascite di Villa d'Agri è sospeso

VILLA D'AGRI - Alla fine è arrivata la notizia definitiva. Il punto nascite di Villa d'Agri è ormai chiuso. La comunicazione dell'Asp è arrivata ufficialmente ieri, ma il presidio ospedaliero comunque ha chiuso i battenti per quanto riguarda il punto nascite già dal 30 giugno. L'Asp non ha fatto altro che recepire il decreto della giunta regionale che di fatti smantellava il punto nascite.

Ma non si parla di chiusura, soltanto di "sospensione delle attività". Sospensione non vuol dire soppressione, tant'è che la cosa potrebbe sembrare una soluzione tutta temporanea.

Ma sta di fatto che ora l'attività di parto del punto nascita non è più esercitata, mentre resta invece tut-

to quello che riguarda il cosiddetto "percorso nascita".

Saranno quindi garantite a Villa d'Agri le attività ostetrico-ginecologiche quali la diagnostica prenatale, diagnostica precoce e profilassi dei tumori della sfera genitale, isteroscopia diagnostica ed operativa, disturbi in menopausa e patologia della terza età, servizio di IVG, chirurgia ginecologica benigna, ambulatorio di sterilità I livello, malattie mediche in gravidanza, ambulatorio gravidanze a rischio, monitoraggio biofisico fino a termine della gravidanza, ambulatorio ginecologico adolescenziale e le attività eventualmente necessarie. Per partorire, invece, toccherà spostarsi in un altro presidio ospedaliero.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it



I Cinque stelle di Lavello organizzano la raccolta fondi per presentare ricorso contro l'Aia Fenice, è corsa ostinata al Tar

Leggieri presenta mozione: «La Regione si costituisca parte civile al processo»

MELFI - Un altro passo avanti dei cinque stelle per la presentazione del ricorso contro Fenice al Tar di Basilicata. Tutto questo mentre la stessa azienda francese, che gestisce il contestatissimo inceneritore di Melfi, ha già presentato il suo personale ricorso contro l'applicazione integrale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale presentata dalla Giunta regionale qualche mese fa. Per Fenice infatti sarebbe fin troppo restrittiva la lista di prescrizioni presentata all'azienda che ora le dovrà rispettare. Ma intanto, in questa guerra di sentenze e carte bollate arriva anche l'iniziativa 5 Stelle che ieri - scrive Giancarlo Gervasio - ha notificato il ricorso contro la stessa Aia proposta dalla Regione. Per far contenta Fenice? Non proprio, l'Aia fu un passaggio necessario per permettere all'inceneritore di rientrare in funzione e l'obiettivo dei pentastellati è quello di far chiudere i battenti all'intero impianto, sperando di spuntarla



L'inceneritore Fenice di Melfi e il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Gianni Leggieri

al Tar sulla revoca dell'Aia. Ma ovviamente tutta la questione ricorso ha dei costi che il Movimento sta cercando di recuperare attraverso le donazioni libere dei cittadini.

E intanto la questione Fenice finisce di nuovo in Regione. Nell'ultima seduta infatti sempre i pentastellati hanno presentato, primo firmatario il consi-

gliere Gianni Leggieri, una mozione.

Nel documento si legge che «il termovalorizzatore di Melfi continua ad essere scenario di numerosi incidenti che hanno messo a repentaglio la vita dei lavoratori e hanno prodotto danni ambientali non ancora determinati». Tant'è che viene chiesto a Marcello Pittella e tutta la Giunta



di «costituirsì parte civile nell'udienza del prossimo 3 novembre; sollecitare l'intervento di monitoraggio e controllo dell'Arpab e, ove la stessa non fosse dotata di strumentazione idonea, a provvedere immediatamente in tal senso; a sospendere, nelle more, l'attività del termidistruttore; attuare nell'immediato un tavolo di trasparenza che

veda coinvolte oltre le diverse istituzioni (Regione, Provincia e Comuni interessati) anche le associazioni ambientaliste presenti sul territorio; avviare uno screening sanitario sulla popolazione dei comuni del Vulture; predisporre un piano di biomonitoraggio che coinvolga i residenti nell'area di ricaduta prevalente delle emissioni, quelli fuori dell'area di ricaduta, le aziende situate nei pressi dell'impianto e i lavoratori dello stesso impianto».

Leggieri fa presente che «il 14 aprile scorso la Regione, nonostante fosse a conoscenza dei numerosi incidenti avvenuti presso il termovalorizzatore e nonostante il proclamato stato di inquinamento del territorio, ha ritenuto di concedere alla Fenice Edf l'autorizzazione integrata ambientale (Aia)». Per il consigliere «gli ultimi incidenti sembrerebbero violazioni delle prescrizioni contenute nell'Aia, in particolare della numero 9.3: «Il Gestore deve acquisire

informazioni sul rifiuto che comprendano almeno: a) lo stato fisico, ove possibile, la composizione chimica, il relativo codice Cer e tutte le informazioni necessarie per valutare l'idoneità al previsto processo di incenerimento; b) le sostanze con le quali i rifiuti non possono essere mescolati e le precauzioni da adottare nella manipolazione degli stessi» e della n° 27: «I rifiuti devono essere stoccati in modo tale da escludere la formazione anche casuale di prodotti esplosivi ed infiammabili, aeriformi e tossici, ovvero lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericoli per impianti, strutture e addetti». L'Arpab, pur essendo a conoscenza di quanto accaduto negli ultimi tempi, non è intervenuta con alcun rilievo facendo venir meno la propria finalità, ovvero il monitoraggio e il controllo dei fattori di rischio per la protezione dell'ambiente».

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ATELLA Scontro aperto sul bilancio e il sindaco sciorina tutti i dati «Ci vorranno 40 anni per estinguere i mutui» Battaglia in Consiglio contro la minoranza

ATELLA - Nonostante la seduta del Consiglio comunale di Atella, tenuta nella Sala consiliare «San Nicola», non sia stata molto pubblicizzata dalla maggioranza civico-forzista-Sel, il pubblico ha affollato la sala consiliare dove maggioranza e minoranza erano presenti al gran completo.

Ha assistito i consiglieri la segretaria comunale Maria Antonietta Musco, con l'ulteriore supporto tecnico del Responsabile dei Servizi finanziari Domenico Guidotti. Vivace (e, per alcuni momenti, eccessivamente combattivo gli interventi, per il Pd, di Michele Zaccagnino e di Canio Petrino. Una relazione del sindaco Nicola Telesca, ad un certo punto, ha dato fuoco

alle polveri. Nel senso che, quella che per la maggioranza è da considerare una pluriennale gestione molto «garibaldina» e pericolosa per gli interessi economici della cittadinanza, per la minoranza Pd è, invece, da considerare «corretta». Al punto che la minoranza è sbottata nell'invito al primo cittadino di trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica. E' stato, a questo punto, che il sindaco ha sciorinato una grande quantità di dati. Che - secondo la maggioranza - hanno inchiodato la comunità di Atella a dover impiegare almeno 40 anni per estinguere tutta la massa di mutui in corso con la Cassa Depositi e Prestiti.

Benedetto Carlucci



Il sindaco di Atella Nicola Telesca, ora in guerra aperta con il Pd sul bilancio

■ MELFI Serie di denunce dei carabinieri, preso un altro giovane con marijuana Con l'hashish in fabbrica, denunciato

MELFI - Il bilancio di una giornata di controlli dei carabinieri della compagnia di Melfi sul territorio è di cinque persone denunciate.

A San Nicola di Melfi è stato denunciato G. F., 42 anni, operaio di uno stabilimento della zona industriale. L'uomo è stato trovato in possesso di 16 grammi di hashish. L'operaio si è dichiarato assuntore di sostanze stupefacenti, non quindi uno spacciatore.



L'uomo avrebbe comprato il fumo proprio durante il suo turno di lavoro da una persona non meglio identifica-

ta proprio all'interno dello stabilimento.

Nel centro storico di Melfi invece è stato fermato un

giovane che dopo una perquisizione è stato trovato in possesso di circa otto grammi di marijuana già divisa in dosi e pronta per lo spaccio.

Diversa invece la questione tra Pescopagano e Rione in Vulture. Qui i carabinieri hanno denunciato alla procura della Re pubblica tre persone che sono state ritenute responsabili a vario titolo di percosse e minacce e inosservanza di un provvedimento restrittivo.

La decisione al congresso cittadino Atella, Terlizzi segretario del Psi

LAVELLO - Nei giorni scorsi, presso il centro sociale di Lavello, si è tenuto il congresso cittadino della locale sezione del Partito Socialista Italiano.

Dopo aver analizzato la situazione politica nazio-

nale, illustrata dal segretario regionale Valvano, nonché componente della Segreteria Nazionale, la discussione ha interessato tematiche regionali su cui il consigliere Francesco Pietrantonio ha ampiamente informato i presenti, chiedendo uno sforzo al partito, attraverso le sezioni territoriali, al fine di sviluppare un proficuo dibattito in grado di contribuire alla discussione politica apertasi in consiglio regionale.

Il responsabile organizzativo regionale, An-

tonio Giansanti, ha poi rimarcato l'importanza di concludere la fase congressuale che ha visto impegnato il partito in molte realtà locali nel rinnovare i propri organismi dirigenti, sviluppando un intenso dibattito politico ed auspicando che lo stesso avvenga in ogni sezione presente sul territorio regionale.

Dopo ampia discussione sviluppata tra gli iscritti e simpatizzanti della sezione di Lavello si è proceduto alla nomina del Segretario

cittadino. Alla fine la votazione ha premiato Giuseppe Terlizzi, nominato nuovo segretario. Mentre per quanto riguarda il vice è stato scelto, sempre a votazione, Giuseppe Troia.



Valvano segretario regionale Psi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q

Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

37

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



Molti i ragazzi che vivono la giornata dal primo minuto fino all'ultimo con entusiasmo I colori di una festa "I love 2 luglio"

Magliette vecchie e nuove, anche una stilizzata con la Madonna

UNA FESTA di colori, emozioni, divertimento e, anche se apparentemente spensierata, devozione.

E' stata questa, anche nella mattinata di ieri, la Processione dei Pastori della seicentocinquantesima edizione della Festa della Bruna.

Un impatto incredibile, un fiume umano, di gente disposta a girare per chilometri e chilometri la città con una incredibile voglia di essere veri protagonisti del giorno più lungo dei materani.

Anche questa volta non manca la grande fantasia tra le maglie esposte nell'oceano di colori che permette alla folla di essere eterogenea per età e colori, ma assolutamente unita e compatta nella partecipazione.

"I Love 2 luglio" va per la maggiore, un marchio coniato nella scorsa edizione della Festa in onore della Santa protettrice della città di Matera ed ancora molto in voga tra i ragazzi.

Piace anche l'unico nuovo simbolo, un grande cuore stilizzato da un lato e dall'altro riportante un evidente numero 2, "Quelli che, il 2 luglio - Maria Santissima della Bruna" la scritta completa, una maglia gialla, ben visibile anche a distanza, e che hanno utilizzato anche i più temerari, quelli della maglietta bruciata dai fuochi artigianali, ancora nel segno della partecipazione e della voglia di tutti i protagonisti di essere ricordati.

Molto particolare e di particolare gusto la maglia creata da Gianluca Manicone per se e i suoi amici (con un piccolo pensiero anche per Andrea Sansone, che ha esposto la maglia nella Fabbrica del Carro) riportante la Madonna della Bruna stilizzata, con sotto un estratto del Carro Trionfale, con una scalinata, un angioletto e



La Madonna della Bruna esprime ancora colori, voci, magliette e originalità



I balconi fra Festa della Bruna e Matera 2019, una pecora a processione dei Pastori



una colonna ben in vista, bianca, ma con tanti colori.

Non poteva mancare, ovviamente il "Keep Calm and Love 2 luglio", una maglia bianca con la scritta azzurra, nel segno più assoluto dei colori che richiamano quelli della città dei Sassi,

mentre sotto lo sguardo di tutti sfuggivano centinaia di altri colori e scritte legate alla passione, alla tradizione e alla devozione, ma anche alla follia dei tanti materani per i quali l'appuntamento con la Processione dei Pastori è diventata uno tra i mo-

LA NOVITA' Più comunicazione. Nasce Trm Art Un canale tematico per Matera 2019



Rossella Tosto con il presidente della Regione Pittella e Paolo Verri

PRESENTATO ieri presso l'hotel San Domenico della città dei Sassi TRM ART. Un canale televisivo di un sistema integrato di comunicazione verso la candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019. Obiettivo, promuovere l'intera scena creativa del territorio per un Sud laboratorio e cucina di progetti.

Altavolo dei relatori: Rossella Tosto, Direttore TRM, Marcello Pittella, governatore Regione Basilicata, Paolo Verri, Direttore Comitato Matera 2019, Salvatore Adduce, Sindaco di Matera, Aldo Berlinguer, assessore regionale all'ambiente, Patrizia Minardi, Dirigente Regionale e l'inglese del team TRM ART Caroline Miranda Feetam. Verri ha annunciato alla stampa che il Direttore Artistico di Matera 2019, Joseph Grima è stato "eletto primo Direttore della Biennale d'Arte e Design di Chicago 2015".

Siamo all'ultimo miglio per la candidatura di Matera e insieme ad altre città candidate, lavoriamo per lo sviluppo dell'Italia.

Presentiamo il progetto il 2 luglio che rappresenta il capodanno dei materani come buon auspicio.

La sperimentazione durerà quattro mesi, sono stati investiti quattrocento mila euro, 3/4 del budget sono dell'editore e 1/4 del contributo della regione.

Vorremmo diventare terreno di sperimentazione aspiran-

do alla moltiplicazione dei saperi e dell'informazione".

Il Direttore Tosto ha affermato: "abbiamo scelto questa giornata per il valore simbolico, è stato un percorso lungo per convincere i primi scettici ma la dose di passione ci ha sostenuti nel superare le tante tappe del nostro cammino, alcune le avete viste nel video di apertura. TRM ART è un mosaico in divenire. Si vince col cuore".

E' un progetto che rilancia orgoglio e identità del territorio".

Il Sindaco Adduce ha proseguito: "col Sud che vuole investire le proprie risorse, un mezzo giorno che può parlare una lingua diversa perché disposti a spendersi. TRM come noi ha scelto di scendere in campo per sfondare la cortina di ferro della comunicazione che non fa viaggiare le buone notizie".

Il Presidente Pittella ha parlato di "sfida titanica, ovvero compete prima di tutto con se stessa. Matera ha un ruolo di traino dell'intera regione".

L'assessore Berlinguer, a cui il web team Matera 2019 ha regalato la spilletta, nato a Siena e insegna a Cagliari - entrambe città candidate a Capitale Europea della Cultura 2019 - ha dichiarato: "la cultura è limitante se vissuta come autoreferenzialismo. Oggi c'è una sfida da non perdere e dobbiamo comunicare e ripensare la Basilicata".

Maria Anna Flumero
© RIPRODUZIONE RISERVATA

menti nevralgici della festività, il motivo per il quale svegliarsi di buon ora e scendere per le strade della città tra una preghiera, un coro, una corsa, fuochi pirotecnici e botti artigianali.

Anche quest'anno, un mo-

mento che si è distinto soprattutto per la presenza di tantissimi e coloratissimi gruppi di ragazzi, ai quali la festa piace viverla dal primo all'ultimo minuto.

Francesco Callia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Matera e provincia | 39

L'assessore Visceglia inflessibile con i bus, tollerante con le auto Disagi raddoppiati per i pendolari

La persecuzione continua. Poiché tre giorni di disagi erano pochi dal Comune di Matera arriva un'estensione del divieto di accesso dei bus nella stazione Fal per altri tre giorni, fino al 6 luglio. A esigere tanto rigore il neo assessore alla Mobilità urbana Jenny Visceglia. La motivazione del provvedimento? «L'ordinanza - spiega l'assessore - è stata presa per assicurare l'incolumità dei viaggiatori. Infatti, considerato che le aree di piazza Matteotti e di piazza della Visitazione sono temporaneamente destinate ad altro uso, i conducenti degli autobus erano costretti ad effettuare le operazio-

ni di "scarico" (perché i viaggiatori non sono persone ma pacchi ndr) direttamente sulla sede stradale con conseguente rischio per i passeggeri e intralcio per la circolazione stradale». Inutile farle notare, come la sottoscritta ha provato inutilmente a fare ieri al telefono, che la realtà è ben diversa. Gli autobus delle Fal non hanno mai effettuato operazioni di discesa e salita per strada, perché, come documentato dalle foto scattate ieri, nel giorno teoricamente più "problematico" per la sostenibilità del traffico, piazza Matteotti è totalmente vuota e consente agli autisti di svolgere il loro regolare

servizio senza creare disagio alcuno né ai viaggiatori né ai cittadini che in serata si attardano alle giostrine in piazza della Visitazione. Anzi l'incolumità dei viaggiatori è messa a rischio proprio dalla fermata provvisoria, senza pensiline e area di sosta adeguata e troppo distante dalla stazione per consentire a chi arriva in treno da Bari di poter prendere la coincidenza. La risposta alle mie obiezioni? «Ma non si può fare un'eccezione solo per le Fal, se non entrano i bus turistici non entrano neanche i mezzi pubblici, tanto in fondo si tratta di pochi metri di distanza». Lo ammetto di fronte a una rispo-



Il piazzale delle Fal vuoto anche il 2 luglio, la fermata sovrappollata in prossimità dell'incrocio di fronte alla caserma dei vigili del fuoco



sta simile non sono riuscita a trattenere la rabbia e sono stata anche maleducata. Lo sono sempre di fronte all'esercizio immotivato del potere sui più deboli. E lo divento ancora di più quando rilevo che altrettanta inflessibilità non è stata adottata con le auto private, libere di circolare in maniera incontrolla-

ta. Prima d'ora solo nel 2012 è stata proposta una misura simile, ma l'allora assessore Sergio Cappella, compresa la validità delle ragioni dei viaggiatori, ebbe la sensibilità e l'intelligenza di fare un passo indietro.

Margherita Agata
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A 7 mesi dalla frana, i cittadini sollecitano l'avvio delle misure di prevenzione Manifestazione per Montescaglioso

Venerdì 11 in piazza Roma i comitati "TerreJoniche" e "Transizione Montese"

MONTESCAGLIOSO - Una grande manifestazione a Montescaglioso, da tenersi venerdì 11 luglio in piazza Roma, per dar voce e forza a una comunità gravemente danneggiata dalla frana del tre dicembre scorso.

E' questa l'iniziativa, decisa dopo l'incontro con il Comitato TerreJoniche e il movimento "Transizione Montese", che a sette mesi dalla frana devastante di Cinque Bocche, ha incontrato cittadini ed associazioni di categoria. Dopo la conferenza stampa tenuta da Gianni Fabbri per illustrare le proposte e le prossime iniziative, nonché la lettera aperta del Comitato al Presidente Marcello Pittella in cui si sollecitano risposte agli alluvionati ed alle vittime del grave dissesto idrogeologico lucano, i promotori hanno incontrato cittadini e associazioni, per discutere lo stato della vertenza e decidere le proposte di mobilitazione a Montescaglioso. Franco Lomonaco di Transizione Montese, ha auspicato un ruolo di regia del Comitato TerreJoniche nei casi di emergenza. La registrazione delle acque, il monitoraggio del centro storico con le sue



La conferenza stampa di TerreJoniche e Transizione Montese cantine e pozzi, sono le urgenze da affrontare in tempi rapidissimi a Montescaglioso, auspicando un clima di grande partecipazione e trasparenza con la presenza di un gruppo di cittadini ad un tavolo tecnico.

Trasformare la frana in una opportunità che generi lavoro, e una gestione nuova e moderna del patrimonio. Tra le proposte, la riqualificazione del centro storico, con il recupero delle unità abitative e terrazzamenti con orti comunitari della zona della frana. Fabbri, invece, ha richiamato tutti all'unità, quindi ha invitato le vittime della frana ma anche tutti i cittadini ad unirsi in una battaglia comune, per ottenere i risarcimenti e non solo.

Fabbri più volte ha ben chiarito il criterio e il significato di risarcimento, spiegando che al tavolo delle trattative regionale e nazionale porta la seguente proposta: un terzo del danno accertato trovi copertura dal privato stesso, un terzo a carico della Regione e un terzo a carico dello Stato senza alcun vincolo per il danneggiato dell'impiego delle somme ottenute. La manifestazione montese farà da

apri pista al forum che si terrà a Bernalda tra il 25 e il 27 luglio prossimi, che vedrà la partecipazione in primis del presidente Pittella nonché del Coordinamento nazionale degli alluvionati. Una tre giorni che metterà sul tavolo della discussione, la presa di responsabilità della Regione e del presidente Pittella come unico referente, la questione della messa in sicurezza e della prevenzione, la proposta del primo contratto in Europa delle "foci dei fiumi", nonché la questione dei risarcimenti. Dagli interventi dei cittadini, è emersa la carenza di informazioni, trasparenza e partecipazione a quella che è una questione che riguarda tutta la comunità, tutte le attività artigianali e commerciali, che sono gravemente danneggiate dal la mancanza di una situazione di compromesso che, in maniera consensuale, risolvesse una situazione di contrasto che mina la convivenza civile della stessa comunità di Tursi e Policoro, costituendo un vulnus etico e morale. L'acquisto all'asta di beni di un'azienda in difficoltà può anche avvenire in maniera legale, ma c'è un confine etico e morale che non può essere superato; quel confine, per noi, diventa invalicabile quando quell'azienda è condotta da chi non la ha abbandonata, quella terra continua a lavorarla tanto che sta impegnando se stesso ed altri nel suo rilancio. Il confronto non è stato possibile; dopo una lunga attesa è arrivato un fax che (a firma della controparte che attendevamo e trasmesso dallo studio dell'Avvocato Cipriano di Nova Siri) comunicava al sindaco che avremmo atteso invano. Singolare e stragante la motivazione addotta: viene asserito che io avrei sostenuto durante la conferenza stampa tenuta la mattina di lunedì scorso che "la vendita giudiziaria sarebbe stata pre-

Maria Andriulli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ TURSÌ Fabbri: «Mai detto, è un pretesto» Vertenza azienda Conte L'acquirente diserta ipotizzando l'inciucio

TURSÌ - Ieri, nel municipio di Tursi, il Comitato TerreJoniche è stato convocato dal sindaco Labriola, per incontrare le persone che hanno avanzato l'offerta di acquisto dei beni dell'Azienda di Angela e Leonardo Conte e che ora rivendicano il possesso in forza dell'aggiudicazione dell'asta avvenuta all'inizio del 2013.

«Speravamo che, finalmente, potessimo confrontarci - ha fatto sapere Gianni Fabbri - e discutere di una situazione di compromesso che, in maniera consensuale, risolvesse una situazione di contrasto che mina la convivenza civile della stessa comunità di Tursi e Policoro, costituendo un vulnus etico e morale. L'acquisto all'asta di beni di un'azienda in difficoltà può anche avvenire in maniera legale, ma c'è un confine etico e morale che non può essere superato; quel confine, per noi, diventa invalicabile quando quell'azienda è condotta da chi non la ha abbandonata, quella terra continua a lavorarla tanto che sta impegnando se stesso ed altri nel suo rilancio. Il confronto non è stato possibile; dopo una lunga attesa è arrivato un fax che (a firma della controparte che attendevamo e trasmesso dallo studio dell'Avvocato Cipriano di Nova Siri) comunicava al sindaco che avremmo atteso invano. Singolare e stragante la motivazione addotta: viene asserito che io avrei sostenuto durante la conferenza stampa tenuta la mattina di lunedì scorso che "la vendita giu-

di ziaria sarebbe stata pre-

ceduta da un incontro a porte chiuse, a Matera, da parte di gente senza scrupoli per pilotare l'asta" e che accuserei "il Ctu, il professionista delegato e lo stesso giudice, di aver scientemente sottovalutato il valore dei beni acquistati". Palesamente falso e fortunatamente la conferenza stampa è stata registrata e seguita non solo da molte persone presenti che vi hanno assistito ma anche da 4 giornalisti della carta stampata e della tv, oltre che seguita dallo stesso sindaco Labriola, dall'avvocato del Soccorso contadino, Melidoro, e da don Salvatore parroco di Policoro che, se servisse, sarebbero tutti chiamati a testimoniare.

Mai è stata messa in discussione la legittimità e la correttezza del lavoro svolto dal Ctu, dagli uffici del Tribunale o da quanti hanno gestito la procedura che ha portato alla vendita dei beni e mai io o altri miei collaboratori abbiamo chiesto la legalità degli atti svolti. Stiamo chiedendo un incontro al presidente del Tribunale di Matera per sapere come e con quali procedure la magistratura lucana è in grado di accertare, per esempio, la trasparenza degli acquisti all'asta dei beni. A noi appare evidente la pretestuosità della motivazione addotta per non essere presenti oggi all'incontro e ribadiamo l'invito alla controparte: vieni al tavolo per discutere e ricercare una soluzione. Domani costituiamo il Comitato largo di sostegno ad Angela e Leonardo Conte e preparare le prossime iniziative».

■ PISTICCI Opposizione critica sui temi ambientali «La maggioranza diserta»

PISTICCI - I consiglieri comunali di minoranza di Pisticci Badursi, Druda, Florio, Lazzizzera e Mastroianni, in una nota congiunta, dichiarano che nel consiglio comunale di martedì nel corso del quale avrebbero dovuto essere affrontate problematiche ambientali che riguardano il territorio, la maggioranza ha preferito disertare l'assise.

«Un comportamento ingiustificabile - scrivono - che mette allo scoperto la crisi latente della maggioranza e fa emergere in tutta la sua evidenza l'arroganza e il mancato rispetto dei cittadini e delle istituzioni democratiche, presidio di rappresentatività e partecipazione. Evidentemente i personalismi e le velleità politiche di bottega, hanno avuto la me-

glio su interessi diffusi e strategici per la salute dei cittadini e il benessere di tutto il territorio. I Gruppi di minoranza - prosegue la nota - attenendosi alle loro funzioni istituzionali, sono stati presenti al consiglio comunale convocato, per affrontare e discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno: ospedale di Tinchì, problematiche ambientali, regolamento urbanistico e piano strutturale, viabilità, Tribunale, approvazione piano diritto alla studio, schema di convenzione gestione cinema di Marconia.

L'attuale maggioranza non è nuova a questi atteggiamenti, in particolare quando vi sono argomenti richiesti dalla minoranza. Le problematiche del territorio tutto restano



Il consiglio comunale deserto

irrisolte a danno della comunità tutta, anche dei cittadini che hanno dato fiducia a questa maggioranza latitante sui temi strategici».

provinciamt@lunedì.it

40 | **Matera e provincia**Giovedì 3 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**■ SCANZANO JONICO** «Ringrazio chi ha avuto fiducia in me». Ora la partita della successione

Ceruzzo lascia la presidenza

Si dimette dall'incarico accettato solo tre mesi fa in consiglio comunale

SCANZANO JONICO - Le sue dimissioni sono state un fulmine a ciel sereno. Da martedì scorso **Antonio Ceruzzo** non è più il presidente del consiglio comunale di Scanzano Jonico. Ha deciso di lasciare l'incarico, detenuto dal giugno 2011 e che solo tre mesi prima, lo scorso primo aprile, gli era stato rinnovato dalla maggioranza di centrosinistra con a capo il sindaco Salvatore Iacobellis. Ma perché Ceruzzo si è dimesso?

Ad onor del vero, al giro di boa di legislatura, quando gli era stato riconfermato l'incarico, questi aveva già accettato più per "dovere" che per altro, tanto che più volte nei giorni antecedenti aveva detto al Quotidiano "preferisco fare il semplice consigliere". L'esperto, uomo politico scanzanesi con un passato importante nell'allora Democrazia cristiana in cui fu segretario cittadino, nonché dirigente provinciale e regionale ed assessore alla Provincia dal 1990 al '95, era stato anche vicesindaco nel primo quinquennio del sindaco Iacobellis dal 2006 al 2011, come esponente dell'allora Margherita e del Partito democratico poi. Con una missiva protocollata in municipio e indirizzata al sindaco, a tutti i consiglieri ed al segretario generale dell'ente ha spiegato le motivazioni del gesto. «Con la presente - citiamo testualmente - rassegnò le mie dimissioni da presidente del consiglio comunale. Mi scuso, innanzitutto,

per aver accettato l'incarico, con quanti hanno voluto rendere possibile con il loro consenso questa nuova esperienza amministrativa che, ancora una volta, mi ha responsabilizzato in questo

difficile e significativo ruolo. Spero di aver svolto il mio ruolo ed assolto le mie funzioni dignitosamente, sempre al servizio e nell'interesse primario della nostra comunità. Sono convinto che chi subentrerà saprà, con maggiore e migliore impegno, garantire presenza, capacità di proposta e adeguate attività amministrative, per il bene del nostro Comune.

Continuerò - ha voluto rassicurare Ceruzzo - a seguire i lavori dell'assise municipale da semplice consigliere, con interesse e disponibilità a qualsiasi forma di collaborazione che mi venisse richiesta. Rivolgo a tutti i consiglieri sentimenti di gratitudine, per l'amicizia e la comprensione espressa nei miei confronti, oltre che per il loro impegno per la nostra città. Ognuno - prosegue sibilino - sa ed in quale misura gli spetta tale gratitudine. Rivolgo un particolare augurio al sindaco, pochi come me conoscono gli sforzi, le delusioni e la solitudine che accompagnano le fatiche di un sindaco. Gli auguro buon lavoro e mi permetto di chie-



Antonio Ceruzzo

dergli di cogliere intelligentemente i suggerimenti, le proposte ed anche le provocazioni che da ogni parte del Consiglio gli vengono. Mi scuso con tutti i consiglieri per alcune mie intemperanze e mi auguro che tengano sempre a mente la vera ragione della loro presenza nel Consiglio comunale.

Nonostante tutto, terrò un doveroso ricordo anche di questa mia ultima esperienza. Infine, un ringraziamento va alla segretaria generale (Elisa Bianco, ndr) per l'assistenza e la collaborazione prestate. Ora si apre una partita difficile, quella della successione di Ceruzzo.

Pierantonio Lutrelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La decisione
dopo l'incertezza
dell'inizio**

■ MONTALBANO Sciopero della fame per il ripristino delle reti idriche

«Continuo fino alla soluzione»

Il sindaco Devincenzis apprezza gli sforzi ma vuole rivedere i cantieri

MONTALBANO JONICO - Continua lo sciopero della fame del sindaco, Enzo Devincenzis, iniziato martedì per contestare l'abbandono dei lavori delle reti idriche e fognarie del centro jonico.

Dopo un incontro presso la Regione con l'assessore Berlinguer, Acquadotto Lucano e Aato Idrico. «Per Acquadotto - ha specificato il sindaco - era presente Gerardo Marotta, persona responsabile e volta alla risoluzione dei problemi, così come certamente farà non appena i flussi finanziari saranno materialmente accreditati in capo alla stazione appaltante Acquadotto, attraverso l'Aato Idrico. La giornata di ieri si è conclusa con

proclami e comunicati, volti alla soluzione del problema, che annunciavano il trasferimento da parte della Regione dei flussi finanziari per pagare le imprese. Spero vivamente - ha aggiunto Devincenzis - che l'ufficio di Ragioneria della Regione e gli istituti finanziari competenti, nonché l'Aato Idrico, lavorino alacremente e ad horas per pagare l'impresa, al fine della ripresa dei lavori, se non vogliono tenermi qui per diversi giorni. Mi accingo a trascorrere un'altra giornata di sciopero - conclude Devincenzis - in trepidità attesa della ripresa dei lavori del mio Comune».



Anna Carone

Enzo Devincenzis

■ POLICORO «Per il momento sono aumentate solo le tasse senza acquistare nè mezzi, nè bidoni»

«Bando rifiuti tra le inadempienze»

Il consigliere Marrese (Pd) denuncia la mancata informazione dei cittadini

POLICORO - Raccolta differenziata, ancora nessuna informazione. Lo denuncia il consigliere comunale d'opposizione, Gianluca Marrese, dopo l'interrogazione consigliere al sindaco Leone dal consigliere Francesco Fortunato (Pd) circa l'inizio della prevista Campagna informativa sul nuovo servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani all'ultima assise, «il consigliere delegato Giovanni Lippo - argomenta Marrese - assicurava l'opposizione e la cittadinanza che entro il 15 giugno sarebbe partita la campagna informativa con una spesa prevista di circa 50.000 euro».

**Stagione
estiva
con servizio
insufficiente**

Assicurava, inoltre, la cittadinanza che il nuovo contratto di appalto sottoscritto con la ditta Tradeo Srl in data 31 marzo 2014 sarebbe partito a giorni e, comunque, entro il termine perentorio dei tre mesi previsti dalla firma del contratto.

Nulla di tutto ciò è accaduto. A parte l'assunzione di qualche unità lavorativa in più rispetto al passato, il servizio di raccolta è rimasto lo stesso del passato, così come la sua impostazione. Di nuovo per i cittadini vi è soltanto l'enorme aumento di costi, di cui tutta la cittadinanza si accorgerà quando sarà chiamata a fine anno a corrispondere prima l'acconto e poi il saldo Tares per il 2014, che secondo le prime stime degli uffici graveranno di un ulteriore 40% circa sulle tasche dei cittadini. Questa di Leone sarà ricordata come l'am-



Il municipio di Policoro

ministrazione con il più alto indice di tassazione. Siamo al mese di luglio e ancora non si è provveduto ad approvare il bilancio di previsione 2014, chiaro segnale di carenza di programmazione. Auspichiamo una sensibile riduzione della tassazione, come da noi più volte richiesto invano».

Il gruppo consiliare del Pd denuncia che: «nessuna raccolta nelle ore notturne è stata effettua-

ta, nessun bidone è stato consegnato, nessun mezzo nuovo è stato utilizzato e nessuna campagna informativa è stata intrapresa nei confronti della cittadinanza, chiamata ormai solo a subire supinamente la cattiva gestione amministrativa e politica di questa maggioranza che, impegnata solamente in revoke e successive nomine assessorili, ha dimenticato che la stagione estiva è ormai iniziata e alcun nuovo servizio più efficiente di raccolta dei rifiuti è partito.

Ci saremmo augurati che a fronte di tale situazione e dei due anni di disservizio già subiti, questa amministrazione optasse per il rispetto della città e soprattutto dei contratti. Ci saremmo aspettati che tenessero fede alle parole profuse in Consiglio. A fronte di quanto da noi dichiarato e visto l'esoso costo del servizio che sfiorerà nel 2014 la somma di circa 3.000.000 di euro, non saranno ammesse tolleranze di nessun genere; laddove il nuovo servizio non porti ai risultati promessi, non resterà al sindaco Leone ed alla sua maggioranza che dimettersi».

provinciamt@luedi.it

■ NOVA SIRI Lidi

Maraja Perrone precisa

NOVA SIRI - In seguito al nostro focus sui lidi di Nova Siri, Elisabetta Perrone, proprietaria del lido "Maraja", ha ritenuto opportuno precisare l'assetto societario della struttura. «Il chiarimento è necessario, non fosse altro perché abbiamo precedenti casi in cui semplici annunci su Facebook sono stati elementi di prova per la Guardia di Finanza - spiega - per accertare eventi che poi hanno determinato multe salatissime per gestori di attività balneari. L'insegna Maraja appartiene sempre alla società concessionaria dell'area demaniale conosciuta come "Star Fish & Coffee Srl", le cui quote sono detenute al 50% da Perrone Elisabetta, al 1% da Malizia Vito e 49% da Malizia Antonietta. La Star Fish & Coffee ha affidato, con contratto pubblico e autorizzazione amministrativa, la gestione di tutte le attività appartenenti al lido, alla società Global Marvin, di Maffia Marcello e Vincenzo Farina. L'idea di far gestire a terzi il Maraja è stata proprio della sottoscritta e con molte resistenze da parte del resto della compagine sociale della Star Fish & Coffee Srl. L'idea è maturata proprio per portare dall'esterno un vento di novità e nuova energia e dalle prime battute di questa estate 2014; devo dire che avevo visto bene e che bisogna rendere merito a Marcello e Vincenzo e fare loro un grande in bocca al lupo».

provinciamt@luedi.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 luglio 2014**COSTUME E SOCIETÀ**

L'ABITO NON FA IL MONACO

DIVIETO

Il presidente del tribunale di Brindisi ha vietato minigonne e ciabattine. Siamo andati a curiosare nel palazzo di giustizia potentino

BASILICATA PRIMO PIANO |||**CALDO**

In linea di massima sono tutti d'accordo sul rispetto del «decoro dell'istituzione». Anche a Potenza scatterà l'alt ai vestiti succinti?

**TRIBUNALE** Se fosse stata attiva anche a Potenza l'ordinanza di Brindisi il taglio di questa gonna non sarebbe stato ammesso. O sì? (foto Tony Vece)

Luisa Mancuso



Mariantonietta Carnevale



Katia Mecca



Daniela Casaleto

Minigonna e abiti trasparenti altro che la «castigata» toga

In tribunale, a Potenza, avvocatessesse sexy. A Brindisi divieto per i troppo scollacciati

MARIA VITTORIA PINTO

● Verdetto unanime al tribunale di Potenza: il decoro è doveroso per qualsiasi ambiente di lavoro. La notizia della nota protocollata, a firma del presidente del tribunale di Brindisi, che impone lo stop ad abiti succinti, infradito e trasparenze, ha destato non poche polemiche. Ma la risposta dal tribunale potentino è perentoria: giusto il divieto. In certi casi, addirittura necessario. Ma ecco cosa ha scritto nell'avviso il presidente del tribunale di Brindisi, Francesco Giardino: «Per evitare il reiterarsi di situazioni incresciose all'ingresso del palazzo di giustizia si informa che l'ingresso non è consentito alle persone vestite in modo non decoroso». Vale per tutti, sia chiaro: avvocati, magistrati e utenti. Togati e non togati. Tutti, in-

**PASSERELLA**

Nessuno in ciabatte, ma abbondano mini, tacchi a spillo e camicette «veline»

somma, dovrebbero evitare di varcare la soglia del tribunale con pantaloncini sopra il ginocchio, minigonne, ciabattine infradito, mini bretelle, scollature, spacchi e trasparenze.

La nota è stata affissa all'ingresso del tribunale, accanto al metal detector sotto gli occhi vigili delle guardie giurate, le quali, nello stesso giorno dell'affissione, hanno impedito a una donna di entrare perché fasciata in un mini abito nero non proprio morigerato. Per «non decoroso» si intende, a quanto specificato nella nota, «pantaloncini, salvo che costituiscano elementi di divisa degli appartenenti alle forze armate, vestiti eccessivamente scollati o trasparenti, minigonne, ciabattine infradito» e chi più ne ha più ne metta. Insomma, l'abbigliamento che si indossa in estate al mare. In effetti, ciò che sconcerta di più non è tanto la nota del presidente

del tribunale di Brindisi, denominato simpaticamente il «moralizzatore», ma che abbia dovuto ricorrere a un divieto «per ripristinare il decoro» in un palazzo di giustizia. Perché è vero che siamo in democrazia e tutto è concesso, la libertà personale viene decantata da nord a sud come grido di battaglia per molti, ma è vero anche che un tribunale non è un liceo e che ci si auspica, sempre, che chi varca la soglia di un ufficio pubblico così importante non sia più minorenne da parecchi lustri. Il provvedimento Brindisi, però, ha suscitato anche proteste in quanto, in molte aule del tribunale, l'aria condizionata è tuttora completamente in tilt tanto che è stato necessario l'intervento del 118 per soccorrere persone che avevano accusato malori. Sì, in tilt, ma una mini o un pantaloncino non sono proprio dei condizionatori.



Iole Maggiti



Carmela Zagaria

I COMMENTI IERI MATTINA L'ACCESSO, IN CASO DI DIVIETO, SAREBBE STATO NEGATO A MOLTE DONNE

Come vestirsi per il lavoro? «Non si diventi provocante»

Coro unanime: «Ci vogliono questi divieti in tutti gli uffici pubblici»

● Come vestirsi per andare al lavoro? Alcuni ambienti, più di altri, richiedono una certa sobrietà nel vestiario che spesso, per colpa del troppo caldo, viene disattesa. Ma è presto detto: chi entra in un tribunale deve «vestire in modo decoroso». «Io sono del

parere che ci voglia decoro - ha spiegato l'avvocato Luisa Mancuso - nei luoghi di lavoro. Ma credo che sia, più che altro, una questione di coscienza della persona. Sapere come presentarsi, in qualsiasi ambiente. Una minigonna troppo mini o una scollatura eccessiva al mare non creerebbe problemi, ma in un tribunale può diventare provocatorio e poco elegante. Ritengo doveroso, da parte dell'utenza esterna, dei professionisti e di chiunque lavori all'interno di un palazzo di giustizia, il rispetto della aule». «Sono d'accordo col presidente Giardino - ha

detto l'avvocato Mariantonietta Carnevale - perché all'interno di un tribunale il decoro è d'obbligo. Anche perché è vero, anche qui a Potenza, c'è chi veste in maniera assolutamente inappropriata, ai limiti della decenza, oltre ad assumere un atteggiamento provocatorio. Un plauso al presidente del tribunale di Brindisi». «Ci vogliono questi divieti - ha spiegato Carmela Zagaria - soprattutto in un ufficio pubblico. Io lavoro in un locale e non mi metto la minigonna per lavorare, uso abiti comodi e soprattutto scarpe comode. Quando sono in giro, poi, fac-



cio quello che voglio». «Al tribunale dell'Aquila - ha spiegato l'avvocato Iole Maggiti - divieti del genere non potrebbero metterli perché, per le temperature che abbiamo, nessuno si scopre più di tanto nel corso dell'anno. Non credo che ci sia bisogno di divieti eccessivi, non è tanto il succinto o

il modo con cui veste una persona, credo sia la volgarità con cui, a volte, la minigonna o il pantaloncino vengono indossati». «Credo sia umiliante soprattutto per le donne - ha sottolineato l'avvocato Daniela Casaleto - l'imposizione di un divieto simile. Dovrebbe essere la coscienza personale a farci

vestire in modo adeguato prima di uscire di casa». «Io ho studiato a Bari - ha spiegato l'avvocato Katia Mecca - e i miei docenti erano molto severi e attenti soprattutto all'abbigliamento. Ci hanno sempre detto, ricordatevi che quando entrate in un tribunale non state andando in spiaggia». [marv]

DENUNCIA
Impiegati e avvocati di Potenza segnalano come in tribunale entrino persone vestite in maniera inappropriata

IV **POTENZA CITTÀ****LA SFIDA DEL COMUNE**
L'INTERVISTA AL PRIMO CITTADINO

«La scommessa più difficile da affrontare è quella del bilancio. La situazione è grave e c'è da capire come stanno le cose»

«Una delle maggiori criticità è rappresentata dalla gestione dei rifiuti nel capoluogo. C'è da fare chiarezza»

«Giunta di impegno civile Potenza è una polveriera»

Le priorità del sindaco De Luca: «Capire come sono i conti»

MIMMO SAMMARTINO

Un parto podalico. Una nascita faticosa per la Giunta guidata da Dario De Luca. Il sindaco dei «miracoli» nella fase che lo ha portato al trionfo elettorale. Ma i veri «miracoli» serviranno adesso, dinanzi a una città con i conti in bilico. «Abbiamo bisogno innanzitutto di capire come stanno veramente le cose», commenta il primo cittadino visibilmente provato dalla fatica che ha portato alla nascita della Giunta. Resistendo alle tante tirate di giacca.

Sindaco De Luca, a proposito di Giunta, se ne sono dette di tutti i colori. Ma lei questo suo esecutivo come lo definirebbe: politico, partitico,

L'ESECUTIVO

«Non ho fatto trattative con i partiti ma scelto figure competenti»

apartitico?

«Chiunque è portatore di idee per gestire la Cosa pubblica è portatore di una visione politica...».

Evidente. Ma la Giunta è anche espressione dei partiti?

«Non ho voluto fare trattative. In Giunta ci sono figure d'alto profilo di diverso orientamento. Ho compiuto le mie scelte con equilibrio seguendo il criterio delle riconosciute competenze professionali. Legati ai partiti ci sono solo tre persone su nove: Gerardo Bellettieri e Pasquale Pepe, di Fratelli d'Italia, e Giovanni Salvia, di Popolari per l'Italia. Ma anche con loro ho fatto un discorso chiaro».

Quale?

«Nello stesso momento in cui si accetta la nomina, si cessa di essere uomini di partito e si lavora per l'interesse esclusivo della città. Interesse che viene prima di quello di partiti, gruppi economi-

ASSESSORI

«Ho detto a tutti che l'unico interesse da soddisfare è quello della città»

ci e altro ancora. A Potenza la situazione è assai grave. Questa è una Giunta di impegno civile».

In questa prima fase, che novità ritiene di aver portato rispetto al passato?

«Non so come si sia operato in passato. So che io ho effettuato le nomine senza seguire criteri di spartizione fra i partiti, ma privilegiando le competenze».

I suoi punti di forza?

«La determinazione a rispondere a sfide decisive».

Quali sono le principali?

«La più urgente è la sfida del bilancio. Serve chiarezza e trasparenza per definire i debiti effettivi. E anche per distinguere i crediti realmente esigibili dagli altri. Da un primo esame si evince che abbiamo un bilancio in perdita. L'8 luglio, con il primo Consiglio, sarà

all'ordine del giorno il bilancio consuntivo 2013».

E poi, auspicando si superi lo scoglio bilancio, come si muoverà?

«Avvierò la programmazione della "agenda urbana", con la calendarizzazione delle cose da fare. Con uno sguardo attento alla capacità di intercettare le risorse europee, ma per farne un uso coerente e produttivo. Abbiamo eccellenti competenze in Giunta per

fare bene».

La prima preoccupazione?

«Garantire le necessarie risorse economiche per far fronte a impegni e necessità più impellenti. Potenza è una piccola polveriera pronta a esplodere».

E come intende azionare gli estintori di emergenza?

«Mettendo in chiaro la situazione del bilancio e portando la questione-Potenza davanti alla Regione perché garantisca un apporto. Ma

non episodico. Serve un respiro strutturale. La situazione della città è grave e non dilazionabile».

Ha già individuato le aree di maggiore criticità?

«Ad esempio, è preoccupante la gestione del capitolo rifiuti».

C'è un augurio che il cittadino De Luca si sente di fare al sindaco De Luca?

«Gli auguro vivamente di riuscire a riportare questa nostra città in acque calme».



Il sindaco De Luca con la sua Giunta: Argento De Francesco, Martoccia, Perocco, Cuoco, Salvia, Bellettieri, Pepe, Stigliani (T. Veco)

CHI DICE NO L'OPPOSIZIONE DI FORZA ITALIA E DEGLI ESPONENTI DEL PD

«Per la giunta seguito un metodo che non abbiamo condiviso»

Commenti critici da parte degli esponenti del Centrosinistra dopo il varo della giunta De Luca. «Finalmente è stata varata la Giunta delle contraddizioni di De Luca - precisa il consigliere comunale di Pd, Donato Nolè - Contraddizione rispetto alle attese di una giunta tecnica; contraddizioni rispetto all'alto profilo dei suoi componenti; contraddizioni rispetto al numero degli assessori; contraddizioni rispetto alla varietà politica dei suoi componenti, contraddizioni rispetto alle deleghe attribuite in capo al sindaco».

«Certo non possiamo non concedere il beneficio della prova dei fatti - dice Nolè - ma, come dire, se il buongiorno si vede dal mattino, vi sono tutte le premesse perché non sia una buonissima giornata. Perlopiù non segnerà quel cambiamento rispetto al passato che il neosindaco aveva tanto invocato in campagna elettorale e si era riproposto, una volta eletto, di attuare».

Dura anche la posizione di Forza Italia. «Dario De Luca si è fatto la sua giunta. L'ha fatta seguendo un metodo

che non abbiamo condiviso, che non tiene conto della necessità di garantire una maggioranza esplicita all'azione di governo di cui egli è privo per effetto del risultato elettorale - commenta il consigliere comunale di Forza Italia, Francesco Panelli - Avremmo preferito un confronto aperto sui temi della città e sulla fisionomia della governance. Le due cose si tengono. Delle due l'una: o De Luca, dopo aver accettato i suoi

intimi, che non bastano per affrontare una difficile navigazione, ha fatto una trattativa sotterranea con pezzi di centro sinistra; oppure presenta una giunta di minoranza priva di un necessario sostegno e di un disegno strategico. Nella condizione di difficoltà avrebbe dovuto sopperire la chiarezza, in questo caso non c'è neppure questa». «Forza Italia denuncia questa mancanza di chiarezza - conclude - e si impegna a svolgere un ruolo di vigilanza e di controllo nel consiglio comunale nell'esclusivo interesse della città in un percorso che si annuncia complicato e difficile».

L'ANALISI

«Contraddizioni rispetto alla varietà dei suoi componenti»

CHI DICE SÌ LE REAZIONI DELLA COALIZIONE CHE HA SOSTENUTO DE LUCA

«Da oggi parte la vera sfida per la crescita della città»

Da Fratelli d'Italia alla lista civica che lo ha sostenuto. Sono diversi i commenti di soddisfazione per la giunta di Dario De Luca. «Da oggi parte la vera sfida. Ad ognuno la sua parte. Non ci eravamo certo illusi che non ci sarebbero state polemiche. Ma, a leggere i flebili sussulti di qualche esponente di centro sinistra, ci viene da sorridere» precisa il consigliere regionale

di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa. «Un secondo dopo la proclamazione della Giunta - continua Rosa - chi è responsabile del male fatto alla città, direttamente o indirettamente, trova già da ridire sulle scelte fatte, quasi a voler far apparire chi, sinora, è rimasto estraneo alla cattiva gestione cittadina come artefice del disastro del capoluogo». Soddissfazione per la scelta della giunta è stata espressa anche dal coordinamento della lista civica Per La Città - Dario De Luca. «È una giunta chiamata al difficile compito di tamponare, fin

da subito, gli effetti della disastrosa amministrazione precedente - precisano - e a progettare, per il futuro, un intero piano di rinnovamento non solo gestionale ma soprattutto morale della gestione della cosa pubblica. Facciamo i migliori auguri di buon lavoro ai nuovi assessori, perché sappiano rappresentare al meglio i propositi di rinnovamento espressi, oramai ir-

revocabilmente, dal popolo cittadino. I nostri migliori auguri di successo agli assessori della città - conclude il coordinamento - perché sappiano essere innovatori, intransigenti rispetto ai compromessi e votati al solo interesse collettivo».

Plauso è stato espresso anche dai «Popolari per l'Italia» secondo cui nella giunta «sono state individuate personalità di indubbio spessore morale e professionale ed il cui contributo non potrà che essere propulsivo di nuove energie e sviluppo per la città».

**Il fantasma degli incarichi
De Luca: «Mai nominato
Coviello capo di Gabinetto»**

Un giorno di vita ma alla nuova amministrazione cittadina di Potenza non sono risparmiati pressioni e polemiche. Una di queste riguarda la diffusione della notizia della presunta nomina a capo di gabinetto di un ex consigliere (Rocco Coviello). Cosa che contrasterebbe, come tra gli altri, fa rilevare Nicola Becce, esponente di Forza Italia, con il decreto legislativo 39 dell'8 aprile 2013 che impone una pausa di almeno due anni fra la carica elettiva precedentemente ricoperta ed eventuali nuove nomine. Un modo per porre freno alla «sistemazione dei trombati». E il sindaco De Luca che cosa replica? «Semplicemente che si sta parlando di una cosa che non esiste - spiega lui - perché Rocco Coviello non ha mai avuto alcuna nomina. Sta dando solo una mano al sindaco». Dietro a questa polemica si intravede la rottura politica di De Luca con alcuni pezzi dell'apparato. E lo stesso Becce infatti a esplicitare il proprio pregiudizio gridando al consociativismo. E, sulla Giunta, afferma: «La matrice politica è chiara a tutti: Pd+FdI, altro che chiacchiere. Chi nega questo è come se volesse nascondere la testa sotto la sabbia».

CHI DICE SÌ LE REAZIONI DELLA COALIZIONE CHE HA SOSTENUTO DE LUCA

«Da oggi parte la vera sfida per la crescita della città»

Da Fratelli d'Italia alla lista civica che lo ha sostenuto. Sono diversi i commenti di soddisfazione per la giunta di Dario De Luca. «Da oggi parte la vera sfida. Ad ognuno la sua parte. Non ci eravamo certo illusi che non ci sarebbero state polemiche. Ma, a leggere i flebili sussulti di qualche esponente di centro sinistra, ci viene da sorridere» precisa il consigliere regionale

di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa. «Un secondo dopo la proclamazione della Giunta - continua Rosa - chi è responsabile del male fatto alla città, direttamente o indirettamente, trova già da ridire sulle scelte fatte, quasi a voler far apparire chi, sinora, è rimasto estraneo alla cattiva gestione cittadina come artefice del disastro del capoluogo». Soddissfazione per la scelta della giunta è stata espressa anche dal coordinamento della lista civica Per La Città - Dario De Luca. «È una giunta chiamata al difficile compito di tamponare, fin

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 luglio 2014

POTENZA CITTÀ | V

TEMPO LIBERO

«LA BELLA ESTATE» DEL COMUNE

DIVERTIMENTO

Intrattenimento per fasce d'età. Per i più giovani prevista una settimana al circolo velico di Policoro

L'estate a Potenza per anziani e ragazzi

Torna il programma di gite, incontri ed escursioni

● Torna anche quest'anno l'appuntamento con «La bella estate», il programma messo a punto dal Comune di Potenza per creare opportunità di svago a chi resta in città. Il piano, in particolare, è rivolto agli anziani e ai ragazzi con due distinti canali di eventi.

Per quanto riguarda la terza e la quarta età nel mese di luglio sono previsti, tra le tante iniziative, una visita guidata al monte Pierfanone (8 luglio), la gita a Metaponto (17 luglio), la visita a Monticchio Laghi (25 luglio). Viaggi intervallati da una bella nuotata alla piscina Old Friends Nuoto di Baragiano.

Ad agosto spazio ai tornei di carte, al karaoke, al ballo e al cinema. È previsto anche un corso di informatica. Eventi che si svolgeranno nel centro estivo dell'associazione Auser, in via IV Novembre, ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 17.30.

Il programma non è solo aggregazione, divertimento e gite. Dal 18 luglio al 7 settembre, infatti, sarà attivo un numero «amico» 840.15.11.04 (dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, la domenica dalle 9 alle 13) a cui rivolgersi per chiedere informazioni e consigli, sentirsi in compagnia con telefonate di cortesia, prenotare i servizi dedicati agli ultrasessantenni con au-

tonomia limitata: trasporto per visite mediche, spesa e altre commissioni. Gli anziani che faranno richiesta del servizio (prenotazione entro il giovedì) saranno prelevati dal proprio domicilio e accompagnati al Pantano di Pignola per trascorrere delle ore piacevoli di intrattenimento con animazione e consumazione di frutta fresca.

«La bella estate» dei più giovani prevede a luglio giornate da trascorrere in piscina, visite al parco avventura di Ruoti (11 luglio), all'Acquapark di Metaponto (18 luglio) e alle cascate di San Fele (25 luglio). Ci sarà, per i ragazzi, una «coda» del programma anche a settembre quando è prevista una set-



PENSIONATI Il centro Auser per anziani a Potenza [foto Tony Vecce]

timana da trascorrere al centro velico di Policoro (1-7 settembre). Ci sarà la sistemazione in Green Campus, in tenda con basamento in legno e letti a castello. Trattamento di pensione completa e partecipazione a tutte le attività sportive ed escursionistiche: vela, nuoto, canoa, escursioni naturalistico-ambientali, orienteering, visite guidate in mountain bike ed escursioni in siti archeologici di particolare interesse. La quota di partecipazione è legata al reddito Isee.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni di attività inserite nell'ambito del programma «La bella estate» gli interessati possono telefonare ai nu-

meri 0971.415541/2 - fax 0971.415523. Le iscrizioni vanno effettuate entro domani e, comunque, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Ricordiamo che «La bella estate» ha ricevuto nel 2007 il primo premio al salone delle Autonomie Locali «Europa» di Rimini. È risultato essere il migliore per «innovazione nei servizi sociali, soddisfacendo ampiamente gli obiettivi di salute e di benessere, di protezione sociale e inclusione, dall'invecchiamento come costo all'idea di memoria della collettività, dalle politiche sociali come intervento residuale a una società che coglie l'occasione di riflettere su se stessa».

SINDACATO BUROCRACIA E DINTORNI. INCONTRO ORGANIZZATO IERI A POTENZA DALLA FP CGIL

DELITTO CASSOTTA IN CORTE D'APPELLO SENTITI ADRIANO CACALANO E SAVERIO LOCONSOLO

La nuova «governance» per arginare la crisi

● «Governance regionale: semplificare per rafforzare» è il tema dell'incontro organizzato ieri a Potenza dalla Fp Cgil. Partendo dal presupposto che bisogna superare un'organizzazione complessa, che nel tempo si è tradotta in patologica burocrazia, l'iniziativa ha provato ad aprire un dibattito su una nuova mappa di riordino territoriale. «I cittadini e i servizi sul territorio - ha detto Roberta Laurino, segretario generale della Fp Cgil - devono essere il punto di partenza per ridisegnare una nuova governance che aiuti questa regione a superare l'attuale situazione di profonda crisi economica». La riorganizzazione dei vari enti è stata al centro di un confronto che ha coinvolto esperti di caratura nazionale quali Maria Stella Righetti, docente dell'Università di Padova, e Pietro Barrera, presidente della fondazione «Luoghi comuni» della Fp Cgil, membri delle istituzioni regionali del calibro di Vito Marsico, direttore Generale della Giunta Regionale, ed Emilio Libutti, Dirigente dell'Ufficio Autonomie locali e decentramento amministrativo, e rappresentanti



INCONTRO Il convegno organizzato ieri a Potenza

del sindacato nazionale, come Federico Bozzanca, e regionale, come Alessandro Genovesi e Giuliana Scarano, che ha moderato il dibattito. «La riflessione sulla governance - ha detto Barrera - va contestualizzata nel dibattito che coinvolge il paese dopo la riforma Delrio che ha un punto di forza, la scommessa di partire dai comuni. Le leggi possono, tuttavia, non accaduto spesso negli anni, non

produrre nessun effetto se i processi non sono gestiti con attenzione ai dettagli, con la capacità di far lavorare insieme, con spirito di collaborazione comuni, stato e regioni. Anche le norme sulla mobilità del personale, in fondo, già esistevano, ma non servono a nulla senza una seria riflessione sulle esigenze funzionali di un territorio, con le regioni cabina di regia».

Faida del Vulture-Melfese in aula due nuovi pentiti

● Udenza in Corte d'Assise d'appello ieri a Potenza per gli omicidi della faida del Vulture, a cominciare dal delitto di Marco Ugo Cassotta. I giudici hanno sentito due nuovi collaboratori, Adriano Cacialano e Saverio Loconsolo, dopo aver rigettato le istanze contrarie degli avvocati difensori Giuseppe Colucci e Fabio Viglione. In particolare Colucci aveva chiesto di acquisire i verbali integrali delle dichiarazioni dei due pentiti senza gli omissis, o comunque mantenendo solo quelli inerenti le indagini in corso.

Cacialano e Loconsolo hanno risposto alle domande del giudice a latere dott. Materi, rilasciando dichiarazioni che potrebbero aiutare a delineare meglio il quadro generale dei fatti. Cacialano ha detto di non conoscere Nicola Lovisco (fino a oggi difeso dal compianto Tuccino Pace e preso in carico dal figlio Leonardo e da Colucci), ma di averne appreso il nome solo dai giornali. Inoltre, pur ammettendo di farne parte, ha sottolineato di non essere mai stato «battezzato» dal clan Cassotta. Loconsolo, invece, ha detto che Lovisco era vicino al gruppo Di Muro-Delli Gatti-Petrilli e ha raccontato un particolare interessante: nei giorni a cavallo tra il 14 e il 17 luglio 2007 vide i fratelli Delli Gatti prendere a bordo della loro auto Massimo Pocchiari e recarsi da via Aldo Moro di Melfi in direzione Leonessa. Secondo Loconsolo i tre stavano andando proprio dove è stato poi trovato il corpo di Marco Ugo Cassotta. I verbali delle dichiarazioni dei pentiti ora sono a disposizione dei difensori che hanno tempo per il controesame fino all'8 ottobre.

Ricordiamo che il primo grado Nicola Lovisco è stato condannato a 30 anni, così come Angelo Di Muro (difeso dall'avvocato Gerardo Di Ciommo) e Michele Morelli (difeso da Peppino D'Addezio e Domenico Diterlizzi), mentre Emilio Caparella (legale di fiducia Giovanni Falcì) e Dario D'Amato (Fabio Viglione) sono stati assolti.

Usura a Potenza I «pizzini» del boss datati 2008

■ Secondo la Procura antimafia riportavano la contabilità che il boss potentino Renato Martorano teneva del suo giro di usura. C'erano impressi i nomi di chi doveva restituire le somme, le scadenze e le percentuali d'interesse. «Pizzini» datati 2001. Foglietti ritrovati a casa di Carmine Guarino, l'imprenditore che ha denunciato il giro d'usura sui quali, secondo l'accusa, Martorano annotava i nomi dei creditori e l'ammontare dei debiti.

Nel corso dell'udienza di ieri in tribunale, a Potenza, l'avvocato Gino Angelucci, difensore di Nicola Giordano, ingegnere ex funzionario dell'Ente irrigazione, accusato di essere uno dei finanziatori di Martorano (gli altri sono Gerardo Vernotico, Matteo Di Palma e Vito Zaccagnino), ha chiesto di far fare una perizia sull'inchiesta degli stessi «pizzini» per capire esattamente quando sono stati scritti. Il risultato degli esami è clamoroso: quei foglietti non sono stati scritti nel 2001, ma sette anni dopo, nel 2008, a ridosso del loro sequestro che è stato effettuato il 31 marzo di quell'anno. Insomma, qualcuno avrebbe creato ad arte quei pizzini per incastrare Giordano e alimentare il teorema accusatorio nei suoi confronti.

POTENZA GIOCHI, DIVERTIMENTO MA ANCHE ATTIVITÀ EDUCATIVE, LAVORI DI GRUPPO E PREGHIERA

Bucaletto in festa per il Grest 2014

Per il terzo anno consecutivo il quartiere può contare sul centro estivo

● L'estate nella Cittadella di Bucaletto ha una sua certezza. Per il terzo anno consecutivo infatti, grazie all'impegno delle suore di «Maria Bambina», presenti nel quartiere fin dalla sua nascita, e al lavoro quotidiano di un nugolo di volontari, sarà attivo il Grest (Gruppo estivo) pronto ad accogliere e sostenere i bambini dai 6 ai 13 anni. Una occasione molto particolare di socializzazione in un periodo dell'anno in cui, finita la scuola, i bambini che restano in città hanno poche occasioni per stare insieme in modo intelligente ed educativo. «Il

nostro centro estivo - ha spiegato Suor Ada - non è solo l'occasione per vivere insieme alcune settimane di gioco e divertimento. Vuole essere molto di più grazie ad un progetto formativo basato su attività educative e di preghiera». Momenti diversi dunque fatti sì di giochi ma anche di riflessioni, attività manuali, lavori di gruppo il tutto all'interno della scuola primaria Rodari. «Dobbiamo ringraziare - ha sottolineato Suor Ada - l'assessore Messina, la preside dell'Istituto, il corpo docente della scuola per averci dato la possibilità di iniziare questa nuo-

va avventura. Il nostro obiettivo è quello di coinvolgere i nostri ragazzi, i bambini del quartiere, di dare loro delle alternative e di trasmettere i valori cristiani in una atmosfera gioiosa». Importante il lavoro dei volontari (una quindicina) che seguono una sessantina di bimbi (molti anche non di Bucaletto) a testimonianza dell'ottimo lavoro fatto negli anni precedenti. «Noi accogliamo tutti - ha concluso Suor Ada - l'iscrizione? Per carità il necessario (10 euro per tutto il mese di luglio) per pagare l'assicurazione e le spese del materiale didattico».



FESTA Suor Ada ed i bimbi del Grest

VI | POTENZA CITTÀ**VERDE PUBBLICO**

PARCHI FUTURI

**INCONTRO** I rappresentanti del comitato a colloquio con il sindaco De Luca [foto Tony Vece]**COMITATO**

A breve una mozione in consiglio regionale per la cessione dell'area (ex Esab) al Comune di Potenza



Riqualificare la Cip Zoo «parchigiani» dal sindaco

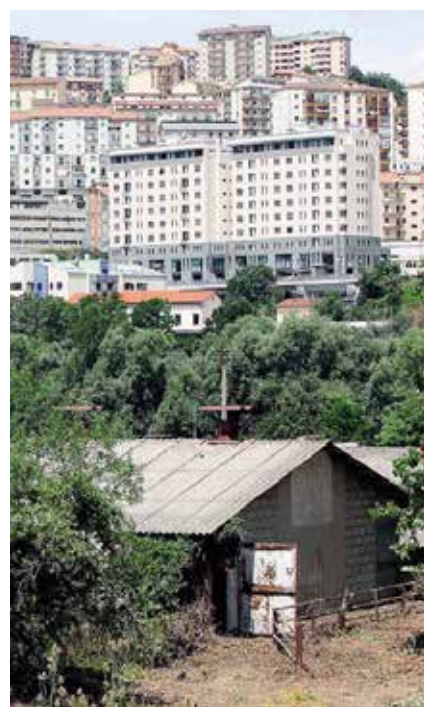
I fondi necessari potrebbero arrivare dall'Unione Europea

● Parco ex Cip zoo avanti tutta! I fautori della proposta di creare un'area verde nell'area occupata dal vecchio allevamento di maiali e dismessa da decenni, che si sono autodefiniti «parchigiani» hanno incontrato Dario De Luca dopo la sua elezione a sindaco per perorare la causa. Soddisfatti i rappresentanti del Comitato, visto che, secondo quanto da loro stessi diffuso, De Luca ha garantito il sostegno del Comune per reperire i soldi necessari alla istituzione della nuova area verde della città di Potenza intercettando i fondi europei in fase di programmazione. «Il Parco - ha affermato il primo cittadino - rientra nella qualificazione ambientale da attuare con i finanziamenti comunitari. Il Comune parteciperà alla redazione del Por e daremo le linee di indirizzo per attingere ai fondi europei». Tuttavia, la questione della realizzazione di un nuovo parco non è così semplice. Sull'area, infatti, gravano problemi di... giurisdizione amministrativa. Tanto che già ad aprile dello scorso anno il Comitato per il parco presentò una proposta di legge regionale per escluderla dai beni in vendita dell'ormai disciolto Esab. E ora il Comitato sta per fare un ulteriore passo per perorare la causa della donazione dell'area al Comune da parte della Regione Basilicata, preparando una mozione da presentare a breve al consiglio regionale. «Anche in questo caso - hanno

detto i rappresentanti del Comitato - De Luca si è impegnato a dare una mano per accelerare e favorire l'iter».

Per riportare l'attenzione sulla questione della riqualificazione della ex Cip Zoo il comitato cittadino Parco della Città, con una fotografia simbolica, ha lanciato la campagna «Schiavi dell'impegno civile». Uno scatto davanti alla cancellata dell'ex suinicola lucana per ribadire

l'apertura del gruppo a chiunque voglia dare un contributo e la ricerca di nuovi stimoli e nuove iniziative attraverso la partecipazione dei concittadini che credono nel progetto del parco nell'area dell'ex Cip-Zoo. A breve il comitato organizzerà un incontro aperto durante il quale ciascuno potrà informarsi sullo stato dell'arte e avanzare nuove proposte per tenere sempre alta l'attenzione della cit-

**IMPEGNO CIVILE** La campagna lanciata dal Comitato del parco**PARCO** La ex Cip Zoo a Potenza**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 3 luglio 2014**le altre notizie****CONFININDUSTRIA**
Turismo in rete
con destinazione Sud

■ Oggi alle ore 11.00 nella sala conferenze stampa di Confindustria, in Roma, avrà luogo la Conferenza Stampa di presentazione della «Rete Destinazione Sud». Venti aziende turistiche, ubicate in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria si sono costituite formalmente in rete di impresa, per innovare il prodotto turistico offerto dal Sud Italia attraverso azioni di promozionalizzazione che contemplano l'utilizzo di nuove tecnologie per la vendita on line sui mercati esteri. L'iniziativa nasce dalla volontà di verificare le prospettive di apertura verso mercati turistici nuovi del Mezzogiorno, anche con proposte di destagionalizzazione, valorizzando le risorse artistiche, culturali ed enogastronomiche del territorio al fine di produrre un sensibile incremento del turismo.

AGRICOLTURA
Cia: rilanciare
le agroenergie

■ Rilanciare il Piano regionale e l'istituzione del Distretto regionale agroenergetico: per il direttore della Cia Luciano Sileo le attività di produzione di energia elettrica da biomasse agricole e forestali dovrebbero essere meglio incentivate e i sostegni previsti sapientemente governati, attraverso la definizione del Piano regionale di agroenergia secondo la semplice proposta da attuare di un mini-impianto solare e/o di un mini-impianto eolico in ogni azienda. Per Sileo il piano deve puntare a favorire iniziative con produzione elettrica di media dimensione diffuse e non invasive del paesaggio e dell'ambiente, di autoconsumo e per compensazione/scambio delle fabbisogni energetici delle stesse aziende. L'obiettivo centrale per la Cia della Basilicata è l'istituzione del Distretto regionale agroenergetico. È questo un modo per rendere competitive e a maggiore redditività il sistema delle Pmi.

POTENZA MOLTI PASSANTI CON LE BUSTE IN VIA PRETORIA MA NESSUN ASSALTO AI NEGOZI. FA ECCEZIONE L'INTIMO

I saldi partono in sordina anche nell'estate del 2014

● Molte signore e ragazze (e anche diversi uomini) con le buste in mani ieri in via Pretoria, ma nessun «assalto» ai negozi. Anche in quest'estate del 2014, come ormai sta capitando da qualche anno a questa parte, i saldi estivi a Potenza sono partiti in sordina. Malgrado gli allettanti ribassi che sono partiti già dal 30 al 50 per cento il primo giorno, nella maggior parte dei casi, quasi nessuno dei negozi di abbigliamento e similari ha fatto registrare il pieno.

Molti gli avventori che sono entrati, hanno guardato, hanno provato, valutato e in alcuni casi, infine, acquistato, ma la tanto sperata ripresa economica nella città di Potenza sembra ancora lontana.

Qualche eccezione l'hanno fatta



registrare alcuni negozi di intimo (e anche questa è una tendenza ormai consolidata da qualche anno), strapieni di signore e signorine a caccia dei completini intimi più nuovi, dai freschi colori dei ghiaccioni, oppure più tradizionali,

bianco, nero e panna. Evidentemente le signore di Potenza amano essere seducenti, ma senza trascurare di dare un occhio al portafoglio. Come dire, il sex appeal al tempo della crisi.

[g.lag.]

**COMMERCIO**
Al via ieri i saldi nella città di Potenza
[foto Tony Vece]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 luglio 2014

POTENZA E PROVINCIA | VII

MELFI ENNESIMO DISSERVIZIO SULLA TRATTA FERROVIARIA PER POTENZA. DISAGI, IN PARTICOLARE, PER CHI LAVORA AL TRIBUNALE DEL CAPOLUOGO DOPO LA SOPPRESSIONE DELLA SEDE MELFITANA

Pendolari per lavoro, sempre in ritardo

Ieri attesa di due ore nella stazione di Melfi. In ufficio non si arriva puntuali

● Ormai non fa quasi più notizia. Ma nessuno si abitua ai disagi, soprattutto chi è costretto, per lavoro o studio, a viaggiare in treno sulla tratta Melfi-Potenza. Proprio lungo questa linea si continuano a registrare disservizi e ritardi che si traducono in due ore per percorrere meno di 50 chilometri. Diventa un'impresa proibitiva raggiungere, in orario di ufficio, il capoluogo per i dipendenti pubblici, considerando i continui ritardi del treno in partenza dalla città normanna. Ieri, come ci segnala Antonio Annale, consigliere comunale di Lavello, l'ennesimo problema: la partenza del convoglio è avvenuta con oltre due ore di ritardo rispetto all'orario stabilito. Inutili le lamentele dei passeggeri che hanno protestato con il personale delle ferrovie per i frequenti disservizi.

I passeggeri, soprattutto gli ex dipendenti del tribunale di Melfi, lamentano le difficoltà giornaliere per raggiungere il capoluogo con i mezzi pubblici. Da quando è stato chiuso il tribunale di Melfi la vita si è complicata per i dipendenti che si devono recare tutti i giorni a Potenza per raggiungere la sede di lavoro: «Nonostante le molteplici istanze presentate agli organi competenti per migliorare sia la rete del trasporto pubblico che gli orari per

l'andata che per il ritorno - tuona Annale - nulla è stato fatto».

L'accorpamento della sede giudiziaria a Potenza, fa notare ancora Annale, non è stata accompagnata con il miglioramento dei servizi di trasporto pubblico. E la strada Melfi-Potenza è diventata impossibile da percorrere in orari di punta. La concentrazione di traffico veicolare, compreso quello pesante, complica ancora di più la situazione.

Un gruppo di utenti rivolge l'ennesimo appello al presidente Pittella perché intervenga urgentemente «al fine di migliorare i servizi del trasporto pubblico sia su gomma che su rotaia, ma soprattutto che intervenga sugli orari per permettere agli utenti di raggiungere in orario il proprio posto di lavoro senza ritardi, introducendo, inoltre, orari di partenza da Potenza più flessibili, per permettere ai dipendenti in orario di uscita dagli uffici di raggiungere comodamente senza corsa e stress i mezzi pubblici e fare ritorno a casa». «Condivido e sostengo l'iniziativa di protesta - conclude Annale - per disagi che ovviamente non riguardano solo gli ex dipendenti del tribunale di Melfi ma una vasta utenza di lavoratori, studenti e cittadini del Vulture-Melfese».



FERROVIE
A sinistra la stazione ferroviaria di Melfi lungo la linea Potenza-Foggia

CASTELGRANDE

Parco botanico intitolato a Gasparrini
Magia e turismo

● **CASTELGRANDE.** Oggi, alle 10, si terrà la presentazione delle attività realizzate nell'ambito del Progetto Integrato «Il Polo Lucano dell'Accoglienza, della Cultura e del Turismo Sociale» con il sostegno di Fondazione con il Sud.

La proposta avanzata dall'associazione «Guglielmo Gasparrini» è stata quella di rendere fruibile il parco dedicato all'illustre scienziato di Castelgrande, la cui denominazione proposta dal prof. Renato Spicciarelli, è approvata con delibera del consiglio comunale di Castelgrande, è Parco dei Colori.

L'idea di un parco botanico dedicato a Guglielmo Gasparrini (1803-1868), sommo botanico di Castelgrande, è nata nel 2008, in occasione dei festeggiamenti per il bicentenario della nascita dello scienziato.

L'intero progetto è stato ideato e curato dal prof. Renato Spicciarelli, docente della Facoltà di Agraria dell'Università della Basilicata e della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Con il prof. Spicciarelli, interverranno alla presentazione il direttore dell'Apt Gianpiero Perri, il sindaco Alberto Muro, Gaetano Schiavone, Armando Lostaglio, Gennaro Napodano e Lucio Saggese. L'intervento maggiore si è concentrato su quella che si ritiene l'attrazione principale del parco: la Butterfly House, un grande cupola destinata ad accogliere farfalle provenienti da tutto il mondo. All'interno della struttura, già esistente, è stata realizzata una scala panoramica che permette al visitatore di ammirare l'arredo verde da diverse prospettive, anche dall'alto; è stato ricreato un clima adatto a questi fantastici insetti con un piccolo stagno, piante acquatiche e terrestri. All'interno le farfalle, che qui arrivano come bozzoli, trovano un posto dove sfarfallare e dove cibarsi. Un piccolo bosco, che è parte integrante del Parco dei Colori, è stato valorizzato con il ripristino di un sentiero.

Perché accontentarti quando puoi avere una Volkswagen?



OFFERTA AUTO KM 0 e AZIENDALI
 mese di **LUGLIO**
 finanziamenti personalizzati

MODELLO VETTURA	COLORE	LISTINO	OFFERTA AUTO R*
Golf 1.2 Tsi tech & Sound	Nero	~~€ 19.700~~	€ 15.700
Polo 1.2 Comfortline	Argento	~~€ 15.800~~	€ 12.900
Polo 1.2 Comfortline	Nero Perla	~~€ 15.800~~	€ 12.900
Polo 1.2 Comfortline	Bianca	~~€ 15.800~~	€ 12.900
Polo 1.2 Tdi Comfortline	Nero Intenso	~~€ 18.500~~	€ 14.200
Polo 1.2 Tdi Comfortline	Grigio Scuro	~~€ 18.500~~	€ 14.200
Polo 1.2 Tdi Comfortline	Nero Perla	~~€ 18.500~~	€ 14.200
Polo 1.6 Tdi Comfortline	Nero Perla	~~€ 19.500~~	€ 15.000
Nuova Polo Fresh 1.0	Bianca	~~€ 19.300~~	€ 15.400
Maggiolino 2.0 Tsi Sport DSG	Bianco	~~€ 33.000~~	€ 25.000
Eco Up Move	Bianca	~~€ 16.050~~	€ 12.800
Passat Variant 2.0 Tdi Comfort.	Argento	~~€ 35.000~~	€ 27.000
Transporter 2.0 Tdi	Bianco	~~€ 30.000~~	€ 22.000
Seat Ibiza 1.2 Tdi Style	Argento	~~€ 16.700~~	€ 12.500
Seat Leon ST 1.6 Tdi Style	Grigio Scuro	~~€ 26.300~~	€ 19.700
Seat Leon 1.4 Tgi Style GPL	Nero	~~€ 25.000~~	€ 19.800
New Seat Toledo 1.6 Tdi Style	Bianca	~~€ 22.300~~	€ 15.500
Seat Mii 1.0 3p	Rosso	~~€ 13.500~~	€ 9.100

Affrettati.
Queste vetture sono

LIMITATE

Anche sabato e domenica prossima

* solo per le auto presenti in concessionaria

Auto R Srl
CENTRO SERVIZI AUTO RANIERI
zona ind. Titoscalo (PZ) - Tel. 0971 53999
www.autorpz.com

Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 6,0 l/100 km - CO₂ 139g/km.

SEAT Das Auto. Volkswagen Volkswagen
Das WeltAuto.
Usato di qualità. Garantito.

Le altre notizie

ANZI

CORDOGLIO
È deceduto a 64 anni l'ex sindaco Tortorelli

■ È morto ieri, all'età di 64 anni, Giuseppe Tortorelli, docente di educazione fisica in pensione, sindaco di Anzi dal 1980 al 1983. I funerali saranno celebrati oggi, alle 15.30, nella Chiesa di Santa Maria del Sepolcro a Potenza. La salma verrà tumulata ad Anzi, dove verrà «benedetta» nella Chiesa Madre. È stato impegnato nell'associazionismo parrocchiale e nel sindacato.

MARATEA

LEGAMBIENTE
Arriva la Goletta verde si parla di aree protette

■ Domani, alle 19, nella piazzetta del porto si terrà un convegno dal titolo «Turismo sostenibile ed aree marine protette». L'appuntamento si svolgerà in concomitanza con l'arrivo della goletta verde e la consegna delle 5 vele alla città di Maratea, che conquista ancora una volta l'ambito riconoscimento di Legambiente e rimane l'unica città della nostra Regione a potersi vantare di questo prestigioso titolo.

ANZI

ORLANDO ADINOLFI
Le magie di sabbia al Planetario

■ Sabato prossimo, dalle 19, e domenica dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 19 in poi il grande artista della sabbia Orlando Adinolfi esporrà al Planetario di Anzi. Una mostra con sculture di sabbia avendo come tema le stelle e gli astri del nostro cielo. L'artista sarà per la prima volta ad Anzi per raccontare la sua arte e per mostrare le tecniche che utilizza per creare le sue opere.

XII | **MATERA CITTÀ****MATERA 2019**

LA CANDIDATURA CONTINENTALE

UNA SFIDA TITANICA

«Siamo pronti al salto di qualità culturale per proiettare la Città dei Sassi e la Basilicata in una nuova dimensione internazionale», dice Pittella

«Siamo all'ultimo miglio adesso la volata finale»

Il direttore Verri lancia lo sprint per il riconoscimento europeo

DONATO MASTRANGELO

«Siamo al campo base e vogliamo arrivare in cima per primi, consapevoli che le altre città concorrenti non sono delle rivali ma compagne di cordata». Così il direttore del Comitato Matera 2019, **Paolo Verri**, ha definito la volata finale che porterà al riconoscimento di Capitale Europea della Cultura e che vede la Città dei Sassi tra le sei località italiane inserite nelle short list insieme a Cagliari, Lecce, Perugia-Assisi, Ravenna e Siena. Una scelta assolutamente non casuale quella del 2 luglio giorno in cui si festeggia Maria santissima della Bruna e viene rimarcato il senso della comunità, tanto caro anche alla filosofia per spingere la candidatura europea, per tracciare una sorta di consuntivo dell'attività sin qui svolta per la promozione di Matera 2019 e per illustrare un altro progetto che si connette al percorso già intrapreso: la presentazione di Trm Art, il canale televisivo dedicato, visibile sul digitale terrestre al canale 601 in Basilicata e 638 in Puglia. «Una proposta progettuale - ha detto **Rossella Tosto**, direttore responsabile del network Trm che arricchisce il percorso di media-partnership con il Comitato Matera 2019 a supporto del percorso di candidatura. Racconteremo il Sud che funziona, il Sud laboratorio con le sue eccellenze e la voglia di riscatto di un intero territorio». Previsti anche scambi di contenuti e accordi di co-produzione con le altre città candidate e l'interazione con associazioni, enti ed istituzioni. Per quattro mesi, dunque, la programmazione del canale Trm Art nell'arco dell'intera giornata sarà interamente destinata a sostenere il traguardo Matera 2019. Nel ripercorrere le tappe della candidatura a partire dal 2010 e nell'evidenziare il successivo sostegno istituzionale della Regione Basilicata, Verri si è soffermato sulla necessità di aprire e rafforzare canali di comunicazione e informazione in grado di raccontare il territorio con un respiro europeo partendo dal



Mezzogiorno e della sua potenzialità. Prendendo a riferimento l'intervento di Renzi a Bruxelles il presidente della Giunta regionale **Marcello Pittella** ha detto che «ci attende

UN CANALE TV DEDICATO

L'emittente locale annuncia un canale tematico sul digitale terrestre denominato Trm Art

una sfida titanica. È la Basilicata che compete con sé stessa e che punta ad un decisivo salto di qualità culturale senza del quale né Matera né la Basilicata possono avere velleità di andare in Europa. Occorre un nuovo approccio sistemico che con qualità, capacità e sensibilità diverse ci permetta di uscire dai re-

taggi del passato, dai luoghi comuni. Ecco perché ho pensato al discorso di Renzi e all'Italia che deve parlare all'Europa. La cultura e la straordinarietà di questi luoghi pongono la città di Matera come brand dell'intera regione. Dobbiamo dialogare anche con il Nord Africa e il versante balcanico». «La sintesi di Matera 2019 trova perfetto riscontro nelle parole creatività, professionalità e innovazione. Qui a Matera c'è un Sud che con proprie risorse vuole investire su sé stesso e offrire al resto del Paese e dell'Europa un modello virtuoso di buone pratiche che segni una svolta netta rispetto ai decenni passati».

All'incontro hanno portato il proprio contributo il direttore Rai Basilicata, **Fausto Taverniti**, il nuovo rettore dell'Università di Basilicata, **Aurelia Sole**, l'assessore regionale **Aldo Berlinguer** e il direttore della Lucana Film Commission, **Paride Leporace**.

OBIETTIVO AMBIZIOSO
Bambini festosi a Palazzo Lanfranchi in una delle numerose iniziative promosse a sostegno della candidatura di Matera a capitale europea della Cultura nel 2019. In alto, l'incontro di ieri all'Hotel San Domenico

le altre notizie**IL DISPOSITIVO DI POSTE ITALIANE****Negli uffici postali il nuovo semaforo che indica i giorni di minore affluenza**

■ Collocato in quattro uffici postali di Matera il nuovo "semaforo dinamico" di Poste Italiane, per aiutare il cliente a scegliere i giorni e gli orari di minore affluenza nell'ufficio postale. Si trovano negli uffici di Matera Città (via Passarelli), Matera 1 (via Liguria), Matera 3 (via Eustachio Vincenzo Paradiso), e Matera 4 (via Mattei). Il colore verde del semaforo indica giorni e orari in cui si prevede minor affluenza della clientela, il giallo specifica la possibilità di un numero di clienti e una conseguente attesa appena superiori alla media, mentre il rosso prevede probabili picchi di affluenza. È disponibile anche una mappa con gli uffici postali più vicini e relativi indirizzi e orari di apertura. Il nuovo semaforo è presente in altri 6 uffici postali: Bernalda, Ferrandina, Marconia, Montalbano Jonico, Pistici e Policoro.

CONFAPI E CONFINDUSTRIA SCONCERTATE**Regolamento Tari, le imprese puntano il dito sul Comune**

■ «Nonostante la nota congiunta inviata il 19 giugno al sindaco di Matera dalle associazioni aderenti a Rete Imprese Italia, Confindustria e Confapi, in cui si chiedeva il confronto su alcune criticità emerse dalla lettura della bozza di Regolamento comunale sull'applicazione della Tari, apprendiamo con stupore e meraviglia che lo stesso è all'ordine del giorno del Consiglio comunale di oggi». Così Confapi, che aggiunge: «Alla luce di quanto appreso, appare per lo meno superflua la convocazione per un incontro sul regolamento Tari il prossimo 8 luglio. È un episodio ineccepibile che la dice lunga sul comportamento della politica sulle questioni che interessano le imprese. Ci riserviamo azioni sindacali a tutela delle aziende».

COMUNE RICONVOCATO OGGI IL CONSIGLIO COMUNALE DOPO LA SEDUTA ANDATA A VUOTO

Altri strappi nella maggioranza riaprono le ferite della crisi

E la Lista Stella attacca: «Adduce ha fallito. È al capolinea»

● I fantasmi di una crisi politica riprendono a danzare intorno alla Giunta comunale di centrosinistra. L'ultima seduta del Consiglio comunale convocata lunedì dal presidente **Brunella Massenzio** per la discussione e l'approvazione del bilancio di previsione è saltata a causa della mancanza del numero legale, segno di nuovi strappi che si sono aperti nella maggioranza. Diciannove i presenti, compreso il sindaco **Salvatore Adduce** e il consigliere di opposizione **Adriano Pedicini**, di Forza Italia, rimasto in aula per chiedere la verifica del numero legale.

L'assemblea municipale è riconvocata per oggi, alle 16, in seconda convocazione, nella sala consiliare di via Sallustio. Otto i punti all'ordine del giorno, fra i quali anche la verifica di quantità e qualità e prezzo di cessione di aree da destinare alla residenza, alle attività produttive e terziarie ai sensi delle leggi 167/62, 865/71 e 457/78, l'approvazione del regolamento per l'istituzione e l'applicazione della Luc, l'imposta unica comunale, l'approvazione delle aliquote Tasi, la tassa sui servizi

indivisibili, per il 2014, la determinazione della Tari, la tassa sui rifiuti urbani, con il numero delle rate e le scadenze di versamento, e la approvazione dell'aliquota addizionale Irpef e delle aliquote Imu, l'approvazione del piano integrato di riqualificazione urbana di edilizia residenziale pubblica nell'ambito di contrada Granulari.

Ma ad agitare le acque contribuisce un duro commento del coordinatore della Lista

Stella, **Franceschino**

Santantonio, che il giorno dopo «la clamorosa debacle sul bilancio» afferma senza mezzi termini che «Adduce ha fallito» ed è «al capolinea». Santantonio spiega che «le scelte operate dal sindaco hanno tradito il patto di

speranza e onestà che ci aveva visti al suo fianco, leali sostenitori di un progetto che avrebbe dovuto restituire alla città una prospettiva di crescita. Invece, in questi anni, abbiamo assistito al mercimonio e alla svendita del bene comune». La diserzione dei lavori del Consiglio comunale è per Santantonio «la sintesi chiara e irreversibile del vicolo cieco in cui si trova l'amministrazione

TENSIONI CONTINUE
Il Municipio in viale Aldo Moro. È ancora marcia nella maggioranza [foto Genovesi]

Adduce» per cui deduce che «la maggioranza non esiste». «Il sindaco - continua il coordinatore della Lista Stella - ha tradito i cittadini materani, ha disatteso le aspettative delle forze politiche che lo hanno sostenuto e ha tradito il progetto di Matera 2019 trasformandolo nella sua personale ipoteca sul futuro. Fare appelli al sindaco - ha concluso Santantonio - è inutile, la sua rinomata capacità di scrollarsi di dosso i problemi è nota a tutti. Amara constatazione che ha spinto nel baratro la progettualità di una città ormai allo sbando. Ma arrendersi a questo destino rafforzerebbe Adduce e le sue scelte scellerate che si moltiplicherebbero. Un futuro che la Lista Stella non permetterà di realizzare».

FORMAZIONE L'INCONTRO QUESTA MATTINA NELLA CASA CAVA

Ambiente e beni culturali una tavola rotonda con i media nazionali

● È in programma oggi dalle 10 nell'auditorium della Casa Cava, in via San Pietro Barisano la tavola rotonda sul tema «Ambiente e beni culturali: beni archeologici architettonici e paesaggistici» con la partecipazione dei rappresentanti dei media nazionali, della Regione e dell'Ateneo lucano. L'incontro, aperto al pubblico, rientra nell'ambito del corso di formazione ambientale per giornalisti e professionisti dell'informazione sul tema «Comunicare/Divulgare: Ambiente e Beni Culturali» cominciato il 30 giugno nella Città dei Sassi, nell'aula Sassa del polo di San Rocco dell'Università della Basilicata, e che proseguirà fino al 4 luglio, organizzato dalla Sede Rai Basilicata e dall'Università degli Studi della Basilicata, quest'anno in collaborazione con la Fondazione Enrico Mattei e l'Ordine dei Giornalisti.

«Oggi è più che mai necessario valorizzare l'attività, le energie e soprattutto le eccellenze della nostra Università - ha detto il neo

eletto Rettore dell'Unibas, **Aurelia Sole** - così come bisogna fare per la Basilicata e per i suoi "tesori" ambientali, artistici, culturali e archeologici. Lo sforzo principale è quello di mettere in campo ogni possibile azione per portare all'esterno queste peculiarità. E in questo senso ha un valore particolare questo corso, per altro fondato sull'apporto dei nostri docenti, che quotidianamente si occupano di queste tematiche, confrontandosi con i partecipanti sul modo in cui nell'Università si fa ricerca e su come la didattica ne tragga vantaggio».

«Nel segno di **Lucio Susmel** - ha detto il direttore della sede lucana della Rai, **Fausto Taverniti** - tra i padri dell'ecologia e poi di Franco Viola a Padova, il corso di formazione ambientale per professionisti dell'informazione ha potuto contare sul sostegno e sulla passione e le conoscenze scientifiche del neo Rettore dell'Unibas, la professoressa **Aurelia Sole**».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 luglio 2014

MATERA PROVINCIA | XIII

POLICORO IL PRIMO CITTADINO SCRIVE AI MINISTRI GALLETTI E FRANCESCHINI E AL PRESIDENTE DELLA REGIONE PITTELLA

«Non permetteremo a nessuno di deturpare il nostro mare»

Il sindaco Leone contro le trivellazioni delle società petrolifere

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** «Non sarà permesso a nessuno di deturpare il nostro mare concedendolo alle società petrolifere. Sarebbe come rendere disponibile ai writers il Colosseo di Roma o come montare un ripetitore sulla Torre di Pisa. Policoro ribadisce il suo "no" alle trivelle sullo Jonio». Lo ha scritto il sindaco **Rocco Leone** al ministro dell'Ambiente, **Gian Luca Galletti**, al ministro dei Beni e delle attività culturali, **Dario Franceschini**, e al presidente della Regione, **Marcello Pittella**. «Casus belli» per la nota del primo cittadino l'atteggiamento di una delle società intenzionate a trivellare i fondali antistanti il Metapontino, la Transunion petroleum Italia srl, che ha inviato integrazioni alle osservazioni già presentate da Comuni, Province, associazioni ed esperti che si opponevano al permesso di ricerca.

«Dopo aver ricevuto tali integrazioni – ha scritto Leone – riscontro che esse parrebbero attente e puntuali. Si evince la "capacità" di smontare ogni tipo di osservazione di sindaci, presidenti, associazioni ed esperti. Tra le righe si legge la volontà quasi a ridicolizzare quanto asserito dagli estensori non avendo chiaro che si tratta di rappresentanti del popolo. Ed il popolo è sovrano. Invito, pertanto, la Transunion ad avere rispetto di quanti hanno cercato di far sintesi della volontà popolare».

Il sindaco di Policoro, inoltre, ha evidenziato come la srl avrebbe fatto bene ad incaricare nel controdire le osservazioni del suo Comune anche esperti di storia. Perché? «Perché avrebbero ben spiegato (se intellettualmente onesti) cosa rappresenta per la civiltà occidentale il mar Ionio. Esso è la culla delle civiltà. La storia millenaria che narrano le sue acque ci insegna che da qui è passata la civilizzazione che ha reso grande il mondo e che ha concorso alla creazione dell'Europa».

Insomma, la culla della Magna Grecia va salvata dall'assalto petrolifero. Ancora Leone: «Voglio ricordare che noi abbiamo iniziato a difendere il nostro mare dal 17 dicembre 2012 quando per la manifestazione "No alle trivelle sullo Jonio - Salviamo il nostro mare" riunimmo qui tutti i comuni dell'arco ionico calabrese, lucano e pugliese. In quella circostanza, oltre a siglare il "Protocollo d'Herakleia", coniammo il neologismo "ionicità". Si tratta del nostro senso d'appartenenza ai luoghi in cui viviamo e in cui abbiamo deciso di far crescere i nostri figli».

Perché il ministero non ha rigettato l'istanza? Anche la Ola contro la Transunion Petroleum Italia srl

● **POLICORO.** No alla Transunion Petroleum Italia srl anche dalla Ola. L'Organizzazione lucana ambientalista ha fatto rilevare che, nonostante 19 osservazioni-opposizioni, il ministero dell'Ambiente ha deciso di non rigettare l'istanza e di far proseguire l'iter del progetto. «Progetto che insiste sul tratto di mar Jonio antistante la costa tra Policoro ed Amendolara (Cosenza)». Ma perché "No"? «Perché – ha spiegato l'associazione ambientalista – l'area

della ricerca interferisce con le attività turistiche, le peculiarità ambientali, la flora e la fauna marina di Jonio e Mediterraneo». Chiusura "pessimistica". «Il ministero dell'ambiente – rileva la Ola – mira a rilasciare l'autorizzazione sempre che non intervenga prima la riforma del Titolo V della Costituzione che renderebbe non influenti sull'iter di approvazione da parte del Governo le opposizioni di comunità, enti locali e associazioni».

[fi.me.]



LA PROTESTA Gonfalon anti trivelle a Policoro [foto Mele]

TURSI RINVIATA UNA SOLUZIONE BONARIA

Il compratore non c'è a vuoto la mediazione sull'azienda all'asta

● **TURSI.** Nulla di fatto al "tavolo" convocato dal sindaco **Giuseppe Labriola** per verificare la possibilità di una soluzione bonaria della vicenda dell'azienda agricola Conte-Ergastolo. «La cui vendita all'asta – si legge nel verbale stilato a conclusione della riunione – ha creato problemi in ordine alla sua occupazione da parte di responsabili del sindacato Altragricoltura».

Attorno alle 12.40, Labriola ha dato atto dell'arrivo di un fax a firma **Giuseppe Grieco**, l'imprenditore che ha comprato i beni oggetto di vendita giudiziaria, in cui vengono spiegate le ragioni della sua assenza. A questo punto, **Gian-Fabris**, dirigente di Altragricoltura, nell'esprimere rammarico per la mancata presenza degli interlocutori, ha sollecitato il sindaco a riconvocare il "tavolo" per porre in essere ogni soluzione pacifica alla vertenza. Cosa che il primo cittadino ha provveduto a fare. Ma la mobilitazione non si ferma. Oggi, alle 19, incontro nella sala parrocchiale della chiesa madre di Policoro per costituire un Comitato a sostegno di **Leonardo Conte** ed **Angela Ergastolo**.

[fi.me.]

PISTICCI DOPO L'INCONTRO CON PITTELLA IL COMITATO PER L'OSPEDALE TORNA ALLA CARICA

Tinchi, una delibera dell'Asm fa riesplodere la polemica

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Sale nuovamente la tensione sulla vicenda dell'ospedale di Tinchi: dopo l'incontro che il Comitato di difesa ha avuto con il governatore **Marcello Pittella** che aveva rassicurato i manifestanti, una delibera dell'Asm riaccende la miccia: si tratta dell'atto che dispone l'utilizzo di 236 mila euro per «l'affidamento dei lavori di somma urgenza per la realizzazione delle opere necessarie per consentire il trasferimento, presso l'immobile di via Cantisano, a Pisticci, degli ambulatori ubicati a Tinchi. Un atto propedeutico agli interventi da realizzare in ospedale a garanzia della pubblica e privata incolumità». Per il Comitato, dunque, è «tutto secondo i piani: nel corpo della delibera sono inequivocabili le motivazioni dei la-

vori, dalla presa d'atto della relazione dell'Unibas al riferimento esplicito al verbale del 23 giugno, e si assegnano 236 mila euro a due ditte di Ferrandina per eseguire lavori di somma urgenza per lavori di adeguamento dei locali di via Cantisano per trasfe-

GLI AMBULATORI L'atto dispone l'utilizzo di 236 mila euro per consentire il trasferimento

rire con la massima urgenza gli ambulatori di Tinchi. Siamo in attesa di sapere se gli effetti di questa delibera sono stati bloccati, viste le motivazioni. I locali di via Cantisano erano stati messi a disposizione dalla giunta comu-

nale con delibera numero 52/14. Eppure in tanti hanno condiviso la necessità di fermare tutto in attesa di un nuovo incontro. Pare che qualcuno si giustifichi e dica che si tratta di realizzare in via Cantisano solo di lavori per trasferirvi il distretto. Siamo alle solite, un film già visto. A parole si dice una cosa, negli atti l'opposto. Nella delibera c'è scritto tutt'altro: che si tratta di lavori di impiantistica per trasferire le attività da Tinchi così come, appunto, risultava dal verbale del 23 giugno che aveva scatenato la rabbia del Comitato e dei cittadini». A questo punto, recita la nota, «il Comitato è in agitazione: le menzogne continuano, la nostra battaglia pure. La delibera Asm numero 787 del 27 giugno deve essere revocata ed è un atto di guerra: siamo pronti ad occupare anche i locali di via Cantisano».

MONTALBANO JONICO LA REGIONE**POLICORO** IL CIRCOLO LEGAMBIENTE DENUNCIA LE BRUTTE ABITUDINI

Soldi pronti per le reti idriche e fognarie

● **MONTALBANO JONICO.** Mentre prosegue lo sciopero della fame da parte del sindaco **Enzo Devincenzi**, arriva da Potenza la conferma che sui motivi della protesta del primo cittadino qualcosa si muove. In una nota, l'assessore alle Infrastrutture, **Aldo Berlinguer**, assicura che per terminare i lavori delle reti idriche e fognarie della cittadina jonica «i soldi per pagare l'impresa ci sono: la Regione li ha già assegnati ad Acquedotto Lucano. Ora toccherà a quest'ultimo trasferire i fondi. E all'impresa riprendere i lavori». La rassicurazione sul provvedimento che dispone i pagamenti, dunque, è ufficiale ed arriva proprio da Berlinguer che due giorni fa ha incontrato Devincenzi ed il vice sindaco **Salvatore Gentile**, alla presenza anche del commissario della Conferenza interistituzionale idrica, **Angelo Nardozza**, del direttore generale di Aql, **Gerardo Marotta**, e dei dirigenti del Dipartimento Ambiente della Regione. «Dell'importo dovuto di

circa 435 mila euro – si legge ancora nella nota – l'impresa aveva già ottenuto una parte nell'aprile scorso, stanziata dalla Regione e pagata poi da Aql. In attesa della restante parte, il cantiere si era fermato: per questo il sindaco aveva minacciato (e poi iniziato, ndr) il gesto estremo dello sciopero della fame. Dopodiché – ha spiegato Berlinguer – bisognerà solo attendere l'effettivo pagamento da parte di Aql all'impresa perché uomini e mezzi riprendano l'attività e concludano opere di importanza fondamentale per il centro jonico. Ad ogni modo sarà nostra cura seguire da vicino la vicenda sino alla sua risoluzione, anche con una visita sul posto da concordare con il sindaco nei prossimi giorni». Frattanto, critiche all'iniziativa di Devincenzi sono giunte dai consiglieri comunali del gruppo misto, **Maurizio Castellucci** e **Francesco Gioia**, i quali hanno parlato di «gesto autoreferenziale alla ricerca di consenso personale ormai in caduta libera».

● **POLICORO.** Un parcheggio vuoto e le auto parcheggiate nella pineta. La denuncia, attraverso due foto, arriva dal circolo Legambiente. «Domenica mattina – si legge in una nota – al lido di Policoro, la pineta e addirittura il percorso vita erano popolate non da pedoni ma da automobili conficcate tra gli alberi di pino e la macchia mediterranea. A ridosso poi dei bungalow della Provincia, dove il recinto in legno ormai non esiste da tempo, le auto erano parcheggiate all'ombra dei Tamarix, piante bellissime. Altre auto, invece, sostavano davanti i cancelli delle vie di fuga della pineta. Bastava fare due passi in più per raggiungere un vasto parcheggio, solitario e desolato a causa della mancanza di automobili, appena due, come ben si vede dalla foto scattata alle 12. Tutti vogliamo il parcheggio vicino al mare! Eppure camminare un po', fa bene alla salute, all'ambiente, alla sicurezza e al portafoglio. Dobbiamo smetterla



di essere egoisti se vogliamo dare una svolta al nostro territorio. La pineta è un bene pubblico fruibile per tutti, non possiamo trovarci bloccati da un atto di maleducazione in caso di pericolo e non possiamo rischiare di perdere la pineta a causa di una marmitta non efficiente di un'auto parcheggiata su sterpaglie capaci a sua volta di sviluppare fiamme».

[n.buc.]

UNA BRUTTA ABITUDINE Quando finirà l'andazzo di portare le vetture il più possibile vicino alla spiaggia?

Le altre notizie

MARCONIA

L'ALTRA SERA, LUNGO VIA GRAMSCI
Auto dei carabinieri esce fuori strada a causa del malore del conducente

■ Un'auto dei Carabinieri è uscita fuori strada a Marconia, l'altra sera, lungo via Gramsci. Sembra che un malore al conducente abbia determinato la perdita del controllo del mezzo che ha finito il suo tragitto su un cordolo di cemento all'altezza della rotonda nei pressi della vecchia chiesa. Sul posto sono intervenuti alcuni cittadini, seguiti da altre auto dei Carabinieri, dalla Polizia Municipale e da un'ambulanza del 118 che ha prestatato soccorso al militare trasportandolo in ospedale: fortunatamente niente di grave. [p.mol.]

NOVA SIRI

GLI INTERVENTI DELL'ENTE PROVINCIA
Avviati i lavori di sistemazione della strada Nova Siri centro-Marina

■ Sono iniziati a Nova Siri i lavori di sistemazione e messa in sicurezza della strada provinciale Nova Siri Centro-Marina da località Tre Croci fino a località Pietra del Conte. Con tale intervento saranno definitivamente sistemati con gabbionature i tratti di strada frantati, le sagome mediante interventi di installazione, liberate le cunette ostruite e installati i guard rails. E proseguono le indagini geologiche sulla "provinciale" 104 in località San Basile e sulla "provinciale" della Sullia per la definitiva messa in sicurezza. [fi.me.]

XIV | LETTERE E COMMENTILA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 3 luglio 2014**PINO GENTILE ***

La città ricorda Nino Ferri

Oggi, 3 luglio 2014, ricorre il 18esimo anniversario della scomparsa del dr. Nino Ferri, nato a Potenza il 24 giugno 1923, qui deceduto il 3 luglio 1996, testimonianza del «Potenza miracolo» in serie B (1963-1968), la squadra che non muore mai, forte di uomini veri, dirigenti oggi introvabili.

Passano gli anni ma non la passione, per «quel Potenza che fu», durato cinque, consecutivi ed irripetibili anni in serie B del massimo sodalizio lucano, allora presieduto dall'avvocato Francesco Petrucci,

autore dell'escalation del Potenza a partire dal 1959, con Nino Ferri suo braccio destro, un vero appassionato di calcio, un acutissimo osservatore (tanto da meritare l'amicizia e la frequentazione di magnati-manager dell'epoca come Gianni Agnelli della Juventus ed Angelo Moratti dell'Inter), che ha ricoperto ruoli importanti nel consiglio della Federalcalcio, nel settore istituzionale sanitario e della politica, anche se la sua «fama», se così si può dire, è legata alla felice intuizione dimostrata in ambito calcistico.

La sua figura, la spiccata personalità ed intraprendenza, vengono riscoperte attraverso l'istituzione del Premio Letterario Nazionale «Nino Ferri», fortemente voluto dall'Associazione omonima costituita il 1 dicembre 2011, presieduta dal dott. Franco Vinci, uno dei pochi testimoni viventi di quel «Potenza-miracolo» - squadra «boom» per una zona depressa che, nella seconda metà degli anni '60, portò alla ribalta nazionale Potenza e la Basilicata, entità che, prive del cosiddetto «miracolo economico», se ne crearono uno propri, quello sportivo.

A diciotto anni della sua scomparsa, i componenti dell'associazione Nino Ferri (dal presidente Vinci, al vice presidente vicario Pino Gentile, Nicola Ferri, Domenico Armiento, Giuseppe Vinci, Giuseppe Rita, Francesco Andretta, Pio Gerardo Belletieri, Donato Aicale, Anita Luongo, Novella Capoluongo Pinto, Rocco Zafarone), ricordano una figura che tanto ha dato alla società civile ed allo sport, soprattutto quello di matrice giovanile, con una trilogia precisa: lealtà, correttezza, rispetto delle regole. Si ricorda, infine, che il 23 maggio 2011, il Comune di Potenza, di fronte all'ingresso principale dello stadio Viviani, in Viale Marconi della città, ha intitolato un Largo al dr. Nino Ferri.

[* associazione «Nino Ferri»]

INCONTRO
Nella foto a sinistra la presentazione dello scorso anno del memorial intitolato alla memoria di Nino Ferri

**NICOLA BECCE ***

Ora il governo cittadino agisca

Il nostro contributo di idee, leale e forte, per una città a detta del nuovo sindaco di tutti e fruibile a tutti, senza inciuci, compromessi, consociativismo o perle del genere. I fatti di ieri hanno dimostrato il contrario. La matrice politica è chiara a tutti: Pd+FdI, altro che chiacchiere. Chi nega questo è come se volesse nascondere la testa sotto la sabbia. Noi di Forza Italia tiriamo il cavallo senza opporci a salire sul carro vincente. Restiamo a terra perché il popolo ha voluto questo. La nostra deve essere un'opposizione vera senza se e senza ma. Le stagioni durano un arco di tempo predefinito, non durano in eterno. Ma adesso il nuovo governo cittadino di Potenza agisca e non si trastulli su flessibilità e inflessibilità, su ciò che è stato fatto o non è stato fatto in passato, su ciò che si potrà fare o non si potrà fare, su ciò che è giusto fare e ciò che non è giusto fare. Le strade, che Forza Italia Potenza propone, certamente

FORZA ITALIA
Nicola Becce

compatibili con le intuizioni e le aperture del sindaco De Luca, sono tre, e possono essere percorse tutte insieme, in parallelo: qualità, valori, occupazione. Compatibili con le proposte di De Luca? Su questi punti si gioca la credibilità di Potenza in Basilicata, in Italia, in Europa e sui mercati. Su questi punti tutte le forze politiche sono chiamate a riflettere insieme. La nuova strategia di politica-economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza locale. Perché attraverso meno debito si realizza più merito, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, nuovi e più efficaci ed efficienti servizi, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità.

[* Forza Italia Basilicata]

MICHELE CATALDI *

Andiamo oltre le liste d'attesa

Il dibattito sulle liste di attesa, nonostante l'impennata di attenzione delle ultime settimane per le encomiabili iniziative di parte sindacale e politica ed alcune proposte certamente utili emerse, rischia di non centrare la causa «geneticamente responsabile» della sanità lucana, di cui le liste di attesa sono il risultato più evidente. Per noi l'obiettivo primario dovrebbe essere quello di rendere le strutture sanitarie erogatrici di prestazioni e servizi (tutte, pubbliche e private) attrattive per un'utenza più ampia di carattere extra-regionale. Non si può pensare che sia sufficiente curare la febbre ad un paziente senza curarne anche l'infezione che la genera, al pari non sarebbe sufficiente estendere l'orario di attività di poliambulatori e strutture pubbliche e private se non per raggiungere un primo, parziale e temporaneo traguardo. Ho letto dati, in questi giorni, già largamente conosciuti sul nostro saldo passivo di mobilità interregionale e dati altrettanto conosciuti che riguardano i saldi attivi di alcune regioni «virtuose» italiane. Saldi di miliardi di prestazioni che giustificano il mantenimento di strutture che altrimenti in quelle regioni avrebbero dovuto chiudere se fondato solo sul volume delle rispettive popolazioni. Abbiamo un'idea di quanti posti di lavoro invece riescono a mantenere grazie al saldo attivo di mobilità sanitaria? Hanno puntato su cosa, sul frenare la migrazione sanitaria passiva? Davvero qualcuno pensa che si possa azzerare la libera circolazione di cittadini o peggio di pazienti, ancor di più oggi che addirittura si sono stabiliti

principi e regole europee? È chiaro che quelle regioni «virtuose» hanno puntato sull'altro piatto della bilancia. E questo implica che hanno curato infezioni e febbre, hanno rimesso in piedi il paziente allettato, lo hanno guarito e poi sì, lo hanno messo al lavoro. Hanno puntato sull'efficienza non solo tecnica e professionale ma anche su di quella organizzativa e poi sì, l'hanno anche fatta percepire all'esterno. Hanno scelto di adottare un piano strategico che funziona, fondato su qualità tecnica e tecnologica, organizzativa e percepita, ma soprattutto hanno puntato a conquistare risorse extraregionali. In sintesi, hanno puntato sulla mobilità in entrata, quella attiva, ed il saldo «magicamente» ha premiato la scelta. Per non fermarsi ad un parziale e temporaneo risultato, che pure è utile in tempi di carestia, dovremmo saper cogliere le opportunità «storiche» che non dureranno in eterno e che riguardano l'intero sistema sanitario regionale (pubblico e privato). Opportunità queste, che si tradurrebbero in grandi benefici in primis per le entrate (annullando l'impatto negativo segnato dalla «migrazione sanitaria») e poi subito per la nuova occupazione che di questi tempi è un obiettivo che deve riguardarci tutti. Abbiamo quindi un disperato bisogno di rapide micro riforme che abbiano una strategia vincente e che producano macro risultati. Le opportunità «storiche» cui facciamo riferimento si riferiscono alla situazione determinata dal commissariamento della sanità in Campania e dal «piano di rientro» per la sanità in Puglia che equivalgono a tagli (in alcuni casi

con l'accetta) di prestazioni e servizi per l'utenza campana e pugliese, vale a dire quella più vicina a noi. E' qui il vero significato della nostra ricetta che evidentemente non è stata ancora compresa da forze politiche, sociali ed istituzioni nella sua completezza e nella sua profonda novità. Quattro Torri, intese come strutture delocalizzate rispetto al centro della regione, per azzerare il saldo passivo non la migrazione, attraverso l'attrazione di nuova utenza extraregionale. Questa ricetta si fonda sulla presa in carico di un problema più grande che richiede un approccio interdisciplinare e fatto di reale semplificazione amministrativa. Si pensi alla possibilità di configurare le strutture in modo da offrire servizi e prestazioni sanitarie «all in day», in un solo giorno, per il diabete, per l'ipertensione, per la menopausa, per la sindrome tiroidea e per tantissime patologie a larga diffusione sociale che sono poi quelle a più alto rischio di complicanze. Allora si che il mix tra tecnologia, competenze e organizzazione incontrerebbe i veri bisogni delle persone e risulterebbe perciò attrattivo perché capace di dare risposte veloci ed efficienti. Allora si che la prevenzione avrebbe un valore perché messa in pratica eviterebbe attese inutili e costose degenze ospedaliere. Mentre ribadiamo la nostra disponibilità alle prestazioni sanitarie by night, o nei giorni festivi, pensiamo che ormai sia matura la necessità di un tavolo unico con tutti i soggetti sociali in campo per un confronto e per individuare un cronoprogramma di azioni.

[* Sanità Futura]

LUCIA DE GREGORIO

La Basilicata spesso è ancora sconosciuta

» CONTINUA DA BASILICATA PAGINA 1

Almeno una volta nella vita è capitato a tutti coloro che provengono dalla Basilicata: studenti fuori sede, lavoratori emigrati, viaggiatori in solitaria o semplici turisti. Quando dici «io sono lucano», l'interlocutore ha un attimo di smarrimento. Lucano? Di Lucca? Sarà perché di tutto lo Stivale è l'unica regione che può vantare doppia nomenclatura (Basilicata/Lucania), sarà per la conoscenza geografica, ormai bene raro e perciò introvabile, fatto sta che quando varchi i confini regionali e ti spingi più a nord di Roma e più a sud di Crotone, alla semplice affermazione, ripetuta anche con un pizzico di orgoglio, «io sono lucano», non è detto che chi ti è di fronte abbia compreso esattamente donde provieni! E così si inerpica in un crescendo di svarioni geografici: «Molise? No, scusa, Potenza e l'Aquila, cioè sei abruzzese? Ah, no, è vero» Potenza e Matera, in Calabria? La Lucania è vicino Napoli? No, forse nel Salento».

Il campionario è vasto e sconfinato. Ma si può attribuire la colpa di tanto sfacelo solo alla dilagante ignoranza? In parte. Perché poi capita di imbattersi anche in persone che sanno bene dove collocare Potenza e Matera, non foss'altro perché le hanno visitate, magari anni addietro, e che, tuttavia, ti chiedono con ansia ed apprensione: «E' migliorata la segnaletica? E le strade? La Basilicata è bellissima, ma raggiungerla è un po' complicato» Immagino da quando venni io, più di dieci anni fa, le cose siano cambiate! Con che cuore rivelare che le cose non solo non sono cambiate, ma, se possibile, sono peggiorate? E quando alla conversazione si aggiungono altri interlocutori e chiedono «Davvero, dici un po' come si può raggiungere la Basilicata?» devi dare fondo a tutto l'orgoglio e l'amore per la tua terra per spiegare che «No, in effetti l'aeroporto non c'è. E neppure il freccia rossa, ma è a Salerno», dici, cercando di salvarvi in calcio d'angolo.

«E a Matera? Arriva il freccia bianca?»: la domanda che nessun lucano vorrebbe sentirsi rivolgere. Come fai a dire, infatti, che nel 2014, mentre si va da un capo all'altro del mondo in poche ore, Matera, tra le città più belle d'Italia, patrimonio dell'Unesco e ora anche in lizza per diventare capitale della cultura nel 2019, non ha la ferrovia? Tenti di migliorare la situazione dicendo che, però, ci sono bus, servizi navetta che collegano benissimo i due capoluoghi e che ti portano in ogni dove nella regione, su strade agevoli e veloci. Ma la prima interlocutrice ti guarda strabuzzando gli occhi, citando deviazioni e cantieri fino a che non nomina il monumento dell'incompletezza italiana: la Salerno-Reggio Calabria. Meno male che poi racconta anche di gente genuina, accogliente, molto alla mano e ospitale. E di piatti succulenti, di luoghi bellissimi e di una varietà paesaggistica che non si aspettava di trovare. Rincuorata, declini tutte le bellezze made in Basilicata, peperoni cruschi compresi, e invogli a visitare una terra «pura, limpida e selvaggia», nella definizione usata da Thierry Crouzet, autore di un ebook che parla proprio della Lucania. (come ricordato nei giorni scorsi sempre dalle pagine della Gazzetta). Altre volte, invece, capita di incontrare chi nella tua regione c'è stato di recente e continua a venirci per motivi di lavoro: un fenomeno di pendolarismo al contrario, scoperto per caso, tra chiacchiere a bordo di un treno che attraversa l'Italia. Questa volta l'interlocutore è ben ferrato sulla geografia: conosce anche i comuni meno noti ai più e li cita senza difficoltà: Picerno, Muro Lucano, Baragiano, Satriano e poi ancora Metaponto, Policoro, Scanzano, Rotonda. Il tuo cuore di lucano ha un sussulto: per una volta non devi dare le coordinate per spiegare di dove sei. Anzi: il lucano d'adozione ti prende in contro piede e dice senza mezzi termini: «Il problema è che siete pochi! Non fate massa critica». E già. Ma allora che fare di questi pochi? Li si lascia nell'oblio, dimenticati solo perché numericamente non contano? Rincara la dose: «Non vi si nomina mai. Nei tg, sui giornali, non vi si sente mai». E di qui, con il cliché dei «lucani bravi gente», ma attenti a non farli arrabbiare, perché pur sempre eredi dei briganti. Fino a quando poi non ti rivolge la domanda fatidica: «Con tutte le bellezze che avete, con le risorse che vi ritrovate, tra acqua e petrolio, perché non riuscite a fare il salto di qualità? Perché la Basilicata è una regione a così forte rischio di spopolamento? Com'è che i giovani vanno via?». Il treno su cui viaggi è arrivato provvidenzialmente a destinazione, saluti il tuo dirimpettaio e ti avvii verso le porte. Meno male. Non avresti saputo cosa rispondere.



STAZIONE Treni e pendolari

corriere.it

Renzi inaugura il «suo» semestre

«Ora usciamo dalla rassegnazione»

Al Parlamento Europeo l'intervento del premier. «La nostra sfida è ritrovare l'anima dell'Europa. Lavoriamo sulla crescita, non siamo qui solo ad unire le burocrazie»

di ALESSANDRO SALA 31

Il premier Matteo Renzi affiancato dal ministro degli esteri Federica Mogherini Il premier Matteo Renzi affiancato dal ministro degli esteri Federica Mogherini shadow

«Che cosa vedremo se l'Europa si facesse un selfie? Vedremo l'immagine della stanchezza e della rassegnazione, il volto della noia». E' iniziato così l'intervento di Matteo Renzi al Parlamento Europeo di Strasburgo in occasione dell'avvio del semestre italiano di presidenza del Consiglio Ue. «La vera grande sfida che ha di fronte a sé il nostro continente è ritrovare l'anima dell'Europa, il senso del nostro stare insieme. Perché se fosse solo un unire le nostre burocrazie, vi dico che noi italiani ne abbiamo abbastanza della nostra».

«All'Europa serve crescita»

Renzi, che è intervenuto a braccio consegnando alla presidenza il testo scritto con il programma dettagliato del semestre, è poi entrato nel merito dei rapporti economici tra gli stati e ha fatto riferimento diretto al patto di stabilità e di crescita, oggi tutto sbilanciato verso la prima e poco flessibile nei confronti della seconda. «Senza crescita non l'Italia ma l'Europa non ha futuro. Non chiediamo un giudizio sul passato. Ci interessa cominciare il futuro, subito. Il mondo esterno corre ad una velocità doppia rispetto a quella dell'Europa. Vogliamo o no recuperare questo distacco?». L'Europa deve procedere insieme su tutto, ha evidenziato Renzi, perché deve competere con i grandi. «Non deve essere solo un puntino su Google Maps - ha sottolineato - e non deve essere solo un'espressione geografica, come era stata definita l'Italia da un grande politico austriaco» (il riferimento è a Klemens von Metternich, cancelliere dell'impero nella prima metà del 1800, a cui venne appunto attribuita la frase: «L'Italia è solo un'espressione geografica», nda). L'Europa, ha detto ancora Renzi, deve piuttosto ritrovare il ruolo di «avanguardia» sull'innovazione, il cambiamento climatico, il capitale umano. «Sulle questioni economiche - ha in ogni caso detto il premier italiano - ve lo garantisco, ci faremo sentire con forza, con la forza di un Paese che ha dato più di quanto ha preso».

I fogli di Renzi - La foto navigabile

Africa, Medio Oriente e immigrazione

Renzi ha affrontato anche i temi della politica estera dell'Unione, spiegando che non dovrà mancare una diversa attenzione all'Africa (il capo del governo ha citato le ragazze nigeriane rapite, Meriam che partorisce in carcere o Asia Bibi in prigione da 4 anni solo perché cristiana) e che sarà necessario far sentire in modo netto la voce delle nazioni europee sulla questione mediorientale, ribadendo la necessità di dare una patria alla popolazione palestinese ma evidenziando anche il diritto «ma anche il dovere» di Israele ad esistere «essendo una comunità che ricorda a tutti noi il valore della memoria e del futuro». «L'Europa non può essere cieca, deve fare di più» ha tuonato il premier italiano, che ha poi invitato l'assemblea a rovesciare il proprio approccio sui temi dell'immigrazione: «Noi siamo una frontiera. La sfida è far vedere all'Africa che c'è un'Europa intera protagonista. L'Europa nei confronti dell'Africa deve fare uno scatto in avanti e voi parlamentari rappresentate la civilizzazione della globalizzazione».

shadow carouselSemestre europeo all'Italia, il discorso d'inaugurazione di Renzi

Semestre europeo all'Italia, il discorso d'inaugurazione di Renzi

Semestre europeo all'Italia, il discorso d'inaugurazione di Renzi

«Facciamo come Telemaco»

«La nostra generazione è la generazione Telemaco (figlio di Ulisse, nda) - ha poi concluso il premier -. Dobbiamo fare come lui, dimostrare di meritare l'eredità dei padri dell'Europa». Renzi ha ricordato di non essere stato neppure maggiorenne nel 1992 quando venne siglato il trattato di Maastricht, l'accordo che portò al superamento della Cee e alla nascita dell'Unione come la conosciamo oggi. Ma di sentire fortemente lo spirito comunitario. «Dobbiamo essere eredi - ha enfatizzato il capo del governo -, prendere la tradizione da cui veniamo e assicurarla ai nostri figli. Lo dobbiamo a chi ci ha preceduto, a quanti sono morti affinché l'Europa non fosse solo una espressione geografica ma un'espressione dell'anima».

La conferenza stampa saltata

Il premier Matteo Renzi era arrivato nel primo pomeriggio a Strasburgo e prima dell'intervento nell'aula dell'Europarlamento ha incontrato gli eurodeputati italiani. Subito dopo ha avuto un colloquio con il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz. In controtendenza rispetto alla tradizione, Renzi non terrà la conferenza stampa al termine della discussione con gli europarlamentari del pomeriggio, perché dovrà rientrare a Roma per partecipare tra l'altro alla registrazione di uno speciale di Porta a Porta.

Ma Schulz minimizza

«E' già' accaduto in passato che un presidente di turno della Ue non tenesse la conferenza stampa dopo la presentazione in aula del programma semestrale - ha però minimizzato lo stesso Martin Schulz -, questa volta avviene solo eccezionalmente ed esclusivamente a causa degli impegni del premier italiano che ha un'agenda molto concentrata». La mancata conferenza stampa ha però destato molta sorpresa tra i giornalisti della stampa internazionale al punto da far pensare a uno sgarbo. Ma è stato proprio Schulz a minimizzare: a chi gli chiedeva se è «normale» che il premier consideri la partecipazione ad un programma della televisione italiana «più importante» del tenere la conferenza stampa al Parlamento europeo, ha replicato: «Voi avete più informazioni di me. Non sta a me commentare gli orari e l'agenda del primo ministro. Matteo Renzi, ai miei occhi e per la mia esperienza, è un uomo che lavora in modo molto aperto con la stampa. Condividerete certamente la mia opinione che Matteo Renzi di certo non si nasconde né in Italia né qui. Ho quindi piena fiducia nel primo ministro che ha certamente degli impegni e che qui ha un programma assolutamente concentrato».

@lex_sala